IL PICCOLO

Anno 111 / numero 256 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Mercoledì 4 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DATI SIGNIFICATIVI ATTRIBUISCONO LA VITTORIA A CLINTON

Usa, il nuovo sogno

Si sposta il voto in Stati tradizionalmente repubblicani

Bill Clinton e la moglie Hillary all'ultimo comizio elettorale all'aeroporto di Denver.

WASHINGTON — La grande conta per la scelta del presidente degli Stati Uniti è cominciata con le indicazioni che sembrano rispettare i sondaggi: Clinton si pone in testa e salvo grosse sorprese degli Stati occidentali e del Mid-West, Bush è destinato ad uscire di scena. Il risultato della Florida, uno Stato chiave, che dà il 53 per cento dei consensi a Clinton sanzionerebbe la sorte del presidente uscente. Nella notte i risultati dei primi Stati a chiudere le urne come la Georgia, il Vermont e il New Hampshire davano a loro volta in sensibile vantaggio Clinton, più incerta la situazione nell'Indiana, Stato tradizionalmente repubblicano, dove Bush sarebbe passato al primo posto. Se il ritmo di partenza dei dati che affluiscono nella notte dovesse confermarsi, la gara per la Casa Bianca potrebbe essere condotta sul filo di lana.

Ciò che costituisce una novità per questa elezioni Usa '92 è l'affluenza alle urne. L'America tocca normalmente punte che di poco superano il 50 per cento e che da noi costiturebbero un collasso elettorale. Questa volta la media potrebbe raggiungere addirittura l'80 per cento.

Clinton, come molto lascia prevedere, si avvia ad essere il 42o presidente alla comoda età di 46 anni, solo più anziano di Roosevelt che si insediò a 42 e di Kennedy che entrò alla Casa Bianca a 43.

Clinton dopo aver tenuto l'ultimo comizio a Denver in Colorado, all'alba di ieri, ha raggiunto Little Rock nell'Arkansas, suo quartier generale, dove ha votato. Bush, in blaze blu, con il volto rilassato dopo la lunga, estenuante battaglia, accompagnato dall'inseparabile moglie Barbara, in tailleur grigio, ha votato ieri mattina presto a Houston, la sua circoscrizione elettorale. Prima di presentarsi all'urna l'immancabile performance della corsa. Ha stretto mani agli elettori in fila davanti al seggio e si è detto «soddisfatto». Perot ha chiuso a suo modo, spettacolarmente, ballando davanti alle telecamere a tempo di country dopo essersi lanciato in un ultimo appello in cui non ha risparmiato battute sferzanti per gli altri due candidati e dicendosi sicuro di un'affermazione travolgente che, a notte, è già tramontata.

Si era cominciato a votare negli Stati di New York, Connecticut, Viriginia, Maine, Tennessee e Vermont alle ore 6 locali, mezzogiorno in Italia. Nell'Indiana e nel Kentucky le urne si sono chiuse a mezzanotte (italiana) e sono le prime degli States ad averlo fatto. Negli Stati occidentali, California in testa, il voto si esaurisce alle 5 di questa mattina. Alle Hawaii e in Alaska alle 7 (italiane). Anche se i dati della notte favoriscono Clinton, comincia a delinearsi un certo recupero di Bush. Davvero il rush si decide all'alba.

A pagina 6

USA: AL VOTO CON PASSIONE

Tutti in attesa del «miracolo»

LOS ANGELES — In un imprevisto slancio di passionalità politica tutta latina, il popolo statunitense si è recato alle urne per esprimere il proprio giudizio ed eleggere il governo, il Presidente, il Congresso, la Camera dei rappresentanti e votare su 32 referendum locali. Alle 14.30, sul tavolo del direttore della rivista «Life», c'era già stampata la fotografia che comparirà nel paginone centrale e farà il giro del mondo, la sintesi di questo scontro elettorale: quattro anziani, un rabbino con la lunga barba, un rappresentante della nazione mussulmana afro-americana, un prete irlandese e un contadino latinoamericano, ripresi mentre ridono e scherzano insieme dinanzi al seggio n. 1732, a Ravenpsort nello stato dell'Oklahoma. La didascalia della fotografia sarà: «La forza della nostra democrazia: uniti e festanti nel rispetto della diversità».

Per tutta la giornata di voto la gente comune, il popolo americano, è andato a votare ripreso dalla televisione. Gli Amish nel New England, che ancora vivono come nel '600, con i loro carri e in bicicletta; gli esquimesi in Alaska, i pronipoti degli schiavi d'Africa in Alabama e Mississippi, i businessmen nei grandi centri urbani, gli indiani nelle loro riserve. Il più vasto Paese multietnico della Terra, la nazione dove si parlano circa 165 lingue diverse, si professano 342 religioni e il 92% della popolazione ha un genitore o un nonno venuto da molto lontano, ha espresso il voto in maniera colorita, spettacolare, quasi un manifesto pubblicitario di Benetton.

Lo zoccolo duro della finanza, i super-ricchi e chi crede in loro hanno dato il voto a Bush; ma anche ceti intermedi spaventati dalla recessione e dalla possibilità della depressione gli hanno manifestato la loro simpatia; i neri, i liberali, i businessmen legati all'industria manifatturiera, i colletti bianchi hanno votato per Clinton; per Ross Perot tutti gli arrabbiati d'America, gli esclusi, gli emarginati, a destra e a sinistra. Clinton e Bush alla pari fino alla fine e un America spaccata in due, ma pronta a ricompattarsi giovedì mattina. La democrazia statunitense, infatti, prevede che la minoranza si adatta e accetta il volere della maggioranza relativa: è l'unica possibilità di governare. Clinton lo aveva promesso, giurato ai suoi elettori: «Se non sarò eletto, il Congresso servirà il vincitore, dobbiamo salvare il Paese messo in ginocchio dalla corruzione di Bush», e i repubblicani, dal canto loro, hanno risposto per le rime: «Clinton sarà una catastrofe per gli Usa, ma siamo pronti a servire il vincitore, come sempre, a disposizione per andare avanti». Perot è stato l'unico a non accettare questa regola del gioco, ecco perché le sue percentuali sono scese giorno dopo giorno.

L'impero americano è a una svolta. Il declino è già alle porte. Soltanto un miracolo può salvare il Paese. E Bill Clinton e George Bush su questo punto sono stati molto chiari. Ambedue hanno dichiarato fino alla fine: «Io sono questo miracolo». E gli americani hanno votato sulla base della loro fede, delle loro paure. Di economia, di programma e di politica, non se n'è quasi parlato. Si è parlato di tutto il resto, e la tv ha condotto il ballo fino alla fine.

Sergio di Cori

OGGI A REDIPUGLIA

Scalfaro: 'Un esercito per la pace'

Il Presidente Scalfaro durante la sua visita ai commercianti di via Condotti, a Roma.

ROMA — Un messaggio non tradizionale quello che il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha indirizzato alle Forze armata in occasione della festa del 4 novembre. «Le democrazie che siano tali davvero, non pensano alla guerra», scrive il Capo dello Stato. Questo non significa che le nostre Forze armate non abbiano ragione di essere. Esse, ricorda il Presidente della Repubblica, «hanno compiti ben più alti e degni, poichè sono presidio di protezione, di difesa delle istituzioni, sono presenza di pace».

I riconoscimenti che Scalfaro tributa agli uomini in armi non sono generici. Il Presidente ricorda infatti i sacrifici, anche in vite umane, sofferti dalle Forze armate italiane nel corso dell'ultimo anno «che ha visto uccisi, per essere portatori di pace, dei nostri militari, degli eroici aviatori» facenti parte di equipaggi dell'aviazione leggera dell'esercito e dell'aeronautica militare. Scalfaro in mattinata si era recato nel centro di Roma, in via Condotti, anche in visita ai commercianti della zona.

E oggi sarà presente, assieme al ministro della Difesa Andò, alla consueta cerimonia al sacrario di Redipuglia. In allerta la polizia, di fronte a una prevista manifestazione missina in funzione anti-leghista.

A pagina 2-8

LE «INCURSIONI» IN CASE E UFFICI DI MEZZA ITALIA

I massoni al setaccio

Esisterebbero tre strutture segrete, dirette da «potenti»

L'ATTIVITA' DELLE LOGGE SEGRETE

L'inchiesta anche in regione

Cinque perquisizioni a Udine, una a Trieste

TRIESTE — Approda in regione l'inchiesta sulle attività segrete della massoneria promossa dalla procura della Repubblica di Palmi. E proprio su un ordine del procuratore Cordova, ieri mattina, il reparto operativo speciale (Ros) dei carabinieri di Udine è entrato in azione perquisendo l'abitazione di cinque personaggi udinesi, dei quali non è stato reso noto il nome.

Si sa soltanto che uno di questi e un notaio ultraottantenne. I carabinieri sono andati a colpo sicuro, forse sapevano già cosa avrebbero trovato nelle abitazioni, e se ne sono andati portandosi via carte e documenti. L'operazione è stata eseguita in fretta, senza clamore, ed è passata quasi inosservata. In serata si è anche appreso di una perquisizione effettuata a Trieste.

E i destini futuri della massoneria del Grande Oriente hanno «fatto tappa» proprio a Trieste. Ieri, infatti, Lodovico Tomaseo, Gran maestro onorario dei 'muratori' di Palazzo Giustiniani, era a Roma per un summit con Di Bernardo per perfezionare la disponibilità a rendere pubblici gli elenchi dei 18 mila massoni affiliati.

A pagina 9

ROMA — Ormai è un susseguirsi di colpi di scena. Le perquisizioni si infittiscono: Genova, Bologna, Firenze, Perugia. Ma ora sono mirate e rivolte soprattutto ad alti dirigenti e collaboratori delle centrali massoniche ufficiali. Ieri pomeriggio la Finanza è piombata nell'abitazione e nello studio di Augusto De Megni, capo del rito scozzese della massoneria del Grande Oriente d'italia. Anche in Calabria, a Cosenza, si parla con insistenza di perquisizioni nelle abitazioni di vertici altissimi della massoneria. Ma i colpi di scena non si riferiscono ai nomi noti quanto a quelli che si sussurrano. Le indiscrezioni sostengono che i giudici sarebbero arrivati alla scoperta di tre strutture segrete della massoneria. Non tre logge, ma tre strutture ognuna delle quali aggrega parecchi sodalizi di fratelli muratori. Due sarebbero dirette da massoni già famosi e noti per vicende che li collocano nella geografia deviata della massoneria. La terza struttura, invece, sarebbe addirittura diretta da un massone collocato ai vertici della massoneria ufficiale. Ma le cose non si fermano qui. Vi sarebbe poi una specie di coordinatore generale delle tre strutture: personaggi potenti e «inimmaginabili», per usare un'espressione usata nel giro degli investigatori.

A pagina 9

DURE ACCUSE DEL VESCOVO DI TRIESTE

Il richiamo di Bellomi a una città «infetta»

Monsignor Bellomi: ammonimento alla città.

TRIESTE — La ricorrenza di San Giusto, patrono della città, ha offerto al vescovo Bellomi l'occasione per un richiamo alla «responsabilità» che sembra mancare a Trieste in questo momento. Anzi, Trieste sarebbe una città «infetta», nella quale «vuoto di verità assolute e di principi immutabili» hanno portato a un «malessere che attacca le nostre radici spirituali». Più che di un'omelia, si è trattato di una accusa violenta e senza mezzi termini alla fragilità morale di istituzioni e cittadini.

La Chiesa passa così al contrattacco e cerca di scuotere le coscenze con riflessioni e provocazioni che mettono a nudo le difficoltà locali «dove il male alligna e del quale il resto è una fatale conseguenza». Non sono mancati gli attacchi diretti alle istituzioni pubbliche «che mostrano il fianco di una enorme fatica e di una quasi paralisi». Secondo Bellomi esiste una via d'uscita, quella tracciata già di recente dal Capo dello Stato Scalfaro: «L'amore del prossimo, senza esclusione alcuna pagato a qualsiasi prezzo». In attesa di tempi nuovi «di rispetto, accoglienza e cooperazione fra tutti i suoi cittadini», Bellomi ha ricordato che «la rivoluzione cristiana non tollera il malcontento e tantomeno il disfattismo».

In Cronaca

LA DENUNCIA DI UN MEDICO CHE MINACCIA LO SCIOPERO DELLA FAME

Gorizia, no alla morte da ospedale

GORIZIA — Così si muore in ospedale. In una coraggiosa denuncia, un medico dell'ospedale di Gorizia ha minacciato lo sciopero della fame se entro venti giorni l'Usl non si rimboccherà le maniche e inizierà a porre fine ai disagi in cui si viene a trovare la divisione di Medicina.

L'autore di questo coraggiosa presa di posizione è il dottor Mario Geat, aiuto medico che da 32 anni calca le corsie di Medicina, ma che da diversi mesi si batte contro il degrado in cui si trova l'ospedale di via Vittorio Veneto, dove reparti vengono accorpati con gravi disagi per il personale medico, paramedico e soprattutto per i pazienti. Una battaglia iniziata il giugno dello scorso anno quando un esposto è stato inviato alla Procura della repubblica, rimasto per quanto si sa lettera morta.

Dalla denuncia di Geat emergono dati sconcertanti: tre donne affette di salmonellosi vengono trasferite, ma le stanze di degenza non vengono sterilizzate perchè non è possibile spostare le altre pazienti. Aumentano le infezioni ospedaliere a causa del sovraffollamento e delle precarie condizioni igieniche. I servizi sono insufficienti, basti pensare che c'è un solo bidè per 45 pazienti d'ambo i sessi. «Sarà un caso — dice Geat —, ma alla fine del 1991 i morti registrati in Medicina risulteranno 20 più del solito».

Ora la patata bollente passa all'Usl. Geat è intenzionato ad andare fino in fondo alla sua battaglia. «Non è il digiuno che mi spaventa — dice il medico —, nè le inevitabili ritorsioni dell'Usl nei miei confronti; e non creda che rinunci: se esiste una minima possibilità di spuntarla, sono disposto a correre questo rischio per i miei malati».

L'ospedale di Gorizia, progettato ancora prima dell'ultima guerra, non risponde più alle esigenza di una moderna medicina: servizi scarsi, stanzoni a più letti, una struttura muraria in molte parti fatiscente. C'è la promessa di costruire un ospedale nuovo di 450 posti letto con i finanziamenti statali, ma il progetto esecutivo non è stato ancora redatto e se tutto va bene ci vorranno dieci anni prima che il nuovo ospedale sia pronto. Ci sono 1500 milioni destinati a interventi di straordinaria manuntenzione, che sono fermi per il solito iter burocratico lento e farraginoso.

Forse, servono gesti proprio come quelli del dottor Geat a smuovere le acque e a far correre gli elefanti. Sempre che prima non arrivino i giudici.

Franco Femia

Fisco all'attacco

Tredici categorie passate ai raggi x
I costruttori: «Pagateci con i Bot»

A PAGINA 2

I «voti di scambio»

Emessi altri sei avvisi di garanzia
Il ministro De Lorenzo dai giudici

A PAGINA 4

Farnesina nel mirino

Aiuti al Bangladesh: nuovi sequestri
La Finanza irrompe alla Rai di Milano

A PAGINA 5

TRECENTOMILA CONTRIBUENTI AI RAGGI «X»

Fisco, arriva l'ispettore

Tredici le categorie «a rischio» - Nessun intento repressivo

ROMA — Oltre 300 mila contribuenti tra professionisti e lavoratori autonomi vivranno nei prossimi mesi a stretto contatto con gli uomini della Guardia di finanza e dell'Amministrazione finanziaria.

Si tratta dei componenti delle tredici categorie che il ministero delle Finanze ha deciso di studiare a fondo nei comportamenti, nell'attività lavorativa giorno per giorno e, infine, nella dichiarazione dei redditi. Commercianti, ambulanti, carrozzieri, elettrauti, medici, dentisti, odontotecnici: sono queste le principali categorie che, dovranno compilare altrettanti questionari (assieme agli uomini dell'Amministrazione) per indicare consumi, incassi, personale inquadrato e quant'altro utile ad individuare la loro attività lavorativa.

In totale 305-310 mila controlli ripetuti due volte che vedranno impegnati 1200 uomini della Guardia di finanza e dell'amministrazione.

Tecnicamente, gli accertatori si fermeranno anche una mezza giornata all'interno di un esercizio commerciale per individuare tutti i dati di cui hanno bisogno, e poi trasferirli all'anagrafe tributaria che controllerà a suo tempo le dichiarazioni presentate nel '93. Gli uomini delle finanze hanno calcolato in tre ore la permanenza media, con punte che potranno raggiungere anche l'intera giornata lavorativa.

Nessun intento repressivo, comunque, ma soltanto la raccolta di elementi conoscitivi - i controlli saranno fatti avvertendo prima le organizzazioni professionali - da utilizzare al momento in cui verrà passata sotto la lente la dichiarazione dei redditi 1993. A quel punto, la macchina fiscale sarà in grado di valutare correttamente se il modello 740 presentato corrisponda o meno alla realtà riscontrata nell'attività lavorativa di ogni giorno.

OGGI IL SENATO DOVREBBE DARE IL VIA LIBERA

Condono sino al 31 marzo

ROMA — Nessuno vuole trovarsi di fronte a "saccheggi cirinopomicinici", così tutta la maggioranza si è detta d'accordo a introdurre subito eventuali modifiche alla legge Finanziaria per poi "fare muro". E' stato breve il vertice di maggioranza riunito ieri dal presidente del Consiglio Giuliano Amato, anche perché è stato deciso un aggiornamento a domani. Ieri alla Camera c'è stato il primo "sì" parlamentare al disegno di legge collegato alla Finanziaria '93, che introduce interventi urgenti in materia di finanza pubblica. I provvedimenti individuabili come "ecotasse" non sono stati stralciati. Dalla commissione bilancio il testo passerà lunedì prossimo in aula.

E' invece iniziato ieri al Senato l'iter del decretone da 53 mila miliardi che prevede interventi su pensioni, sanità e pubblico impiego. Oggi la commissione finanze di Palazzo Madama dovrebbe approvare la proroga del condono fiscale fino al 31 marzo 1993, contenuta in un emendamento al decreto sugli estimi catastali. Dovrebbe essere applicata una maggiorazione a titolo di interese pari all'1% per mese o frazione di mese a decorrere dal primo luglio 1992 fino alla data di effettuazione del pagamento. E' prevista anche la possibilità di usufruire delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa anche nel caso di acquisto di abitazioni successive, quando questo sia necessario per trasferimenti o per la crescita del nucleo familiare. E per finire dovebbe essere proposto e approvato un nuovo regime per il calcolo del valore degli immobili che tenga conto non più dei vani catastali ma dei metri quadrati per le case destinate ad abitazioni.

Al Senato il clima appare buono. Il governo ha fatto capire che potrebbe evitare di porre la questione di fiducia, sempre che la manovra non subisca ritardi nella sua approvazione. Addirittura il governo è disposto a non apportare modifiche al testo approvato già alla Camera. Certo, però, se sarà presentato qualche emendamento, allora altrettanto farà il governo. Non c'è dubbio che ciò accadrà: il presidente dei senatori di Rifondazione comunista Lucio Libertini ha annunciato che presenterà tra i 10 e i 15 emendamenti sui punti vitali del decretone, minimum tax compresa. «Chiederemo comunque», ha aggiunto, «confronto con il governo sul merito del decreto; se non ci sarà disponibilità significherà che Giuliano Amato ha scherzato e lo scontro in aula si farà duro». Anche Vincenzo Visco, del Pds, ha annunciato emendamenti, ma ha anche promesso che il suo partito non farà ostruzionismo.

Oggi a Roma arriverà una delegazione del Fondo monetario internazionale (Fmi) per monitorare la manovra di Amato. Gli economisti resteranno nel nostro Paese fino al 16 novembre. In questi giorni incontreranno i ministri economici, il vertice della Banca d'Italia, le associazioni imprenditoriali, i sindacati, le istituzioni finanziarie pubbliche e private. E' una prassi consueta, e gli esperti non giungono in Italia con prevenzioni di sorta. Anzi riconoscono che nel piano Amato non si ricorre per la prima volta a misure temporanee ma anzi si provvede a tenere sotto controllo settori cruciali della spesa pubblica.

Roberta Sorano

IL MESSAGGIO DI SCALFARO

'Le Forze armate presenza di pace'

Il Capo dello Stato si intrattiene con una turista al Caffé Greco.

ROMA — Un messaggio non tradizionale quello che il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha indirizzato ieri alle Forze armate in occasione della festa del 4 Novembre. «Le democrazie, che siano tali davvero, non pensano alla guerra — scrive il Capo dello Stato —. E la nostra Costituzione, con assoluta chiarezza 'ripudia la guerra'». Questo non significa che le nostre Forze armate non abbiano ragione di essere, esse, ricorda il Presidente della Repubblica, «hanno compiti ben più alti e degni, poiché sono presidio di protezione, di difesa delle istituzioni, sono presenza di pace».

I riconoscimenti che Scalfaro tributa agli uomini in armi non sono generici. Il Presidente ricorda infatti i sacrifici, anche in vite umane, sofferti dalle Forze armate italiane nel corso dell'ultimo anno «che ha visto uccisi, per essere portatori di pace, dei nostri militari, degli eroici aviatori» facenti parte di equipaggi dell'aviazione leggera dell'esercito e dell'aeronautica militare.

«Pare incredibile — osserva sinceramente accorato il Capo dello Stato — che si uccida chi, disarmato, porta viveri per chi muore di fame, farmaci per chi non ha nulla per curarsi ferite e malattie; eppure — constata Scalfaro con evidente rincrescimento — a questo punto è giunta la malvagità di chi vuole solo violenza e aggressione, di chi specula sulla guerra nello sporco mercato delle armi».

Il ricordo di questi sacrifici è il modo migliore di «dirvi grazie — sono le parole di Scalfaro — a nome di tutto il popolo italiano del quale siete parte viva». Il Capo dello Stato tocca anche i nodi della ristrutturazione in atto invitando i protagonisti di questa svolta a «non scoraggiarsi mai» poiché «a momenti di eccessiva esaltazione si succedono a volte momenti che sembrano negare la vostra ragione di essere. Una democrazia che voglia sapersi difendere deve avere quanto è necessario, indispensabile a questo scopo. E ciò che è necessario deve essere moderno, efficiente, valido».

La giornata del Capo dello Stato era cominciata con un incontro al Quirinale con il presidente del Consiglio Giuliano Amato. C'è poi stata una parentesi cerimoniale, questa volta fuori dai severi canoni dell'ufficialita: la tradizionale visita dei presidenti neoeletti al Caffè Greco di via Condotti ove ha ricevuto gli auguri degli associati e uno smalto raffigurante Trinità dei Monti.

Oscar Luigi Scalfaro, evitando le domande dei giornalisti, ha detto di aver incontrato «tanta gente simpatica che ha la pazienza di sorridere anche al Capo dello Stato: è segno che è ottimista. Oggi ho appreso una lezione di ottimismo».

Salvatore Arcella

IL LEADER REFERENDARIO SCIOGLIE LE ULTIME RISERVE

Segni nella Bicamerale

ROMA — Mario Segni entra nella commissione bicamerale per le riforme. La designazione è già ufficiale. Franco Marini ha formalizzato ieri le dimissioni, motivate dal nuovo impegno di responsabile organizzativo a piazza del Gesù. Subito dopo il capogruppo dei deputati dc Gerardo Bianco ha scritto al presidente della Camera Giorgio Napolitano per ufficializzarne la sostituzione con il leader referendario. Segni ha quindi sciolto le ultime riserve sull'investitura, commentata con soddisfazione e favore da parlamentari di tutti i partiti.

«Ci sono molti fatti nuovi — ha spiegato — quello che dicono Mino Martinazzoli e Gerardo Bianco sulla Dc, ed in particolare nel rapporto col Pds». Segni infatti incontrerà questa mattina Achille Occhetto e sembrano quindi in via di superamento le polemiche degli ultimi tempi tra Comitato «9 giugno» e Pds. Insomma, da un lato il neomembro della bicamerale guarda con favore alla «nuova» Dc di Mino Martinazzoli, dall'altro conta di recuperare un positivo rapporto col Pds sulle riforme e non vede più quindi rischi di «papocchio» tra Dc-Pds e Psi. Segni, comunque, ha dato assicurazioni sulla sua «piena libertà» di comportamento nei confronti della linea dc sulle riforme. Ed ha annunciato una conferenza stampa per oggi, dove chiarirà meglio il ruolo che intende avere nella commissione.

Lo hanno convinto le novità della linea Martinazzoli nella Dc, e la speranza di un positivo rapporto col Pds

Come la sua linea si concilierà con quella di Ciriaco De Mita? «Perché dovrei essere contrario a Mario Segni?», ha detto ieri il presidente della commissione bicamerale. Ma Segni entrerà dome democristiano? «Ognuno entra come è — ha risposto —. Vedo che ognuno qui parla per sé e non per il gruppo che lo ha designato... Sapete com'è, ci sono 60 membri e 61 opinioni». Un «fatto positivo» per il vicepresidente della bicamerale Augusto Barbera, Pds: «Chi si batte per le riforme vere — ha commentato — avrà una presenza più forte». «Abbiamo sempre detto che non bisogna andare ad ogni costo al referendum, o ad ogni costo ad un accordo. Ora credo che ci sarà una maggiore spinta propulsiva per le riforme».

La commissione bicamerale si riunirà domani in seduta plenaria e i relatori dei quattro comitati riferiranno su forma di governo, forma di Stato, garanzia e legge elettorale. Partirà poi il dibattito generale, tre volte la settimana e per due sedute al giorno.

Ma sulla strada delle riforme c'è da superare un difficile scoglio che ha fatto discutere animatamente ieri sera la commissione Affari costituzionali di Montecitorio, impegnata nell'esame della legge costituzionale sui poteri della commissione bicamerale. Il testo, già approvato il 14 ottobre dal Senato e che sarà discusso nell'aula di Montecitorio, dà poche possibilità al Parlamento di intervenire sulle proposte elaborate dalla bicamerale. Per esempio possono essere esaminati dalle Camere solo gli emendamenti respinti dalla stessa commissione. «Non esiste la questione dell'emendabilità, tutte le forze sono rappresentate nella bicamerale, tutti possono presentare emendamenti, e anche i referendari hanno i loro rappresentanti» ha dichiarato De Mita, preoccupato che una modifica della legge possa allungare troppo i tempi delle riforme. Ma il Pds, e anche gli altri gruppi minori d'opposizione, hanno intenzione di dar battaglia stamane in aula, preoccupati per l'indebolimento del ruolo del Parlamento con l'eccessivo accentramento dei poteri da parte della commissione De Mita.

Marina Maresca

LA SEGRETERIA DELLA QUERCIA

Intanto gli «ingraiani» passano all'opposizione

ROMA — Le acrobazie di Achille Occhetto, la cui disponibilità alla partecipazione del Pds ad un governo "che prepari la transizione" hanno causato, nell'ultima riunione della direzione, l'uscita infastidita di Pietro Ingrao dalla sala, hanno avuto la loro logica conclusione. I comunisti democratici che dal 19 giugno scorso facevano parte della della maggioranza interna, assieme al centro occhettiano e alla sinistra di Bassolino, hanno deciso, a maggioranza, di passare all'opposizione. Dopo Gavino Angius, ha lasciato la segreteria anche Fulvia Bandoli, l'altra esponente della corrente ingraiana presente in quest'organismo.

Occhetto ha valutato la situazione in una riunione ristretta dei componenti della sua area, ma ha deciso che la linea indicata nelle ultime riunioni del partito e ribadita mercoledì scorso va confermata: attenzione e rispetto per Martinazzoli, disponibilità a far parte di un governo "che per indirizzo, composizione e programma" prepari la transizione dal governo Amato ad un governo di svolta. La sinistra di Bassolino continuerà, per il momento, a condividere le responsabilità di direzione del partito, a condizione però che non emergano "svolte e interpretazioni regressive del governo di svolta".

Se Occhetto sembra avere superato, in qualche modo, dopo il ritorno di un esponente della sinistra alla guida della Dc, il complesso di «Rifondazione comunista», non altrettanto sembra essere avvenuto per la componente ingraiana. La frattura con Ingrao e i comunisti democratici appare sempre più profonda. Il leader storico della sinistra comunista aveva chiesto al segretario del Pds di dare una risposta «chiara e univoca» sullo scontro sociale in atto a seguito delle misure economiche del governo, lasciando intendere come fosse giunta l'ora di una conta interna. Occhetto non aveva chiarito le sue intenzioni, ad avviso di Ingrao, lasciando aperta la strada ad un passaggio del partito dalla fase «storica» della consociazione tra maggioranza e opposizione a quella di un'alternanza democratica fra due blocchi. E dicendosi altresì disponibile a partecipare a una maggioranza governativa «anche domani».

Le condizioni prudenziali poste da Occhetto a questa possibilità non avevano convinto Ingrao che aveva abbandonato evidentemente contrariato la riunione prima che si giungesse al voto della relazione del segretario, poi approvata con il voto dei riformisti.

n. p.

Pietro Ingrao

I COSTRUTTORI SI RIVOLGONO ALLO STATO DEBITORE

'Pagateci pure in Bot'

ROMA - I costruttori non condividono le idee della Lega in materia di Bot. Hanno infatti una piena fiducia nei titoli di Stato, tanto da chiedere di essere pagati con questa «moneta» dallo Stato che ha con loro contratto molti debiti. Ma i problemi dei costruttori italiani non si limitano alla Penisola. In Francia e in Arabia Saudita, alla luce delle indagini giudiziarie svolte nel settore edilizio, si sta già praticando dell'ostracismo nei confronti delle imprese italiane. In Italia queste stesse imprese, oltre alla caduta di immagine, devono affrontare una crisi di mercato dovuta all'andamento generale dell'economia del Paese. Questo è quanto evidenziato durante l'incontro con l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) in cui si è fatto il punto della situazione che, nel settore edilizio, è molto grave. «Fino ad oggi abbiamo chiesto alle imprese di non chiudere i cantieri — afferma Riccardo Pisa, presidente dell'Ance con ventimila imprese associate — ma se la situazione non cambia non possiamo chiedere ulteriori sacrifici da parte degli imprenditori».

Alcune piccole e medie imprese al Centro-Sud hanno già chiuso e si prevede un taglio occupazionale di circa 60 mila e più lavoratori. Gli investimenti nelle opere pubbliche hanno subito un primo calo nel '91 con un 3,5 per cento in meno, arrivando a -7 per cento nel '92 e un -6 per cento previsto per il '93. Nel settore per l'edilizia privata per il '92 è prevista la stagnazione e un calo del 2 per cento nel '93 collegato alla flessione della domanda.

«Non possiamo dimenticare — continua Pisa — oltre alla crisi economica tutti quei fattori che si stringono attorno al collo della categoria che rischia di vedere minate le sue stesse basi industriali. Per evitare questo ci mobiliteremo applicando tutte le nostre capacità propositive e organizzative».

Cinque sono i fattori della crisi a cui si riferisce il presidente. Innanzitutto il blocco dei pagamenti che a volte si prolunga per 9-12 mesi per effetto della manovra finanziaria, per superare il quale l'Ance chiede di procedere alla copertura delle deficienze di cassa e disporre di nuovi fondi nel bilancio del '93. L'Ance ha proposto, come abbiamo già anticipato, la compensazione dei debiti della pubblica amministrazione tramite un conto corrente fiscale e l'utilizzo dei Bot in temporanea sostituzione dei pagamenti. Tutta l'attività della pubblica amministrazione cui fa capo alla gestione del settore è immobilizzata e si astiene dal concedere autorizzazioni e approvare progetti.

Per sbloccare la situazione l'Ance ha già proposto all'Anci e alle Regioni un accordo per indurre gli enti locali a riprendere la loro attività. Un altro blocco conseguente ai primi due è quello delle prospettive di grandi interventi, con il 32 per cento in meno degli stanziamenti pubblici previsti per il '93 e il crollo dei bandi di gara. «Il blocco delle tariffe che esclude il concorso del capitale privato — sottolinea il presidente — ha chiuso la strada a progetti importanti per il nostro Paese come quello "alta velocità", l'adeguamento autostradale del tratto Firenze-Bologna, la difesa del suolo e i piani per l'ambiente. Quella che manca fondamentalmente in Italia è una politica di programmazione con una graduatoria di priorità che finisca dove finiscono gli stanziamenti», ha concluso il presidente.

Alessia Mattioli

CONSULTA

Il presidente Corasaniti termina il mandato

ROMA — Il presidente della Corte costituzionale Aldo Corasaniti ha fissato per mercoledì 11 novembre la riunione della Corte in camera di consiglio destinata all'elezione del nuovo presidente. Due giorni dopo Corasaniti lascerà la Corte per scadenza del mandato novennale di giudice costituzionale, affidatogli dalla Corte di cassazione — della quale egli era in quel momento avvocato generale — il 26 ottobre 1983.

Autorevoli candidati alla presidenza della Corte sono, per il momento, il vicepresidente Giuseppe Borzellino (giudice costituzionale dal luglio '84), Francesco Greco (novembre '84), Gabriele Pescatore (gennaio '86), Francesco Paolo Casavola e Ugo Spagnoli (entrambi giudici dal febbraio '86), Antonio Baldassarre (settembre '86) e Vincenzo Caianiello (ottobre '86).

LE CONCLUSIONI DELL'ASSEMBLEA DELLA CEI

L'unità nazionale un'esigenza storica

COLLEVALENZA — I vescovi insistono sul tema dell'unità nazionale. La definiscono nientemeno che una «esigenza storica», ribadiscono la sua necessità, caricano di significati il suo rilancio. Nel comunicato conclusivo dei lavori della loro trentaseiesima assemblea generale, ripropongono a tutti gli italiani «l'invito alla speranza e alla fiducia, alla conversione e al rinnovamento, alla solidarietà e all'impegno per l'unità ed il bene del Paese». Eppoi, quasi in un afflato lirico e volitivo: «E' questo il tempo non della rinuncia ma del coraggio, della generosità e della tenacia».

Insolitamente breve rispetto alla tradizione scritturistica, questo documento episcopale ricalca le grandi linee dell'intervento del cardinale Ruini all'apertura dei lavori, una prolusione, quella che «i vescovi hanno condiviso e sviluppato nei successivi interventi». Dunque, non sembrano essere emerse critiche né manifestati dissapori, anche se l'impostazione necessariamente orientativa del presidente della Cei, è stata sviscerata e sviluppata dai porporati che su di essa hanno preso la parola: è appena il caso di annotare che gli interventi dei cardinali di Milano Martini, di Bologna Biffi, e di Firenze Piovanelli sono stati i più eclatanti. C'è da dire ancora che nel comunicato finale la Cei ha indirettamente attaccato il fenomeno del «leghismo» bossiano, considerato con tutta evidenza disgregatore e centrifugo, comunque tale da risultare ampiamente deleterio per la comunità nazionale e per il suo futuro.

La solidarietà, hanno ammonito i presuli, «è la strada da percorrere per superare le persistenti insidie all'unità del Paese». Si tratta infatti di una unità «fortemente radicata nel tessuto cristiano» e dunque è insieme «un'esigenza storica e una condizione che rende possibile lo sviluppo e gli stessi interessi economici delle popolazioni». Con buona pace del Bossi, essa si deve realizzare non già in una artificiosa uniformità, bensì «nella valorizzazione delle diversità e quindi anche secondo una giusta misura di autonomia». Quindi, una parola specifica ai cristiani, cui i vescovi rivolgono «un forte invito» a convertirsi, a mutare i conportamenti privati e pubblici, a cambiare interiormente secondo i parametri della morale; ma anche «a non avere paura» e dunque senza cedere alle «false generalizzazioni».

Emilio Cavaterra

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 -
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 3 novembre 1992 è stata di 64.450 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

FILOSOFIA: SAGGI

Anima in esilio

La nostalgia, indefinibile e forte sentimento

Recensione di
Marco Vozza

Nelle osservazioni preliminari al corso di lezioni tenute a Friburgo nel 1929-1930, «Concetti fondamentali della metafisica» (Il Melangolo, pagg. 496, lire 60 mila), Heidegger ricorda il celebre frammento di Novalis in cui si afferma che «la filosofia è nostalgia, un impulso a essere a casa propria ovunque». Essere a casa propria — secondo Heidegger — significa prender dimora nella totalità del mondo, accettando la solitudine che scaturisce dalla finitezza priva di trascendenza che caratterizza la nostra esistenza.

Ogni concetto ha il suo fondamento in uno stato d'animo che ne costituisce l'imprescindibile tonalità affettiva, l'essenziale soluzione nutritizia: per il giovane Kant l'origine dell'attitudine filosofica era la malinconia, per Nietzsche la cognizione del dolore, per Novalis la nostalgia. Ma non sarà che i poeti — come pensava Aristotele — dicono molte bugie? Esiste ancora oggi qualcosa come la nostalgia o possiamo archiviarla come un residuo romantico privo di significato in un mondo civilizzato e in una società tecnologica avanzata?

«L'attesa» di Federico Zandomeneghi. Illuminanti le riflessioni sul più sfuggente dei sentimenti, fatto di assenza, rimpianto, insoddisfazione.

Non pochi elementi per dirimere tale questione sollevata da Heidegger li possiamo trarre dall'antologia curata da Antonio Prete: «Nostalgia. Storia di un sentimento» (Cortina, pagg. 186, lire 20 mila) che ha innanzitutto il merito di presentare la prima versione italiana della dissertazione medica del giovane Johannes Hofer che nel 1688 aveva coniato la nuova parola — e quindi in un certo senso anche il concetto — unendo i termini greci «nóstos» (ritorno) e «álgos» (dolore). Inoltre sono qui raccolte alcune pagine di Rousseau e di Kant, oltre a un lungo saggio di Starobinski.

Per il suo saggio introduttivo Prete ha scelto questa epigrafe di Giorgio Caproni: «Tutti ricevemmo un dono. / Poi, non ricordiamo più / né da chi né che sia. / Soltanto, ne conserviamo / — pungente e senza condono — / la spina della nostalgia». Questi mirabili versi di uno dei nostri maggiori e meno celebrati poeti testimoniano l'inadeguatezza di una concezione della nostalgia come rimpianto del proprio luogo natio e anelito a una epistrofe domestica. La letteratura moderna — come ha ben visto Claudio Magris — ha individuato una condizione esistenziale assai più inquietante, una nostalgia più indeterminata, elaborata nel muto rimpianto di una vita assente o fattasi estranea al soggetto.

Con Leopardi e Baudelaire la nostalgia diventa l'esperienza del vuoto, l'angoscia di una curiosità inappagabile, la consapevolezza dell'irreversibilità del tempo, la sofferta rimembranza di un passato opaco ed effimero, la vana rievocazione di ombre che si dileguano nell'incorporeo e nel fantasmatico. La nostalgia — scrive Prete — «si contamina con tutte le forme di una sensibilità che conosce l'abbandono alla "rêverie" e il bianco torpore dello "spleen", diviene la sponda sensitiva, increspata e irrisolta della memoria».

L'identità dell'uomo moderno è luttuosa, frutto dell'elaborazione malinconica di un esilio originario che ne determina l'incoercibile nomadismo interiore: non vi è nessun luogo da cui partire e nessun approdo in terra ferma. La moderna declinazione della nostalgia trasfigura anche il mito di Ulisse, a cui Piero Boitani ha recentemente dedicato un'affascinante e problematica monografia: «L'ombra di Ulisse. Figure di un mito» (Il Mulino). L'ombra lontana di Itaca mantiene vivo il desiderio del ritorno ma, al tempo stesso, dischiude la meraviglia e l'incanto di mari e di isole, rende possibile l'esperienza extraterritoriale di un'avventura infinita che si rigenera nella seduzione dell'ignoto.

Lo splendido saggio di Vladimir Jankélévitch — il filosofo francese allievo di Bergson — che conclude l'antologia può essere letto come se fosse il venticinquesimo libro dell'Odissea, quello che ne invera i primi ventiquattro. Per Ulisse il ritorno a Itaca non è la medicina della nostalgia come l'aspirina lo è a volte dell'emicrania: l'inquietudine del nostalgico è sempre la coscienza di un altrove irreperibile e di un tempo irreversibile.

L'Ulisse moderno comincia ad annoiarsi non appena si trova accanto alla sua Penelope, rimpiange le occasioni perdute, pensa a Calipso nel suo antro marino, alla voce della maga Circe, ai giochi sulla spiaggia di Nausicaa. Il rimpatrio domestico è subito contrassegnato dalla delusione e dal disappunto: la nostalgia diventa allora «un male irradiante, diffluente, migrante» verso un Altrove che non è ubicato in alcun luogo, è altrove da ogni altrove, una patria metafisica che può essere raggiunta solo nella prospettiva di un viaggio interminabile, di un'erranza infinita nello spaesamento dell'io.

Non sarà — insinua Jankélévitch — che Ulisse ha conosciuto la segreta passione di un'esistenza espatriata? che l'errante non fosse stregato dalla sua stessa erranza? che l'itinerario in sé costituisse l'autentica meta? Come ben sapevano i poeti provenzali e poi Stendhal, se la separazione è crudele e lacerante, l'assenza è un regime cronico favorevole alla passione amorosa: Constant scriverà a Mme Récamier di poterla amare solo in assenza, invitandola a istituire una distanza per riattivare il desiderio, mentre i teologi chiamavano «languore» l'attesa nostalgica del credente separato dal suo Dio.

L'ambivalenza della nostalgia può così essere colta nella perenne oscillazione tra due rimpianti: quando si è lontani, il rimpianto della patria perduta e del focolare domestico; al ritorno, il rimpianto delle occasioni mancate, delle possibilità trascurate. Ma se è vero che l'Io è sempre altrove, che il soggetto non è mai padrone a casa propria — e questa potrebbe essere la replica di Freud a Novalis — l'odissea infinita è un periplo verso l'improbabile conoscenza di noi stessi.

LIBRO-DOSSIER

Scomparso a Zara

I Luxardo, il '44, il dramma di una famiglia «amputata»

Luxardo: quelli di Zara, quelli del Maraschino. Una famiglia (notissima) di alacri imprenditori, ma anche di esponenti di spicco della vita politica e sociale della città dalmata. Almeno fino all'occupazione di Zara da parte delle forze jugoslave, nel 1944.

Ciò che ai Luxardo accadde allora (e che forse pochi sapevano o rammentavano) è rievocato in un libro-dossier, «Dietro gli scogli di Zara» (Editrice Goriziana, pagg. 141, lire 32 mila) scritto da Nicolò Luxardo De Franchi, primogenito della quinta generazione dei Luxardo, tra pochi giorni in libreria.

Quel che accadde è presto detto: dei due fratelli titolari della prestigiosa distilleria, Nicolò e Pietro, il primo fu assassinato assieme alla moglie Bianca da ignoti partigiani titini, l'altro scomparve senza lasciar traccia, e invano, per anni, la famiglia s'intestardì a cercar di conoscerne la sorte, rimanendo soltanto vittima di penose «beffe» e di episodi di infame sciacallaggio.

«Nel 1953 la Croce Rossa di Ginevra dava conferma che Pietro non si trovava in nessuna prigione jugoslava, senza però precisare se ci fosse mai stato in precedenza. La sorte di Pietro Luxardo sarebbe rimasta avvolta dalla tenebra; l'unica sentenza certa, quella che condannava la famiglia al dubbio». Il libro di Nicolò Luxardo De Franchi si chiude con queste parole; ma al di là del suo amaro epilogo (e dei tragici fatti precedenti), esso ha anche pagine assai luminose e godibili: quelle in cui si rievocano gli anni giovanili dei protagonisti e il fervore dell'«operosa comunità italiana di Zara».

Il libro, illustrato con rare fotografie, si avvale anche di una nota di Roberto Spazzali («Un senso di naufragio») e di una prefazione di Diego de Castro, dalla quale — per gentile concessione — pubblichiamo, a fianco, un breve estratto.

Tre foto da «Dietro gli scogli di Zara»: dall'alto, Pietro Luxardo; operaie al lavoro nella famosa distilleria; le devastazioni provocate dai bombardamenti aerei sulla città dalmata.

Testo di
Diego de Castro

(...) Il caso di Pietro Luxardo è emblematico nei riguardi del programma di conquista del potere da parte dei comunisti. Quello di Nicolò Luxardo e di sua moglie, invitati in barca, da persone conosciute, e uccisi per annegamento è, invece, emblematico per quanto concerne i metodi di assassinio. L'Arcivescovo Monsignor Antonio Santin, vescovo di Trieste e Capodistria, recatosi in quest'ultima cittadina nel 1947, per amministrare la Cresima, fu picchiato a sangue dai comunisti e fu, poi, invitato a salire in una barca per venir riportato a Trieste. Si salvò per merito di una donnetta, la quale, passandogli vicino, gli sibilò di non accettare perché aveva sentito coloro che lo avevano invitato mentre si mettevano d'accordo di simulare un incidente per mare, facendolo annegare. La fine di Pietro Luxardo rientra invece in un quadro politico. Lo schema secondo il quale i regimi comunisti prendevano il potere era rimasto stereotipato dal 1917. Era il sistema usato da Lenin, in Russia, dopo la Rivoluzione d'ottobre. Dovevano venir fisicamente eliminate sia le persone che potessero vantare meriti, per i quali il nuovo regime avrebbe dovuto aver rispetto, sia coloro che, per la loro posizione politica, economica, sociale o intellettuale, non sarebbero mai divenuti degli obbedienti esecutori degli ordini dei capi comunisti (...). In tutti gli stati, già satelliti dell'Urss, il nuovo regime si instaurò con lo stesso copione. In Russia, infatti, agli inizi del 1917 era stata cominciata la costruzione del regime bolscevico con la creazione del governo Kerenskij, ch'era costituito da Menscevichi e Bolscevichi. In Romania, in Bulgaria, in Polonia, in Ungheria, in Cecoslovacchia si procedette nello stesso modo, dopo il 1945: prima un governo di coalizione, poi l'eliminazione dei non comunisti.

Naturalmente, segue il copione anche la Jugoslavia, il più importante satellite perché si affaccia sul mare caldo, agognato dalla Russia da secoli. La vicina repubblica federativa aveva, però, anche un altro problema da risolvere: quello che ci riguardava. Per la sicura affermazione del comunismo bisognava eliminare dalle terre da annettere la popolazione italiana, ch'era troppo colta e «borghese» per trasformarsi in un gregge di obbedienti pecore. Chi parla di un piano di genocidio fisico della nostra gente non pensa che non vi sarebbero state foibe sufficienti per contenere 350 mila persone e che un massacro del genere non sarebbe potuto passare inosservato al mondo, proprio nel centro dell'Europa e con al fianco un'Italia ch'era stata assegnata, a Yalta, alla sfera di influenza americana.

Si trattava di allontanare gli Italiani facendo loro capire che dovevano sparire coloro che potevano vantare meriti antifascisti e antinazisti, e quella parte della popolazione che costituiva la struttura portante dello stato borghese.

A questo scopo bastavano alcuni esempi di genocidio fisico — le foibe, le torture, gli arresti anche dei membri del Cln, ecc. — e l'instaurazione di un regime di terrore, attraverso l'«Ozna», avente «jus vitae necisque», senza obbligo di dare giustificazione ad alcuno del proprio operato. Con questi sistemi si diede vita all'esodo e cioè al genocidio culturale. Alcune schede trovate dal professor Tone Ferenc a Lubiana portavano contemporaneamente scritte due imputazioni, ch'egli non riusciva a spiegarsi mentre erano tanto chiare: fascista e membro del Cln. Era certamente peggiore la seconda qualifica perché avrebbe implicato l'obbligo di rispettare la persona.

L'autore del libro racconta che correva voce di contatti di Pietro Luxardo con gli Jugoslavi, durante l'occupazione tedesca. Se ciò è vero, vuol dire che essi si accorsero come egli non fosse una persona schiavizzabile. Non interessava affatto ai nuovi padroni se uno fosse stato o meno fascista, tant'è vero che, a Trieste, i peggiori torturatori usati dalla Repubblica sociale continuarono il loro mestiere agli ordini dell'«Ozna» e lo continuarono con tale ferocia che gli stessi Jugoslavi dovettero farli sparire.

Se Pietro e Nicolò Luxardo fossero stati dei vili, avrebbero avuto salva la vita (...).

Riecco Cranach

BRUNSWICK — Ventisette tele (fra cui otto preziosi ritratti, opera del grande pittore tedesco del sedicesimo secolo Lucas Cranach il Vecchio), rubate in Germania nei mesi scorsi, sono state recuperate a Northeim. La polizia ha arrestato quattro persone, di cui due armate: la preziosa refurtiva si trovava nelle loro automobili. Otto delle tele, per un valore di quasi 52 miliardi di lire, erano state rubate nella notte tra l'11 e il 12 ottobre nel Museo «Lucas Cranach», a Weimar; tra esse, questo famoso ritratto di Martin Lutero.

LETTERATURA: LUTTO

Venè, storico per la gente

Con «Mille lire al mese», «Coprifuoco», «Vola Colomba» scrisse una trilogia «best-seller» sull'Italia di ieri vista nei suoi aspetti più quotidiani. Nato a Monfalcone da famiglia ligure, giornalista e docente universitario, aveva pubblicato in precedenza molti studi di argomento storico-letterario e stava preparando (in polemica contro le attuali spinte «antiunitarie») un libro su duemila anni di vita del nostro paese: al centro, Anghiari, la città del cuore.

MILANO — Lo scrittore e giornalista Gianfranco Venè è morto, dopo lunga malattia, ieri mattina a Milano. Di famiglia ligure, era nato tuttavia a Monfalcone, nel 1935. Molto noto soprattutto per una serie di volumi di divulgazione storica sull'Italia tra 1920 e 1960, diventati autentici best-seller, era stato — giovanissimo — redattore di «Abc», del «Giorno», del «Tempo», del «Resto del Carlino», divenendo poi inviato speciale dell'«Europeo». Condirettore della rivista «Le ragioni narrative» e di «Filo Rosso», fu per cinque anni caporedattore di «Panorama», del quale è stato articolista fino a queste ultime settimane. Amico di Vasco Pratolini, chiamò Metello suo figlio, ispirandosi al titolo del famoso romanzo che lo scrittore fiorentino aveva pubblicato nel 1955.

Vissuto prevalentemente a Milano, Venè amava trascorrere periodi sempre più lunghi nella sua casa di Anghiari, la cittadina della Toscana che era per lui una seconda patria, e dove verranno traslate le sue ceneri. Lo scrittore si era dedicato alla valorizzazione di questi luoghi fondando fra l'altro il Premio internazionale «Città di Anghiari». Ultimamente stava lavorando a una storia su duemila anni di vita degli italiani, che avrebbe dovuto avere proprio Anghiari come epicentro: con questo mosaico, in tempi di polemiche «antiunitarie», avrebbe voluto dimostrare come esista «un milione di giorni» che ci congiunge alle nostre origini.

Tra i giornalisti «scrittori di libri», Gian Franco Venè era, come pochi altri, una grande firma. Certamente il suo era un grande successo di pubblico, prima che d'accademia — destino che è toccato anche a Cesare Marchi o, per certi versi, a Luca Goldoni —, ma non v'è dubbio che con «Mille lire al mese», «Coprifuoco», «Vola colomba» (una sorta di trilogia sull'Italia di ieri vista dalla parte della gente, e pubblicata da Mondadori tra l'88 e il '90) Venè abbia felicemente incontrato due segmenti diversi di lettori: quelli che hanno vissuto il primo Novecento, la seconda guerra mondiale, il dopoguerra e gli anni del «boom», e quelli che sono arrivati troppo tardi per avere, del periodo, altro che i frammenti di memoria familiare.

Ma il personaggio aveva lo spessore giusto per affrontare, con la sua prosa accattivante e col suo stile «romanzesco», nodi importanti della storia d'Italia. Insegnava storia contemporanea all'Università di Genova, e precedentemente s'era dedicato a studi letterari. Nel '61 aveva pubblicato da Sugar «La letteratura della violenza e altri saggi»; nel '63, con la stessa casa editrice, «Letteratura e capitalismo in Italia dal '700 a oggi» (poi ristampato nel '72 col titolo «Il capitale e il poeta»); e, ancora da Sugar, era uscito nel '71 «Pirandello fascista». Infine, nel '74, Venè aveva scritto per Garzanti «Capitale e letteratura».

Tra i volumi più nettamente storici, numerosi titoli: «Cronaca e storia della Marcia su Roma», edito da Marsilio nell'82; «Pena di morte», pubblicato da Bompiani due anni più tardi; «La notte di Villarbasse. A sangue freddo nell'Italia del '45» (Bompiani, 1987), romanzo-saggio su una strage avvenuta in Piemonte nel dopoguerra.

Autore anche di una raccolta di racconti, nel 1956 («L'amore a mezzogiorno»), lo scrittore raccontò così, in un'intervista, la propria «conversione» alla storia italiana vista dal basso: «Docente universitario a Genova, contemporaneamente inviato speciale per alcuni settimanali, dopo aver assistito in prima persona alla guerra dei sei giorni, al Vietnam, alla Cambogia, ho inziato a considerare la storia arricchita dalla confidenza con la realtà; perciò ho voluto raccontarla dalla parte dei comuni mortali, con i piccoli fatti quotidiani».

«Mille lire al mese» fotografava la vita della piccola borghesia nell'Italia fascista, con la sua modestia (la sua povertà), i suoi riti di regime, con l'Opera Balilla e i primi tranvai. «Vola colomba» (titolo ripreso dalla famosa canzone di Nilla Pizzi) faceva perno sulla figura trainante di Fausto Coppi, «divo» del ciclismo, che l'autore seguiva nella sua «risalita» dal Sud verso il Nord alla fine della seconda guerra mondiale. E dopo quegli anni duri, il miraggio dei '60, il primo benessere, e i drammi storici che lentamente sbiadiscono e diventano memoria.

m. i.

MOSTRA: SARMEDE

Le immagini della fantasia

TREVISO — Mentre al Beaubourg di Parigi si possono ancora ammirare le opere esposte a Sarmede un anno fa, la piccola località delle Prealpi trevigiane sta mettendo a punto la nuova edizione (la decima) della Mostra internazionale dell'illustrazione per l'infanzia, intitolata «Le immagini della fantasia».

Anche i duecento disegni originali di 45 autori, proposti da questa edizione «del decennale», dopo Sarmede (dove la mostra sarà allestita nella consueta sede del Palazzo municipale da sabato al 20 dicembre) e da Treviso (dove la rassegna si trasferirà, nella Casa dei Carraresi, dal 22 gennaio al 21 febbraio) inizieranno poi un viaggio della durata di un anno attraverso le principali città europee: a conferma del ruolo di riferimento internazionale che la mostra ha ormai consolidato.

A introdurre la rassegna sarà, venerdì, a Vittorio Veneto, una tavola rotonda sull'«illustrazione nella fiaba», cui parteciperanno, tra gli altri, Carla Poesio, Giancarlo Stavro e Stepan Zavrel. La parte didattica della mostra sarà curata quest'anno dal grande illustratore spagnolo Arcadio Lobato, che esporrà anche tutto il materiale preparatorio (schizzi, disegni, prove di stampa) della sua più recente opera, «La fatina Laila». Quanto al catalogo, presenterà saggi di Monika Knofler e Ugo Savardi; in appendice, il disegnatore Stepan Zavrel illustrerà la nascita di un libro per immagini. Molte, come sempre, le manifestazioni collaterali: spettacoli in piazza, riedizione di antiche sagre popolari, convegni, che integreranno un'attività di ricerca sull'immagine che (al di là dell'arco della mostra) dura tutto l'anno.

MOSTRA

Balocchi d'epoca

FIRENZE — Dalla locomotiva d' epoca collocata in una galleria perfettamente ricostruita alla stazione meteorologica mobile in piena attività: un viaggio lungo un secolo, che fermerà in circa 35 mila stazioni; tante quanti sono i giocattoli in esposizione alla terza Mostra del giocattolo d'epoca, in programma in Palazzo Strozzi dal 15 novembre al 27 dicembre.

Quest'anno la rassegna (ideata da Agostino Barlacchi e realizzata dalla Biennale Internazionale, dal comitato Mostra dell'antiquariato e dalla Sogese; l'inaugurerà l'attrice Giulietta Masina) ha molte iniziative in calendario: si va (appunto) dalla «storia del treno», allestita nelle sale del ferromodellismo, alla celebrazione dei 60 anni di attività della Lego, la celebre fabbrica danese di «mattoncini», ma si prevedono anche «incursioni» nei territori del fumetto in compagnia di Zagor, l'eroe bonelliano al quale viene dedicata una rassegna.

Esposizioni particolari saranno inoltre dedicate ai dinosauri e al mondo del circo (con un'esibizione di artisti circensi prevista per l'8 dicembre), mentre il 6 dicembre sarà allestita la trazionale borsa-scambio di giocattoli d'epoca, alla quale prenderanno parte espositori di ogni parte d' Europa.

LE MAZZETTE AL CATASTO DI ROMA

Stime gonfiate: tre arresti

Intanto è stato scarcerato l'ex deputato socialista Nevol Querci

I CORSI PROFESSIONALI FANTASMA

Milano verso nuove elezioni

Domani saranno interrogati presidente e giunta

MILANO — Toccherà al presidente della Regione Lombardia, il democristiano Giuseppe Giovenzana inaugurare domani mattina la serie degli interrogatori alla Procura della Repubblica dei membri della giunta messa sotto inchiesta per la vicenda dei corsi «fantasma». Il sostituto procuratore Fabio De Pasquale interrogherà subito dopo l'ex vicepresidente della giunta, il socialista Ugo Finetti e l'assessore all'istruzione all'epoca dei fatti, il socialista Michele Colucci che per questa stessa vicenda è stato arrestato il 28 maggio scorso e che ora si trova agli arresti domiciliari. Uno dopo l'altro saranno poi interrogati tutti gli altri 13 assessori che il 17 ottobre del 1989 votarono e firmarono la delibera che ora ha messo nei guai — per abuso di ufficio a fini patrimoniali e falso ideologico — tutta la prima giunta Giovenzana e indirettamente quella in carica dal momento che 10 dei 16 inquisiti fanno ancora parte della giunta.

Qualche giorno prima di quel 17 ottobre, e precisamente il 4 ottobre dell'89 alcuni consiglieri della opposizione fra cui Torri, Veltri e Cominelli avevano formulato delle interrogazioni per conoscere i criteri in base ai quali la giunta aveva affidato la gestione dei corsi di formazione professionale alla «Anappia», una società sconosciuta presieduta da Adriana Barani, amica e segretaria dell'assessore Colucci. Ci si chiedeva come la società, che aveva un solo dipendente, avrebbe potuto gestire direttamente i corsi. In quell'occasione qualcuno fece osservare che la legge non consentiva di procedere a subappalti.

Giuseppe Giovenzana

La Barani era riuscita a mettere in piedi una serie di società di intermediazione. Secondo il giudice De Pasquale la responsabilità non è solo dell'ex assessore Colucci ma di tutta la giunta dal momento che il presidente e gli assessori dovevano essere stati informati precedentemente del contenuto della delibera «incriminata». I finanziamenti che furono concessi all'Anappia poi non trovarono riscontro: i corsi si dicono «fantasma» perché rimasero solo sulla carta. La signora Barani, collaboratrice dello stesso Colucci, che si era incaricata della gestione dei corsi per subappaltarli ad altre aziende, è finita in carcere insieme all'assessore nel maggio scorso.

Il coinvolgimento del presidente Giovenzana e degli altri assessori nell'indagine della magistratura sui corsi di formazione professionale rende sempre più problematico dare una soluzione alla crisi che da sei mesi blocca l'attività politica in Lombardia. La trattativa in corso fra democristiani, socialisti e Pds per costruire una nuova maggioranza subisce forse un colpo mortale. La stessa Marilena Adamo, capogruppo del Pds, e che fino a ieri era fra i più ottimisti, ha riconosciuto che le elezioni anticipate in Lombardia si avvicinano sempre di più.

Intanto ieri a Roma il ministro per gli Affari regionali Raffaele Costa ha incontrato una delegazione del consiglio regionale della Lombardia che era composta dal pidiessino Vitali, dal repubblicano Savoia e dal verde Piazza. Tema dell'incontro, che era sollecitato dallo stesso ministro, la situazione della giunta dimissionaria dallo scorso maggio dopo che i quattro assessori avevano rassegnato le dimissioni perché travolti dalla bufera di tangentopoli. Costa ha voluto essere informato delle trattative in corso per tentare di dare una nuova giunta alla Lombardia. Il ministro però non ha precisato se la nuova vicenda giudiziaria potrebbe accelerare lo scioglimento del consiglio. E' probabile che una decisione sia presa nelle prossime ore. Lo scioglimento e il ricorso a nuove elezioni diventerebbe ineluttabile se il Pds decidesse, come la capogruppo Adamo fa intuire, di ritirarsi dal tavolo delle trattative.

Luca Belletti

ROMA — L'inchiesta «mani pulite» a Roma, che ieri ha registrato tre arresti, sembra giunta ad una svolta: gli imprenditori hanno deciso di collaborare e si presentano spontaneamente dai magistrati impegnati su vari fronti che sempre più spesso convergono con le piste di Tangentopoli. Per domani è atteso a Roma anche il giudice Antonio Di Pietro.

Ieri, a poche ore dalla scarcerazione dell'ex deputato socialista Nevol Querci, è stato proprio il filone dell'indagine sul palazzo del catasto a tornare d'attualità. Su richiesta del pm Antonino Vinci e del Gip Adele Rando il nucleo di polizia tributaria della guardia di Finanza ha arrestato Giorgio Cavalieri e Augusto Piferi, alti funzionari del servizio valutazioni dell'Ufficio tecnico erariale. L'accusa di corruzione ha raggiunto anche Carlo Marassi direttore generale del catasto, già in carcere a Busto Arsizio.

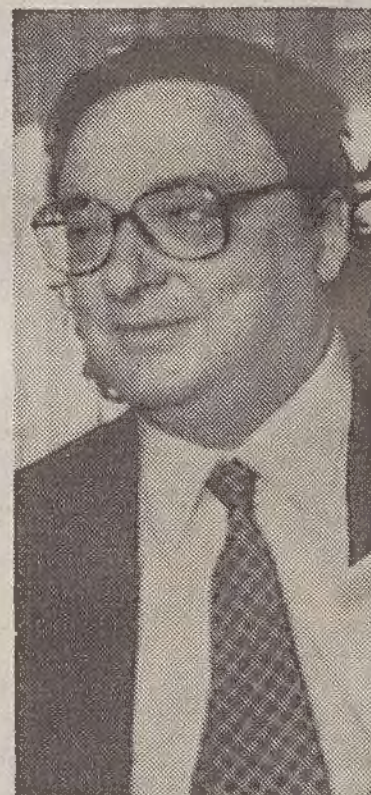
Una storia di mazzette e palazzi «d'oro». Due immobili sarebbero stati già acquistati mentre per un altro era già in fase avanzata la trattativa con la società «Grassetto», la stessa già finita nel mirino di Di Pietro e che sarebbe alla base del suo trasferimento temporaneo a New York. Per i primi due palazzi, sarebbero state consegnate a Piferi, secondo l'accusa, tangenti per 300 e 150 milioni. Cento milioni sarebbe anche la mazzetta ottenuta da Carlo Maraffi per fare pressione su Pierfranco Achene, direttore dell'ufficio tecnico erariale già in carcere, ad aumentare la stima di un altro immobile acquistato dalla direzione generale del tesoro-Istituti di previdenza a Casal Boccone.

Giornata calda ieri. Il Consiglio comunale ha commissariato le aziende municipalizzate. Indagando sulla Socim i magistrati milanesi a fine settembre avevano fatto arrestare fra gli altri il presidente dell'Atac (Azienda di trasporto comunale), il vicepresidente dell'Acotral (Azienda di trasporto regionale) e il presidente del Coreco. Ancora non si conoscono i nomi dei futuri commissari ma il sindaco Franco Carraro ha promesso che non saranno lottizzati.

Intanto lunedì sera è stato scarcerato l'ex commissario straordinario dell'Inadel (Istituto nazionale di assistenza dei dipendenti degli enti locali), il socialista Nevol Querci. Era stato arrestato il 28 ottobre con l'accusa di aver chiesto al costruttore Angelo Guglielmi una tangente da 600 milioni. In un comunicato stampa ieri Querci ha respinto le accuse: «Gli acquisti di immobili da parte dell'ente da me diretto - si legge nella nota - sono stati effettuati al miglior prezzo e alle migliori condizioni». L'ex deputato socialista ha anche voluto smentire di aver richiesto versamenti per conto della sinistra socialista. E ha aggiunto che sarebbe emerso che si trattava piuttosto di contributi volontari al partito.

Virginia Piccolillo

LA DIFESA DELL'EX MINISTRO

Caso De Michelis: domani si decide

ROMA — La giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio della Camera voterà domani la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dell'ex ministro degli esteri Gianni De Michelis.

"Dato che son assolutamente innocente, mi conviene dimostrarlo". Così, all'uscita dall'aula l'ex ministro Gianni De Michelis ha spiegato la sua posizione e la sua linea di difesa, già illustrata in due memorie presentate dai suoi legali. "Ho chiarito le mie intenzioni — afferma il vicesegretario del Psi —. Il mio non è un atteggiamento dilatorio, nè voglio sottrarmi al giudizio. Prenderò atto tranquillamente di qualsiasi decisione. Io dal processo voglio venirne fuori e mi meraviglio di chi si è stupito della mia scelta di difendermi. Non voglio evitare il giudizio, non mi difendo così ma mettendo in luce le incongruenze e le irregolarità, se ci sono. Io non centro assolutamente nulla".

La linea dell'ex ministro degli Esteri è infatti quella di "insistere perchè la procedura venga applicata in modo corretto, visto che nell'assenza di reato commesso, l'ipotesi di reato che viene formulata riguarda il ruolo di ministro".

Gianni De Michelis

"Non c'è nessun adebito nei miei confronti — ha detto De Michelis — quindi nella mia difesa non posso rispondere sui fatti, debbo trovare un modo per rendere evidente l'infondatezza dell'ipotesi. Se leggete la richiesta di autorizzazione, non c'è un solo indizio, un solo fatto che possa essere una chiamata di correo. C'è solo un'ipotesi — ha proseguito — che è basata sul fatto vero, che io mi sono occupato di un problema di cui si parla, il progetto per Venezia, sul quale avevo un'idea diversa da quella della Regione". "Nel mio caso, diversamente da altri, non c'è nessuno che ha detto di avermi dato dei milioni" ha sottolineato De Michelis.

Quanto al suo rapporto con il capo della segreteria del ministero, Casadei, De Michelis precisa che il rapporto con Casadei era legato alla sua funzione di capo della segreteria fino a marzo, ma lui non mi rappresentava: il suo ruolo era solo quello". "Io mi occupavo di questo progetto — ha sottolineato — ma lo facevo nella mia qualità di ministro. Non posso essere responsabile di eventuali atti commessi da Casadei, ne risponderà lui, in proprio, alla magistratura. Mi rimetto agli atti e allo stato delle dichiarazioni fatte"

Inoltre, per il vicesegretario "non è dimostrato cosa ha fatto. Si citano solo due casi, per uno dei quali Casadei ha già dato una spiegazione, ha ammesso delle cose e ha chiarito che io non c'entro. Se avessero degli elementi più precisi, sarebbero nella richiesta di autorizzazione".

SI ALLARGA L'INCHIESTA A NAPOLI

Truffa dei voti: sei avvisi di garanzia

Non si conoscono ancora i nomi degli indagati - Il ministro De Lorenzo sentito dai giudici

NAPOLI — Si estende l'inchiesta sul voto di scambio a Napoli: sarebbero, infatti, stati emessi altri sei avvisi di garanzia, ma sui nomi si tiene il più stretto riserbo. A confermarlo è stato il deputato dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, dopo aver incontrato il procuratore reggente Michele Morello. Il parlamentare, che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa, ha preannunciato iniziative parlamentari perché attraverso una interpretazione dell'articolo 58 della Costituzione sia chiarito che il divieto di perquisizione sia «limitato solo alla persona e al domicilio» con esclusione delle segreterie politiche.

Intanto, mentre Pecoraro Scanio parlava con i giornalisti, il ministro Francesco De Lorenzo era a colloquio con i magistrati e con il procuratore. E' arrivato alle 11.10, solo pochi minuti di ritardo, come un cittadino comune, senza auto blu. Ad attenderlo, il suo avvocato, Gustavo Pansini. De Lorenzo sembrava più tranquillo dell'altra sera, alla conferenza stampa napoletana, e molto disponibile con i giornalisti. Il colloquio con i giudici è durato circa quattro ore: il ministro ha varcato la soglia della ex caserma Garibaldi verso le 15. Per i giudici solo parole d'elogio, pace è fatta («Non ho mai messo in dubbio la loro onestà»).

Di Donato ha chiesto di essere interrogato

«Mi sono preventivamente incontrato con il dottor Morello — ha detto De Lorenzo — al quale ho rinnovato la mia stima e con il quale ho eliminato ogni eventuale equivoco insorto. Sono estremamente soddisfatto della disponibilità riscontrata nei magistrati a un colloquio ampio ed esauriente. Ritengo di aver fornito le più ampie delucidazioni sulla mia posizione e sulla mia assoluta correttezza».

Il ministro inoltre ha anche detto di essere particolarmente soddisfatto per le assicurazioni avute dai magistrati per una conclusione delle indagini «nel più breve tempo possibile» perché «da tale conclusione risulterà l'assoluta insussistenza di ogni accusa nei miei confronti». Inoltre l'esponente liberale ha chiesto «di essere, se necessario, formalmente interrogato, rinunciando a ogni prerogativa». De Lorenzo ha poi specificato che non si tratta di rinunciare alla immunità parlamentare, essendo questa indisponibile, perché solo la Camera può concederla o revocarla, ma che intende solo offrire ai magistrati la propria disponibilità a ogni interrogatorio. Per collaborare, infatti, il ministro liberale ha consegnato nelle mani dell'avvocato Pansini tutto il suo archivio elettorale, «sarà lui — ha specificato — a fornire ai magistrati tutto quello che sarà necessario per il buon fine delle indagini».

A chi gli chiedeva notizie in merito al contenuto della conversazione con i giudici, De Lorenzo ha risposto che «nel merito delle dichiarazioni rese ai magistrati, nulla posso dire, essendo vincolato al segreto istruttorio». Intanto anche il vicesegretario socialista, Giulio Di Donato, sulla scia del suo collega, ha chiesto spontaneamente di essere ricevuto, sabato mattina, dai giudici della Pretura circondariale.

Daniela Esposito

Francesco De Lorenzo

GLI OMICIDI POLITICI

Mandanti corleonesi

Lo ha detto ai giudici il pentito Antonino Calderone

ROMA — Dietro agli omicidi del presidente della Regione siciliana, Piersanti Mattarella, del segretario del Pci siciliano, Pio La Torre e del segretario della Dc palermitana, Michele Reina, vi sarebbe la mano dei «corleonesi» di Totò Riina che già a cavallo fra gli anni '70 e '80 monopolizzavano Cosa nostra. Lo sostiene il pentito della mafia catanese Antonino Calderone, che ha deposto nell'aula bunker di Roma dinanzi ai giudici della seconda sezione della Corte d'assise di Palermo.

«La mafia è come una prostituta che si offre a chi paga di più» ha esordito Calderone il quale ha raccontato che l'organizzazione mafiosa offriva il proprio appoggio elettorale direttamente ai politici da cui otteneva appalti e raccomandazione. Il pentito catanese ha affermato che sino all'11 settembre del 1978, data nella quale venne ucciso suo fratello, il boss Giuseppe Calderone, Cosa nostra appoggiava praticamente tutti i partiti tranne Pci, Psi e Msi.

Calderone ha ribadito che Michele Greco il «papa» e Stefano Bontate, il «principe» della mafia di S. Maria di Gesù, capo delle famiglie perdenti e ucciso nel corso della guerra di mafia, avevano collegamenti con personaggi delle logge massoniche segrete operanti a Palermo.

Rispondendo alle domande del presidente Gioacchino Agnello e del giudice a latere Silvana Saguto, Antonino Calderone ha raccontato che nel '70 suo fratello si recò a Roma per trattare direttamente il richiesto appoggio della mafia al golpe Borghese, poi rientrato.

PROCESSO LIVATINO

Minacciato in Germania il fratello del pentito

CALTANISSETTA — Gioacchino Schembri, fratello del pentito della mafia, Rosario, che accusa uno dei presunti killer del giudice Rosario Livatino, ha subito minacce. Lo ha rivelato ieri mattina, al processo per il delitto in corso davanti alla Corte di assise di Caltanissetta, il pubblico ministero Francesco Polino. Il magistrato ha citato un rapporto dei carabinieri riguardante le intimidazioni rivolte al congiunto del pentito, che risiede in Germania. Su richiesta dello stesso pm, la Corte ha deciso di interrogare, come testimone, l'ufficiale del Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri, che conduce le indagini sulle minacce a Rosario Schembri.

L'investigatore è stato citato a deporre nell'udienza di giovedì, quando dovrà testimoniare anche un pastore, Gaetano Marchica, che avrebbe visto, mentre accudiva al suo gregge lungo la strada Canicattì-Agrigento, i killer di Livatino fuggire a bordo di un'auto e di una motocicletta di grossa cilindrata. Anche la citazione del pastore è stata richiesta dal pm.

INDAGINI A FIRENZE SUI RAPPORTI CON LA MAFIA

Commissariato sotto inchiesta

Perquisite le abitazioni di un funzionario, di sei poliziotti e di due finanzieri

FIRENZE - Un'altra novità sconvolgente, dopo quella della talpa al ministero della Difesa, nell'inchiesta fiorentina che ha consentito di sgominare l'appendice di Cosa nostra al Nord e soprattutto di evitare l'ennesima strage in Sicilia con un altro magistrato come vittima predestinata.

Per ordine del sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi, che ha coordinato l'indagine e ha già firmato 23 ordini di cattura, ieri mattina sono state perquisite le abitazioni di un funzionario e di sei agenti di polizia in servizio presso il commissariato di via Monforte a Milano e di due finanzieri in servizio presso l'aeroporto di Linate.

L'operazione svolta dalla Digos fiorentina e dal gruppo operativo della Guardia di Finanza di Firenze è avvolta dal più rigoroso riserbo. Non si conoscono i nomi degli indagati, né le funzioni e soprattutto il motivo per cui le loro abitazioni sono state ispezionate. Il commissariato di via Monforte si trova poco distante dall'autoparco gestito da Giovanni Salesi nel quale è stato trovato il 17 ottobre scorso un arsenale di armi da guerra e stupefacenti.

Le indagini di Nicolosi, secondo le scarne notizie che filtrano dagli ambienti investigativi, puntano ad accertare i motivi per cui i poliziotti e i finanzieri erano in grande dimestichezza e amicizia con i mafiosi dell'autoparco. Il consorzio mafioso aveva la sua base operativa nell'autoparco milanese e vedeva alleate la famiglia di Nitto Santapaola,

Qualcuno già annuncia clamorosi sviluppi

quella di Giuseppe Madonia e i corleonesi di Totò Riina. Nel corso del blitz gli uomini del Gico sequestrarono numerosi incartamenti e documenti tra i quali un tabulato della Sip.

Da quest'ultimo documento è emerso che Giovanni Salesi, braccio destro di Luigi Miano detto Jimmy, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Frank Turatello, anch'egli inquisito dalla Dda fiorentina, chiamava frequentemente il telefono cellulare istallato su una Thema del ministero della Difesa. L'auto secondo quanto avrebbe risposto la Procura fiorentina, è in uso all'Aeronautica militare. Sconosciuto però l'utente.

Il blitz all'autoparco venne anticipato dagli uomini delle Fiamme gialle perché dalle intercettazioni telefoniche e ambientali, Cosa nostra preparava un attentato in Sicilia contro un magistrato. Gli investigatori rinunciarono così a sequestrare un carico di mille chili di cocaina che doveva arrivare alla base operativa del consorzio mafioso. «Notizie pervenute all'ultimo momento ci hanno consigliato di mettere al sicuro lo stato attuale delle indagini» dichiarano gli investigatori senza aggiungere altro. Poi si è saputo dell'attentato che la mafia stava preparando. Infine l'operazione di ieri mattina nelle case dei poliziotti e dei finanzieri.

Sui risultati di queste perquisizioni c'è il riserbo assoluto. Non è dato sapere se è stato sequestrato qualcosa di interessante ai fini delle indagini sulla «Cupola bis» di Cosa nostra al centro Nord. Top secret anche se qualcuno parla già di clamorosi sviluppi. E' la prima volta che una indagine sulla mafia coinvolge un così gran numero di poliziotti. Dopo gli arresti dei tre poliziotti a Prato coinvolti in un traffico di droga, è la seconda volta che la Procura fiorentina indaga sull'apparato dello Stato.

Serena Sgherri

Scuola, «codice» per le gite

ROMA — Divieto di viaggiare nelle ore notturne tranne che per le trasferte a lunga percorrenza effettuate in treno; evitare, quanto più possibile, la programmazione dei viaggi in periodi di alta stagione e nei giorni prefestivi quando tutti si muovono ed i rischi aumentano; presenza di «almeno» un accompagnatore ogni quindici alunni (con eventuale elevazione di una persona e sino ad un massimo di tre per classe); niente «tempi morti» — le ore cosiddette «a disposizione» — in modo da evitare un rallentamento della sorveglianza: sono queste alcune disposizioni di una circolare del ministero della Pubblica istruzione sulle «visite guidate e viaggi di istruzione o connessi ad attività sportive», che modifica quella dell'agosto '91 e che rafforza, tra l'altro, le misure di sicurezza.

Fermo restando — si legge nel documento — il dovere preminente del personale della scuola nella vigilanza degli alunni, in relazione alle modalità del viaggio ed al numero dei partecipanti, il consiglio di istituto può deliberare che alla vigilanza stessa concorra contrattualmente anche personale qualificato delle agenzie di viaggio. In tal caso è necessario, tra l'altro, che ne siano informate le famiglie.

Sempre nella circolare si consiglia di utilizzare il treno, ogni volta che i programmi lo consentano, specie per i viaggi a lunga percorrenza. Per le località non direttamente collegate con la ferrovia si auspica l'utilizzo della combinazione «treno + pullman». Per i viaggi all'estero, non si esclude l'utilizzazione dell'aereo e, in qualche caso, anche della nave (anche in orario notturno nel caso di navi collegenti alcuni Paesi del Mediterraneo che prevedono un tale orario).

Il viaggio può essere organizzato dalle istituzioni scolastiche in proprio o attraverso agenzie di viaggio in possesso di licenza di categoria «A», «A» illimitata e «B». «Nella scelta dell'agenzia di viaggio — si legge ancora nella circolare — cui affidare la pratica attuazione dell'iniziativa, gli incaricati devono accertare con la massima diligenza, eventualmente consultando anche l'Ente provinciale turismo e le Aziende di promozione turistica, l'assoluta affidabilità e serietà dell'agenzia di viaggio o della ditta di autotrasporti». Ci si potrà rivolgere per l'organizzazione delle trasferte anche alle associazioni senza fini di lucro.

All'agenzia prescelta verrà richiesta una dichiarazione di garanzie a tutto campo. Per i viaggi all'estero, qualora non si ricorra all'intervento di un'agenzia di viaggio che garantisca la copertura assicurativa — si legge nella circolare, che è stata accolta con soddisfazione dalla Fiavet — sarà necessario provvedere alla stipula di un'assicurazione che preveda un massimale di almeno tre miliardi, comprensiva di responsabilità civile per eventuali danni a terzi causati dagli alunni o dai loro accompagnatori.

I giudici con i giornalisti

ROMA — I magistrati italiani sono nettamente contrari a qualsiasi ipotesi di drastica riduzione della diffusione delle notizie nell'ambito dei procedimenti giudiziari, in particolare quelli che coinvolgono esponenti politici, e si affiancano agli organi professionali dei giornalisti nella difesa del «diritto di cronaca». La giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati lo ha ribadito ieri nel corso dell'audizione informale davanti al comitato ristretto della commissione giustizia della Camera dei deputati, che si sta occupando proprio del tema del segreto istruttorio e dei rapporti tra la stampa e la magistratura.

In un analitico documento che il presidente Mario Cicala ed il segretario generale Franco Ippolito hanno consegnato ai componenti del comitato, si sottolinea, tra l'altro, che «in riferimento all'esigenza di informazione dell'opinione pubblica, che deve essere bilanciata con quella di riservatezza, si deve porre una fondamentale distinzione tra le notizie che riguardano il comune cittadino e quelle che riguardano invece i cosiddetti 'uomini pubblici', ed in particolare gli uomini politici». Secondo l'Anm, insomma, «la pubblicità dei fatti che riguardano gli uomini politici è uno strumento per rendere effettiva la responsabilità politica, cioè per affrontare uno dei nodi in cui si manifesta l'odierna crisi italiana».

«In una società democratica funzionante — afferma ancora il documento dell'Anm — la responsabilità penale costituisce l'area più ristretta e più limitata di responsabilità; ben più ampie sono le responsabilità amministrative, contabili, politiche. In Italia, secondo il sodalizio dei giudici, si è finito per circoscrivere le sedi all'interno delle responsabilità penali, che come conseguenza, non hanno funzionato adeguatamente. «Il giudizio sulla responsabilità penale — precisa poi l'Anm — è di esclusiva competenza del giudice. Ma se risulta da un processo che un uomo politico ha ricevuto un finanziamento sospetto questo fatto è legittimamente rilevante sul piano della pubblica opinione».

SI ALLARGA LO SCANDALO SUGLI AIUTI AL BANGLADESH

Sequestri alla Farnesina

La magistratura indaga su un'autostrada costruita da imprese italiane

ROMA — La direzione generale per la Cooperazione del ministero degli Esteri di nuovo nel mirino dei carabinieri. I militari del Reparto operativo, dopo la perquisizione di lunedì, sono ieri tornati alla Farnesina sequestrando altri documenti che si aggiungono a quelli già portati via il giorno precedente.

La visita degli uomini dell'Arma è durata quasi tutta la mattinata ed è stata eseguita su ordine del sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Paraggio, il titolare dell'inchiesta.

Nulla è trapelato sulla natura e sul contenuto dei documenti sequestrati. Gli ambienti giudiziari hanno però confermato quanto apparso ieri sui giornali riguardo alla natura dell'inchiesta. Oggetto delle indagini del magistrato sono gli aiuti versati dall'Italia al Bangladesh. In particolare, gli inquirenti stanno esaminando la documentazione riguardante la costruzione di un'autostrada nel Paese asiatico.

L'arteria stradale, che congiunge la città di Janipur a quella di Pancarjar, è stata finanziata con i fondi erogati dal governo italiano e costruita da ditte del nostro Paese. Ma l'autostrada potrebbe non essere l'unica realizzazione ad aver incuriosito il giudice Paraggio. Altre opere pubbliche compiute negli anni scorsi da aziende italiane sarebbero al vaglio degli inquirenti.

Le persone sottoposte ad indagine, sarebbero una decina, tutti funzionari della Cooperazione o titolari di imprese che hanno preso parte alla realizzazione delle opere sospette. Per quanto riguarda i reati che sarebbero stati commessi, Paraggio starebbe considerando due ipotesi: qualcuno potrebbe aver alterato i risultati della gara d'appalto e in questo caso si tratterebbe di abuso d'ufficio; oppure i costi dell'operazione potrebbero essere stati gonfiati da qualche funzionario che avrebbe preso tangenti per favorire qualche impresa. In tal caso sarebbe corruzione. Non è però da escludere che siano stati commessi entrambi i reati. Anche per quanto riguarda il modo in cui i magistrati sono venuti a conoscenza delle presunte irregolarità sono trapelate due versioni. Una fa risalire la denuncia a uno o più titolari di aziende escluse. Le loro offerte sarebbero state più vantaggiose rispetto a quelle fatte dalle imprese che hanno poi vinto la gara. L'altra versione avrebbe invece una radice «ecologista»: un funzionario della direzione della Cooperazione, contrario al progetto di costruzione dell'autostrada perché prevedeva il disboscamento di larghi tratti di foresta tropicale, si sarebbe rivolto alla magistratura dopo essere stato rimosso dall'incarico.

G. O.

MILANO: GIORNALISTI SOTT'INCHIESTA

Un corso finanziato due volte

A giudizio il presidente dell'Ordine della Lombardia

MILANO — Il presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia Franco Abruzzo e il vice direttore dell'istituto per la formazione al giornalismo di Milano, Alessandro Caporali, sono stati rinviati a giudizio dal tribunale milanese che ha ipotizzato il reato di concorso in malversazione. L'accusa si riferisce a finanziamenti per complessivi 23 milioni che l'istituto di formazione «Carlo De Martino» ha ricevuto dalla Regione Lombardia e dall'Università Popolare di Trieste per un corso di formazione per giornalisti jugoslavi di lingua italiana e per il quale furono spesi solo 6 milioni. Abruzzo è inquisito nella sua qualità di presidente dell'associazione «Walter Tobagi» per la formazione al giornalismo mentre Caporali in quanto vice direttore dell'istituto «De Martino». Nel rinvio a giudizio (il processo verrà celebrato il 6 luglio del '94) il Gip Giovanna Ichino imputa ai due giornalisti di aver incassato il finanziamento di 10 milioni da parte della Regione Lombardia, omettendo di informarla che il corso era già stato finanziato con 13 milioni dall'Università Popolare di Trieste, di aver predisposto un falso consuntivo per 10.084.577 lire a fronte di spese per 6 milioni e di non aver destinato la somma di 10 milioni ricevuta, all'attività di pubblico interesse per il quale era stata erogata causando così un danno alla Regione stessa.

Il presidente dell'ordine lombardo Franco Abruzzo respinge comunque le accuse. «I dieci milioni della Regione non utilizzati — sostiene in una nota — sono stati accantonati in bilancio. Quando il presidente delle scuola è stato informato della denuncia penale, la scuola di giornalismo si è trovata nell'impossibilità di restituire subito la somma perché la giunta regionale doveva prima approvare una delibera ad hoc. I 10 milioni versati su un libretto vincolato a favore della tesoreria regionale sono stati comunque restituiti alla Regione il 29 settembre '92 con l'aggiunta ovvia degli interessi maturati per oltre un milione di lire». «E' vero — aggiunge Abruzzo — che i 10 milioni non sono stati impiegati per il seminario, ma è anche vero che sono stati messi in bilancio. L'accantonamento costituisce reato?». Il presidente dell'ordine dei giornalisti attacca poi «i colleghi di stampa democratica che su questa storia hanno impostato una campagna diffamatoria nelle recenti elezioni dell'ordine, ma hanno perso» e annuncia di aver avviato una causa civile per chiedere il risarcimento «dei danni patiti a seguito della campagna diffamatoria. Sono sicuro — conclude — che la verità verrà ristabilita anche in sede giudiziaria».

SALVATI

Tredici «speleo» bloccati in grotta

S. ANNA DEL FAEDO — Tredici speleologi bresciani e genovesi, bloccati per circa 30 ore a 450 metri di profondità nella Spluga della Preta, una grotta sul Monte Corno d'Aquino, in località Sant'Anna del Faedo (Verona), sono stati portati in salvo da due squadre del Corpo nazionale soccorso alpino speleologico di Verona. Le 13 persone stavano partecipando con altri dodici appassionati di Trieste, Modena e Verona ad una spedizione di ricerca e pulizia nella Spluga della Preta, che con i suoi 875 metri di profondità è considerata tra le grotte più importanti d'Italia.

Secondo quando si è appreso dal gruppo di soccorso, l'allarme è stato dato da uno speleologo che, risalito in superfice, aveva atteso inutilmente per due ore di essere raggiunto dai compagni di spedizione. Questi ultimi, infatti, non potevano tornare in superfice perchè la corda di risalita si era impigliata sulla sporgenza di una roccia. Le due squadre di soccorso sono riuscite a far scendere agli speleologi alcuni generi di sostentamento.

DOPO L'ONDATA DI ANTISEMITISMO A ROMA

Amato: «Vi proteggeremo»

Tullia Zevi a Palazzo Chigi - Il cardinale Piovanelli: «Segni d'inciviltà»

ROMA — Non si placano le polemiche suscitate dalla pubblicazione di un sondaggio su L'Espresso che ha rivelato una forte presenza di antisemitismo in Italia. Il clima è ulteriormente deteriorato dall'impresa vandalica di qualche sconosciuto razzista che tre notti fa ha imbrattato a Roma alcune decine di negozi appartenenti a ebrei con scritte infami. Per tranquilizzare la comunità ebraica del nostro paese e per manifestare la solidarietà del governo, il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha ieri ricevuto a Palazzo Chigi Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane.

La comunità ebraica, ha detto Amato, è "parte integrante della comunità nazionale, nella convinzione dell'inestimabile contributo etico e civile che essa ha dato nella cultura italiana ed europea". Il titolare di Palazzo Chigi ha anche assicurato che i fenomeni di risorgente antisemitismo saranno duramente repressi. "L'intolleranza, il disagio sociale, l'indebolimento dei valori morali che colpiscono tutta la popolazione e il fatto che si proietti il disagio, la paura del domani e l'incertezza sulle minoranze deve essere un campanello d'allarme per tutta la popolazione", ha detto la Zevi. L'esponente delle comunità ebraiche ha poi dichiarato che un ben formulato insegnamento scolastico può essere la base per vincere l'intolleranza.

Profanato cimitero ebraico in Emilia

Per ribadire che l'autorità dello stato vigilano contro i fenomeni di risorgente antisemitismo, una delegazione della comunità ebraica di Roma è stata ricevuta ieri sera al Viminale dal ministro degli Interni Nicola Mancino. Il ministro ha manifestato "viva solidarietà" alla delegazione per i "vili episodi di intimidazione" accaduti nei giorni scorsi a Roma. Mancino ha promesso il massimo impegno nel combattere i criminali razzisti. Molti i messaggi di solidarietà inviati da vari esponenti delle forze politiche alla comunità ebraica. In quello del segretario del Pds Achille Occhetto c'è scritto che quanto è accaduto è di "un'inaudita gravità" e ha promesso la mobilitazione del suo partito contro le pericolose tendenze sviluppatesi in questi ultimi tempi, manifestatesi in attacchi al "diverso". Anche il presidente del partito liberale Valerio Zanone ha mandato un telegramma alla Zevi. "I rigurgiti di antisemitismo sono sicuramente un segno di inciviltà", ha dichiarato il cardinale Silvano Piovanelli, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana.

Per quanto riguarda le indagini sugli atti vandalici compiuti a Roma, gli inquirenti hanno fatto sapere che dovrebbero essere state compiute da appartenenti ad organizzazioni di destra extraparlamentare. In particolare si starebbe indagando sul tipo di carta utilizzata dai criminali razzisti. Si spera così di poter risalire alla tipografia che avrebbe stampato le ignobili scritte adesive. Indagini vengono anche compiute in provincia di Modena, dove lunedì èstato reso noto che il cimitero ebraico di Finale Emilia è stato visitato da vandali. Le forze dell'ordine cercano di capire se il raid razzista è opera di teppisti isolati o è stato compiuto da gruppi di estrema destra organizzati.

Giovanni Orfei

ANCHE LA CURIA ACCUSA

Toscana allagata: la procura indaga

FIRENZE — Un'indagine preliminare sulle alluvioni di questi giorni a Firenze è stata avviata dalla Procura Circondariale. L'obiettivo dell'iniziativa — affidata dal Procuratore Ubaldo Nannucci al sostituto Luciano Trovato — è quello di accertare se le esondazione e i conseguenti gravi danni provocati nel capoluogo e probabilmente anche nei comuni limitrofi sia dovute alle intense piogge cadute nel mese di ottobre oppure se siano ravvisabili anche responsabilità da parte di chi era preposto al controllo dei corsi d'acqua. L'indagine è stata affidata al nucleo di Pg del Corpo forestale dello Stato. Accertamenti sull'accaduto e sulle cause erano stati già compiuti nei giorni scorsi dopo che alcuni quartieri di Firenze erano stati allagati per lo straripamento dei torrenti Mugnone e Terzolle.

Per i danni provocati dal maltempo a Firenze e in Toscana, «ognuno ha la sua parte di responsabilità e deve farsene carico», ma occorre tener conto del fatto che «le prime responsabilità sono sempre di coloro che hanno il servizio del Governo: sono più grandi quelle di chi ha più potere e di chi ha maggior autorità»: lo ha detto l'arcivescovo di Firenze e vicepresidente della Cei, cardinale Silvano Piovanelli, commentando con i giornalisti gli avvenimenti légati al maltempo di questi giorni. Allargando il discorso oltre le vicende fiorentine, il cardinale ha ricordato che queste responsabilità sono «tanto maggiori in altri campi in cui la tempesta e l'alluvione di immoralità e disonestà sono ancora più grandi».

In breve

Ilona Staller è mamma: ignoto il sesso del figlio

ROMA — Ilona Staller è diventata mamma. Si sa che il bambino è nato nei giorni scorsi a New York, ma nessuno rende noti il luogo e la data dell'evento, e se si tratti di una femmina o di un maschio.

Polenta e osei a Vicenza multato il ristoratore

VICENZA — Il ministro dell'ambiente Carlo Ripa di Meana ha colpito. Il ristorante «De Gobbi», uno dei più noti del vicentino, ha avuto 'l'onore' di essere il primo locale del Veneto a finire in grane dopo che il titolare del Ministero dell'ambiente ha introdotto le nuove 'restrizioni' a salvaguardia di alcune specie di volatili. La legge per questo tipo di infrazioni prevede anche l'arresto da due a sei mesi.

Cerca 'cuore solitario' ma finisce bastonata

LUCCA — Sperava di trovare l'anima gemella attraverso la trasmissione «Agenzia matrimoniale» di Marta Flavi in onda su Canale 5, ma invece è finita nel letto di un uomo sposato la cui moglie, scoperta la tresca amorosa, l'ha riempita di botte mandandola all'ospedale.

NELL'OCCHIO DEI GIUDICI GLI APPALTI ESTERNI DELLA TV

La Finanza alla Rai

MILANO — Il giudice vuole accertare se, come denuncia l'associazione "Italia loro" in un esposto, la Rai abbia violato i criteri di trasparenza imposti dai regolamenti. Il provvedimento è stato deciso dai giudici per riscontrare il contenuto delle dichiarazioni rese da un funzionario della Rai milanese, Roberto Di Fede, che nel settembre scorso ottenne dal pretore del lavoro Canosa la reintegra z;zione in alcune mansioni dalle quali era stato allontanato. Il funzionario pagato dall'azienda per non lavorare, aveva accennato a possibili irregolarità nella assegnazione degli appalti: "Avevo chiesto che vi fosse un tariffario standard per le varie prestazioni. Purtroppo la Rai paga le ditte esterne da tre a sei volte in più rispetto ai regolamenti". Per due anni proprio Di Fede aveva controllato la regolarità dei lavori appaltati. Poi era stato estromesso dall'incarico e sistemato in archivio. Dopo la sentenza del pretore ha ottenuto di starsene a casa e di passare in Rai solo per ritirare lo stipendio. Dopo questa vicenda c'era stato un esposto dell'associazione "Italia loro" ed alcune interpellanze di parlamentari che chiedevano accertamenti. L'associazione "Italia loro" il 27 luglio aveva presentato un esposto nel quale si raccontavano i presunti espedienti con cui la Rai riusciva a dare lavoro a piacimento. Un regolamento interno, approvato 14 anni stabilisce che sotto i 40 milioni l'azienda può assegnare i contratti senza gara, con trattativa privata. Un'altra clausola prevede che si proceda con trattiva diretta per opere a carattere culturale, artistico o che abbiano particolare urgenza. Nell'esposto si accusava la Rai di essere ricorsa alla clausola anche quando l'urgenza non c'era, come ad esempio per un documentario sul Romanico lombardo. Inoltre si svelavano certi trucchi per aggirare il regolamento. Ad esempio quello di dividere un appalto da 100 milioni in quattro lotti da 25, e ricorrere così alla trattativa diretta evitando la "gara". Come si diceva, i documenti sequestrati si riferiscono. ai contratti per una decina di miliardi e sono relativi agli ultimi cinque anni. Al momento non ci sono persone sotto inchiesta e da parte sua il giudice che indaga Claudio Gittardi, mantiene il massimo riserbo. Ieri le forse dell'ordine gli hanno consegnato tutto il materiale richiesto che da domani il giudice comincerà ad esaminare. L'azienda non commenta il blitz ma si limita a precisare che la prassi degli appalti è improntata alla massima trasparenza. In Corso Sempione sede della Rai di Milano, affermano che i contratti stipulati a Milano con aziende esterne si contano sulle dita di una sola mano. Anche quando un programma viene prodotto nella sede lombarda l'appalto viene spesso definito a Roma.

La Rai non ha mai utilizzato artifici contabili per mascherare perdite nei propri bilanci. Lo hanno ribadito il presidente e il direttore generale della Rai, Walter Pedullà e Gianni Pasquarelli, che sono stati ascoltati ieri dalla Commissione parlamentare di vigilanza sull'Ente radiotelevisivo. Replicando alle domande dei parlamentari e anche alle accuse fatte dal segretario repubblicano La Malfa domenica scorsa («la Rai fa bilanci falsi») e rilanciate da una nota del Pri.

LA GIORNATA DI PROTESTA NEL MONDO DELLO SPETTACOLO

Uno sciopero riuscito solo a metà

ROMA — «Chi non ama la musica è un malvagio». Citare William Shakespeare: la differenza fra un'assemblea della gente di spettacolo e qualsiasi altra è tutta emblematicamente in quello striscione inalberato ieri mattina al Teatro Argentina di Roma. La platea, il loggione, il foyer, i palchi erano gremiti di gente in lotta per il posto di lavoro, per una razionalizzazione dei vari settori (sinfonica, lirica, cinema, prosa, danza, musica leggera), per protestare contro il taglio di 60 miliardi della finanziaria al Fus (fondo unico per lo spettacolo). Ma, nel sostenere lo sciopero nazionale proclamato da Cgil-Cisl-Uil, c'era anche la consapevolezza di rappresentare qualcosa di più, di tenere alta una bandiera, quella della cultura, penalizzata di per sè in un paese che le riserva solo lo 0,3 per cento del blancio. E taglia volentieri anche quello.

L'adesione allo sciopero, con la chiusura di cinema, teatri e sale da concerto, è stata discontinua nelle varie città: a Roma quasi tutte le sale cinematografiche erano chiuse, ma il Sistina è rimasto aperto; a Milano i teatri hanno funzionato e si sono tenuti i due concerti di beneficenza previsti. Una valutazione più attenta sarà possibile solo oggi. Ma intanto Claudia Tempestini, segretaria nazionale della Filis-Cgil, osserva: «Quando la coperta è corta, si cerca di tirarla dalla propria parte. Per alcune categorie chiudere un giorno è un prezzo molto pesante da pagare».

E i rappresentanti sindacali ieri mattina hanno rifatto i conti dei prezzi richiesti dal governo. Il Fondo unico per lo spettacolo è nato nell'85 ed ha propri meccanismi. Già decurtato da tagli precedenti, quest'anno avrebbe dovuto beneficiare di 930 miliardi (anziché dei 1200 previsti dall'accordo iniziale) e invece ne avrà solo 870. Inoltre non si sa con che percentuali verranno ripartiti (il 42 per cento, in genere, è assorbito dalla lirica), mentre il taglio è accompagnato da una «leggina» esplicativa che non va bene per niente ai sindacati, che non sono stati interpellati. Ad ogni buon conto ieri mattina l'autrice della leggina, il ministro dello spettacolo Margherita Boniver, non c'era. Incautamente all'Argentina si è presentata invece Silvia Costa, proponitrice di alcuni aggiustamenti degli enti lirici, ed è stata sonoramente fischiata dall'assemblea.

Maricla Tagliaferri

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla sua famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Michelato

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, le figlie CLARA, ELIDE con FULVIO, i nipoti CAROLINA e JOHN, ALESSANDRO e CLAUDIA, il consuocero PIETRO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno nella parrocchiale di Borgo San Mauro a Sistiana giovedì 5 novembre alle ore 11.30 ove la salma arriverà dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone-Sistiana, 4 novembre 1992

Nonno

ti ricorderemo sempre.
— CAROLINA e ALESSANDRO

Sistiana, 4 novembre 1992

Un bacio

nonno bis

— MATTEO

Sistiana, 4 novembre 1992

Partecipano al lutto: famiglie URDIH e STULLE.

Trieste, 4 novembre 1992

Partecipa al lutto: famiglia VASCOTTO.

Trieste, 4 novembre 1992

Partecipano al dolore:
— MARIA e RINO
— ELODIA e MAURIZIO
— ANASTASIA e FERRUCCIO

Sistiana, 4 novembre 1992

Vicini nel dolore partecipiamo alla perdita di

nonno Giulio

— Famiglia CIMADORI

Sistiana, 4 novembre 1992

Partecipano: famiglie DEVETAK, MAURI, PONIS.

Trieste, 4 novembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sabina Soravito

di anni 52

Ne danno il doloroso annuncio i figli ANDREA e CLAUDIA, la mamma, il fratello VINICIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, giovedì 5 novembre, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 4 novembre 1992

Il Presidente con il Consiglio Direttivo del Collegio Infermieri Professionali, Assistenti Sanitari e Vigilatrici d'Infanzia della Provincia di Gorizia partecipano al dolore della famiglia per la prematura perdita della collega

ASSISTENTE SANITARIA

Sabina Soravito

Gorizia, 4 novembre 1992

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Pangaro

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli MARCELLO e MARIELLA, nuora SILVANA, genero GIULIANO, i cari nipoti, sorella AMELIA.
I funerali seguiranno domani alle 11 in forma civile dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 4 novembre 1992

I ANNIVERSARIO

Con infinito affetto la moglie e i figli ricordano

Stefano Cernaz

a tutte le persone che gli vollero bene.
Alle ore 18 verrà celebrata una messa nella chiesa Gesù Divino Operaio.

Trieste, 4 novembre 1992

XI ANNIVERSARIO

Giampaolo Radanich

Ricordandoti.
MAYA e CHRISTIAN

Trieste, 4 novembre 1992

†

Dopo una lunga, esemplare esistenza ispirata alla fede cristiana e ai valori della famiglia, ha cessato il 1.o novembre la sua vita terrena

Iolanda Ipauz in Rota

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio il marito MARIO, il figlio FRANCO, GEMMA, MARY e FERDY, GRAZIELLA, FRANCA e parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 novembre 1992

Partecipano al dolore di FRANCO i colleghi della Camera di Commercio.

Trieste, 4 novembre 1992

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Stefania Svetina ved. Pockai

Ne danno il triste annuncio le figlie MIRIAM e ANNAMARIA, generi SILVANO e PINO, nipoti ROBERTO con DANIELA e MAURA con LINO e il piccolo LUCA.
Un grazie di cuore alla signora MARIELLA.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 4 novembre 1992

Si associano al lutto le cognate MARIA e FAUSTA.

Muggia, 4 novembre 1992

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei propri cari

Andrea Viezzoli

di anni 81

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 4 novembre, alle ore 15 nella chiesa di Santo Spirito in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 4 novembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Milano Pintar

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie ADA, le sorelle NATALINA e ALBINA, i cognati, le cognate, i cugini, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 5 novembre alle ore 9 dalla via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1992

FRANCESCO ALESSANDRO QUERCI, MARIA PIA, GABRIELE e ORSETTA QUERCI partecipano al cordoglio dell'amico fraterno VITO SVETINA e della sua famiglia per la perdita dell'amatissima madre

Giustina Corda ved. Svetina

Trieste, 4 novembre 1992

XIV ANNIVERSARIO

DOTTOR

Domenicantonio Adovasio

Sempre con noi.

La tua famiglia

Trieste, 4 novembre 1992

†

Si è spenta in pace

Giulia Cervini (Czerwinski)

Lo annunciano il fratello ROMEO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 4 novembre 1992

I ANNIVERSARIO

Tullio Buzzi

Ti ricordiamo sempre.
— ALESSANDRA, ANDREA, i parenti tutti.

Trieste, 4 novembre 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa del fratello

Cornelio Zoch (Noris)

il fratello ENNIO, la cognata EMANUELA, i nipoti FABIO e BRUNA, la zia CARMELA e le cugine NADIA e ALIDA.

Trieste, 4 novembre 1992

I familiari di

Ermanno Miani

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una Santa Messa verrà celebrata nella chiesa di Servola mercoledì 18 corrente mese alle ore 18.30.

Trieste, 4 novembre 1992

USA 1992

L'AMERICA ALLE URNE: I SONDAGGI TUTTI PER IL CANDIDATO DEMOCRATICO

Clinton, è vittoria annunciata?

Ha votato a Houston un Bush quasi rassegnato - A Little Rock il governatore dell'Arkansas

Quattro quarantenni alla Casa Bianca con il «dream team» democratico? Da sinistra: Albert Gore, noto ecologista, candidato alla vicepresidenza, la moglie Tipper, il candidato presidenziale Bill Clinton e la consorte Hillary (uno dei cento avvocati più noti d'America).

NEW YORK — Attende l'America nella lunga notte elettorale per scoprire se — come dicono i sondaggi — è pronta a rinunciare a un Presidente che ha fatto grande l'America nel mondo per un Presidente che promette di farla grande al suo interno. O per dirla con Clinton, se questo grande Paese, dopo dodici anni ha trovato il coraggio di cambiare.

Brutto tempo su tutta la costa Est. Pioggia e vento quasi costanti ma non abbastanza forti da fermare gli elettori americani, in questo tanto atteso martedì di novembre. Un'affluenza massiccia fin dalle prime ore del mattino. Lunghe file, lunghe attese, lunghe chiacchiere fuori delle scuole e degli istituti adibiti a seggi elettorali. Uno spettacolo ricorrente, questo, dal New Hampshire alla Florida, dove erano stati allestiti seggi di fortuna, dopo i danni dell'uragano Andrew di fine agosto.

Tra i primi ad arrivare a votare, come di consueto, il Presidente. Dopo una ristoratrice corsetta mattutina è arrivato al seminario della Santissima Maria — a Houston, suo quartier generale — e dopo aver stretto la mano a una trentina di elettori in fila, è entrato nella cabina e ha rapidamente votato. «Sono contento che questa campagna sia finita» ha detto all'uscita del seggio, con un'aria visibilmente affaticata. E affaticato era anche ieri sera, quando, a conclusione delle sue fatiche elettorali, aveva dichiarato di voler ancora una volta offrire agli americani «tutta la sua abilità e la sua esperienza, quella stessa che ha portato l'America alla vittoria su Saddam Hussein, alla fine della guerra fredda, alla fine del comunismo».

Di George Bush è stata la prima — seppure irrilevante — vittoria, a Dixville Norch, nello stato del New Hampshire. Trenta i votanti: 15 per il Presidente, 8 per il candidato texano Harry Ross Perot, 5 per l'indipendente Andrè Marrou, 2 soli per Bill Clinton. «Sono contento anche di questo», ha detto Bush senza troppo entusiasmo ai giornalisti che lo attendevano dopo il voto. Non ha aggiunto altro ed è tornato all'Hotel Houstonian, da dove con il fido James Baker ha seguito la giornata elettorale.

Bill Clinton, ieri mattina, era ancora in giro per l'America a fare campagna. Dopo un ottimistico messaggio televisivo della sera prima, Clinton ha ancora una volta ribadito le sue posizioni a Denver, Colorado, prima di tornare a Little Rock per il suo voto. In un ultimo appello agli elettori. Clinton ha attaccato ancora una volta l'amministrazione repubblicana degli ultimi dodici anni: «Non è riuscita ad adattarsi al post-guerra fredda, ma adesso è proprio ora di trovarlo il coraggio di cambiare». Dopo il voto, in omaggio a Kennedy, Bill Clinton ha scelto di seguire la lunga giornata e nottata elettorale dal Camelot, un albergo di Little Rock, dove si è rinchiuso con la moglie Hillary, la figlia Chelsea e i fedelissimi.

Cristina Ferraro

PANICO RIENTRATO

Dieci minuti di ribasso, sei mesi di recessione

ROMA — In una giornata come quella di ieri, tutti gli occhi sono rimasti puntati sulle urne in attesa di sapere chi abiterà la Casa Bianca nei prossimi quattro anni; eppure dieci minuti di attenzione li ha avuti anche il dollaro quando ha cominciato a precipitare.

Gli analisti per un momento non hanno creduto alle cifre indicate sui computer, poi hanno dovuto ammettere che, sì, il biglietto verde stava precipitando a tutto vantaggio dello yen giapponese. Eppure erano giorni che il dollaro veniva spinto al rialzo in previsione della vittoria di Bill Clinton. Strano. Nell'arco di un quarto d'ora si è scoperto il mistero e si è tornati alla normalità: qualcuno aveva messo in giro la voce che, se Clinton avesse avuto successo, avrebbe spinto il dollaro in basso, fino a quota 100 yen, e non contento aveva aggiunto che come consigliere economico il nuovo capo della Casa Bianca avrebbe scelto l'ex governatore della Federal Reserve Paul Volcker. Cioè l'uomo fautore di un riequilibrio tra le due valute.

Per pochi minuti c'è stato un vero e proprio panico. Molti, moltissimi, hanno cominciato a comprare yen nel timore di un suo prossimo rafforzamento. Il dollaro ha così toccato un minimo di 121,85 yen, prima di riportarsi al di sopra dei 122 yen, un valore che resta tuttavia abbondantemente al di sotto dei 123,65 yen segnati in precedenza a Londra e dei 123,60 yen di lunedì sera alla chiusura del mercato di New York.

Resta da dire che si è trattato di movimenti cautelativi. In realtà il mercato non ha dato credito più di tanto alle voci messe in circolazione. Anche perché deve aver ricordato che, al contrario, con la vittoria di Clinton è quasi automatica la ripresa del dollaro. Perché? Perché con l'annunciato programma di spesa pubblica (di sapore rooseveltiano) l'inflazione, sia pure in modo controllato, salirà. E salendo l'inflazione aumenteranno i tassi. E aumentando i tassi si rafforzerà il biglietto ne.

Intanto continuano le brutte notizie per la ripresa economica americana. Il dipartimento del commercio ha infatti riferito che l'indice dei principali indicatori economici statunitensi, definito abitualmente «superindice», è sceso in settembre per il secondo mese consecutivo, cosa che non accadeva dal bimestre novembre-dicembre del 1991. L'indicatore, che prefigura l'andamento dell'economia americana nell'arco dei prossimi sei-nove mesi, ha segnato in settembre una flessione dello 0,3%, uguale a quella, rivista, di agosto, mentre in luglio si era registrato un aumento dello 0,1%.

Sei degli undici indicatori che compongono il «superindice» hanno accusato una flessione in settembre: i prezzi dei materiali sensibili, la settimana lavorativa, gli ordini inevasi del settore manifatturiero, la richiesta di sussidi di disoccupazione, l'indice delle aspettative dei consumatori e i contratti per impianti e attrezzature aziendali. Il dato di settembre è, inoltre, peggiore delle attese: gli analisti avevano previsto una flessione dello 0,1%.

PARTECIPAZIONE-RECORD DI CITTADINI AL VOTO

Il tam-tam in tv da costa a costa

Servizio di
Sergio di Cori

Atteso il voto del 56 per cento dei potenziali elettori, pari a 60 milioni su 103. L'ultimo appello dei candidati

L'ora zero è scattata alle 7 di ieri mattina, sulla East Coast bagnata dall'Atlantico. Tre ore dopo, mentre su quattordici Stati dell'Unione già avevano votato circa sei milioni di persone, si sono aperti i seggi negli altri Stati bagnati dall'Oceano Pacifico, che per via del fuso orario risultano arretrati di tre ore: 5.456 kilometri di lunghezza separano le due coste di questa nazione-continente che ha eletto il Presidente che deciderà la gestione del nuovo ordine mondiale.

Centotré milioni di potenziali elettori, ma i sondaggi prevedono che non voteranno più di 60 milioni di persone, pari al 56 per cento degli aventi diritto. Fatto, questo, considerato un successo e un evento da sottolineare. Nel 1988, infatti, la percentuale dei votanti era stata del 50,1 per cento nel 1984 del 50,04 per cento. Una fortissima tendenza all'aumento dei votanti, dunque, da ascrivere soprattutto a una ritrovata passione politica tra gli americani grazie a Ross Perot e grazie alla recessione economica che affligge i cittadini, decisi a dire la propria attraverso il voto. Tra i giovani (fascia di età tra i 18 e i 30 anni) la percentuale dei votanti si aggira intorno al 18 per cento: l'82 per cento dei giovani statunitensi non si sono iscritti a votare e ignorano addirittura il programma dei tre candidati.

Il dato è ufficiale, a metà elezione, perché i votanti si devono iscrivere per avere diritto a esercitare il voto. I giovani si sono astenuti in massa. Considerano l'elezione una questione privata tra businessman e un'operazione spettacolare orchestrata dalla televisione e dai media in generale.

La televisione ha proseguito intanto a macinare dati, interviste e commenti. Per tutta la giornata elettorale su tutti i canali sono apparsi Bush, Clinton e Perot ripresi nei loro comizi. I tre, infatti, hanno trascorso la loro giornata elettorale parlando in pubblico, senza sosta. Bush nel New Jersey (elettorato italiano e per tradizione favorevole ai democratici), Clinton nel Texas (dove teme la dispersione del voto a favore di Perot) e il candidato indipendente nel campus di una università della Florida, insieme agli studenti, ballando con la figlia e attorniato dalla sua famiglia.

«Oggi è la giornata dedicata al popolo. E' il giorno in cui il popolo d'America esercita il suo dominio sul Palazzo, perché gli elettori liberamente decideranno chi mandare alla Casa Bianca. E' un'occasione d'oro per dimostrare al mondo intero che siamo ancora una democrazia viva e forte. Se non andate a votare e vince un candidato che non vi piace, non vi lamentate. Andate a votare se volete che i vostri desideri trovino una rappresentanza all'interno del governo. Altrimenti preparatevi ad arrendervi a qualsiasi tipo di risultato senza protestare».

I sette canali televisivi hanno iniziato a trasmettere 24 ore su 24 questo messaggio ogni quindici minuti, accompagnato da immagini molto forti e convincenti. Mai la televisione si era schierata contro l'astensionismo in maniera così massiccia, mai la televisione aveva assunto una consapevolezza così forte del proprio ruolo di protagonista nel corso di una campagna elettorale.

Tutti i programmi previsti sono stati cancellati, perché nelle ultime due settimane una insospettata passione febbrile ha contagiato la nazione intera. E ieri mattina, a seggi già aperti e votazioni iniziate, è cominciata la serie degli interventi in diretta di politologi, analisti, esperti.

I più sfacciati ne hanno approfittato per incitare a votare il proprio candidato preferito. Soprattutto i repubblicani, che temevano una clamorosa disfatta. Il fatto è stato contestato da alcuni oppositori, ma immediatamente gli psicologi sono intervenuti in televisione per spiegare al pubblico che questa arroganza è in realtà un boomerang, perché la gente non è stupida e capisce di trovarsi all'interno di una trappola dialettica.

Polemiche, discussioni, scontri aperti e verbalmente molto violenti: così è trascorsa la giornata elettorale in Usa. Nessuno ha mollato la presa fino all'ultimo. Tre grandi lottatori. A mezzogiorno (ora del Pacifico), con alcuni seggi già chiusi dall'altra parte del Paese e metà nazione che aveva già votato, Clinton e Bush stavano ancora lì a comiziare, con Ross Perot chiaramente defilato e distrutto dallo stress.

Tutta la giornata di martedì è stata una diretta ininterrotta per Bush e Clinton (identico spazio in televisione), in modo da offrire agli elettori un ultimo bagno di immagine. «Per la speranza, per il cambiamento, per la rivoluzione democratica», ha urlato Clinton fino alla fine sgolandosi a più non posso.

Tenero abbraccio tra George Bush e la moglie Barbara all'Astro Arena di Houston.

Ross Perot, candidato indipendente, canta e batte a tempo le mani con i suoi sostenitori nell'ultimo discorso elettorale tenuto a Dallas, Texas.

NON SI VOTA SOLO PER IL PRESIDENTE

Rivoluzione a Capitol Hill

Il rinnovamento falcidierà anche molti vecchi congressmen

CHI HA RADDOPPIATO

E per Roosevelt ci volle una legge apposta

NEW YORK — Dei 41 presidenti della storia degli Stati Uniti soltanto 14 hanno ricevuto dal popolo più di un mandato. Si tratta di: George Washington (1789 e 1792); Thomas Jefferson (1800 e 1804); James Madison (1808 e 1812); James Monroe (1816 e 1820); Andrew Jackson (1828 e 1832); Abraham Lincoln (1860 e 1864); Ulysses Simpson Grant (1868 e 1872); Grover Cleveland (1884 e 1892); William McKinley (1896 e 1900); Woodrow Wilson (1912 e 1916); Franklin Delano Roosevelt (1932, 1936, 1940, 1944); Dwight David Eisenhower (1952 e 1956); Richard Milhous Nixon (1968 e 1972); Ronald Reagan (1980 e 1984).

In questo elenco due casi meritano una menzione particolare. Quello di Grover Cleveland rieletto alla presidenza quattro anni dopo la scadenza del suo primo mandato e quello di Franklin Delano Roosevelt, artefice della ripresa degli Stati Uniti dalla grande depressione e protagonista degli anni della seconda guerra mondiale, per la cui rielezione fu necessario emanare un'apposita disposizione.

WASHINGTON — Il terremoto era annunciato, da giorni ormai decine di parlamentari avevano cominciato a sgomberare scrivanie e scaffali nei loro accoglienti uffici a Capitol Hill, la collinetta di Washington dove sorge il massiccio complesso tutto di marmo del Congresso degli Stati Uniti. Ieri infatti gli elettori americani hanno votato anche per rinnovare tutti i 435 seggi della Camera e 35 delle cento poltrone del Senato. E, prima ancora dell'apertura delle urne, era già certo l'arrivo in quello che sarà il 103.o Congresso nella storia degli Stati Uniti di almeno 91 facce nuove, tante quanti sono i parlamentari che hanno deciso di non ripresentarsi o sono stati sconfitti nelle primarie. I sondaggi prevedevano inoltre la sconfitta ieri di un'altra cinquantina di «congressmen», il che porterebbe il ricambio a quota 140, la più alta dal lontanissimo 1932.

E' un fenomeno straordinario, una rivoluzione per un sistema politico come quello americano dove domina la tradizione dell'«incumbent», il parlamentare che si ripresenta e regolarmente viene rieletto.

Che cosa è successo a Capitol Hill? Anzitutto, come dimostra il seguito raccolto da Ross Perot, questo è l'anno della rivolta popolare contro i politici di professione, contro l'establishment che occupa i palazzi del potere. E molte vecchie volpi di Washington che hanno fiutato aria di sconfitta, hanno pensato da sole a lasciare la scena. Altri sono stati costretti a battere in ritirata dallo scandalo degli assegni scoperti emessi sul conto (già ultraprivilegiato) della banca interna del Congresso.

Nell'anno degli outsider si annunciano altre grandi novità: un numero record di donne, che ora sono solo 29 alla Camera e due al Senato. Addirittura uno Stato del selvaggio West come la California, secondo tutte le aspettative sarà rappresentato da due esponenti del sesso debole.

Si annuncia anche il raddoppio della pattuglia dei parlamentari ispanici e neri, che dovrebbero giungere a quota 50. Simbolo della riscossa delle minoranze potrebbe essere il democratico Ben Nighthorse: un cognome che significa «cavallo notturno» e che denota chiare origini indiane. Cavallo notturno corre per il Senato in Colorado e se tutto andrà come previsto oggi sarà il primo discendente di guerrieri pellirossa a insediarsi al Senato dal 1923.

Dal punto di vista politico, non ci sono dubbi: il Partito democratico è sicuro di mantenere una maggioranza netta sui repubblicani a Capitol Hill.

Proprio questa colorazione politica è stata l'alibi che il repubblicano Bush ha cercato fino all'ultimo di opporre a quanti gli hanno ferocemente rinfacciato la mancanza di iniziativa sul fronte interno ed economico. Il Congresso, detentore del potere legislativo, può infatti paralizzare la politica del presidente (per la verità, con Bush non c'è voluto un grande sforzo in questi quattro anni, perché con lui la Casa Bianca ha guardato soprattutto ai grandi temi internazionali).

Ma anche con il democratico Bill Clinton, la Casa Bianca questa volta non si può aspettare di vivere sempre in «luna di miele» con il congresso: sono solo cento i giorni di non belligeranza che tradizionalmente i parlamentari concedono al presidente all'inizio del quadriennio per mettere in moto il suo programma.

I politologi americani spiegano che in genere un Presidente può dirsi abile e fortunato se riesce a far passare attraverso le forche caudine di Camera e Senato il 40 per cento delle sue proposte legislative.

Il Congresso è infatti l'espressione dei singoli Stati e i congressmen si sentono legati solo alle promesse fatte agli elettori del loro collegio. Oltretutto Clinton si è presentato come il prototipo dell'outsider, del bravo ragazzo di provincia disgustato dal sistema politico. E ha chiesto agli americani di mandarlo alla Casa Bianca «per fare piazza pulita della banda che infesta Washington». Questa affermazione, molti parlamentari di Capitol Hill non se la dimenticheranno di sicuro nei prossimi quattro anni.

Goffredo Sala

A Little Italy: «Bush è un tacchino magro»

New York vota sotto la pioggia battente, ma l'affluenza sembra maggiore del solito

NEW YORK — Quando le urne si sono aperte a New York alle sei di mattina, sulla metropoli infuriava un temporale di fulmini e pioggia. Anche per questo ben pochi si sono presentati a votare nelle primissime ore. La città aveva l'aria deserta, anche perché la giornata delle elezioni è festa e il maltempo e la bassa temperatura non invogliano certo a uscire di casa, anche se gli esperti hanno previsto che l'affluenza quest'anno sarà maggiore del solito perché la gente è stata molto presa dal contrasto di personalità tra i candidati in lizza e dalla prospettiva molto concreta di un cambio politico dopo 12 anni di indiscusso predominio repubblicano.

A Little Italy le strade sono pressappoco deserte. All'angolo di Mulberry e Broome Street i proprietari del Caffè Roma tirano a lucido il bancone. Non s'è visto ancora nessuno. «Se non avessi un'azienda da mandare avanti dormirei anche io», assicura Frank: «Gli italiani amano dormire». Frank voterà più tardi, quando la figlia verrà a dargli il cambio. «Voterò Perot». Perot? «Sì, sì, Perot. E' il migliore. E' l'unico. Guarda quegli altri polli. Clinton con quel faccione e quel sorriso falso mi fa venire il voltastomaco. Non ho bisogno del voltastomaco di prima mattina. Ci pensa Joey a farmelo venire». Joey, l'addetto alla macchina del caffè, voterà Clinton. Perché? «Ha promesso che penserà a quelli come me. Non sono assicurato. Se cadessi e mi rompessi una gamba non potrei permettermi l'ospedale». Nessuno ha pensato di votare per Bush? «Bush è un tacchino», assicura Frank, «secco secco, ma pur sempre un tacchino».

All'uscita del seggio principale di Little Italy, due donne anziane parlottano in «broccolinese», un misto di dialetto italiano e americano. Guardano smarrite la giornalista che chiede se hanno votato. Una delle due infila veloce la penna nella borsa. «No», dichiara. Ma come, no. Lei è appena uscita dal seggio. «No», ripete. L'amica alza le spalle. E lei? Ha votato lei? Improvvisamente prende l'amica per il gomito: «Andiano, Rosy, andiamo».

Abbottonati, sembra, gli elettori a Little Italy. In un negozio di salumi, Forzano Imports, all'angolo di Mulberry e Hester Street, il proprietario mette subito le mani avanti: «Il voto è segreto», poi aggiunge subito: «Comunque io non ho votato».

Qualcuno è più aperto. Un passante sbotta: «Ho votato Clinton e D'Amato». Perché? «Perché sì». Nella «Casa della Pizza», la signora dietro il bancone dice di non avere votato. Perché ho? Alza le spalle.

Neanche il proprietario della «Grotta Azzurra», un ristorante sempre su Mulberry, ha votato. Come mai? «Non ho avuto il tempo di iscrivermi alle liste elettorali. Vivo in questo ristorante, non ho il tempo, ho troppe cose da fare». Ha votato nelle elezioni precedenti? «No». E se dovesse votare, per chi voterebbe? «Sono un repubblicano», risponde con orgoglio, «sempre stato un repubblicano».

«Ho votato democratico», dichiara il manager di «Benito II», un ristorante bar: «E' solo una mia opinione, ma in America le cose debbono cambiare. In America, il più grande paese del mondo, Mr. Clinton cambierà le cose. A partire da oggi tutto cambierà». Da dove viene? «Palermo, Sicilia».

OGGI VOTO AI COMUNI

Major a rischio su Maastricht

LONDRA — Il primo ministro britannico John Major ha compiuto ieri gli ultimi sforzi per convincere i deputati Tory «euroscettici» a non votare oggi contro la mozione del governo che rimette in moto alla camera dei Comuni l'iter della ratifica del trattato di Maastricht per l'Unione economica, politica e monetaria della Cee.

In una riunione con un gruppo di 'backbenchers', deputati che non hanno incarichi di governo, ha sostenuto che il Trattato non comporta un' Europa Federale: «abbiate fiducia in me» ha esortato aggiungendo d' essere «il più grande euroscettico del governo». Ma non sembra sia riuscito a mutare radicalmente la situazione, complicatasi dopo le affermazioni del vice presidente della Commissione Martin Bangemann, secondo il quale il Trattato presuppone l'idea di uno stato federale europeo. Gli 'euroscettici' hanno subito rinfacciato il fatto ai Comuni. Major, infuriatissimo, ha definito le affermazioni «stupide e disinformate» aggiungendo che «riflettono le idee personali di Bangemann e non della Commissione». I giornali riferiscono che i «ripensamenti» tra i ribelli sono pochi. Il Times scrive che a meno di un «crollo di nervi» all' ultimo momento nelle loro fila, il governo corre un «serio pericolo» di essere messo in minoranza.

Se battuto, Major potrebbe trovare imbarazzante recarsi a Edimburgo l'11 dicembre per raccontare al Vertice Comunitario che il Trattato di Maastricht non potrà tornare ai Comuni prima di un anno, e che dovrà essere modificato per accontentare gli euroscettici. Per questo non si escludono a Londra le sue dimissioni. Anche dal punto di vista interno si aprirebbe una lunga crisi. Major potrebbe chiedere e superare un voto di fiducia (i ribelli questa volta appoggerebbero il governo) ma la sua autorità e il suo prestigio sarebbero ormai distrutti.

In mancanza di alternative, e anche perchè i ribelli non sono in grado di imporre un loro candidato, suo successore potrebbe essere un ministro dello stesso governo, per esempio Kenneth Clarke o Douglas Hurd, entrambi convinti europeisti. La situazione quindi non cambierebbe, si creerebbe un «vuoto di potere» con gravi conseguenze per l' economia, già ridotta al lastrico.

La posizione dei partiti è chiara. I laburisti pur di danneggiare il governo Tory voteranno contro e così i nazionalisti dell' Ulster, del Galles e della Scozia, per ragioni diverse, ma non è escluso che ci sia qualche ripensamento. A favore di Maastricht voteranno, oltre ai Tory «leali» a Major, un deputato dell' Ulster e i Liberal Democratrici, pur all' opposizione come i laburisti. Ma il loro voto forse non sarà sufficiente a salvare la mozione. La vittoria di Major dipenderà dal numero dei ribelli che voteranno contro o si asterranno. Nessuno sa quanti siano esattamente i dissidenti. Per il momento le posizioni delle due parti sono date «testa a testa», ma oggi tutto può accadere.

BALCANI / BELGRADO CONCEDE LA FIDUCIA AL PREMIER

Un voto «salva» Panic

Dopo la bocciatura di lunedì notte, la Camera alta lo «riabilita»

BALCANI / LA DECISIONE DI TUDJMAN

Stop ai profughi dalla Bosnia

La Croazia non vuole più dare asilo ai rifugiati

FIUME — Mezzogiorno di fuoco (a quell'ora si è iniziata ieri la consueta conferenza stampa d'inizio mese) per il Presidente croato Franjo Tudjman. Il Capo dello Stato, interrogato sull'atteggiamento di Zagabria nei confronti delle migliaia di profughi bosniaci che premono ai confini croati, è stato esplicito: «Comprendo il dramma di questa povera gente costretta a lasciare le proprie case sotto l'incalzare delle orde cetniche ma la Croazia non è in grado di accogliere neppure un profugo in più». Il fardello che il Paese sta portando, 700 mila tra profughi e sfollati, è quasi insostenibile e rischiamo di aggravare una situazione interna già molto delicata.

Il leader croato ha fatto sapere a chiare lettere che la strada ai fuggiaschi della martoriata Bosnia è chiusa, a prescindere dalla gravità che una simile decisione comporta. «Purtroppo — ha proseguito Tudjman — la comunità internazionale sta facendo poco e male per arginare l'aggressione serba e tutti i tentativi si rivelano un buco nell'acqua. La Croazia non può pagare oltre ogni limite l'insicurezza, le decisioni della comunità internazionale. Dure le accuse di Tudjman, autentiche sferzate per far svegliare l'opinione mondiale e le forze che contano. «L'aggressione alla Bosnia ed Erzegovina potrebbe ulteriormente intensificarsi. Milošević e il suo partner Šešelj stanno soffiando sul fuoco della guerra, accusando il premier Panić di essersi accordato con croati, kosovari e macedoni, a tutto danno dei serbi. Alla domanda se la Serbia potrebbe attaccare nuovamente la Croazia, il Presidente Tudjman ha risposto senza tentennamenti: «Non ci hanno battuto neppure quando erano di gran lunga più attrezzati militarmente».

La doccia fredda del leader croato è venuta sulla scia della notizia di fonte Onu secondo la quale la Croazia aveva già respinto 4.000 profughi della città bosniaca di Jajce caduta in mano ai ribelli serbi la settimana scorsa. Un portavoce dell'alto commissario per i profughi Sadako Ogata aveva colto l'opportunità per rivolgere un nuovo pressante appello al governo croato affinché aprisse i confini ai profughi.

Andrea Marsanich

Infuria la guerra nei dintorni di Bihac. Intanto l'Unicef precisa dopo il gran rifiuto di Sarajevo alle merci serbe

Milan Panic

BELGRADO — Il governo del primo ministro jugolsavo Milan Panic sopravvivrà. Ieri ha ottenuto la fiducia della Camera alta del Parlamento. Dopo il voto di lunedì sera alla Camera bassa, ove i nazionalisti serbi che guardano a Slobodan Milosevic sono in maggioranza, si era pronunciata contro il premier.

La votazione di ieri pomeriggio, svoltasi a scrutinio segreto, ha registrato 18 voti a favore di Panic e 17 contro. Due aventi diritto al voto sono usciti dall'aula per non votare mentre altri due erano assenti dal parlamento. Il risultato è persino migliore del previsto per il premier. I più si aspettavano che i venti parlamentari serbi si sarebbero espressi contro Panic e i venti montenegrini a favore, determinando comunque la sopravvivenza del governo federale. Ma fra gli stessi commentatori dei giornali era diffuso il timore di assenze volute o no nel gruppo dei rappresentanti del Montenegro, che avrebbero potuto far cadere il primo ministro. «Con la fine dell'attuale governo federale, saremmo tornati a presentarci al mondo con la faccia di Milosevic, che nessuno in Occidente ormai è disposto a perdonarci», ha detto una nota giornalista locale.

Quella di ieri è stata la seconda volta in cui Panic ha dovuto superare una mozione di sfiducia contro la sua politica, favorevole a una pacificazione nella ex Jugoslavia.

La votazione al Parlamento federale ha avuto luogo a un mese e mezzo dalle elezioni anticipate ed è avvenuta mentre si assiste a forti contrasti tra governo federale e governo serbo, tra governo serbo e governo montenegrino, nonché tra i diversi gruppi dell'opposizione serba.

Dopo il voto, secondo il governo federale di Belgrado, la posizione di Panic nè esce comunque rafforzata, «soprattutto di fronte alla comunità internazionale». Teodor Olic, consigliere speciale del primo ministro, ha dichiarato in una conferenza stampa che questi ultimi avvenimenti fanno definitivamente giustizia dell'ipotesi che il governo federale sia «un burattino manovrato da Milosevic». Il vice primo ministro federale Oskar Kovac ha dal canto suo dichiarato che, malgrado le insidie delle ultime ore, il governo federale andrà avanti sulla stessa strada e porterà avanti il processo di normalizzazione dei rapporti con Croazia e Macedonia. Prima che la Camera Alta si pronunciasse, il presidente federale Dobrica Cosic, secondo quanto si è appreso, aveva manifestato il suo aperto appoggio al primo ministro durante una riunione del governo federale alla quale lo stesso Cosic ha assistito.

In Bosnia-Erzegovina, intanto, il dramma dei profughi di Jajce ha dominato la giornata: essendo ormai esaurite le possibilità di rifugio a Travnik, nella Bosnia centrale, i fuggiaschi musulmani dalla città caduta nelle mani dei nazionalisti serbi si portano a Zenica; quelli croati, in un pò tutta la Erzegovina, da Siroki Brjeg a Imotski, da Grude a Posuje. Radio locali hanno annunciato come imminente l'arrivo nella Repubblica dell'atteso contingente di «caschi blu» inglesi, che è già giunto a Spalato, in Dalmazia. Sui fronti di battaglia, sono stati segnalati in giornata combattimenti soprattutto nel nord, in particolare a Bihac e, vicino al confine con la Serbia, nella cittadina di Kalesija.

Giungono frattanto dall'Unicef precisazioni in merito al rifiuto da parte delle autorità bosniache musulmane di Sarajevo di distribuire vestiario, coperte e scarpe «made in Serbia» inviati nel quadro dell'operazione «settimana della tregua», del resto subito «girate» ad altre località bisognose. «Gli aiuti umanitari non rientrano nell'embargo — precisa l'Unicef — della cui presunta violazione i bosniaci hanno trovato pretesto per il rifiuto. Comunque sono state subito fatte affluire merci sostitutive, prima bloccate da difficoltà doganali». Arnoldo Farina, presidente di Unicef-Italia, ha dichiarato che la vicenda «è assolutamente sconvolgente, ma nonostante la difficoltà continueremo la missione di soccorso».

SARAJEVO

Moria allo zoo

SARAJEVO — E' morto l'ultimo animale finora sopravvissuto all'assedio serbo, un orso bruno dello zoo di Sarajevo. «Gli abbiamo portato un pezzo di pane e una mela, mercoledì scorso, ma era troppo debole per riuscire a mangiare...E' morto il giorno dopo» ha detto ieri Pal Takac, impiegato allo zoo e ha aggiunto: «Mi ha fatto male vederlo morire...Così...Dopo tutti questi mesi». L'orso è riuscito a resistere più a lungo di tutti gli altri animali, nutrendosi per un lungo periodo dei resti degli altri due orsi con cui divideva la cattività. Lo zoo si trova ad appena cento metri dal fronte serbo ed è stato facile bersaglio dei tiri dei cecchini e delle artiglierie. Un impiegato dello zoo era rimasto ucciso e un altro ferito mentre tentavano di dar da mangiare agli animali. «Abbiamo cercato di portare cibo agli animali più spesso che potevamo, ma ora gli alberi hanno perso le foglie e siamo diventati tutti bersagli troppo facili per i serbi» ha detto il sessantenne Takac.

ALLA VIGILIA DELLA FASE FINALE DEL PROCESSO AL PCUS

Eltsin ricerca alleanze politiche

Offre posti nel governo al blocco centrista per evitare sorprese al Congresso di dicembre

EX URSS / CONFLITTI

Massacri e deportazioni nell'Ossezia di Stalin

MOSCA — Il conflitto fra Ingusci e Osseti scoppiato in questi giorni nel Caucaso è l'ennesimo a trovare origine nel vaso di pandora delle alchimie staliniane. Evidenziato dall'indebolimento del potere di Mosca dopo la disgregazione sovietica, il confronto tra i due gruppi etnici covava sotto le ceneri da quando Stalin intervenne di autorità per evitare una guerra come quella che si protrasse nel Caucaso per tutto l'ottocento provocando centinaia di migliaia di morti. Ma imponendo la sua «pacificazione» il Cremlino non esitò a procedere a deportazioni in massa che, come indicato recentemente dal presidente del parlamento russo Ruslan Khasbulatov, hanno lasciato aperte piaghe ancor più profonde.

E'il caso degli ingusci, un antico popolo caucasico discendente degli alani di origine persiana: nel 1934, per ordine di Stalin, il territorio da loro abitato perse ogni identità e fu inglobato nell'Ossezia del Nord, divenuta Repubblica autonoma russa. Tale territorio, comprendente la regione di Prígorodni, teatro dei combattimenti della settimana scorsa, fu dieci anni dopo tra i bersagli delle deportazioni decise dal Cremlino contro le popolazioni accusate di aver collaborato con i nazisti durante l'offensiva lanciata dai tedeschi verso Baku nel 1942. Gli ingusci furono 'riabilitati' assieme ai vicini ceceni nel 1957 e fu per loro creata una repubblica autonoma.

Parecchie migliaia di ingusci rimasero però nell' Ossezia del Nord, rivendicando anche di essere stati gli antichi fondatori della capitale di questa repubblica, Ordzhonikidze (l'antica Vladikavkaz). Il problema è tornato a proporsi nel 1991, subito dopo una dichiarazione unilaterale di indipendenza fatta dai ceceni. L'irredentismo degli ingusci ottenne parziale soddisfazione con l'istituzione di una loro repubblica da parte del parlamento russo lo scorso giugno, ma le rivendicazioni territoriali sull' Ossezia del Nord non si sono sopite: per riportarle drammaticamente alla ribalta è bastato l'incidente di dieci giorni fa tra poliziotti osseti e un gruppo di ingusci armati, che ha provocato sette morti e ha minacciato di degenerare immediatamente in un conflitto separatista.

Secondo molti osservatori, il punto sostanziale di questo e degli altri conflitti caucasici va ricercato nella precipitosa trasformazione dell' Urss in Csi senza alcuna attenzione alle questioni delle minoranze etniche atta a compensare la perdita di influenza del potere centrale. E, in una Russia contemporaneamente premuta da tanti altri problemi, il più propenso ad accorgersi del degrado nel Caucaso sembra essere stato finora Khasbulatov, che ha chiesto la rapida creazione di una commissione governativa incaricata di una «stabilizzazione delle frontiere» nella regione.

MOSCA — Alla vigilia della ripresa del processo al Pcus, che oggi entrerà nella fase conclusiva con le arringhe finali delle parti, Boris Eltsin ha prospettato una sua alleanza con il blocco centrista e moderato dell'Unione civica, che gli farebbe affrontare con minore apprensione il Congresso dei deputati del popolo di dicembre nel quale l'opposizione comunista e nazionalista intende sferrare un massiccio attacco alla politica sua e del suo governo.

Definendo l'Unione civica una forza politica «costruttiva e riformatrice» che «ripudia i metodi estremisti di lotta», il presidente russo si è detto pronto a «condividere» con essa «la strategia delle riforme e la soluzione delle questioni relative alla composizione dell'esecutivo». La delegazione di Unione civica - guidata dal vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi e dal leader dell' Associazione industriali Arkadi Volski - ha consegnato a Eltsin una lista di nomi nuovi da coinvolgere nel governo di Jegor Gaidar, il cui programma economico è stato ripetutamente criticato da Volski e da altri dirigenti del blocco centrista. Nulla si è ufficialmente saputo sui nomi proposti, anche se si ritiene che l'attuale capo del governo Jegor Gaidar manterrà l'incarico e verrebbero sostituiti alcuni ministri.

I punti salienti del programma economico di Unione civica riguardano un passaggio graduale e moderato alle regole del mercato; il sostegno dello stato, parallelamente allo sviluppo dei rapporti di mercato, ai settori vitali dell'economia nazionale; misure energiche per porre un freno al continuo calo della produzione e provvedimenti miranti a incoraggiare l'attività imprenditoriale. Considerando che l'intero blocco dell'Unione civica può contare sull'appoggio di oltre la metà dei 1.068 deputati del popolo russo, Eltsin può attirare indubbiamente con maggiore tranquillità il Congresso di dicembre, che egli ha cercato invano di far rinviare alla prossima primavera.

Se nelle prossime settimane si chiarirà il futuro della compagine governativa chiamata a gestire il difficile passaggio dall'economia pianificata alle regole del mercato, un avvenimento di ben minore importanza è destinato a mantenere elevata la temperatura politica a Mosca. Da oggi, infatti, nell' aula della Corte costituzionale prenderà il via la fase conclusiva del processo al Pcus, dove rifiuta ostinatamente di apparire Mikhail Gorbaciov.

Da oggi cominceranno le arringhe finali dei rappresentanti del presidente Eltsin e del partito comunista, prima dell'attesa decisione della sentenza, sulla quale è arduo fare previsioni. Un verdetto in favore dei decreti di scioglimento prima dell'inizio del Congresso - fissato per il primo dicembre - rafforzerebbe senza dubbio il presidente, alle prese in questi giorni anche con il pericoloso conflitto interetnico ai confini meridionali della Russia, fra osseti e ingusci.

TIMORI PER L'ANTISEMITISMO CHE SALE DI LIVELLO

Germania, gaffe e violenze

Nei guai un amministratore di Rostock - Cerimonia commemorativa vietata

BERLINO — Una «gaffe» imperdonabile, un incidente ma anche un nuovo segnale di allarme: così viene valutata l'iniziativa di un amministratore di Rostock il quale lunedì ha tentato di tacitare il capo degli ebrei di Germania, Ignatz Bubis, insinuando che in quanto di fede ebraica egli non può considerarsi cittadino tedesco. Riportate con rilievo dai mezzi di informazione, le dichiarazioni di Karlheinz Schmidt, esponente cristiano- democratico (Cdu) nel consiglio comunale della città portuale sul Baltico teatro recentemente di incidenti a sfondo xenofobo, sono state unanimamente condannate. Schmidt si è difeso asserendo di essere stato frainteso ma si è dovuto comunque dimettere e il sindaco, il socialdemocratico Klaus Kilimann, si è scusato con tutti i cittadini tedeschi di religione ebraica.

Ma l'incidente travalica i limiti dell'episodio e della città, come hanno detto lo stesso Bubis e esponenti politici della sinistra, impegnati in questi giorni nei preparativi di una manifestazione nazionale contro il razzismo che domenica prossima si svolgerà a Berlino con il patrocinio del presidente della Repubblica Richard von Weizsaecker e la partecipazione annunciata del cancelliere Helmut Kohl (Cdu). Questo mentre i delitti a sfondo xenofobo (3.374) risultano aumentati nei soli primi dieci mesi di quest' anno del 70 per cento rispetto a tutto il 1991.

Nella sua carica di presidente del consiglio centrale degli ebrei di Germania - organismo che conta oltre 34.000 aderenti - Bubis ha più volte affermato che antisemitismo e xenofobia sono strettamente collegati. Ieri ai microfoni della radio dell' Assia ha detto che lo «spirito malvagio del razzismo» non è legato in particolare alla città di Rostock: «Molti nutrono quei pensieri. Alcuni li esprimono nero su bianco, alcuni a voce, alcuni pur non esprimendoli li coltivano». Bubis ha però osservato che finora il patrimonio democratico della Germania non è stato minacciato.

Konrad Weiss, deputato della formazione di sinistra «Alleanza '90» e vice presidente dell' associazione di amicizia Germania-Israele ha invitato Kohl a scusarsi con gli ebrei di Germania e di Israele per le parole del suo compagno di partito Schmidt che guastano i rapporti fra i tedeschi ebrei e non ebrei. Le parole di Schmidt, ha commentato il quotidiano «Sueddeutsche Zeitung» solitamente pur cauto nei suoi giudizi sono un' «infamia»: chi le ha pronunciate «si sentiva però in concordanza con molti altri. A torto? (...) Per molti, a quanto pare, nulla è cambiato dal 1945».

Frattanto una manifestazione programmata per il 15 novembre prossimo in un cimitero militare nei pressi di Berlino da due organizzazioni tedesche di estrema destra è stata proibita per ragioni di ordine pubblico e per impedire che vengano utilizzati simboli neonazisti. Lo ha reso noto il presidio di polizia di Potsdam. Dietro all'associazione culturale «Prussia» che intende organizzare una cerimonia commemorativa al cimitero militare di Halbe, ha aggiunto il presidente della polizia locale, Detlev von Schwerin, si celano 1.500-2.000 persone che appartengono anche ad organizzazioni di estrema destra quali il Partito nazionale democratico di Germania (National-demokratische Partei Deutschlands, Npd) e la «Gioventù vichinga» (Wikingjugend).

A Halbe, a sud di Berlino, negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale più di 20.000 soldati e circa 8.000 civili morirono dopo essere stati accerchiati da forze nemiche. Gli organizzatori, è stato ricordato, intendevano onorare «l'ultima eroica battaglia del popolo tedesco».

DAL MONDO

Danimarca: nuova legge, quasi settemila cittadini sottoscrivono l'eutanasia

COPENAGHEN — In un solo mese — cioè dal primo ottobre, giorno in cui è entrata in vigore una nuova legge sull'eutanasia — 6.600 danesi hanno scritto il loro «testamento biologico», in cui affermano e sottoscrivono che, nel momento in cui la morte sarà inevitabile, non vogliono essere tenuti in vita artificialmente. Lo scrive il quotidiano «Det Frie Aktuelt». Scopo della legge è di evitare che una persona affetta da una malattia inguaribile e incapace di intendere e di volere debba sottostare alle decisioni di un ospedale, senza poter metter fine a una esistenza dolorosa e senza speranza. In un depliant che tutti i cittadini trovano nell'ambulatorio del loro medico personale, è scritto che il testamento non permette una «morte anticipata», né entra in funzione quando il paziente è ancora lucido e in grado di prendere decisioni.

Diana e Carlo in Corea per ordine della Regina

LONDRA — E' stata la regina ad ordinare a Diana di andare in Corea con Carlo sperando che il viaggio servisse a dare un'immagine di ritrovata unità della coppia. Sua maestà però questa volta ha fatto male i conti. Il soggiorno a Seul, con i principi di Galles che non si scambiano neppure una parola e dormono in camere separate, ha avuto esattamente l'effetto contrario ed ha fatto tornare in piena il torrente del pettegolezzo reale. Il volto triste di Diana è su tutte le prime pagine dei giornali tabloid britannici, fra i quali si è riaccesa la corsa allo «scoop».

Tenta la fuga dal bordello: uccisa prostituta di 14 anni

BANGKOK — All'indomani dell'annuncio ufficiale di una campagna per spazzare la piaga della prostituzione infantile dalla Thailandia, una prostituta bambina di 14 anni è stata trovata uccisa nel Sud del paese dopo aver tentato di fuggire dal bordello in cui era costretta a lavorare. Di lei si conosce molto poco — si chiamava Narisara, era originaria del Nord ed era prigioniera in una «casa» a Songkhala, mille chilometri a sud da Bangkok — ma la sua triste storia è destinata a diventare un simbolo.

6 mila tonnellate di munizioni distrutte nel Kuwait

KUWAIT CITY — Oltre 6.000 tonnellate di mine e di munizioni abbandonate dalle forze armate irachene quando si ritirarono dal Kuwait nel febbraio dell'anno scorso sono state disinnescate o fatte esplodere.

La baia di Rio in mano ai pirati

Oltre novanta navi alla fonda abbordate quest'anno

SAN PAOLO — Oltre novanta navi fra mercantili e transatlantici sono state vittime di abbordaggi di pirati dall'inizio dell'anno nella baia e nel porto di Rio de Janeiro dove attraccano circa 200 navi al mese. In attesa che si liberi un posto ai moli, le navi si mettono alla fonda nella grande baia di Guanabara di fronte alla città. Il «parcheggio» all'ombra del Pan di Zucchero può durare anche quattro mesi, rendendo felici gli equipaggi ma creando gravi problemi agli armatori, non ultimo quello di vedersi la nave depredata dai pirati.

L'Associazione delle compagnie di navigazione brasiliana stima in mezzo miliardo di dollari negli ultimi tre anni i danni subiti con gli abbordaggi. Il Consiglio marittimo internazionale (Bimco) include ormai Rio tra le «zone di rischio internazionale». Il caso più grave degli ultimi tempi è avvenuto nel febbraio scorso, quando la petroliera danese «Anand Valletta» era stata presa d'assalto durante la notte. L'equipaggio, in gran parte greco, aveva reagito e ingaggiato uno scontro a fuoco con i pirati, che si era concluso con la morte dell'ufficiale macchine e di un marinaio. Secondo le autorità danesi, la polizia arrivò sul posto solo varie ore dopo, nonostante che il comandante della petroliera avesse chiesto soccorso alla Capitaneria di porto appena scattato l'allarme.

La polizia si giustifica dicendo che l'unica lancia in dotazione è ferma da tre anni perchè mancano i fondi per farla riparare. Non mancano le accuse di connivenza con i pirati. «Ormai Rio è vista come un paradiso della malavita, un rifugio di corsari d'altri tempi», dice Edson De Oliveira, capo dell'Interpol di Rio. Secondo De Oliveira, dopo gli abbordaggi, i pirati si rifugiano nelle favelas attorno alla baia, dove la polizia entra solo con un vero e proprio apparato di guerra. Di 102 casi di pirateria denunciati l'anno scorso, solo in tre occasioni la polizia ha recuperato la merce rubata.

In Iran diventano poliziotti i «pasdaran» di Khomeini

NICOSIA — I «pasdaran», la milizia creata da Khomeini per difendere la sua rivoluzione islamica, assumono i poteri di una vera e propria forza di polizia e verranno dislocati nelle fabbriche, nelle scuole e negli uffici in tutto l'Iran per combattere il crimine. Lo stabilisce, secondo quanto riferito da Radio Teheran, una legge del parlamento: alle «Guardie rivoluzionarie islamiche» verranno rilasciati appositi tesserini che riconoscono loro gli stessi poteri esercitati dalle forze di polizia, per cui potranno «reprimere reati in corso di attuazione» e catturare persone sospette quando non siano presenti altri agenti. Le autorità iraniane non hanno mai diffuso cifre sulla consistenza numerica dei pasdaran, ma si pensa che siano sui 4 milioni in tutto il paese. La radio, tuttavia, ha precisato che solo «personale addestrato» verrà impiegato nelle nuove funzioni e che le autorità amministrative sono invitate a collaborare con loro.

La mobilitazione dei pasdaran per compiti di polizia avviene in un momento in cui la società iraniana è attraversata da nuovi fermenti che tradiscono un crescente malcontento tra la popolazione: la rivoluzione, priva del carisma di Khomeini, morto nel giugno di tre anni, si è dimostrata una delusione per tanta gente che aveva creduto alle promesse di democrazia e di un miglioramento economico. Il governo tradisce una preoccupazione crescente per una serie di disordini e attentati che da più di un anno agitano le maggiori città.

Istria, Litorale e Quarnero

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

COPPIA DI ANZIANI UCCISA A CHERSO

Morti per due lire

Catturato il presunto assassino, un marittimo

CHERSO — Lunedì mattina sono stati trovati i corpi senza vita di un'anziana coppia di coniugi. Un duplice, efferato omicidio che non ha precedenti nell'isola dove tutti si conoscono, dove si sanno vita, morte e miracoli di familiari, amici, conoscenti o semplici vicini di casa. E forse proprio questa «divulgazione» di informazioni, dalla più banale alla più indiscreta, è stata fatale a Nicola Dujmović (77 anni) e a sua moglie Maria (69). Anche se le indagini non possono ancora confermarlo, sembra che i due siano stati ammazzati perché poche settimane fa Nicola Dujmović era diventato titolare dell'ormai famosa pensione italiana.

Ma veniamo al raccapricciante fatto di sangue che ha letteralmente sconvolto Cherso e tutta l'isola. Il macabro rinvenimento è venuto grazie a un vicino di casa che per puro caso aveva deciso di passare dai coniugi Dujmović. Entrato nella casa in via Kuntanada Creskih Kopača, numero 9, l'uomo si è trovato di fronte a una scena agghiacciante, con i due anziani riversi sul pavimento in una pozza di sangue. L'uomo non si è perso d'animo, avvertendo immediatamente la polizia. Le ricerche, condotte congiuntamente dagli agenti della Questura di Fiume e dai tutori dell'ordine della stazione di polizia di Cherso e Lussino, hanno portato nella notte a cavallo tra lunedì e martedì all'arresto del presunto omicida. Si tratta di Zoran Kršić, 24 anni, residente a Cherso in via Giovanni Moise 1, marittimo attualmente senza lavoro. Il giovane chersino è fortemente indiziato di avere ucciso i coniugi Dujmović, colpevoli più volte con un'arma da taglio, dopo averli selvaggiamente picchiati. Questo ultimo particolare fa ritenere agli organi inquirenti che il Kršić non è riuscito a trovare né lire, né altre divise pregiate dato che al momento dell'arresto la polizia lo ha trovato in possesso di una piccola somma di denaro. Molti i tasselli che mancano per ricomporre il tragico mosaico e cioè se le vittime conoscevano il loro uccisore e il modo nel quale il Kršić è riuscito a entrare nell'abitazione. Le due salme sono state traslate all'Istituto di medicina legale a Fiume e l'autopsia potrà fornire diversi particolari della vicenda. E' stato reso noto pure che gli inquirenti hanno scoperto l'arma del delitto, un coltello col quale avrebbe inferito sulle vittime. L'inchiesta viene condotta dal giudice inquirente Veljko Miškulin del Tribunale circondariale di Fiume. Il magistrato si è diretto nella cittadina isolana per ascoltare Zoran Kršić e ordinare il suo trasferimento nelle carceri fiumane. Pare che il giovane si difenda con il silenzio.

Certo è che l'assassinio ha provocato un violento shock tra gli abitanti di Cherso e dintorni. I Dujmović erano molto benvoluti nel loro paese, gente stimata per rettitudine e operosità. La loro fine ha però risvolti molto più ampi: in Croazia l'infimo livello d'esistenza sta trasformando la categoria degli indigenti in persone disperate, pronte a tutto, anche ad uccidere per un pugno di soldi e le pensioni italiane fanno gola. Negli ultimi 6 mesi, quattro titolari di tali pensioni sono stati uccisi. Neppure 15 giorni fa era stato scoperto il corpo in avanzato stato di decomposizione dell'anziano abbaziano Janko Kučel, ammazzato da qualcuno che voleva rubargli i proventi della pensione d'oltreconfine. Ieri al Tribunale circondariale fiumano si è iniziato il processo a due diciannovenni fiumani, Perica Reljić e Robert Jerčenović. Assieme a un minorenne, Z.B., 16 anni, di Fiume, accusati di impossessarsi della valuta pregiata appartenente al connazionale titolare della pensione italiana, Michele Plozar, 82 anni. Il Reljić, nipote dell'anziano, aveva ordito un piano che però non funzionò.

Andrea Marsanich

MUSULMANO, AVEVA SALVATO I SUOI COMPAESANI

Djevad è scomparso

Era in Bosnia e da venti giorni non dà sue notizie

Djevad Avdič insieme ai suoi «ospiti».

UMAGO — Ricordate il nome di Djevad Avdić? Quell'omone musulmano che, a pochi chilometri da Umago, in località Pizzudo Superiore, teneva in casa quasi un centinaio di suoi compaesani bosniaci. Ebbene, Djevad Avdić è sparito. Venti giorni fa, Vesna, sua moglie, gli aveva preparato le valigie per l'ennesimo viaggio a Poljice, villaggio che lo ha visto nascere presso Zavidovići. Si è recato prima a Zagabria, per cercare aiuti alla sede del «Merhamet» (corrispondente islamico della Croce rossa), e subito dopo ha chiamato casa per rassicurare i familiari. Da allora nulla. Il trentaquattrenne Djevad non ha fatto più ritorno. Alcuni profughi, appena sistemati nella tendopoli di Salvore, dicono di averlo visto in un paese nella Bosnia settentrionale e che «... è stato portato via da uomini in uniforme». C'è un fatto strano però, non sanno dire di che nazionalità fossero.

Djevad Avdić è un brillante imprenditore edile, titolare di una ditta di import-export e vive in Istria da circa sei anni. Sentendo alcune telefonate dei parenti (eravamo verso la fine di marzo), assieme alla moglie, che è cattolica, aveva abbandonato impegni e business per dedicarsi anima e corpo alla gente della sua martoriata terra. Andava di persona a prelevare bambini e vecchi del suo villaggio per portarli fuori dell'inferno di quei continui bombardamenti. Che cosa, dunque, avrebbe potuto creargli «rogne»? Se al ritorno, la sua macchina era zeppa di gente disperata, all'andata Djevad non era certo «vuoto». A quanto sembra, per non far cadere il paese in mano ai serbi, egli, a spese interamente sue, riforniva gli uomini d'armi leggere. Sapeva di esser ricercato dai serbi, ma ultimamente sapeva anche di dar fastidio a certe frange croate (i rapporti con i musulmani non sono quelli di prima). Vesna, se non altro, spera nella veridicità di quest'ultima variante.

La moglie di Djevad è sconsolata. «Dal giorno che lui se n'è andato ci è crollato il mondo in testa». Ed effettivamente la situazione in casa Avdić è desolante. Da un mese sono senza energia elettrica. La ricevevano tramite Bepi, un anziano di Pizzudo che aveva collegato i cavi con la casa dei bosniaci, ma le bollette, Djevad, le pagava regolarmente. Ora Bepi, dopo diverse volte che gli sono «saltate» le valvole, non ne vuole più sapere. Gli elettricisti comunali sono venuti a tagliare i cavi spiegando a Vesna che, se vorrà avere la corrente, dovrà sborsare il corrispondente di cinque milioni di lire, di cui quattro per il solo materiale di lavoro (due pali della luce e un contatore). Per fortuna, Djevad prima di andare è riuscito a sistemare centoventi bambini nel campo profughi di Borosia, e altri trenta presso alcune famiglie della zona. I venti anziani rimasti a Pizzudo, tra i quali c'è sua madre Asna, passano la giornata a lavare il bucato a mano, a fare il pane e poi, la sera, stringendosi tutti attorno a una vecchia stufa a legna prestata due giorni fa da un contadino. Per lavarsi, manca a dirlo, usano l'acqua fredda. Per la luce, si servono di alcune candele che una famiglia triestina ha portato accanto a una provvista di cibo.

Vesna è allibita. «Alla fine un po' per il fatto che arriva da una famiglia benestante (prima ... «umanitarie», le uniche ... venire a Pizzudo ... dall'Italia. «Certo ... biamo fame, ma sopportiamo ... più anziani del gruppo ... quel che ci serve ... presto è un altro ... per riscaldarci nei prossimi tre mesi».

Asna, la madre di Djevad, guarda una foto del figlio e scoppia in lacrime. Era stata scattata tre mesi fa, quando il seicco degli Emirati arabi era venuto fin a Pizzudo per insignirlo della più alta onorificenza del suo paese per i suoi meriti umanitari.

Alberto Cernaz

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 14,56 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 2,87 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 758 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 230,00 = 493 Lire/litro

(se pagata in Lire = 910 Lire/litro, se acquistato in buoni = 770 lire/litro)

COSTANTE CRESCITA DELLE RISERVE VALUTARIE SLOVENE

I risparmi ritornano a casa

Nel Capodistriano il fenomeno riguarda i titolari di conti correnti in Italia

CAPODISTRIA — Gli ultimi dati sulle riserve valutarie della Slovenia parlano di 1 miliardo e 140 milioni di dollari. Oltre a un saldo positivo nella bilancia dei pagamenti con l'estero, la lenta ma costante crescita delle riserve valutarie è dovuta pure al rientro in Slovenia di parte dei risparmi di cittadini sloveni depositati sinora all'estero. Dopo i timori dei mesi scorsi sulla stabilità del sistema bancario sloveno (al cui interno comunque è avviato un processo di risanamento in accordo con il governo di Lubiana) i piccoli risparmiatori, che avevano affidato la propria valuta agli sportelli delle banche di Trieste, Gorizia, Klagenfurt o Graz, ora stanno tornando.

Nel Capodistriano un caso specifico è poi rappresentato dai titolari

Tra le cause svalutazione della lira e il 6 per mille

delle pensioni italiane. Ovviamente non esistono statistiche né ufficiali né ufficiose per quantificare il fenomeno, ma i responsabili della Splošna Banka di Capodistria affermano che, seppure gradatamente, i pensionati «italiani» dei comuni costieri stanno riaprendo i conti nella locale banca. Dopo aver fatto spesso un «salto» a Trieste per prelevare e controllare i propri risparmi, sta aumentando il numero dei pensionati che si interessano delle condizioni offerte dalle casse di risparmio per i depositi in valuta. I pensionati possono depositare le quiescenze su libretti o su conti correnti valutari o effettuare delle operazioni di vincolo a vario termine. Insomma stanno oculatamente preoccupandosi di far fruttare le proprie entrate. Va detto che i pensionati dei conti valutari hanno anche il vantaggio di non dover pagare provvigioni per ogni operazione bancaria e anche questo è il motivo che li induce ad affidare alle locali banche i propri risparmi in valuta. E' probabile inoltre che sulla decisione abbia inciso anche la manovra, effettuata l'11 luglio scorso, dal governo italiano che ha compiuto un vero e proprio blitz

Abbandonate inoltre le banche austriache

nei conti correnti bancari, prelevando il sei per mille delle somme depositate. Inoltre ha inciso la questione della svalutazione della lira e la conseguente instabilità di questa moneta.

Le banche slovene della zona si rendono conto dell'importanza dell'affare. Infatti sono 10 mila i cittadini sloveni che percepiscono pensioni italiane. Tenendo conto degli arretrati e delle pensioni correnti, sono state anche azzardate cifre intorno al miliardo di dollari. E' quindi lampante l'interesse delle banche slovene per gestire tutta questa valuta, sebbene una grossa fetta (specie gli arretrati) sono stati spesi nell'acquisto di appartamenti o automobili per sé ma anche per figli e nipoti. Per convincere chi continua a non avere fiducia nelle banche slovene e nello Stato, gli istituti di credito del Capodistriano rilevano che non sono responsabili dei ritardi nei pagamenti degli assegni e precisano che i cheques sono riscuotibili all'istante. Per quanto riguarda invece i tassi d'interesse, affermano che essi non sono inferiori a quelli praticati in Italia.

l. b.

L'OPINIONE

Slovenia, cinque gambe per ritornare a correre

Il governo sloveno ha conseguito in pochi mesi in campo economico (e relativamente anche nel settore finanziario che è poi lo «specchio» della situazione economica) risultati oltremodo validi, ma adesso, causa le elezioni che avranno luogo ai primi di dicembre, è praticamente bloccato. Il parlamento non potrà più legiferare con la dovuta intensità e responsabilità; il ruolo dei partiti è quello che nei prossimi 50 giorni prevarrà sull'attività politica e sociale.

C'è perciò il pericolo che si impantani tutta la politica economica del governo, ovvero il suo macro-progetto che dal governo stesso viene denominato progetto delle «cinque gambe» (petih nog», in sloveno); le «gambe» sarebbero lo sforzo per equilibrare le condizioni per un normale andamento dell'economia, il problema della riduzione della spesa pubblica e la necessità di ridurre ancora l'inflazione.

Al riguardo sarebbe necessario adottare una serie di leggi, prima tra le quali quella del risanamento delle banche; la loro assenza, secondo il ministro per le finanze Mitja Gaspari (che va ripetendo questa asserzione in continuazione) provoca mensilmente una perdita di 2500 talleri per ogni cittadino sloveno. Il governo cerca di rimediare con provvedimenti tramite la Banca centrale, ma con ciò non si riesce a far «politica».

Il governo invierà in questi giorni al parlamento anche il progetto della famosa legge concernente la questione della proprietà, problema questo che è di importanza cardinale per lo sviluppo dell'economia di questo paese; è logico che senza una chiara visione e, per essere più precisi, chiare decisioni circa la proprietà, il governo non potrà procedere a una seria e radicale ristrutturazione dell'economia. Questa potrebbe produrre, affermano gli esperti, anche il 60 per cento in più di ciò che produce oggigiorno.

Ma le elezioni rischiano di bloccare il parlamento

Lo stato in cui praticamente langue l'industria siderurgica di tutta la Slovenia è una conseguenza di questo stato di cose; già da tempo sono state intavolate trattative (specialmente con imprese italiane) che però potranno dare effetti concreti soltanto quando il parlamento di Lubiana approverà la suddetta legge. Il premier Drnovšek ha avvertito che il governo era già pronto con questo disegno di legge alla fine di giugno, ma non aveva potuto elaborarla a dovere causa gli intoppi, ad essere sinceri, permanenti dei partiti. E' d'altra parte vero che la legge riguardante la proprietà è di importanza basilare non solo per il futuro dell'economia, ma anche di quello politico. Al tempo di Peterle l'aveva ostacolata l'opposizione, l'opposizione la sta ostacolando anche oggi (naturalmente l'opposizione attuale è all'altro polo da quella che aveva respinto varie iniziative del governo di Peterle).

Il governo sloveno sarà pertanto costretto a quasi due mesi di ristagno; il parlamento è già in pieno clima elettorale.

Ma Drnovšek non rimarrà con le mani in mano; sua intenzione è principalmente quella di «ripulire» nel frattempo tutti i settori delle attività sociali, tra le quali c'è molta disparità oltre a una serie di problemi certamente globali, primo fra loro quale settore potrà o dovrà in futuro rimanere «statale» e quale no.

E contemporaneamente il governo farà di tutto per controllare efficacemente la politica dei prezzi. Il fatto è che la Slovenia, nonostante i risultati conseguiti (che hanno anche valore politico), è ancora in periodo di recessione. Non può e non deve permettere che le redini le sfuggano di mano.

Ma intanto il governo s'è anche deciso a prendere una serie di provvedimenti (alcuni saranno attuabili subito, altri dovranno necessariamente passare al vaglio del parlamento) che potremmo definire simili o quasi ad alcune decisioni ad esempio del governo Amato adottate in questi ultimi giorni per far fronte alla crisi italiana: si tratta dei disegni di legge riguardanti l'assicurazione dei crediti, una particolare tassazione del capitale delle imprese e un controllo dei conti correnti e garanti anche allo scopo di eliminare in buona parte quel gran numero di [...] in cui persone giuridiche (e anche no) guadagnano in abbondanza senza offrire alcun posto di lavoro.

In breve; il governo sarà nei prossimi giorni bloccato sì, ma non del tutto. In pratica si è deciso a svolgere compiti di «severa vigilanza» allo scopo di far rispettare i risultati conseguiti che non sono pochi.

Miro Kocjan

IN BREVE

Le vetrerie slovene alla conquista dei mercati esteri

LUBIANA — L'industria vetraria slovena esporterà quest'anno per un valore di 65 milioni di dollari e specie sui mercati occidentali. In essa, che conta tradizioni ben profonde, trovano impiego 4.200 persone. Forte la concorrenzialità da parte dei produttori dell'Europa orientale, in particolare cechi, polacchi, ungheresi e tedeschi che, perduti molti mercati sovietici, indirizzano i loro articoli a quelli dell'Ovest con prezzi inferiori dal 30 al 50 per cento. Indispensabili, quindi, nuove sinergie e investimenti anche a capitale straniero. Nei giorni scorsi nella nota scuola di vetreria di Rogaska Slatina, la cui produzione di cristalli è indirizzata per l'85 per cento all'estero e che solo sul mercato americano venderà quest'anno per un valore di 20 milioni di dollari, è stato installato un forno per il vetro, sperimentale, valutato tra i 250 e i 300 mila marchi che sarà a disposizione di tutte le vetrerie slovene.

Delegazione diplomatica russa in visita nel capoluogo quarnerino

FIUME — Attesi oggi a Fiume l'ambasciatore russo in Croazia, Leonid Vladimirović Kerestedijanaz, accompagnato dall'«attachè» russo Anton Nikiforov. Previsto un ricevimento a Palazzo municipale dal sindaco, Željko Lužavec. Sempre nel corso della giornata odierna i due diplomatici visiteranno pure il Centro clinico-ospedaliero e l'Ufficio profughi. Domani l'ambasciatore e l'«attachè» russi incontreranno i rappresentanti delle ditte croate ovvero «partner» d'affari di aziende russe. L'incontro avrà luogo presso la sede della Camera d'economia regionale di Fiume.

I collegamenti Spalato-Pescara ridotti a una volta la settimana

SPALATO — Il catamarano della «Dalmacijaturist» da ieri l'altro non mantiene più il collegamento tra Spalato e Pescara due volte la settimana, come in precedenza. Infatti, viene a mancare il viaggio che veniva effettuato all'inizio della settimana, ovvero al lunedì, causa lo scarso interesse dimostrato dai passeggeri. Chi volesse comunque raggiungere Pescara dal capoluogo della Dalmazia lo potrà fare soltanto al venerdì con partenza alle ore 6.30.

Ennesima raffica di rincari dei servizi pubblici fiumani

FIUME — Sono purtroppo rincarati nuovamente i più importanti servizi pubblici. Le maggiorazioni riguardano il riscaldamento centrale (50 per cento), gas cittadino (25 per cento), affitto (65 per cento) e trasporti pubblici (40 per cento).

ACCORDO PER LA COSTRUZIONE DI VENTI NAVI

Una mano dalla Russia

Commesse per i cantieri di Fiume, Pola, Portorè e Trau

FIUME — Dalla Russia, un «da» alla traballante cantieristica croata. I rappresentanti di quattro consorzi navalmeccanici della Croazia hanno firmato recentemente un accordo preliminare a Mosca con partner russi, che prevede la costruzione di ben 20 unità. Una iniezione di fiducia per un settore il cui momento congiunturale negativo ha messo in apprensione le circa 150 mila persone che vivono di navi nel giovane stato.

Le 20 unità; in maggioranza navi cisterna polivalenti (capaci di trasportare carichi liquidi), verrebbero commissionate a quattro cantieri: 7 verrebbero costruite al «3 Maggio» di Fiume, 5 allo «Scoglio Olivi» di Pola, 3 al cantiere di Portorè (comune di Fiume) e 5 a quello di Traù, in Dalmazia. Per la regione istro-quarnerina una notizia incoraggiante, un contratto che se firmato consentirebbe alla cantieristica di uscire dalle sabbie mobili. Non solo la Russia sta guardando con occhio di riguardo i cantieri croati ma anche dalla Cina stanno arrivando precisi segnali che potrebbero approdare a risultati concreti.

Non è tutto per quanto attiene all'importantissimo comparto, che in tutti i piani di sviluppo a media e lunga scadenza della Croazia è stato collocato in posizione strategica. Il recente incontro avutosi al cantiere di riparazione navali «Viktor Lenac», a Fiume, al quale hanno preso parte esponenti governativi, parlamentari istriani, fiumani e dalmati, i capi di giunte comunali ed enti camerali regionali, rappresentanti sindacali e naturalmente i dirigenti regionali, rappresentanti sindacali e naturalmente i dirigenti dei maggiori stabilimenti navalmeccanici, sembra aver incanalato la pesante crisi verso una via d'uscita. Infatti, la compagine di governo diretta da Hrvoje Šarinić ha deciso di stanziare 10 miliardi di dinari per aiutare la cantieristica a tener fede agli impegni che le derivano da commesse pari a 1,7 miliardi di dollari. Al cambio attuale, 10 miliardi di dinari sono circa 30 miliardi di lire, un aiuto considerevole ma che purtroppo innescherà un processo inflattivo ancora maggiore. A Zagabria hanno fatto sapere che i 10 miliardi di dinari deriveranno dall'emissione primaria, l'unica fonte alla quale ricorrere in questi momenti visto che i capitali stranieri giudicano la Croazia un paese «off limits». Insomma, la classica tattica della coperta corta che nella capitale viene però guardata con una dose di rassegnazione e con la constatazione che sia meglio aumentare di qualche punto l'inflazione piuttosto di chiudere i cantieri. A favore di quest'ultimi, verrà creato entro la fine di novembre un consorzio bancario che avrà quale compito il finanziamento del settore.

a.m.

PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA COMUNALE FIUMANA PER AGEVOLARE I CITTADINI PIU' POVERI

Deciso l'aumento della produzione di pane nero

Il presidente della giunta fiumana Slavko Liniè.

FIUME — Il consiglio esecutivo di Fiume ha avuto ieri in visione l'iniziativa dell'Istituto municipale allo sviluppo e pianificazione ambientale riguardante la revisione del Piano regolatore della Croazia. Si tratta di un progetto che tende a valorizzare l'importanza strategica del capoluogo quarnerino e delle sua area in quanto a collegamenti stradali e ferroviari. Fatto salvo che a Fiume il settore propulsivo è rappresentato dal porto, sono stati ideati progetti che, in quanto a ferrovie, spostano il baricentro dello scalo di Buccari a quello di Bršica, nel canale di Arsia. Tutta uan serie di interessi economici spingono verso tale soluzione, che in prospettiva arricchisce pure il sistema di trasporto su rotaia in Istria. Per quanto concerne la rete viaria, Fiume proporrà allo Stato di privilegiare la direttrice Trieste-Fiume-Zagabria-Budapest, d'importanza primaria per il futuro della città. Una scelta che non deve venire ammantata da risvolti politici — è stato detto in sede d'esecutivo fiumano — ma che trova supporto in approfonditi studi sul piano economico e dunque degli investimenti. Per poter dare luogo al nuovo sistema di comunicazioni, determinato da una ristrutturazione socio-politica che ha profondamnete mutato l'Europa negli ultimi 2-3 anni, Fiume chiederà alla Croazia la revisione del suo piano regolatore.

La giunta comunale fiumana ha appoggiato, nella sua sessione di ieri, il decreto governativo che porta da 20 a 30 la percentuale di pane nero nella produzione totale dei panifici. Ciò vuol dire che i filonidi pane tipo 850 saranno maggiormente presenti sugli scaffali delle rivendite sociali e private, alleviando almeno un poco i problemi della popolazione connessi al pessimo tenore di vita. La decisione di aumentare la produzione di pane nero, che scatterà dal 10 novembre, sarà accompagnata però da scompensi che appaiono inevitabili. Infatti, secondo quanto reso noto da Marija Došen, a capo del complesso agro-industriale Pik, ogni filone da un chilogrammo di pane nero crea un disavanzo alla ditta di circa 48-50 dinari. Una produzione a perdere che rischia di compromettere gravemente i destini del complesso alimentare quarnerino, il quale non può fare altro che scaricare il disavanzo sul prezzo del pane bianco, portato alle stelle.

L'esecutivo fiumano — secondo le conclusioni tratte dal suo presidente Slavko Linić si farà carico — tramite il bilancio — di coprire gli ammanchi determinati dalla maggiorata produzione di pane nero per permettere alla gente di continuare ad acquistarlo. Inoltre il competente ispettorato comunale dovrà verificare attentamente che questo prodotto sia effettivamente presente sul mercato nella percentuale concordata. Infine la giunta municipale ha deciso di inviare una energica nota di protesta al governo, chiedendo che vengano assicurati maggiori quantitativi di farina tipo 850, senza la quale è inutile promuovere l'iniziativa sociale riguardante il pane nero.

A. M.

L'EX PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DURISSIMO NEI CONFRONTI DELL'INCHIESTA DI PALMI

Cossiga: 'A Cordova piace giocare ai complotti'

ROMA - «Se nelle logge massoniche ci sono dei 'mariuoli', se è stata violata effettivamente la legge sulle associazioni segrete, si faccia giudicare ai tribunali in giusti processi, secondo le leggi vigenti e non le preferenze ideologiche. Ma lasciamo stare i complotti». Questo il giudizio dell'ex presidente Francesco Cossiga a proposito di affermazioni del senatore Flaminio Piccoli su un possibile «complotto» delle massoneria in italia e contro la democrazia cristiana.

Cossiga - il quale ha invitato a «lasciar stare il maccartismo casereccio... Ne va della serietà e della credibilità della giustizia» - ha affermato di non «sapere di complotti». «Ma le frequentazioni massoniche, italiane ed americane, del sen. Piccoli - ha aggiunto - lo rendono più esperto di me in queste cose».

Sull'inchiesta del giudice Cordova, Cossiga ha detto che preferisce «attendere i risultati di eventuali regolari processi». «Che non avendo avuto il 'giocattolo' della direzione antimafia, Cordova voglia giocare al complottismo, da Palmi, è umano» ha aggiunto Cossiga, per il quale «da questo frenetico agitarsi trova conferma la regolarità e la compostezza dei magistrati della procura di Milano»: «solo i prodotti buoni e genuini inducono a imitazioni, partenopee e calabre e, speriamo che non sia addirittura ad adulterazioni e contraffazioni...», ha osservato Cossiga.

Riferendosi al fatto che è stato in passato accusato di avere difeso la massoneria, ha affermato di averlo fatto «come ho difeso, con diversa partecipazione spirituale naturalmente, l'Opus dei, perchè da democratico e da cattolico-liberale credo nella libertà di coscienza e nella libertà d'associazione, nello stato costituzionale e nello stato di diritto».

L'ex presidente della repubblica ha aggiunto che ciò che lo «spaventa» è che alcuni magistrati dell'accusa «ritengano ormai di essere dei vigilantes sulla moralità dei cittadini e non organi giudiziari il cui compito non è nè di fare gli inquisitori o di avviare o peggio realizzare la riforma delle istituzioni a colpi di ordinanze e sentenze, nè di attuare la riforma dei costumi pubblici e privati ma solo quello, peraltro essenziale, di chiedere che in un giusto processo, secondo il diritto, si accertino sulla base di notizie, e non di ipotesi e teoremi, suffragate da prove certe e non da incerti ragionamenti soggettivi pseudo-logici, che sono stati commessi reati; e che si applichi, in questo caso, la legge penale, che è cosa diversa dal costume e dalla moralità, salvo che nelle società totalitarie o clericali».

A TRIESTE E A UDINE PERQUISITE DAI ROS SEI ABITAZIONI PRIVATE - SEQUESTRI IN TUTTA ITALIA

Massoneria nella bufera

I carabinieri dei Reparti operativi speciali hanno agito in regione direttamente su ordine del procuratore della Repubblica Cordova nell'ambito dell'inchiesta sulle logge segrete

TRIESTE — L'inchiesta sulle nuove logge massoniche nascoste ha fatto tappa ieri anche nella nostra regione. I carabinieri del Reparto operativo speciale hanno effettuato un rapidissimo blitz a Udine e a Trieste. Nel capoluogo giuliano sono stati sequestrati documenti in una sola abitazione, mentre in quello friulano sono state visitati ben cinque appartamenti privati. L'operazione, complessivamente, è durata poco più di 12 ore. L'arrivo dei colleghi dei Ros era stato comunicato ai carabinieri di Udine dalla magistratura di Palmi già lunedì a mezzogiorno. Lunedì alle 20.30, gli agenti del Ros sono arrivati a Udine. Ieri mattina, poi, con una operazione svoltasi praticamente in contemporanea in tutte e sei le abitazioni di personaggi appartenenti o collegati alla massoneria, gli agenti del Ros sono passati all'azione. Impossibile conoscere comunque i nomi di quanti hanno subito le perquisizioni. Si sa solamente che tra loro vi è anche un anziano notaio udinese, che ha superato ormai gli 80 anni. Top-secret, naturalmente, anche il tipo di materiale sequestrato. Sembra comunque che gli agenti siano andati a colpo sicuro, agendo su precise indicazioni del giudice di Palmi, Cordova.

A Udine esistono numerose logge massoniche affiliate ad almeno tre diverse famiglie. Ai tempi dell'inchiesta sulla P2 erano infatti risultati in piena attività i muratori del Goi (il Grande Oriente d'Italia), gli Alam (ovvero gli Antichi liberi accettati muratori) e quelli del Camea (il Centro attività massoniche esoteriche accettate). Per quanto riguarda invece le singole logge, quelle appartenenti ufficialmente al Goi sono la Azzo Varisco e la Nuova vedetta. Gli Alam sarebbero invece riuniti, sempre secondo i vecchi documenti emersi nell'indagine collegata alla P2, nella loggia Carlo Pisacane, Giovanni Pascoli, Ippolito Nievo e Maroncelli. La lista, comunque, non dovrebbe essere chiusa qui. Dovrebbero infatti esistere molte altre logge, anche trasversali.

Il discorso è complesso anche per quanto riguarda Trieste. Qui le logge attive del Goi si chiamano Italia, Oberdan, Nazario Sauro, Alpi Giulie, Stella d'Italia, Garibaldi e Ars Regia. Ma gli stessi nomi si trovano anche tra le logge spurie. Esiste infatti un'altra loggia Alpi Giulie, che dovrebbe però far capo agli Alam. Altre logge 'irregolari' triestine opererebbero poi in piazza Dalmazia e in via San Nicolò, a fianco del tempio, mentre da poco sarebbe sorta una nuova loggia, i cui adepti seguirebbero il rito egiziano.

Già sabato scorso il nome del Friuli-Venezia Giulia era comparso tra le righe delle cronache nazionali inerenti ai primi esiti dell'indagine aperta a Palmi su ordine del procuratore della Repubblica Agostino Cordova, in merito alle logge massoniche segrete. In quel caso però si affermava unicamente che anche nella nostra regione l'attività delle cosiddette logge massoniche spurie era ormai fiorentissima, come pure nel Lazio, in Calabria, in Lombardia e in Piemonte. Ed è proprio in queste regioni che si sono registrate, sempre ieri, le altre perquisizioni ordinate dal procuratore Cordova. Documenti sono stati sequestrati infatti anche a Milano, Lecco, Cosenza, Bordighera e Roma. A Firenze, invece, i Ros si sono fatti consegnare gli elenchi degli affiliati alla massoneria locale: una lista di oltre seimila nomi.

A PORDENONE LOGGE 'REGOLARI'

Tutti uniti col Grande Oriente

Nessuna perquisizione nella Destra Tagliamento

PORDENONE — Due logge «ufficiali», una in città, l'altra a San Vito, e una «collegata» ad Aviano, frequentata dai militari americani della base Usaf. La mappa della massoneria regolare nella Destra Tagliamento è presto fatta. Per le logge spurie esiste qualche problema in più, forse non ce ne sono, oppure sono ben coperte. Non esiste un Centro studi sociologico o un circolo similare, sotto la cui sigla si cela, generalmente, l'Alam.

Non si ha notizia, comunque, di perquisizioni legate all'inchiesta di Palmi. «Non mi risultano operazioni nei nostri confronti — conferma Giorgio Brusin, per anni leader della loggia di San Vito al Tagliamento — Ma dopotutto non abbiamo nulla da temere. Mi stupisce che si enfatizzino queste perquisizioni attraverso la stampa. Nessuno inquisisce i partiti, in quanto tali, per le malefatte dei loro iscritti. La massoneria, invece, viene sempre chiamata in causa nel suo complesso».

Nel Pordenonese, la massoneria ha vissuto momenti altalenanti, non è stata investita, se non di sfuggita, dalla crisi della P2 e si è sempre retta sui due «tempi» di San Vito e di Pordenone città. Qualche anno fa, nel capoluogo di logge se ne contavano due, una poi ha chiuso.

TOMASEO A ROMA PER UN SUMMIT CON DI BERNARDO

Cecovini: «Nei momenti di crisi riecco la caccia ai massoni»

TRIESTE — La decisione del Gran Maestro del Grande Oriente, Di Bernardo, di pubblicizzare l'elenco dei massoni «ortodossi», quelli cioè che si riconoscono nelle direttive di Palazzo Giustiniani, passa per Trieste. Ieri sera, infatti, era a Roma anche Lodovico Tomaseo, Gran maestro onorario e figura di primo piano tra i liberi muratori. L'inchiesta sui legami tra massoneria e malavita e sull'attività 'coperta' di alcune logge non lo vede coinvolto, e la sua presenza in via San Pancrazio va collegata al summit convocato da Di Bernardo sulle azioni da intraprendere, compresa quella di rendere noti i nomi dei 18 mila massoni affiliati.

L'inchiesta di Palmi, intanto, non preoccupa Manlio Cecovini, che ricopre il 33esimo grado (il più elevato) del rito scozzese. «Non c'è alcuna relazione con la nostra attività — afferma — certo che, come a suo tempo si sviluppò l'indagine 'Anselmi', non posso escludere che anche questa volta l'orizzonte si allarghi oltre i confini naturali». Per Cecovini se non si tratta di una caccia alle streghe poco ci manca. «Nei momenti di maggior crisi — è la sua teoria — si fa di tuttun'erba un fascio, così quando la classe politica è incapace di assumersi le proprie responsabilità cerca di scaricare le colpe su altri: ne fanno le spese, da sempre, massoni e ebrei».

Lodovico Tomaseo

Manlio Cecovini

L'eccessiva attenzione dedicata alle logge e alle attività della muratoria, insomma, servirebbe a nascondere i veri problemi del Paese e contribuirebbe ad evitare di fare chiarezza sulle situazioni più complesse. «C'è una mania di protagonismo da parte di alcuni, — continua il Gran commendatore onorario del rito scozzese — di cavalcare il fatto del giorno per ottenere spazi sui giornali o in tv, così accade che un personaggio insignificante come Pietro Maria Muscolo sembra rivestire ruoli importanti all'interno della massoneria. In realtà non ha seguito e non rappresenta nulla».

Fautore da sempre della trasparenza, Cecovini, si vede d'accordo con Di Bernardo sulla pubblicità degli elenchi degli iscritti, «ma — specifica — come si fa per tutte le associazioni. Provate a chiedere ai valdesi, ad esempio, l'elenco dei loro aderenti: vi daranno, come tutti, i riferimenti dei responsabili. Perchè poi criminalizzare tutte le logge per le colpe di alcuni singoli? Mica si sono presi gli elenchi degli iscritti ai partiti coinvolti in tangentopoli e li si è tacciati, tutti, di corruzione. Fa comodo prendersela con la massoneria, senza distinguere, infine, tra quella regolare e le formazioni paramassoniche».

Raffaele Cadamuro

PER LO STORICO MOLA, GELLI ERA IN REGOLA

«La P2? Altro che un pericolo! Voleva solo il bene dello Stato»

ROMA - «La P2 non è mai stata una loggia segreta ma ha sempre fatto parte a tutti gli effetti del grande oriente d'italia. Quindi i suoi affiliati erano massoni come tutti gli altri e non perseguivano alcun disegno golpista». Questo il parere del professor Aldo Alessandro Mola, direttore del centro studi per la storia della massoneria presso il Grande oriente d'italia, che, parlando delle logge «coperte», esclude «nel modo più assoluto la pericolosità» della loggia di Gelli.

«La P2 era iscritta all'elenco ufficiale delle logge del Grande oriente d'italia - ha detto Mola - Gelli infatti distribuiva tessere firmate dall'allora gran maestro. Chi entrava nella P2 riceveva una iniziazione regolare, una tessera che gli provava la sua appartenenza alla massoneria e versava regolari quote. Gelli esercitò le sue funzioni delegato dal gran maestro, quindi, non operava per conto proprio».

«Poi quando per opera dei partiti, dei sindacati e degli organi di stampa si cominciò ad affermare la tesi - ha continuato il maggior storico della massoneria - secondo la quale la P2 era una organizzazione pericolosa per lo stato, venne sacrificata. Fu demonizzata perchè si riteneva che a gestire il potere dovessero essere solo partiti e sindacati. Eppure non era pericolosa nel modo più assoluto: con vedo come uomini del calibro di Carlo Alberto Dalla Chiesa, affiliato alla P2, o del segretario generale della camera dei deputati, o del ministro Gaetano Stammati, potessero costituire pericolo per lo stato».

«Non vedo nemmeno come potevano costituire un pericolo - ha aggiunto Mola - anche persone come Maurizio Costanzo, Claudio Villa o Alighiero Noschese... Dipingere tutto questo come una santa barbara per l'Italia mi sembra un pò eccessivo... Contro la P2 montò una polemica feroce. Ma il famoso piano di rinascita democratica di Gelli non faceva altro che evidenziare le cose che ora dicono tutti».

«Gli uomini che erano nella P2 - ha concluso lo storico - erano uomini dello stato, facevano parte della vita pubblica, e si rendevano conto che il sistema si stava avvitando su se stesso e stava imboccando quella strada che poi ha portato le conseguenze che ora constatiamo: la totale separazione dei partiti con la società civile. Questo Gelli l'aveva capito. Per i partiti però era piuttosto scomodo».

Mola lancia anche un appello alla chiesa a riprendere il dialogo iniziato sotto Paolo sesto al tempo del gran maestro Giordano Gamberini in carica dal 1962 al 1970 e che sfociarono in un documento datato 1974 dove viene sostenuto che non è incompatibile l'ingresso dei cattolici in logge purchè non ostili nei confronti della chiesa». «Il dialogo si è insabbiato col nuovo gran maestro - ha affermato il professor Mola - perchè ha preteso di affermare che la verità della chiesa è di serie b rispetto la verità della massoneria. Di Bernardo però è ormai isolato, quattro quinti dei fratelli gli sono contro.

GLI STUDI DI GINO DI CAPORIACCO SULLE LOGGE LOCALI

«Intrecci poco chiari»

GORIZIA

Ricerche in corso, ma solo a fini statistici

GORIZIA - Solo discrete verifiche, a livello di ministero degli interni, che non passano neppure attraverso gli uffici della Procura delle repubblica e si limitano a controlli di polizia, sono state effettuate a Gorizia circa la presenza o meno delle cosiddette logge massoniche spurie. Ma il tutto dovrebbe servire solo ai fini statistici. Nel capoluogo isontino, infatti, esisteva un tempo una loggia spuria denominata «Santa Gorizia» che però venne «demolita» all'indomani del ciclone P2-Gelli pur non avendo avuto alcun rapporto con la clamorosa vicenda. A quanto pare nessuno degli affiliati è uscito dal «sonno».

Esiste, invece, la loggia affiliata al Grande Oriente d'Italia che viene chiamata «Acacia Isontina». La Massoneria, la cui presenza è datata, non ha mai «fatto notizia» nell'Isontino e la filosofia del segreto assoluto che sta alla base delle leggi massoniche ben si è coniugata con la proverbiale riservatezza delle genti goriziane.

UDINE — «Finalmente, pezzo dopo pezzo, sta emergendo quanto io ho sempre supposto, come semplice 'studioso' della massoneria italiana, anzi delle massonerie». Gino di Caporiacco, 60 anni, esponente di punta dell'autonomismo friulano e autore di lunghe ricerche sulla massoneria in regione, dapprima grazie all'esame dei verbali redatti dalla commissione parlamentare, presieduta da Tina Anselmi in merito all'inchiesta sulla P2, poi grazie ad approfondimenti propri, non è affatto meravigliato della nuova indagine aperta dalla magistratura di Palmi sulle logge massoniche coperte.

«In fondo — dichiara di Caporiacco — sta succedendo quello che dieci anni fa era accaduto per la P2. Solo che oggi si sono invertite le parti. Questa volta non è il Grande Oriente di mezzo, quanto piuttosto quelle famose logge 'spurie' sorte un po' dovunque in Italia, e anche nella nostra regione. Non esiste infatti una sola massoneria, ve ne sono molte. Tre o quattro sono quelle più importanti e più che mai attive anche nella nostra regione». In Friuli-Venezia Giulia infatti, oltre alle logge affiliate al Grande Oriente d'Italia (di rito scozzese), vi sono infatti quelle che fanno capo agli Alam (gli Antichi liberi accettati muratori, solo in parte riconfluiti nel 1968 al Grande Oriente d'Italia, dopo la scissione storica del 1908), come ad esempio la Grande Loggia d'Italia (che è poi la stessa di Genova, coinvolta ora nell'inchiesta aperta dalla magistratura di Palmi).

Gino di Caporiacco

Sempre in regione vi sarebbero poi le logge affiliate alla Camea (il centro delle attività massoniche esoteriche accettate), un centro che nei verbali dell'inchiesta P2 riultava allora affiliato a organizzazioni di tipo malavitoso. «Oltre al Goi — aggiunge Gino di Caporiacco — il movimento massonico più attivo in Friuli-Venezia Giulia è comunque quello degli Alam. In regione, come in altri parti d'Italia le loro logge si 'nascondono' sotto la sigla del Csi, il Centro sociologico italiano, con tanto di numero di telefono e indirizzo sull'elenco della Sip. A Udine la loro sede è in viale Duodo 10, a Trieste si trovano in via Geppa 2».

Secondo gli studi di Gino di Caporiacco, i muratori affiliati alle logge nascoste sotto il nome del Centro sociologico italiano (e quindi agli Alam, e quindi alla grande Loggia d'Italia...) rappresenterebbero la nuova generazione della massoneria. «Per loro — spiega di Caporiacco — il vincolo della segretezza non è poi così assoluto. Ma questo non significa che la loro attività si svolga alla luce del sole. Sono massoni moderni, ma i rapporti e gli intrecci tra le varie logge non sono spesso chiari. Esistono infatti anche logge trasversali rispetto a quelle ufficiali: si tratta delle cosiddette logge di categoria. Medici, giornalisti...». Ma secondo di Caporiacco per far del tutto luce sulle attività massoniche in Italia, e in regione, sarebbe necessario finalmente 'scoprire' la cupola massonica. «Sono convinto infatti che i capi supremi del Goi, degli Alam, del Camea e delle altre organizzazioni massoniche 'spurie' siano collegati l'uno con l'altro, e indagando su questa cupola si potrebbe conoscere la reale trama tessuta in tutti questi anni tra loro dalle centinaia di logge pure o spurie che siano».

Federica Barella

«Ma l'Opus dei è un'altra cosa»

ROMA - Guerra aperta a colpi di battute tra massoni e Opus dei, definita da Armando Corona una «specie di massoneria cattolica». L' Opus dei, attraverso il suo portavoce Giuseppe Corigliano, ha replicato ieri «al tentativo di far passare, senea alcuna corrispondanza con la realtà, la tesi che all'interno della chiesa cattolica c'è una entità simile alla massoneria.

«Confondere la massoneria con l'Opus dei sarebbe come confondere nel Medioevo i saraceni con i francescani», ha dichiarato Corigliano. «L'Opus dei - ha spiegato - è un' istituzione della chiesa cattolica che ha per scopo ricordare ai comuni cristiani che possono aspirare alla santità, come ha ribadito il concilio vaticano II».

«L' adesione all'Opus dei non è segreta, come è chiaramente scritto nel suo statuto: i membri dell'Opera sono anzi ben conosciuti perchè palesemente e attivamente apostolici; danno vita a scuole,, ospedali e centri assistenziali ben noti come il centro Elis di Roma, Torrescalla di Milano e la Rume di Palermo», ha ricordato il portavoce precisando che «chiedere favori di tipo personale è contrario allo spirito dell'Opus dei: chi lo facesse verrebbe immediatamente espulso».

«L' insegnamento del fondatore (mons. Escrivà de Balaguer, ndr), beatificato il 17 maggio, è che bisogna servire la chiesa e non servirsene. Perciò - ha detto Corigliano - dal punto di vista dei vantaggi materiali chi si avvicina all'Opus dei viene a perdere senza guadagnare nulla». Anche l'aggettivo «potente», messo accanto al nome dell'opera, è «soltanto ridicolo per chi sa come stanno realmente le cose».

«Non è la prima volta, ha ricordato Corigliano, che esponenti massonici tirano in ballo l'Opus dei per sostenere, senza alcuna corrispondenza con la realtà, che all'interno della chiesa cattolica c'è un' entità che assomiglia alla loro».

«E' una pericolosa strategia del sospetto - ha concluso - che è cominciata nel 1986, quando, dopo la vicenda P2, un settimanale imbastì un' ostinata campagna contro l'Opus dei che si rivelò del tutto infondata e a cui rispose in parlamento l'on. Scalfaro, allora ministro dell' interno».

Sono due i passi ai quali si riferisce il portavoce dell' «Opus dei», contenuti in articoli sulla vicenda della supposte «logge coperte».

Il primo articolo, elencando «i fatti allineati a carico di de Bernardo», cita, fra l'altro, «gli attacchi alle gerarchie ecclesiastiche e alla potentissima Opus dei, una specie di massoneria cattolica».

Nell'altro articolo al quale si riferisce il portavoce dell'Oopus dei si parla di «conventicole cattoliche in cui la nobiltà degli ideali nasconde o non esclude la concretezza delle ambizioni».

OGGI LA CERIMONIA CON SCALFARO - LA PROTESTA DEI GIOVANI MISSINI

Redipuglia in allarme

REDIPUGLIA — «Vogliono distruggere l'unità nazionale... noi non lo consentiremo, anche in memoria dei 600 mila che oggi, a Redipuglia, l'Italia degli onesti onora». Diecimila volantini, diecimila inviti a ricordare. In centinaia oggi lanceranno la propria sfida al «separatismo leghista». Vengono da Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone i ragazzi del Fronte della gioventù che si sono dati appuntamento di fronte ai centomila per giurare la loro fede nell'unità nazionale. Magari al grido di vecchi slogan. Sarà l'occasione per rispolverare e amplificare una battaglia di sempre, rinfocolata dalle nuove, recenti polemiche sul trattato di Osimo. Lo faranno alla presenza del Capo dello Stato.

Soltanto da Udine, dove sabato, durante il ventesimo anniversario del raggruppamento giovanile, è stato lanciato l'invito, arriveranno in più di un centinaio. Promettono di occupare pacificamente il piazzale e di non voler sollevare provocazioni. L'iniziativa è stata voluta dalla segreteria regionale dell'Msi in appoggio a quella che si terrà contemporaneamente a Roma dinanzi l'altare della Patria. I militanti missini saranno capeggiati dal segretario regionale Casula, dal componente della segreteria nazionale Menia e dal segretario dell'Msi goriziano Ritossa.

«Non si possono strumentalizzare i morti». Questa la risposta secca e precisa del deputato della Lega Nord-Friuli Roberto Visentin. Sarà a Redipuglia oggi sul palco delle autorità. «Dinanzi ai Caduti — aggiunge — non si può che osservare un minuto di silenzio. Un cittadino può pregare, un politico può riflettere perché in futuro queste tragedie non avvengano: le strumentalizzazioni, questo sì, le lasciamo ad altri». Intanto la prefettura di Gorizia sta predisponendo delle misure di sicurezza straordinarie per fronteggiare qualsiasi momento di tensione.

Saranno circa 1.500 i componenti dei reparti che renderanno gli onori militari ai Caduti, presente il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il ministro della Difesa Salvo Andò. Lo schieramento sarà comandato dal generale Angelo Carparelli, comandante la brigata corazzata «Gorizia». Gli onori militari al Capo dello Stato, che giungerà al sacrario alle 10.15, saranno resi da un picchetto di lancieri del quarto squadrone meccanizzato dal «Genova cavalleria», mentre suonerà la banda della brigata alpina «Julia». Durante la cerimonia il generale Benito Gavazza sarà decorato con la croce d'oro al merito dell'esercito che gli sarà consegnata dal Presidente della Repubblica per il lavoro svolto in Russia come responsabile dell'Onorcaduti.

Laura Blasich

BOZZA DI LEGGE

Tutela della fauna ittica I pescatori avranno un albo professionale

UDINE — Per fare il punto sulle problematiche inerenti la gestione delle acque interne l'assessore regionale ai parchi e alla pesca, Adino Cisilino, ha riunito a Udine il comitato consultivo per la tutela della fauna ittica. L'assessore ha presentato una proposta organica per la disciplina del settore. La bozza del disegno di legge prevede l'istituzione di un apposito albo professionale dei pescatori, al quale sarà possibile accedere dopo avere superato un esame di abilitazione. La bozza definisce i mezzi della pesca di mestiere e delimita le acque dove sarà possibile svolgere tale attività. Il progetto valorizza nel contempo la figura del pescatore di mestiere, a favore del quale sono previsti anche interventi da parte della Regione.

Nei lavori, il comitato ha espresso il parere di competenza in ordine ai calendari della pesca sportiva e di quella di mestiere relativi al 1993, nonché ai regimi particolari di pesca.

'Lo stesso comitato ha sostanzialmente confermato la normativa vigente nell'anno in corso, prevedendo però per i pescatori la possibilità di effettuare quattro uscite mensili domenicali suppletive nella zona delimitata con la lettera «A» (che comprende le acque a Sud della strada statale n.14 «Triestina» e in alcuni laghi e bacini alpini.

Per il 1993 il comitato ha anche previsto l'ampliamento delle zone «no kill». Ciò in considerazione dei risultati positivi conseguiti attraverso tale pratica, che prevede l'immediato rilascio del pesce pescato, eccetto la possibilità di trattenere un esemplare per uscita di misura non inferiore a 45 centimetri di lunghezza (50 centimetri per il luccio).

Scontro al Lisert, quattro feriti

TRIESTE — Violento tamponamento, ieri pomeriggio alle 18.30, nei pressi del Lisert, al chilometro 120. Una «Bmw» targata Ts 318837 condotta da Edoardo Cumbat, 78 anni, abitante in via Combi 8, noto professore di lettere, sulla quale viaggiavano anche Edoarda Sergi, 67 anni, via Combi 8, Silvana Remigi, 70 anni, via Monfort 12, e Anna Barbalich, 73 anni, piazzale De Gasperi 3, si è scontrata con una «Mercedes» targata Ts 361456, condotta da Dario Violin, 36 anni, abitante in via Risano 5/1. Nell'urto sono rimasti feriti i conducenti della prima vettura, che hanno riportato prognosi tra i 20 e i 30 giorni per fratture agli arti. In particolare Silvana Remigi ha riportato la frattura dello sterno, Edoarda Sergi trauma cranico e frattura dell'omero e Anna Barbalich la frattura della spalla sinistra. Dario Violin ha riportato una distorsione al rachide cervicale. Visitato dai sanitari è stato subito dimesso. Soccorsi dal «118» di Monfalcone, i feriti invece sono stati ricoverati all'ospedale della città. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dalla Polstrada di Cervignano.

LA LETTERA

Viaggi a Cuba Oltre al turismo c'è il risvolto economico

«Chiamato in causa addirittura da un'interrogazione regionale devo rispondere mio malgrado a Gianfranco Gambassini, in qualità di presidente dell'Associazione di Amicizia Italia-Cuba del Friuli-Venezia Giulia. Innanzitutto il presidente della Lista può tranquillizzarsi: dietro a questo viaggio della nostra associazione non c'è alcun finanziamento pubblico. Né potrebbe esserci visto che nelle tre delegazioni di cui parla il Gambassini ci sono ben 95 triestini che vanno a proprie spese all'Avana. Per quanto riguarda le persone inviate tramite gli uffici della nostra associazione a tenere dei corsi di aggiornamento nell'isola, interamente spesati dal governo cubano, non merita neanche rispondergli. Per una sua maggior tranquillità posso comunque ricordargli che della nostra associazione fanno parte persone delle più svariate ideologie, e persino alcuni tesserati che fanno parte di partiti come Dc e Psi, tutt'altro che marxisti. Spiace che nella sua interrogazione, che trasuda becero livore anticomunista da tutte le parti, venga ridimensionato anche il ruolo che la nostra associazione assolve. A spedire lettini e attrezzature sanitarie, o altri generi di prima nécessità per aiutare quella popolazione che ha bisogno di tutto, o inviare esperti di un ramo, quello turistico, che costituisce la maggiore, per non dire unica fonte di introiti per quel governo strangolato da un "blocco" fuori dal tempo, costituisca un gesto inutile lo lasciamo affermare a Gambassini, e per quanto riguarda poi "l'inutilità" di questi viaggi, Gambassini può documentarsi ad esempio, presso alcuni importatori di caffè, che hanno siglato nell'isola interessanti accordi economici. Per quanto ci riguarda, visto anche il crescente numero di triestini che scelgono l'isola caraibica anche per le proprie vacanze, possiamo solo dire che ognuno ha il diritto di scegliere la maniera di divertirsi che più gli aggrada. Che poi sia l'ippodromo di Montebello o la città de l'Avana è scelta che rientra solo ed esclusivamente nella sfera del personale».

Gianfranco Orel

IN BREVE

Giochi olimpici, Tarvisio a rischio ambientale

TRIESTE — La Cipra (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi) chiede al presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, di valutare attentamente l'annunciata candidatura del «triangolo» Tarvisio-Jesenice-Villach per i giochi olimpici del 20[...]. La zona è di rara bellezza paesaggistica, relativamente integra rispetto ad altre regioni alpine. Inoltre dispone di pochissime infrastrutture necessarie per giochi invernali. La Cipra si rivolge a Turello affinché promuova tutte le iniziative necessarie per un'approfondita valutazione della sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica di una simile manifestazione.

Claudio Martelli venerdì a Udine per il centenario del Psi

UDINE — Il ministro di Grazia e giustizia, Claudio Martelli, sarà venerdì a Udine nell'ambito delle manifestazioni per il centenario del partito socialista italiano. Parlerà alle 18.30 all'Auditorium dell'istituto Tomadini di Udine. Sabato invece, presenti esponenti dell'Spd di Baviera, dell'Spo di Carinzia e della Slovenia e partiti di ispirazione socialista della Croazia, convegno sul tema: «Dove va la sinistra europea».

La «priorità ambientale» in regione convegno del Pds a Pordenone

PORDENONE — L'Unione regionale e la Federazione provinciale di Pordenone del Pds hanno organizzato per domani, con inizio alle ore 20, un convegno pubblico sulle questioni ambientali che si terrà presso il ristorante «Noncello», a Pordenone. Il titolo del convegno, organizzato in occasione del congresso programmatico regionale del Pds, è «La priorità ambientale per un governo nuovo della regione» e intende illustrare le proposte del partito della Quercia su questo tema fondamentale per lo sviluppo della nostra regione, dopo il fallimento delle iniziative della giunta regionale.

Fallimento della «Spaghetti Gift»: condannati gli amministratori

PORDENONE — Un passivo di un miliardo e 700 milioni (superiore allo stesso fatturato) in meno di due anni e il conseguente fallimento. Protagonisti dei fatti che risalgono al 1985 e che si riferiscono alla ditta «Spaghetti Gifts e gadgets» il 36.enne presidente del consiglio di amministrazione Luigino Bottos, residente a Porcia e uno dei componenti della stessa assemblea il 44.enne di Pordenone Gianpaolo Baldan. Il primo ha patteggiato due anni di reclusione senza la sospensione della pena causa due revoche già concesse in altre sedi; il secondo a un anno e dieci mesi con la sospensione.

Multe salate ad Aviano per «abusi ambientali»

AVIANO — Nel comune di Aviano, per aver cercato di bruciare foglie e arbusti secchi del proprio giardino nell'area retrostante l'ex ospedale San Zenone, un uomo è stato multato di mezzo milione di lire e un altro, per la mancata denuncia di inizio di lavori edili, è stato multato di 100 mila lire. Sono due esempi di come si può incorrere nei reati previsti dai vecchi regolamenti di polizia urbana e polizia rurale. L'amministrazione comunale di Aviano, impegnata nella lotta contro gli abusi ambientali, ha predisposto nuovi regolamenti nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia che, dopo il benestare delle circoscrizioni, verranno portati all'approvazione del consiglio comunale.

DELITTO DI STRESA, ASSASSINI SCOPERTI GRAZIE ALLA MEMORIA DEL CELLULARE

Traditi dal 'telefonino'

Servizio di
Corrado Barbacini

VERBANIA — Sono stati traditi dalla memoria del telefonino di Luigi Gregorat e da un nome «Bornaghi», scritto affrettatamente su un'agenda trovata dagli investigatori a Tapogliano. Il cerchio delle indagini della procura di Verbania sull'omicidio del rappresentante friulano e della segretaria Simonetta Pin di Monfalcone si è dunque chiuso definitivamente. Le due valigette (non era una come pareva fosse in un primo tempo) contenenti preziosi per 700 milioni non sono però ancora state ritrovate. «Ma riusciremo a recuperarle», hanno affermato i magistrati Salvatore Dovere e Corrado Lembo che hanno diretto l'inchiesta.

Il colpo di grazia l'altra notte con l'interrogatorio dell'ultimo arrestato, Luca Vanzin, 26 anni, residente a Legnano. In carcere sono già rinchiusi Mario Bornaghi, 30 anni, di Inveruno, la sua convivente Gabriella Filippi, 35 anni, Lorenza Zani, 26 anni, di Legnano, amica di Vanzin e Laura Colombo, 47 anni di Busto Arsizio. Il giovane avrebbe reso ampia confessione. Sarebbe stato lui con il concorso diretto di Bornaghi a uccidere selvaggiamente il rappresentante e la segretaria. Il suo difensore, avvocato Ferdinando Brocca, dichiara: «Ho notato in lui una freddezza e una leggerezza che sfiorano l'incoscienza. E' vero che ha contribuito a chiarire il dramma, ma ha raccontato le varie fasi del delitto come se stesse narrando di una passeggiata in campagna. Credo non si renda conto di rischiare l'ergastolo».

La ricostruzione è quasi fatta, dunque. La Colombo, che pare avesse avuto in passato rapporti di lavoro con Gregorat aveva invitato il rappresentante e la sua segretaria a un incontro d'affari nel villino di Bornaghi a Inveruno. Poco prima di giungere a destinazione Gregorat aveva telefonato a Bornaghi dall'auto. E quel numero è rimasto in memoria. Poi il rappresentante e la segretaria sono giunti a Inveruno. Prima di parlare dei gioielli è stato offerto loro uno spuntino: pizza, birra e caffè. Le bevande contenevano del narcotico e in breve sono caduti nell'incoscienza. A questo punto il brutale omicidio.

Pornografia, proposte multe per le edicole troppo osée

TRIESTE — Rischieranno una multa da 300 mila lire a 3 milioni gli edicolanti del Friuli-Venezia Giulia che esporranno pubblicazioni vietate ai minori. Lo prevedono due proposte di legge, una democristiana e l'altra socialista, che saranno discusse oggi dalla commissione affari generali del consiglio regionale. Le motivazioni che stanno alla base della proposta democristiana muovono dal fatto che violenza, pornografia e sesso sono per buona parte causa dell'affievolimento dei valori essenziali della società ed in primo luogo del rispetto per la persona umana e dei minori innanzitutto. «Immagini di perversione e di violenze compromettono — secondo il proponente Roberto Dominici, capogruppo dello scudo crociato — il processo formativo ed educativo del minore con conseguenze negative per lo stesso e per la società».

La proposta di legge DC è composta di due soli articoli: il primo prevede che sia fatto divieto di esporre e vendere ai minori riviste e pubblicazioni vietate; il secondo riguarda le sanzioni che possono essere aumentate in caso di recidività.

La stessa filosofia ispira anche il progetto socialista. «Nel meandro delle regolamentazioni regionali e nazionali che reggono il sistema della distribuzione — spiega Dario Tersar, capogruppo socialista — abbiamo preferito, d'intesa con le organizzazioni di categoria, intervenire sull'anello terminale della catena e cioè sui rivenditori».

«Se è vero infatti che il rivenditore non può rifiutarsi di esporre e di vendere agli adulti testate regolarmente registrate, anche se vietate ai minori, va posta una regola che lo risolva da quest'obbligo. La proposta da me presentata — sottolinea allora Tersar — vieta alle agenzie di distribuzione di giornali e riviste il recapito ai giornalai di pubblicazioni che per legge sono vietate ai minori, anche se inserite in buste chiuse».

'PETROLIO' E POLEMICHE ALL'EDIT EXPO

Pordenone, difesa assoluta dell'opera di Pasolini

PORDENONE — E' stata un'arringa senza requisitoria. Al terzo Salone pordenonese del Libro, lo scrittore Nico Naldini, presentando il discusso «Petrolio» di Pier Paolo Pasolini (opera postuma incompiuta, uscita il 30 ottobre da Einaudi) ha rifiutato a priori ogni tipo di polemica sull'opportunità della pubblicazione. La legittimità di quest'operazione editoriale ha diviso in questi giorni critici e intellettuali.

A Naldini, favorevole alla divulgazione, è mancata a Pordenone la controparte critica, con la quale (Ajello in testa) il cugino dello scrittore scomparso ha tuttavia chiuso a distanza il contenzioso, affermando che «la pubblicazione resta un atto arbitrario quanto la non pubblicazione».

«"Petrolio" — ha detto Naldini — va letto e giudicato con molte difficoltà. Si tratta di un incompiuto, carente di connessioni». L'opera completa prevedeva duemila pagine (l'autore ne ha lasciate solo 500), fotografie e un interno «laboratorio grafico», anche se su quest'ultima parte del progetto pasoliniano pesano molti interrogativi. L'unico argomento che Naldini ha portato a favore dell'editore Einaudi, stimolato dall'erede di Pasolini, la cugina Graziella Carcossi, è che «quanto ci è arrivato di "Petrolio" fa pendere la bilancia per la pubblicazione». Per Naldini non è fuori posto scomodare lo Zibaldone di Leopardi e vedere in «Petrolio» un'opera «in divenire», che avrebbe dovuto essere scritta ancora per molti anni. Appunto per questo — ha commentato — diventa indispensabile sospendere ogni giudizio.

Tre sono le «stratificazioni» — così le ha definite il relatore — che possono guidare alla comprensione del libro. La prima è la metafora, una chiave di lettura in grado di capovolgere l'approccio alle più crude pagine di sesso e di incesto che aprono «Petrolio», per arrivare invece alla rappresentazione del degrado della società contemporanea. La seconda stratificazione sta nell'irrisione violenta del mondo politico e del potere e la terza — la più comprensibile a chi conosce il Pasolini degli Scritti corsari, delle Lettere luterane e di tante poesie — risiede nel confronto tra il sistema di vita odierno e quello più sacro, sicuro e sano del mondo tradizionale, identificato nella vita friulana irrimediabilmente perduta.

Naldini ha offerto in chiusura la sua interpretazione di «Petrolio», come opera comica nella quale Pasolini si libera dalle angosce degli scritti precedenti, riconosce la sconfitta delle grandi ideologie e decide di abbandonare il mondo al proprio destino. «Quest'opera buffa — ha concluso — rappresenta un momento di transizione verso un civiltà migliore».

Giudizio al lettore, quindi. Resta il dubbio — come sollevato dal pubblico in sala — che questo lettore conservi ancora quell'ingenuità, quella capacità di scandalizzarsi che Pasolini vuole attribuirgli e non sia piuttosto così pervaso dalla corruzione generale da comperare «Petrolio» solo per leggiucchiarne gli episodi più arroventati.

Arianna Boria

REGIONE

Bilancio, linee Dc

UDINE — Tagli alle spese di funzionamento, limiti rigorosi agli incarichi per studi e convegni, mantenimento degli interventi nel campo sociale, decentramento di funzioni agli enti locali, sostegno alla piccola e media impresa: queste, secondo il direttibo del gruppo consiliare regionale della Dc, le linee da osservare per l'impostazione del bilancio della Regione per il 1993.

Per i democristiani del Friuli-Venezia Giulia, altri settori da privilegiare nell'assegnazione dei finanziamenti sono quelli dell'urbanizzazione primaria e degli interventi a favore della famiglia.

RIDOTTI DAL 21 AL 19% I TAGLI AL FINANZIAMENTO STATALE ALLA REGIONE

Sanità, boccata d'ossigeno

ROMA — Una quarantina di miliardi di lire in più a disposizione per la sanità regionale. E' il risultato dell'approvazione, da parte del parlamento, di un emendamento che riduce dal 21 al 19 per cento i tagli al fondi statale per la spesa sanitaria del Friuli-Venezia Giulia previsti dalla manovra finanziaria del governo Amato.

Il provvedimento è stato votato ieri sera, con esito ampiamente favorevole, e concederà una boccata d'ossigeno al già provato settore ospedaliero. La Regione Friuli-Venezia Giulia, infatti, aveva già previsto da tempo una razionalizzazione delle strutture e dell'utilizzo delle risorse: questo programma, in parte già attuato, è racchiuso nelle cosiddette nuove norme per l'organizzazione sanitaria regionale.

Ma con l'austerità imposta dal governo Amato, alle prese con il disastroso deficit pubblico nazionale, a piazza dell'Unità ci si era ritrovati a dover fare i conti con un, ulteriore decurtamento dei fondi a disposizione. In pratica, i responsabili della sanità regionale sarebbero stati costretti a escogitare altri risparmi e a trovare altri 'rami secchi' da potare, nonostante il sacrificio programmato con le citate norme fosse già consistente.

Ora, dopo l'approvazione dell'emendamento, la pressione sulla spesa sanitaria si allevia in maniera notevole e l'assessore regionale competente, Mario Brancati, può tirare un po' il fiato.

EMOFILIACI

Sangue all'Aids I centri trasfusionali minimizzano

TRIESTE — Sangue infetto, no grazie. I responsabili dei reparti di trasfusione e delle banche del sangue della regione minimizzano sull'allarme riguardante l'utilizzo di emoderivati francesi contaminati con il virus dell'Aids. Le spiegazioni fornite a Trieste, Udine, Gorizia, Monfalcone e Pordenone differiscono in qualche particolare specifico, ma sono tutte concordi nell'affermare che mai il plasma infetto è arrivato in Friuli-Venezia Giulia.

«Gli esami per accertare che nel sangue donato non ci fosse il virus dell'Aids — spiegano i vari medici in maniera unanime — qui da noi erano previsti ben prima che arrivassero le disposizioni ministreriali in materia. Quindi è impossibile che sangue infetto possa essere stato utilizzato».

E se a Pordenone affermano che dall'85 a oggi nessun emofiliaco ha avvertito i sintomi della sindrome di immunodeficienza acquisita, deducendo anche da questo l'assenza di plasma con l'Aids, a Monfalcone si fanno forti del fatto di aver sempre ceduto sangue in eccesso e di non averne mai ricevuto. A Gorizia, infine, sono laconici: «Nel periodo a rischio, di pazienti emofiliaci non ne avevamo neanche uno».

MANI PULITE, MEMORIA DIFENSIVA DELL'EX MINISTRO

Santuz si difende

UDINE — «Estraneo, assolutamente estraneo alle vicende di Tangentopoli. L'accusa, conscia di non aver raccolto prova alcuna in ordine alla coscienza e volontà di Santuz, invoca il più labile degli elementi soggettivi del reato: il dolo eventuale, ipotizzando cioè che l'onorevole Santuz non abbia voluto commettere il reato, ma che avrebbe solamente accettato il rischio di commetterlo!». E' uno stralcio della memoria difensiva dell'avvocato udinese Giuseppe Campeis autorizzato, dopo mesi di silenzio stampa, a commentare la chiamata in causa dell'onorevole friulano, ex ministro dei trasporti, nell'inchiesta Mani pulite. Il nome di Giorgio Santuz emerse il 31 luglio con l'invio alla Camera della richiesta di autorizzazione a procedere da parte dei magistrati milanesi. Santuz, quindi, tramite il proprio avvocato, ha ora voluto fare luce sulla sua posizione, in questo quasi costretto dalla pubblicazione dell'atto di accusa di Di Pietro dove tra l'altro si legge «perchè nella sua qualità di deputato al Parlamento riceveva in tempi diversi la somma complessiva di 100-150 milioni per il tramite di Zamorani Alberto Mario e di Annoni Maro della Cic spa, senza che ciò risultasse dai bilanci della società occultamente erogatrice e senza che i contributi fossero stati deliberati dai competenti organi di società».

Campeis ha così ricordato come Santuz non è accusato di corruzione, concussione o abuso d'ufficio, ma solo di violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti. La legge, infatti, dispone che i finanziamenti di società private vengano deliberati dall'organo sociale competente e, se superano i cinque milioni all'anno, dichiarati alla Camera. L'omissione è punita con la multa. «Per la sussistenza del reato — precisa Campeis — è quindi necessario che si tratti di finanziamento o contributo. Se la datazione non è finalizzata al concorso delle spese elettorali, si è nel lecito».

MAFIA E APPALTI, L'IMPRESA DE ECCHER SI CHIAMA FUORI

Li Pera era solo un tecnico

UDINE — Il geometra Giuseppe Li Pera, il «pentito» accusato di associazione mafiosa nel processo su mafia e appalti che si celebra a Palermo ed ex capo area in Sicilia dell'impresa edile Rizzani De Eccher di Udine che si sarebbe deciso a vuotare il sacco, per la ditta udinese era soltanto un tecnico di cantiere. E questo solamente era il suo ruolo al servizio della ditta friulana. Secondo i giudici siciliani avrebbe avuto un ruolo di organizzatore e controllore del meccanismo di numerosissime gare di appalti pubblici nell'isola, ben consapevole dei metodi di tipo mafioso su cui tale meccanismo si basava. Tutte accuse fondate sui contenuti di comunicazioni telefoniche intercettate dagli inquirenti. Le regole e i metodi adottati da Li Pera, per i carabinieri dei Ros, sarebbero state fatte proprie anche dall'impresa edile friulana ricavandone concreti e cospicui vantaggi. In seguito a tale rapporto venne inquisito anche Claudio De Eccher, ma l'indagine sul suo conto si risolse con un proscioglimento già in fase di istruttoria preliminare e la pratica venne archiviata. Il rapporto conclusivo dell'indagine inviato alla magistratura siciliana non riguarda dunque, neppure indirettamente, Claudio De Eccher.

All'apertura del processo che si celebra a Palermo davanti al tribunale di Udine Li Pera non si presentò in aula, ma fece pervenire un messaggio da un carcere di massima sicurezza revocando il mandato ai propri difensori. Un comportamento che per gli addetti ai lavori stava a significare che Li Pera aveva deciso di parlare, circostanza che in seguito i carabinieri non hanno smentito. Di qui l'eventualità che il geometra avesse fatto nuove rivelazioni anche sulla De Eccher provocando un supplemento di inchiesta, ma l'impresa friulana nega ogni ulteriore coinvolgimento giudiziario e del resto anche la procura della repubblica di Udine ha precisato che nessuna inchiesta è stata avviata.

DENUNCIA DEL VESCOVO BELLOMI NELL'OMELIA DEL PONTIFICALE PER LA FESTA DEL PATRONO

Trieste, 'una città infetta'

Il presule ha voluto mettere il dito su una piaga provocata, a suo avviso, dal vuoto di verità assolute e di principi immutabili. Una crisi di valori che coinvolge tutti: finiscono sotto accusa, infatti, le istituzioni pubbliche a un passo dalla paralisi e la frantumazione delle forze. Nella preghiera a San Giusto l'augurio di tempi più propizi per riportare nella nostra città rispetto e cooperazione

Trieste, città infetta. Nell'omelia del solenne pontificale per la festa del Patrono S. Giusto il vescovo Lorenzo Bellomi ha voluto «mettere a nudo i focolai dell'infezione» che affligge la città pervasa da una «febbre che attraversa i rapporti e le istituzioni, l'economia e la politica, la capacità di progettare e di collaborare».

Il presule ha inteso così «mettere il dito sulla piaga», una piaga provocata — ha detto — dal «vuoto di verità assolute e di principi immutabili, di valori, di ideali e di convinzioni», dalla «fragilità generalizzata dal senso morale», dalla «incapacità di risposte forti, generose, perseveranti e comunitarie». Ecco i «focolai dell'infezione», «dove il male alligna e del quale il resto è una fatale conseguenza».

Condizionato dalal diretta radiofonica, l'omelia e la stessa cerimonia religiosa in cattedrale sono state contenute, anche se non sono venute meno l'incisività della prima e la solennità della seconda.

Monsignor Bellomi ha incentrato il suo sermone sulla «responsabilità» che è innanzitutto «robustezzá interiore e linearità coerente della persona». Il vescovo di Trieste, la riguardo, ha gettato lo sguardo sul presente per affermare: «Ai nostri giorni la rarefazione del senso della responsabilità si manifesta in fenomeni pesanti. Il terreno etico, unico sedime in grado di sostenere il peso enorme dell'umanità, appare assai dissestato; fino al punto che

> **Trieste è pervasa da una febbre che attraversa i rapporti**

la "questione morale" emerge al centro della cultura odierna e ottiene l'attenzione preoccupata da parte di molti».

E guardando a Trieste, il presule non ha chiamato per nome i guasti, i problemi, le vertenze, le contrapposizioni che si agitano, ma ha sostenuto: «Anche tra noi, nella nostra città e nel suo circondario, i sintomi del malessere che attacca le nostre radici spirituali e scuote le fondamenta stesse della convivenza sociale, appaiono gravi e gravemente compromettenti». Poi ha fatto una rapida carellata dei «sintomi del malessere»: «Le istituzioni pubbliche mostrano il finaco di una enorme fatica e di una quasi paralisi. La difficoltà di intendersi simile a un'impotenza e le contrapposizioni inarrendevoli, i programmi di parte, affermati con intransigenza, la frantumazione delle forze e le divisioni, che ci trapassano come ferie sanguinanti e che lacerano il tessuto sociale, sono sotto i nostri occhi e fanno soffrire tutti».

Parole pesanti, come macgini che su tutti gravano e verso tutti sono rivolte. Nell'offrire una via d'uscita, una icrapia all'«infazione», il vescovo pare concordare con quanto ha detto di recente a Milano il Capo dello Stato, Scalfaro: «L'amore del prossimo senza esclusione alcuna, pagato a qualsiasi prezzo, fino all'oblio di sé». Quella che investe l'Italia è «una crisi d'amore», aveva, infatti, sostenuto il Presidente della Repubblica. E Bellomi gli ha fatto eco: «La rivoluzione cristiana non tollera il malcontento, il lamento e tantomeno il disfattismo. Promuove, invece, personalità serene, forti e altruiste, genera civiltà e progresso; spinge il cammino della storia verso traguardi di fraternità».

Indicando il Patrono quale esempio da seguire, monsignor Bellomi ha levato la preghiera a S. Giusto affinché «ci impetri da Dio la benedizione di giorni propizi per l'intesa e la concordia e interceda per la sua Trieste tempi nuovi di rispetto, accoglienza e cooperazione fra tutti i suoi cittadini».

Sergio Paroni

La cattedrale gremita per il solenne pontificale (Italfoto)

Passa la notte dentro un tubo

Ha passato la notte dentro un tubo di calcestruzzo, perchè si era perso. Saverio Carfagna, un uomo di 83 anni che soffre di amnesie e che già qualche volta in passato si era smarrito, ha tenuto per oltre ventiquattr'ore in apprensione i suoi familiari. Era uscito lunedì pomeriggio per fare il giro dell'isolato, e non era più tornato a casa. Carfagna abita in provincia di Roma, ma in questi giorni è domiciliato in via Carli 18, a Trieste, nell'appartamento che era di sua sorella. La moglie ha subito dato l'allarme, ma vane sono state le ricerche fatte. Lo hanno ritrovato ieri sera i carabinieri, impaurito, ma in salute.

Saverio Carfagna, l'anziano scomparso lunedì pomeriggio e ritrovato ieri sera dai carabinieri. Aveva passato la notte dentro un tubo di calcestruzzo.

I GIUDICI GLI NEGANO LA LIBERTÀ MA LO FANNO USCIRE DAL CORONEO

Arresti domiciliari per Samo Pahor

Potrà andare a far lezione ma non in consiglio comunale - Fra pochi giorni la «direttissima»

Samo Pahor sale le scale del tribunale fra due carabinieri, i polsi chiusi nelle manette. Niente libertà, ma arresti domiciliari (foto Sterle)

Servizio di
Claudio Ernè

Niente libertà per il professor Samo Pahor. Lo ha deciso ieri il giudice per le indagini preliminari dopo aver convalidato l'arresto effettuato domenica in piazza Sant'Antonio. L'esponente dell'Unione slovena dovrà attendere il processo agli arresti domiciliari. Nella sua abitazione di via Brandesia 75 potranno entrare solo i difensori e i familiari più stretti. Unica concessione la possibilità di recarsi al lavoro a scuola. Per le lezioni e per le riunioni.

La decisione del presidente del Gip, il dottor Vincenzo D'Amato, vieta di fatto all'esponente della minoranza slovena oggi attività politica e culturale. Niente comizi, niente conferenze, niente incontri, niente ricerche nelle biblioteche, niente trasmissioni alla radio. E soprattutto niente consiglio comunale. «Presenteremo al più presto un'istanza al giudice per consentire al nostro assistito di partecipare alle sedute. E' stato votato da più di 1500 triestini ed è l'unico rappresentante dell'Unione slovena in consiglio» hanno detto, preoccupati e scuri in volto, i difensori, gli avvocati Bogdan Berdon e Giuseppe Skerl.

Del 'collegio' è stato chiamato a far parte anche l'avvocato Alessandro Canestrini. Trentino, 71 anni, schierato da sempre su posizioni politiche progressiste, ha di recente difeso un gruppo di pacifisti che al tempo della Guerra del golfo avevano bloccato un convoglio di carri armati americani lungo la ferrovia del Brennero. Canestrini ha già difeso Samo Pahor in Corte d'appello a Trieste in un processo nato dai cosiddetti «fatti della Posta centrale». Anche in questa occasione un appartenente alla polizia aveva lamentato di essere stato colpito con un calcio. Esattamente come il questore vicario Umberto d'Acierno raggiunto da una pedata e da un pugno domenica scorsa. Da qui, come è noto, è nata questa inchiesta.

L'anziano avvocato trentino ieri non ha fatto a tempo a presenziare all'udienza del Gip ma di certo sarà a Trieste per un'altra scadenza importante. La Procura della Repubblica intende far celebrare il processo per direttissima. Entro quindici giorni dall'arresto il Tribunale dovrà riunirsi e iniziare il dibattimento. La dat più probabilè è quella di giovedì 12 novembre.

In un primo tempo l'accusa aveva annunciato di non voler soprassedere sulla concessione degli arresti domiciliari. «Ricorreremo al Tribunale del riesame per riportare il professor Pahor in cella al Coroneo. Il Gip non poteva scegliere una via autonoma. Doveva accettare o respingere la mia richiesta di mantenere le misure di sicurezza cautelare in carcere» aveva detto a caldo il sostituto procuratore della Repubblica Filippo Gulotta citando l'articolo 291 del Codice di procedura penale. Poi ha cambiato idea nel giro di mezz'ora scegliendo il processo per direttissima. Di fatto il tentativo di riportare il professor Samo Pahor in carcere avrebbe suscitato più di una reazione negativa. Al tribunale del riesame potrebbero approdare invece i difensori, determinati a dare battaglia su tutto il fronte. Giungere al dibattimento con l'accusato non più agli arresti domiciliari sarebbe un buon successo, una medaglia da esibire. Già ieri durante l'udienza del Gip la tensione era alta. I difensori hanno ripetutamente alzato la voce per protestare contro l'iniziativa della Procura volta a limitare la libertà del loro assistito. Il clamore ha travalicato le pareti e le porte dell'aula e si propagato nel corridoio. E' stato il momento più caldo di tutta l'udienza protrattasi per quasi quattro ore. Il professo Pahor è entrato nel corridoio del secondo piano qualche minuto prima delle 10. Tra quattro carabinieri e con i ferri ai polsi. E' uscito dall'aula verso le due tra lo sferragliare della catena. «Non ho il diritto di parlare finchè non esco in libertà» ha detto tirando dritto. Un passo più in là c'era la moglie con in mano un sacchettino di biancheria pulita che il carcere non aveva voluto accettare. C'era poi il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani in tribunale per testimoniare in una causa civile. «Ciao Pahor» gli ha detto toccandogli il capo in segno di saluto.

APPELLO

Colpo di spugna

Per un'euforica mattana, Corrado Auber, 33 anni, salita di Muggia Vecchia 15/D si tirò addosso le accuse di tentata rapina a Ennio Sossi, 58 anni, via Dei Meccanici 51, lesioni e ubriachezza. Il tribunale l'assolse dalla prima accusa per insufficienza di prove e per il resto gli inflisse sei mesi di reclusione e un mese e 15 giorni di arresto. Sossi rimise la querela per le lesioni. Auber con l'avvocato Guido Fabbretti, e la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Claudio Coassin, lo ha assolto dalla tentata rapina perché il fatto non sussiste e ha amnistiato l'ubriachezza. Il colpo di luna di Auber risale alla serata del 13 febbraio dell' 89.

APPELLO CONTRO IL CALZOLAIO SCAGIONATO DA ACCUSE INFAMANTI

Per il padre processo bis

Due giorni fa lo hanno assolto dalle più infamanti accuse di cui un padre puo' essere oggetto. Ieri però la Procura della Repubblica ha deciso di continuare nella sua ricerca della verità. Ricorrerà al giudice di appello. «Lo riteniamo colpevole anche se il processo di primo grado è stato sfavorevole alle nostre tesi. C'è di mezzo una bambina di quattro anni. Non puo' finire tutto con un colpo di spugna».

Sul banco degli imputati sarà seduto anche nel giudizio d'appello un calzolaio in pensione di 56 anni. Non facciamo il suo nome per rispetto alla piccola. Quest'uomo era finito in carcere in giugno dopochè la madre della bambina aveva segnalato ai medici del 'Burlo' e alla polizia cosa la piccina le aveva raccontato.

«Che gioco hai fatto con papà?» aveva chiesto la mamma. La risposta è irriferibile. Si puo' dire solo che la piccola ha usato parole infantili e delicate per indicare alcune parti intime del suo corpo e di quello dell'uomo.

La mamma allarmata è ricorsa ai medici perchè la piccola presentava anche una strana irritazione alle mucose. La bambina ha ripetuto il racconto davanti alla polizia, senza capire la portata delle sue parole. L'uomo è finito al Coroneo. Poi gli hanno concesso gli arresti domiciliari con l'assoluto divieto di vedere la bambina. Del resto ha due case e due famiglie. Quella 'regolare' e quella da cui è nata la piccola. Di fronte alle assistenti sociali la bambina si è però chiusa nel più ostinato mutismo, palesando insicurezza e disagio affettivo.

Poi è risultato che l'uomo più volte l'aveva apostrafata con frasi come «tu sei una bastarda, non sei figlia mia, ti porterò in collegio dalle suore». Se la mamma interveniva erano pugni e schiaffi.

Di fronte ai giudici poco ha detto anche la perizia medica. Gli arrossamenti potevano avere avuto mille origini. Non c'erano nemmeno segni di quello che le mamme di un tempo indicavano come l'irreparabile. Restavano le povere, disperate parole della bambina e la testimonianza indiretta della mamma cui la piccola si era confidata. «Giuro davanti a Dio di non aver fatto nulla» ha dichiarato l'uomo. Con questi elementi la difesa ha avuto facile gioco a chiederne l'assoluzione. La Procura aveva proposto 3 anni e 8 mesi di carcere.

OGGI IN CORTE D'APPELLO

La banda del Carso in aula

Ricorso dell'accusa contro la sentenza di primo grado

Un'armata Brancaleone attirata in una trappola da un agente provocatore. O un pericoloso gruppo di rapinatori che voleva metter le mani su 250 milioni in monete d'oro. Oggi la Corte d'appello di Trieste deve scegliere tra queste due soluzioni.

I magistrati sono chiamati a decidere sul futuro di Renzo Erman, Maximilian Magris, Alessandro Guni e Daniele Cusumano. I giovani erano stati arrestati a Opicina il 14 dicembre '91 mentre tentavano di prendere d'assalto la villetta della famiglia Forza. La polizia li attendeva al varco. In primo grado in aprile i quattro erano stati condannati a pene miti dal momento che il Gip aveva accolto la tesi dell'armata Brancaleone. Erman aveva avuto 3 anni, tutti gli altri 2 anni e 2 mesi. Avrebbero dovuto uscire dal Coroneo in luglio per essere affidati al servizio sociale ma l'appello della Procura li ha trattenuti fino a oggi in cella.

«Non dovevano essere assolti dal tentato sequestro di persona, un reato che il giudice di primo grado ha ritenuto assorbito dal tentativo di rapina» ha scritto nell'appello il sostituto procuratore Antonio De Nicolo. L'accusa riproporrà ai magistrati anche l'elenco delle 'attrezzature' che i quattro avevano con sè. In particolare due pistole, uno storditore elettrico, una bomboletta di gas lacrimogeno, due ricetrasmittenti. La difesa punterà invece sulla faciloneria degli imputati. Tutto da definire il ruolo di un confidente che prima ha indotto i giovani a organizzare il colpo e poi ne ha segnalato l'attività alla polizia. Lo stesso personaggio col medesimo ruolo compare anche in nell'indagine sulle armi sequestrate a Roiano.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI RIBADISCE LA VOLONTÀ DEL GOVERNO DI RINEGOZIARE OSIMO

Colombo: «Nuove trattative»

PDS
Arriva Fassino

Missione triestina oggi per il responsabile nazionale esteri del Pds, Piero Fassino, su invito del Pds provinciale.

L'esponente nazionale della Quercia seguirà una serie di incontri e di iniziative che gli consentiranno di definire compiutamente la posizione nazionale del Pds sulla questione istriana e più complessivamente sulla questione delle minoranze.

Gli incontri affronteranno anche il tema della collaborazione economica tra la nostra regione e la Slovenia, soprattutto in considerazione della successione slovena nel trattato e negli accordi di Osimo.

Il ministro degli Esteri Colombo ha ribadito la volontà sua e del governo di riesaminare gli accordi di Osimo, fermo restando che i confini non si toccano, o quantomeno che la questione va ricondotta alle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki del 1975 (in pratica i confini si spostano solo se i due Stati sono d'accordo). Lo ha detto lo stesso ministro degli Esteri ieri sera, al tremine dell'incontro a Roma con il presidente dell'Associaizone dell Comunità istriane, Ruggero Rovatti, che era accompagnato dal vicepresidente dell'Associaione Manuele Braico e dal consigliere regionale democristiano Lucio Vattovani. Sui particolari dell'incontro — cui ha preso parte l'intero «staff» di esperti del ministero — tanto la Farnesina quanto gli esponenti dell'Associazione si sono mantenuti sul vago, riservandosi ulteriori chiarimenti in sede di conferenza stampa. «Sono questioni piuttosto delicate — ha detto Braico — anche perché investono i rapporti con la Federazione degli esuli». «In ogni caso — ha aggiunto Lucio Vattovani — il ministro ha assicurato la riapertura delle trattative non solo con la Slovenia, ma anche con la Croazia, nel più breve tempo possibile».

Delegazione degli esuli ricevuta alla Farnesina

Nel corso dell'incontro la delegazione triestina ha prospettato al ministro le esigenze degli esuli, prendendo però le distanze dalle posizioni precedentemente espresse da Paolo Sardos Albertini in qualità di presidente della Federazione. «A questo proposito — hanno detto alla Farnesina — il minstro degli Esteri ha ricordato quanto già detto nei giorni scorsi circa la necessità di tenere distinti gli aspetti territoriali degli accordi di Osimo da quelli a carattere economico, culturale e di tutela delle minoranze». «Mentre i primi — ha spiegato Colombo — vanno comunque ricondotti alle disposizioni dell'Atto Finale di Helsinki del 1975, a prescindere dalla vigenza o meno del trattato di Osimo, i secondi saranno riesaminati per venire adeguati alle nuove situazioni». Al centro del colloquio, sia il problema del giusto indennizzo per i beni abbandonati (e secondo la Farnesina Rovatti avrebbe rilevato in proposito che «la sua soluzione non deve essere pregiudicata dal perseguimento di un ipotetico recupero dei beni stessi»), sia quello della Zona franca mista sul Carso, del cui progetto Rovatti ha sollecitato la definitiva cancellazione. Va sottolineato il fatto che prima dell'incontro con la delegazione triestina, il ministro Colombo ha avuto un lungo colloquio telefonico con il ministro degli Esteri sloveno Rupel. Al riguardo la Farnesina si è riservata ulteriori ragguagli.

Il ministro degli Esteri Emilio Colombo.

L'EX MINISTRO SUL TRATTATO

'Il recupero oltre Osimo'

De Michelis: Ragioni europee affrettarono il riconoscimento

Intervista di
Mauro Manzin

ROMA — E' stato il primo ministro degli Esteri italiano a riproporre sul tavolo internazionale la necessità di una rinegoziazione del trattato di Osimo. Oggi, dopo le polemiche scoppiate a seguito del «subentro» della Slovenia quale soggetto nei trattati con l'Italia al posto dell'oramai defunta Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, la linea politica assunta dall'ex responsabile della Farnesina, onorevole Gianni De Michelis, si colora di significati e di valenze che sino a poco tempo fa pochi potevano immaginare che sarebbero spuntati sull'orizzonte diplomatico italiano. A posteriori il ragionamento di De Michelis, comunque, non è mutato e l'ex ministro non nasconde le convinzioni e le esigenze che lo hanno indotto nell'impostare in un modo ben preciso la questione dell'ex Jugoslavia. Decisioni che molte volte hanno dovuto fare i conti con le cosiddette «ragioni europee» anche, in alcuni casi, a scapito di quelli che potevano essere gli interessi della politica estera italiana nei confronti delle neonate realtà sorte dalle ceneri della Jugoslavia di Tito.

Onorevole De Michelis, lei quando era ministro degli esteri è stato il promotore della linea politica intesa ad andare «oltre Osimo». Che cosa significava questa sua presa di posizione?

«Significava prendere atto che l'equilibrio geopolitico che avevamo conosciuto con la Jugoslavia non esisteva più. Per cui era necessario rinegoziare il futuro, guardare verso un altro orizzonte. L'Italia del resto ha sempre aderito alla logica di Helsinki che ha tra gli altri pilastri uno che noi consideriamo fondamentale: il riconoscimento e l'intangibilità dei confini così come sono stati stabiliti alla fine della seconda guerra mondiale».

«Sul memorandum non si potè tener conto della realtà. Il governo deve aprire ora un dialogo serio con Lubiana»

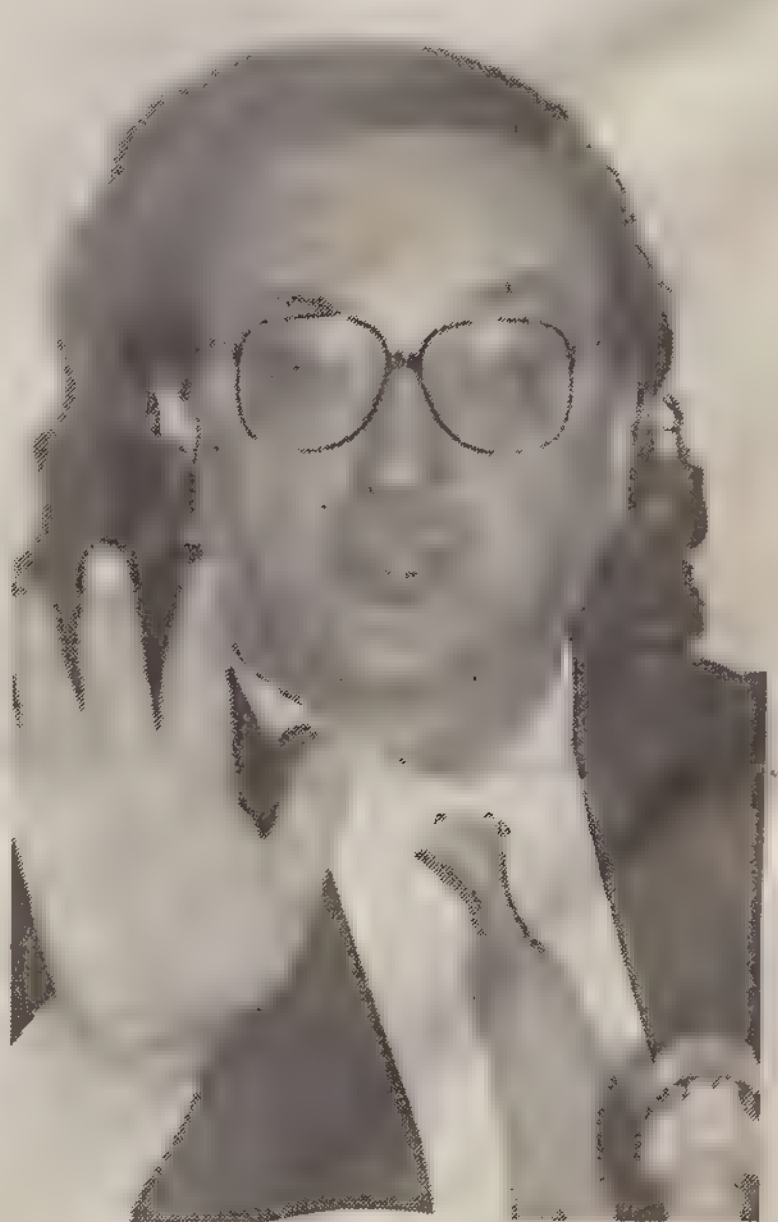
Oggi, dopo l'accettazione unilaterale della Slovenia di subentrare all'ex Jugoslavia in 50 trattati internazionali sottoscritti con l'Italia, tra cui quello di Osimo, quale significato assume la sua intenzione di allora di andare «oltre Osimo»?

«Non appena la Slovenia si è sostituita alla Jugoslavia, che oggi non esiste più, sono venuti in essere gli stessi problemi che esistevano prima. Le mie intenzioni erano quelle di rinegoziare in modo pacifico le parti del trattato, escluse, come ho già detto, quelle relative ai confini».

Non pensa che l'Italia abbia deciso di riconoscere la Slovenia e la Croazia forse troppo in fretta, visti gli innumerevoli problemi ancora aperti con queste due entità territoriali?

«Come i lettori del Piccolo z ricorderanno, visto che il vostro giornale ha seguito con molta cura queste vicende, io non ero tra quelli che pigiavano più di tanto sull'acceleratore del riconoscimento. Chi volesse rileggersi le collezioni del vostro giornale potrebbe ritrovare gli attacchi che la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha fatto in questa direzione nei miei confronti, definendomi più volte troppo cauto. Però nella veste di ministro degli esteri la linea che ho seguito è quella indicata dal governo italiano durante i molti dibattiti in Parlamento».

La Slovenia, poi, non ha neppure sottoscritto il memorandum per la tutela della minoranza italiana, mentre la Croazia dimostra notevoli lacune per quanto riguarda i rapporti con gli italiani d'Istria, di Fiume e della Dalmazia, nonostante le proclamate buone intenzioni. Non pensa che un riconoscimento ancora da definire sarebbe stato un'ottima freccia all'arco della diplomazia italiana?

«Sì, naturalmente. Anche quella volta per il problema che ci preoccupava di più non potemmo tener contro della realtà. Il riconoscimento doveva avvenire nell'ambito dei Dodici partners europei e così avvenne a Bruxelles. Per questo negoziato c'è alla Farnesina la copia di una lettera di Rupel (ministro degli esteri della Slovenia *ndr.*) sul memorandum. Sta ora al governo italiano, continuando nell'azione di ieri, aprire un dialogo serio e costruttivo con Lubiana su tale questione».

Gianni De Michelis

NEL DIBATTITO INTERVIENE ANCHE DON MALNATI

«Decida la gente»

Altre voci si aggiungono al dibattito sviluppatosi in città in questi giorni. Don Ettore Malnati, che per anbni fu il segretario di monsignor Santin, scrive: «Trieste, forse più che altre città non può essere considerata una pura 'espressione geografica'. Lo dimostrano le diverse posizioni che si fanno proposta e protesta. Coloro che hanno il compito di servire il bene comune della nostra città non possono non cercare di cogliere queste istanze, facendo doverosa e democratica sintesi onde determinarsi per soluzioni di un autentico progresso morale, sociale e economico di Trieste. Per poter compiere questa valutazione è necessario conoscere l'opinione della città viva».

Continua don Malnati: «E'doveroso che tutte le forze politiche e sociali si confrontino in modo leale e non elettoralistico su un progetto di massima con dei punti fermi da sottoporre al Governo, chiedendo di trattare con tutti gli Stati sovrani, succeduti alla Federativa, e che sono interessati dagli effetti dell'accordo di Osimo».

Intervengono sul tema Osimo anche i responsabili di Trieste dei Liberi Comuni di Pola, Fiume e Zara, Vinicio Lenzoni, Ettore Viezzoli e Renzo de' Vidovich. In una nota esprimono l'amarezza per «le incomprensibili e ripetute polemiche sollevate contro la Federazione degli esuli dall'Associazione delle Comunità istriane che si assumono la responsabilità di rompere l'unità delle organizzazioni istriane, fiumane e dalmate pur senza proporre niente di diverso da quanto coralmente denunciato dalle altre associazioni».

Il senatore Lucio Toth, presidente nazionale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio Amato per discutere sulle reazioni suscitate dalle recenti dichiarazioni ufficiali del Governo sloveno. «E'evidente - afferma - che si intende far passare sulla testa degli esuli e degli stessi appartenenti alla comunità italiana d'oltre confine, una comoda accettazione dello 'status quo', senza alcuna di quelle condizioni che l'Italia ha il diritto di pretendere».

Prosegue Toth: «I termini espliciti delle richieste dell'associazione degli esuli giuliano dalmati sono, oltre alla denuncia del trattato di Osimo, il riconoscimento di un regime di ampia autonomia per quella 'Regio Marciana' che comprende l'Istria, Fiume e la Dalmazia e che, con le debite garanzie internazionali, potrebbe favorire la pace adriatica e una rinnovata prosperità di quelle terre».

Toth inoltre, a nome degli esuli giuliano dalmati, rivolge un appello ai cittadini italiani affinchè «con nessun gesto, nessuna parola, nessuna iniziativa programmatica pongano in pericolo o in discussione il bene supremo dell'unità nazionale, consacrato nell'articolo 5 della Costituzione».

La segreteria provinciale dell'Unione Slovena, invece, in un comunicato «stigmatizza l'ultima trovata delle forze nazionaliste di Trieste che nelle assemblee pubbliche, nelle riunioni di partito o di associazioni chiedono a gran voce l'annullamento degli accordi di Osimo». A proposito della richiesta avanzata dalla Lista per Trieste di un referendum, l'Us si dichiara decisamente contraria «poichè vede in ciò un attentato contro i rapporti di buon vicinato, la reciproca convivenza e i diritti della minoranza slovena in Italia».

IL LEADER MSI DOMENICA IN CITTA'

Fini parte all'attacco: «Camber, dimettiti»

«Camber, dimettiti». Lo chiederà domenica il segretario missino Gianfranco Fini, intervenendo alla manifestazione che la fiamma tricolore terrà contro il trattato di Osimo. «Camber - afferma Fini - non può restare un minuto di più nel Governo del nuovo tradimento degli esuli se vuole restare veramente coerente con gli impegni presi con Trieste. Il governo di cui fa parte ha già detto sì alle pretese slovene, beffando le legittime aspetative di chi si attendeva la denuncia del trattato di Osimo».

Sul trattato di Osimo è intervenuto anche il capogruppo missino alla Camera, l'onorevole Giuseppe Tatarella, con una lettera inviata al presidente di Montecitorio Giorgio Napolitano. Tatarella rileva alcune contraddizioni da parte del Governo. «La necessità di un esame parlamentare dell'atteggiamento del governo italiano nasce anche dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 settembre della nota sulla 'successione' con la quale la Farnesina prende atto, addirittura con soddisfazione della determinazione slovena a succedere nei trattati alla repubblica jugoslava».

Rileva Tatarella: «Tutto ciò in contrasto con le precedenti dichiarazioni del ministro degli affari esteri De Michelis e del ministro Scotti», afferma riprendendo le frasi pronunciate dai due l'anno scorso sulla necessità di ridiscutere gli accordi. «Dalla primaria importanza, caro presidente, siamo passati alla presa d'atto con soddisfazione» conclude amaro Tatarella.

OGGI L'INCONTRO A TRE (DC, PSI, LPT) FRA I CAPIGRUPPO DELLA MAGGIORANZA IN COMUNE

Una mozione «salvagente»

Area in cui, secondo il trattato di Osimo, originariamente doveva sorgere la Zfic (Zona franca industriale del Carso)

Sarà discussa oggi fra i capigruppo della maggioranza al Comune di Trieste la questione di «Osimo-bis». Congelata momentaneamente la proposta del referendum, stamattina il tripartito Lpt-Dc-Psi si ritrova per verificare la poassibilità di far arrivare nell'aula consiliare una mozione unitaria sulla questione. A partire da questo, sarà messa probabilmente in discussione la proposta di Staffieri per un referendum popolare contro la Zona franca industriale sul Carso, ed è probabile che venga anche esaminata l'altra proposta referendaria: quella di un parco internazionale sul Carso messa a punto dal consigliere dei verdi Paolo Ghersina e dall'assessore regionale socialista Gianfranco Carbone.

Ormai è proprio su Osimo che si gioca la governabilità in Comune, e inevitabilmente la mozione dovrà essere il frutto di una mediazione che appare tutt'altro che facile. Perché sullo sfondo rimane sempre la proposta Staffieri, e il referendum ha già diviso non solo i partiti, ma ha creato scissioni all'interno dei partiti stessi. Favorevole, ovviamente, la Lista per Trieste, contrari i democristiani, perplessi i socialisti, lo schieramento appare tutt'altro che compatto, anche se in fondo le divisioni appaiono più di forma che di merito.

Sul referendum pro o contro la Zfic può spaccarsi la giunta che regge la città: il rischio è forse eccessivo

Sulla necessità di rinegoziare il trattato di Osimo sono infatti tutti d'accordo, così come sono tutti concordi nel ritenere sorpassata e inutile l'idea della Zona franca industriale sul Carso. E' la faccenda del referendum che divide i pareri, anche se Staffieri si difende dietro l'atto formale (il referendum serve a far esprimere i cittadini su un progetto che andrebbe a inficiare il piano regolatore allo studio).

In ogni caso la mozione che oggi sarà sottoposta al voto del Consiglio sarà un po' la prova del nove. Bisognerà vedere come le forze politiche gestiranno un referendum che la LpT «cavalca» proprio perchè potrebbe avere un demagogico effetto elettoralistico a vantaggio della stessa Lista. Certo è che l'obiettivo mediato della domanda referendaria sulla Zfic riguarda tutto il trattato di Osimo: ma il ministero degli esteri ha già ricordato che la faccenda dei confini è intoccabile, perchè non discende dal trattato firmato nel '75 ma da quello, successivo, di Helsinki.

INIZIATIVA DELL'ASSESSORE CODARIN PER RILANCIARE IL COMMERCIO

Mercatino dell'usato

«Lascerò il più ampio spazio all'iniziativa privata, perché credo fermamente nel libero mercato». E' questo il biglietto da visita di Renzo Codarin (Dc), assessore comunale al commercio, turismo, polizia e annona, giunto a questo incarico, pur giovanissimo, dopo avere retto, per diversi mesi nella precedente giunta, il dicastero della sanità e ambiente.

Ma se per quanto concerne turismo, polizia e annona, i problemi sono riconducibili alla normale ordinaria amministrazione, quelli legati al mondo del commercio sono invece gravissimi; perciò è proprio su questo settore, in crisi a Trieste, che Codarin sta concentrando le sue energie, per offrire ai commercianti una via d'uscita, uno sbocco che consenta alla categoria di tornare in piena vitalità: «Partiamo dal presupposto che a Trieste siamo sovraddimensionati per quanto concerne il numero di esercizi commerciali, pertanto vanno create quelle opportunità nuove dove chi avrà maggiore rapidità di movimento, maggiore intraprendenza, sarà premiato. In questi giorni — precisa l'assessore — abbiamo dato il via alla sperimentazione, da me sollecitata, in relazione all'apertura no-stop dei negozi della città; la deregulation degli orari, in una fase di compressione economica, porta necessariamente a maggiori vendite e spero che tutto questo sia compreso dalla categoria».

E' un discorso ad ampio respiro quello di Codarin, inserito in un contesto internazionale ben preciso: fra qualche anno, in base alle normative Cee, qualsiasi commerciante europeo potrà aprire l'attività nei Paesi della comunità, seguendo la regolamentazione del proprio Paese, in ordine agli orari e all'impostazione commerciale. E' opportuno perciò, oltre che utile, che i negozianti triestini si adattino per tempo alle nuove esigenze dei mercati, per non trovarsi impreparati.

Ma Codarin non si è limitato a questo, sta proponendo un'idea molto importante, che lega lo sviluppo del commercio al recupero urbanistico di Trieste: «E' mia intenzione creare il mercatino dell'antiquariato e dell'usato d'epoca, che dovrebbe aprire la terza domenica di ogni mese, ininterrottamente dalle 8 del mattino fino alla sera, in un'area che l'amministrazione comunale ha recentemente sistemato e tirato a lustro. Sto parlando della zona che è compresa fra largo Granatieri, piazza della Borsa, via dei Rettori e via di Tor Bandena. Si tratta sostanzialmente di creare un'opportunità per un rilancio della città: con il pretesto di comprare oggetti d'antiquariato o comunque datati, potrebbero venire a Trieste, alla domenica, con beneficio perciò di ristoranti, bar, esercizi commerciali, i goriziani, i friulani, i veneti, scoprendo una zona bellissima, rimessa a nuovo e architettonicamente interessante. Cercherò poi di permettere l'accesso al mercato, nel ruolo di venditori, da parte di privati, ovviamente con le necessarie formalità fiscali che dovremo andare a studiare, in modo da permettere a tutti quanti lo desiderano, di mettere in vendita oggetti antichi che magari dormono in qualche soffitta».

Diverse problematiche e importanti iniziative sono trattate dall'assessorato di Codarin, che vorrebbe fra l'altro riassumerle pubblicamente a breve: «E' mia intenzione organizzare una grande conferenza, una pubblica assemblea, un incontro al quale possano partecipare tutti quelli che sono interessati direttamente o indirettamente al mondo del commercio di Trieste. Operatori, organizzazioni sindacali, Camera di commercio, organismi di vario tipo potrebbero incrociare le proprie idee in un contesto cittadino, che senz'altro potrebbe far scaturire qualche nuova opportunità per la città».

Città che in questo periodo sta soffrendo però anche per un problema che è sempre di stretta competenza di Codarin, quello relativo ai vigili urbani, insufficienti, come numero, alle esigenze di Trieste.

«Si tratta di ricreare, quanto prima — afferma a questo proposito Codarin — un clima che favorisca il dialogo costruttivo fra tutte le componenti del corpo, dal comandante agli ufficiali, ai vigili, dando l'opportunità anche alle organizzazioni sindacali di categoria di esprimere il loro parere. Trieste è una città nella quale il traffico è notevole, ma sono importanti anche 'gli impegni amministrativi e il comandante deve gestire come può il personale. Io comunque mi farò promotore di un miglioramento nei rapporti interni.

Per quanto concerne invece il tema delle rimozioni, posso garantire che in futuro si agirà, per la concessione del servizio a privati, con il sistema della gara pubblica. In questo modo tutti potranno concorrere per avere questo servizio».

Ma Codarin, al di là del suo assessorato, ha fiducia nella città nel suo complesso, crede nella sua ripresa e, soprattutto, vede concretamente la possibilità per il Comune di migliorare e migliorarsi: «Quello di Trieste è un comune sano, non saranno alcuni tagli al nostro bilancio, decisi a Roma, a bloccare o a ridurre l'attività dell'amministrazione comunale. Sarà sufficiente procedere a qualche snellimento interno, perfeziona gli incarichi di alcuni dipendenti, riorganizzare in qualche modo le funzioni, ma nel complesso esite la concreta possibilità di accrescere il potenziale dell'amministrazione».

TRIBUNA APERTA

'Il virus del potere ha contagiato la vita politica'

Ferrante: «Le segreterie dei partiti condizionano troppo coloro che sono stati eletti democraticamente dal popolo»

Permettetemi alcune considerazioni a caldo sull'esperienza politico-amministraiva alla Provincia di Trieste. E' stata un'esperienza illuminante: non si può generalizzare sulla competenza della classe politica, perché certamente a livello individuale ci sono tante persone preparate e gentili, che persone incompetenti e cafone. E' vero però che c'è un virus pericoloso che ha ammorbato la politica. Questo virus è fatto di arrivismo individuale, di interessi elettorali, di poltrone e poltroncine. In altre parole il mondo politico vive il verbo «avere» e non il verbo «essere»: avere una presidenza, avere un assessorato, avere una commissione; non invece essere rappresentante degli interessi collettivi. Per inciso e volendo essere fino in fondo sinceri, questo virus ha contagiato ormai l'insieme della collettività: dobbiamo riprenderci la nostra libertà e la nostra dignità di cittadini. Le segreterie partitiche condizionano troppo coloro che sono stati eletti democraticamente dai cittadini in nome di equilibri generali che in realtà nascondono interessi reconditi.

Io ringrazio i colleghi consiglieri per quella luce di speranza che ho visto nei loro occhi quando all'ultimo momento abbiamo deciso di agire senza le segreterie dei partiti. Però qualcuno non ha retto questo barlume di democrazia: Lista per Trieste e liberali. La LpT non è più il movimento originario, libero da condizionamenti partitici e occulti, concreto e realistico. In questi giorni ha espresso solo posizioni partitocratiche, discriminatorie e autoritarie. Il Pli ha delegato totalmente la sua rappresentanza alla Lista ed anche i dirigenti di Dc e Psi, nella speranza di prolungare anche solo di qualche mese posizioni di potere, hanno rinunciato a pensare ad un ruolo per il futuro della città.

E così si va ad elezioni: evidentemente quando i partiti affermano che è finita l'era dei partiti, pensano sempre ai partiti degli altri. I Verdi sono un movimento, una forza politica, non un partito. Un movimento di persone che ogni giorno cercano di evitare che il sistema attuale travolga anche la città nella sua corsa verso l'autodistruzione. In questa provincia i Verdi hanno contribuito finora ad evitare lo scempio definitivo della Baia di Sistiana e della Costiera triestina e la micidiale ipoteca dei depositi di Gpl sul territorio di Muggia. Tengono cocciutmente sottocontrollo altre situazioni a rischio (ambientale e giudizario). Dobbiamo arrivare a chiudere al traffico il centro di Trieste e modificare il sistema dei trasporti, ma dobbiamo anche pensare ad una svolta nelle prospettive della città:

— rilanciare l'attività turistica in senso non consumistico e devastante ma in un'ottica di valorizzazione delle risorse ambientali costiere e carsiche e del patrimonio culturale e tradizionale (chi ricorda la solitaria proposta di Parco Internazionale del Carso per esempio?);

— aprirci alla collaborazione economica e culturale con i paesi di Alpe Adria, per restituire a Trieste la sua centralità nella realtà europea (chi ricorda la proposta di collegamenti ferroviari efficienti con l'Est europeo?).

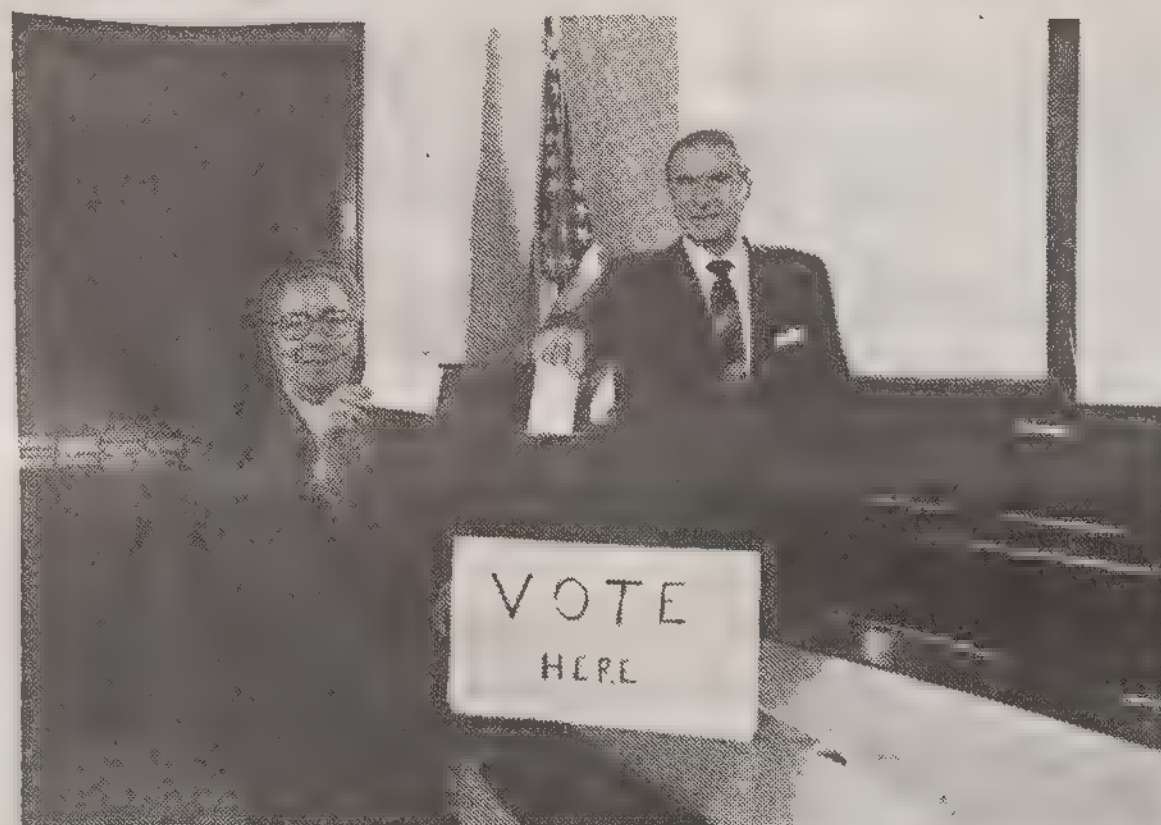
Per concludere, è necessario, costruire il «nuovo» sia in politica che nella vita sociale: i Verdi solo a questo sono interessati e, come in questi giorni, rimangono disponibili a lavorare con tutti coloro che sentono questa esigenza.

Donatella Ferrante
consigliere prov.
dei Verdi

L'ELEZIONE SIMULATA DEL PRESIDENTE USA FATTA DAI TRIESTINI ALL'ITALO-AMERICANA

Clinton batte Bush per due voti

Tutto come previsto, o quasi. Perché forse anche negli States qualche mattacchione avrà dato il suo voto alla biondissima Madonna. Com'è avvenuto ieri sera, nella sede dell'Associazione italo-americana che ha ospitato una «election night» ravvivata da un'elezione simulata. Madonna (e una scheda bianca) a parte, i 69 votanti hanno eletto il nuovo presidente, Bill Clinton, che si è imposto con 33 voti su 69. Distaccando di sole due schede George Bush, secondo con 31 preferenze. Niente da fare invece per un — evidentemente — poco credibile Ross Perot, gratificato di soli due voti. Duello all'ultima scheda fra democratici e repubblicani, dunque: «Un risultato, commentava l'agente consolare Paolo Bearz, che ha rispecchiato il clima di generale incertezza». Svuotata l'urna posta accanto al megaschermo su cui scorrevano le immagini indiretta della Cnn, c'era tutto il tempo per i commenti alla notte più lunga della politica americana. Mentre nelle altre sale, fra un bicchiere di coca e i palloncini colorati che facevano tanto «made in Usa», si attendeva l'arrivo degli hamburger McDonald's lanciandosi negli ultimissimi pronostici. Gli ufficiali dell'incrociatore lancia-missili Leyte Gulf si dimostravano molto equilibrati: «Nessuna festa sulle navi», diceva il capitano di fregata Peter Georg Miller, capo di stato maggiore del commodoro: «Noi militari saremo sempre al servizio del presidente, chiunque sia». Anche se poi, a chiedere delle preferenze personali, nessun dubbio: «Bush». Il presidente del Golfo, appunto...

Paola Bolis

Gianfranco Gambassini (a destra) e Alvise Barison ieri sera alla sede italo-americana di via Roma votano per il presidente Usa nelle elezioni simulate (Italfoto)

RICORRENZA

Il Pds ricorda il 4 novembre 1918

«Il 4 novembre 1918 — si legge in una nota del Pds — è la data che segna la fine della 1.a guerra mondiale, ma è anche il giorno in cui istituzioni e cittadini vogliono ricordare tutti i caduti di tutte le guerre. Per queste terre la conclusione della guerra significò in particolare la soluzione dell'appartenenza statale di Trieste. Ma non furono risolti allora i problemi fra nazionalità nella Venezia Giulia: per decenni, fin dopo la 2.a guerra mondiale, scontri, tragedie e tensioni hanno segnato qui in profondità la politica e le coscenze individuali. Perciò qui la pace diventa un'esperienza quotidiana, come quotidiana deve essere la lotta contro i nazionalismi e l'intolleranza.

Il Presidente della Repubblica Scalfaro — conclude la nota — nel decreto che dichiara la foiba di Basovizza monumento nazionale esprime compiutamente l'esigenza di memoria, ispirandosi a considerazioni che vanno al fondo della verità storica, e danno insieme il senso di un tragico passato e una prospettiva per la città e per queste regioni di confine; una prospettiva alimentata dalla cultura della tolleranza e fondata su un tessuto democratico che può consentirci di andare oltre a vecchi nazionalismi e strumentalizzazioni che hanno troppo a lungo pesato su queste terre.

MERCOLEDI'

PRANZO	prezzi per razione	prezzi medi di riferimento per unità di vendita	CENA	prezzi per razione	prezzi medi di riferimento per unità di vendita
Pasta e fagioli:			Frittata alla verdure:		
pasta gr. 140	L. 224	gr. 500 L. 800	uova gr. 350	L. 1.100	pz. 6 L. 1.100
fagioli secchi gr. 200	L. 600	gr. 500 L. 1.500	verdure varie (lattuga,		
patate gr. 200	L. 80	kg. 1 L. 400	carote, pomodoro) gr. 600*	L. 1.840*	
olio di oliva gr. 30	L. 180		olio di oliva gr. 40	L. 240	
prezzemolo, sedano gr. 40	L. 140*		parmigiano gr. 20	L. 380	
Merluzzo al vapore:			latte gr. 120	L. 144	l. 1 L. 1.200
merluzzo surgelato gr. 500	L. 8.500	gr. 400 L. 6.800			
succo di limone q. b.			Verdure alla piastra:*		
olio di oliva gr. 20	L. 120		radicchio Treviso, peperoni,		
Insalata mista di stagione:*			melanzane gr. 1.000*	L. 3.550	
carote, radicchio, lattuga,			olio di oliva gr. 60	L. 180	
pomodoro gr. 800	L. 2.480*		prezzemolo e aromi		
olio di oliva gr. 40	L. 240				
Pane gr. 220	L. 712		Pane gr. 220	L. 712	
Frutta fresca di stagione:*			Frutta fresca di stagione:*		
mele, pere, arance gr. 700	L. 956		pere, mele, arance gr. 700	L. 956*	
Vino (per due adulti) cc. 200	L. 300		Vino (per due adulti) cc. 200	L. 300	
TOTALE PRANZO: Lire 14.532			TOTALE CENA: Lire 9.402		

Totale spesa pasti: Lire 23.934

* I prezzi delle verdure e della frutta fresca sono segnati da un asterisco in quanto soggetti a forti oscillazioni giornaliere

Menu per una famiglia di quattro persone - I prezzi devono intendersi come prezzi medi di riferimento e sono desunti da una indagine svolta in collaborazione tra Organizzazione Tutela Consumatori e grandi distribuzioni (Despar e Coop), e di conseguenza è ovvio che, trattandosi di prezzi medi di riferimento, si possono spuntare prezzi inferiori a quelli segnalati, come del pari la spesa può essere superiore

IN BREVE

Gmt e Geofisico, Treu interroga

Due interrogazioni sono state presentate al sindaco dal capogruppo della Lega democratica Trieste per l'Europa, Roberto Treu. Nella prima, viene sollevata la questione della Gmt, il massiccio ricorso alla Cassa integrazione per il '93, l'«esubero strutturale» previsto in 200 lavoratori. Nella seconda, Treu chiede se «di fronte alla grave situazione in cui si trova l'osservatorio geofisico», il sindaco «intenda promuovere rapidamente un'azione unitaria del consiglio comunale nei confronti della Regione e, soprattutto, del governo».

In porto fino a sabato l'incrociatore Usa Leyte Gulf

Rimarrà in porto fino a sabato l'incrociatore lanciamissili «Leyte Gulf», della Sesta flotta Usa nel Mediterraneo, arrivato lunedì e ormeggiato al molo Settimo. L'unità, con dislocamento a pieno carico di 9.466 tonnellate, imbarca quasi 400 militari tra ufficiali, sottufficiali e marinai al comando del capitano di vascello Mark A. Rogers.

L'incrociatore, varato nel 1986, è lungo 172 metri e largo 17. Il suo apparato motore può sviluppare una velocità di oltre 30 nodi.

120 milioni di assegni non coperti, condanna a 4 mesi di reclusione

In più riprese Giuseppe Grassi, 57 anni, via Reni 8, emise assgni per un ammontare di circa 120 milioni privi di copertura. Difeso dall'avvocato Mariano Tassan è stato condannato a quattro mesi di reclusione, 900 mila lire di multa con i benefici e alla pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo».

S.GIUSTO: LA CITTA' COLTA DI SORPRESA DAL PATRONO

Festa a metà

NEGOZI

Proteste rinviate

Sarà rinviata ogni azione di protesta mediante la chiusura dei negozi fino alla definizione delle trattative intraprese fra la Confcommercio nazionale e il ministero delle Finanze. La linea è stata accettata dall'Unione del commercio, turismo e servizi della provincia di Trieste, presente all'incontro dell'Unione regionale svoltosi a Udine. Il ministro delle Finanze, infatti, ha confermato il parere positivo sul progetto di riforma fiscale proposto dalla Confcommercio, informando di aver iniziato la preparazione di un nuovo provvedimento. Di qui, la «sospensione» cautelativa per «evitare di rompere il rapporto instaurato col governo».

RAPINA

Imputato pentito

Ha confessato le sue responsabilità e si è detto pentito di quanto aveva fatto. Kilo Tilev, 35 anni, arrestato due giorni fa a Fernetti, è comparso ieri davanti al giudice per le indagini preliminari e si è assunto ogni responsabilità per la rapina compiuta venerdì scorso in una pellicceria di Piacenza. Durante il colpo la commessa Franca Listrucci era stata aggredita selvaggiamente. I pugni dello slavo le avevano fratturato il cranio.

«Mi pento, mi pento» ha detto l'accusato davanti al giudice Vincenzo D'Amato che ne ha convalidato l'arresto. Per il momento Tilev resterà al Coroneo, poi sarà trasferito in un carcere della val padana.

Città mezza aperta e mezza chiusa ieri in occasione della ricorrenza del patrono. Nonostante le raccomandazioni della vigilia, le saracinesce dei commercianti triestini sono rimaste alcune alzate fino a mezzogiorno, altre fino alle 14, altre ancora invece sono rimaste inderogabilmente abbassate facendo «impazzire» più di qualche concittadino rimasto in città nella giornata festiva.

A parte i riti tradizionali — tra questi il solenne pontificale del vescovo Bellomi del quale riferiamo in un'altra pagina — il giorno dedicato a San Giusto ha riservato comunque una sorpresa inedita che potrebbe entrare di diritto nella rubrica delle «Cose mai viste». Dal balcone del museo Revoltella per tutto il giorno ha dato bella mostra di sè la bandiera della città «alla rovescia», con l'alabarda a testa in giù.

Nello specchio d'acqua del porticciolo di Grignano i soci dell'Olympia e del Murena diving club hanno onorato la memoria del patrono con la tuta da somozzatori. Numeroso il pubblico accorso per assistere alla consueta cerimonia di deposizione di una corona ai piedi della statua di San Giusto posta sul fondo. In serata la banda cittadina «Giuseppe Verdi» ha eseguito il concerto di San Giusto al Palasport di Chiarbola affollato. Gli 80 orchestrali della banda fondata nel 1919 e diretta da Lidiano Azzopardo, hanno tenuto a battesimo le nuove divise, nere, sobrie ed eleganti. C'è stato anche il debutto di due giovanissimi esecutori. Il concerto si è aperto al suono dell'Inno a San Giusto, che ha suscitato un accorato e spontaneo applauso da parte degli spettatori. Presente il sindaco, sono state consegnate targhe a Carmelo Calandruccio, Raffaele Dello Russo e Luisa Nemez per il contributo alla realizzazione delle nuove divise.

Museo Revoltella: la bandiera della città con l'alabarda a testa in giù.

Porticciolo di Grignano: i sommozzatori depongono una corona ai piedi della statua di San Giusto posta sul fondo.

Un momento della serata al Palasport dove la banda cittadina «Giuseppe Verdi» ha onorato il patrono a suon di note. (Italfoto)

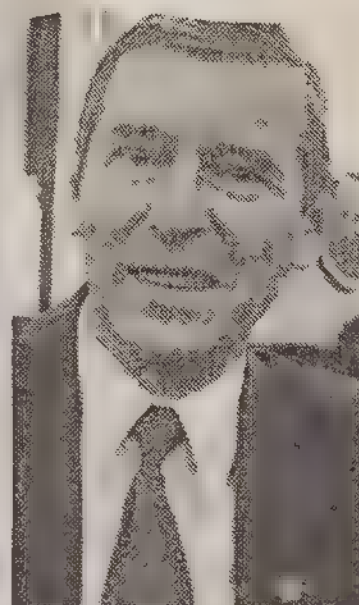
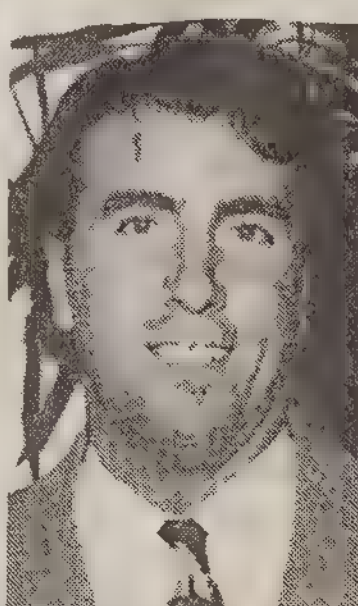
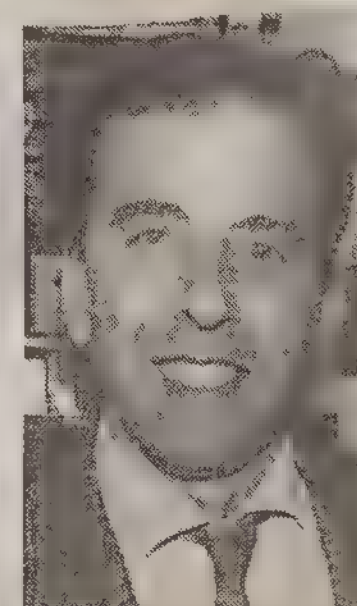
RISTORATORI DIVISI DOPO L'ANNUNCIO DEI NUOVI DIVIETI

Il fumo della discordia

Vizi privati, pubbliche virtù: lo ordina lo Stato ai fumatori, ed è subito polemica. Suscita, infatti, molte perplessità il disegno di legge che, presentato dal ministro De Lorenzo e approvato dal Consiglio dei ministri, vieterà il «piacere» di una sigaretta in tutti i locali pubblici, confinando i fumatori in apposite sale dotate di un impianto di aerazione.

Il maggior disappunto viene dagli esercenti che, se da un lato riconoscono la necessità di tutelare la salute dei non fumatori e di chi deve lavorare a stretto contatto con chi fuma, dall'altro criticano il provvedimento.

«La legge penalizzerà i ristoranti e le trattorie che non sono in grado di creare delle zone per i fumatori — sostiene Tullio Bassanese, titolare del ristorante «Al Granzo» —. Il fatto che poi il gestore debba accollarsi tutte le spese per gli impianti di ventilazione, costituirà per molti un handicap non indifferente. Sarà assai difficile far rispettare il divieto di fumare. Se il cliente si rifiuta di spegnere la sigaretta, cosa dobbiamo fare? Chiamare il 113?».

Il gusto della trasgressione costerebbe abbastanza caro al fumatore, che pagherebbe dalle 50 alle 200 mila lire di multa, e molto salato al gestore, che verserebbe da uno a 5 milioni di lire.

«Non c'è proporzione — commenta Monica Facco del buffet «Siora Rosa» — e non mi sembra carino, da parte dello Stato, far pesare a noi l'infrazione». Nel locale della sua famiglia l'impianto di aerazione c'è già. «Ma non è sufficiente — spiega — perché la gente fuma talmente tanto, soprattutto i giovani che si riuniscono in comitive. I ragazzi riescono anche a capire il discorso della salute, perciò sarebbe più opportuno cercare di educare i fumatori a smettere, anziché imporglielo per legge».

Lo Stato concederà tre anni di tempo per installare gli appositi impianti. Ma Claudio Destefani (detto Billy) e Rita Scrignier, ristoratori dell'«Elefante bianco», stanno correndo ai ripari proprio in questi giorni. «Ci costerà quattro milioni — dicono — probabilmente è tutto un business per favorire i costruttori degli impianti di ventilazione».

Meno preoccupato si dimostra Gino Ulian, direttore del Caffè San Marco. «Trieste è stata una delle prime città a togliere il fumo dai locali pubblici — osserva —. Quindi sarà un trauma solo i primi giorni, poi la gente si adatterà».

Forse il vizio del fumo non scivolerà via facilmente dalle abitudini quotidiane degli italiani, ma che i tabaccai subiranno poco danno, non tutti lo condividono. «Lei viene priprio nella tana del leone!», esclama Edoardo Tomat (Passo di Piazza). I suoi colleghi Rita Angelini (Via Santi Martiri) e Franco Varin (Via Santa Caterina) ritengono più minacciosa, per la sopravvivenza della categoria, a Trieste, la questione dei duty free.

«Questo è un altro problema — obietta Tomat — non secondario, visto che paghiamo la tassa di "esclusiva di vendita". Però ci danneggerà pure la legge dul fumo, non c'è ombra di dubbio. Per molti sarà la volta buona per smettere di fumare; e il consumo diminuirà, se si pensa che gran parte della giornata viene trascorsa in luoghi pubblici. Ciò che non riesco proprio a capire è come mai si parla tanto di liberalizzare le droghe leggere, e poi si criminalizza il fumo».

Maria Cristina Vilardo

Tullio Bassanese

Gino Ulian

Rita Angelini

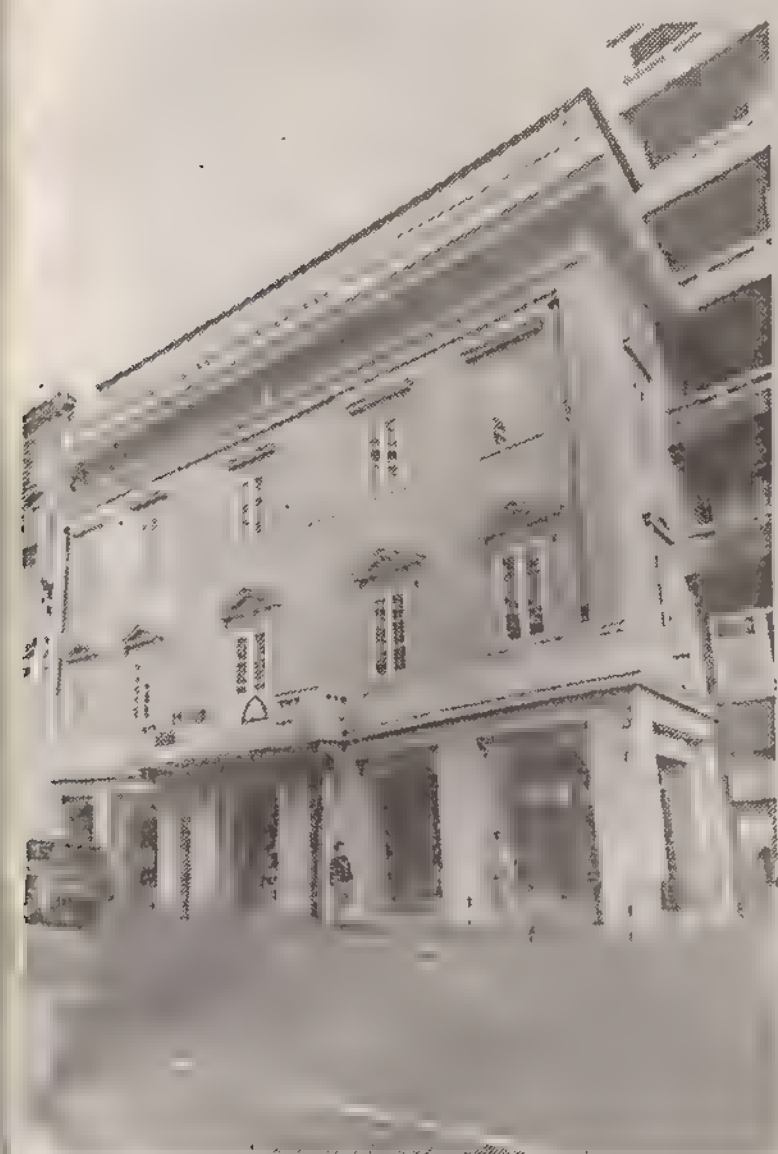
Claudio De Stefani

Rita Scrigner

Franco Varin

DOPO DUE ANNI DI LAVORI E RITARDI TRA UN MESE LA GALLERIA ROSSONI RIAPRIRA'

Risplenderà il «buco nero» del Corso

Eliminato nel '53 lo stupendo atrio colonnato ora la settecentesca Casa Hierschel avrà un look post-moderno

sa Hierschel, corpo avanzato rispetto la linea delle altre facciate, rimane oggi l'unico edificio superstite dei fasti settecenteschi del Corso.

Nonna Trieste si fa bella. Il centro cittadino è tutto un cantiere di restauri e ristrutturazioni di vecchi edifici, si tratti di ridipingere facciate decorative, come quella dell'Upim, o di svuotarne gli interni per ricostruirli ex novo come nel caso, sullo stesso corso Italia, dell'ex albergo all'angolo con via San Spiridione. Ma ci sono anche lavori che, misteriosamente, procedono col passo della lumaca, perpetuando una situazione di disagio e di provvisorietà che contagia il centro storico. Ne è esempio la galleria Rossoni, il cui restauro è cominciato nel lontano settembre 1990 e non è tuttora ultimato.

Per tutto questo tempo un nevralgico punto di passaggio in pieno Corso ha rappresentato, per i cittadini in transito, un'oasi di polvere e di calcinacci. Eppure nei primi anni '50, quando Vittorio Rossoni ricavò la bella galleria dalla radicale ristrutturazione della settecentesca Casa Hierschel, questa parte del Corso divenne un tale punto d'attrazione — luogo d'affollati convegni, soprattutto di giovani, al pari dei Portici e del viale — da indurre il Comune ad affiggere addirittura un cartello che riportava gli estremi di un'apposita ordinanza con la quale si proibiva la sosta pedonale lungo il marciapiede.

I costumi sono poi mutati, anche la Portizza — fra piazza della Borsa e il Tergesteo — ha nel frattempo smesso la propria funzione di richiamo per i giovani, per lo più studenti universitari, che vi sostavano sul classico itinerario, dapprima, del borghese «listòn» domenicale, e, poi, delle «vasche» giovanili, su e giù a passeggio per guardare e farsi vedere dalle ragazze.

E la galleria Rossoni è diventata con gli anni un «buco nero», quasi unica attrattiva le bancarelle di libri, e da due anni a questa parte un polveroso cantiere da passarci al largo.

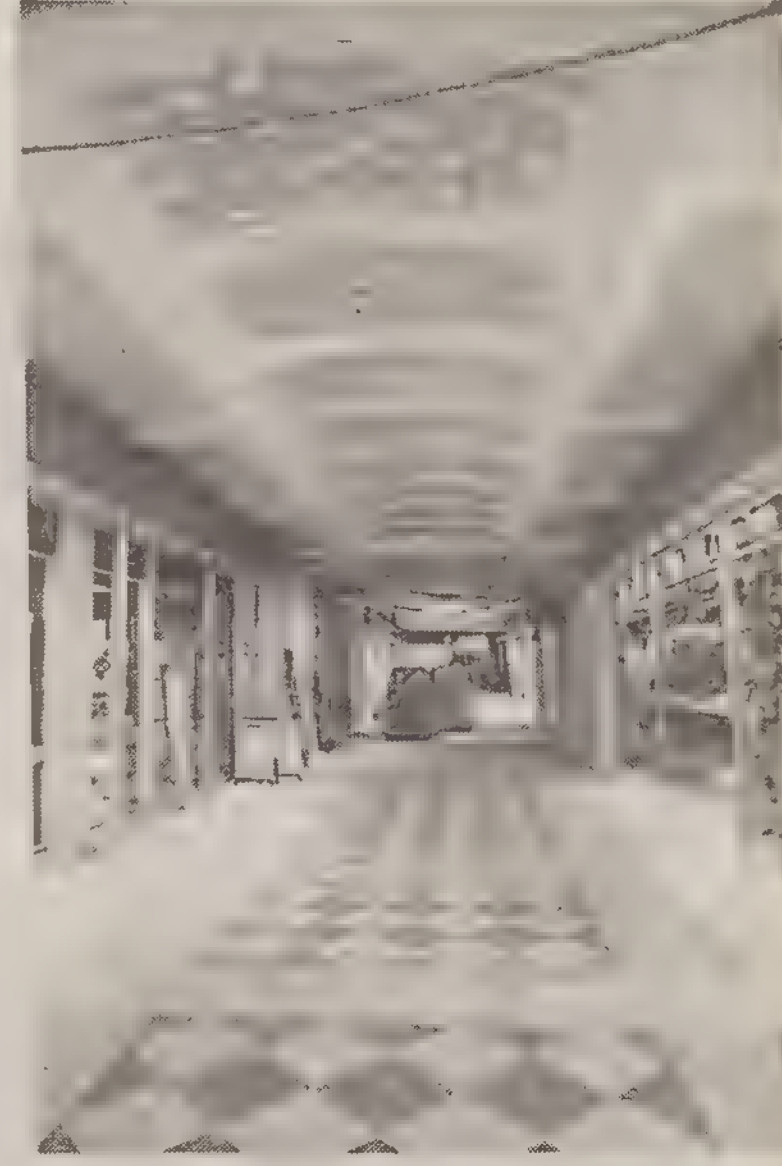
Perché quest'oasi di provvisorietà e disagio in pieno Corso? Gli eredi di Vittorio Rossoni parlano di inevitabili e sgradite sorprese quandi si lavora sul «vecchio»: ristrutturando i piani superiori dell'edificio si è reso necessario lo scoperchiamento del tetto per imprevedibili rafforzamenti statici. Parlano di modifiche strutturali connesse con l'impianto di un ascensore anche sul secondo ingresso, che dà su via degli Artisti; di problemi con l'Usl, con la Soprintendenza, con l'Acega; di spandimenti, di danni, di assicurazioni, di vertenze legali con alcuni negozianti. Ma parlano soprattutto di ritardi per gli allacciamenti elettrici, che a maggio l'Acega disse di concludere entro luglio e non fu così.

A sua volta l'architetto Claudio Visentini parla d'imprevisti lavori di risanamento strutturale dell'edificio che l'architetto Buttazzoni ideò nel 1790. Il tetto risultò marcio, laddove alla fine dell'Ottocento l'antica casa neoclassica venne sopraelevata di un piano per allogarvi lo studio dei celebri fotografi Wulz. Ma soprattutto lavorarci con i negozi aperti in galleria, a pezzettini, ha ulteriormente rallentato i tempi, oltre che far raddoppiare i costi. Pazienza ancora un mese, e poi tutti potranno ammirare un edificio, e una galleria, restituiti allo stile e al decoro originario.

Certo fra il 1952 e il '53, all'epoca della precedente ristrutturazione, non si andò molto per il sottile. C'era, all'epoca, una diversa sensibilità. La stessa Soprintendenza, allora, era meno vigile sui ricuperi dei beni artistici e culturali. Venne fatta piazza pulita — si rammarica l'architetto Visentini — dello splendido atrio, fiancheggiato da una decina di colonne di marmo, che in origine costituiva il passaggio per le carrozze. Fu tutt'altro che un restauro conservativo, si salvò soltanto la grande sala del primo piano. Tutto il resto è andato perduto.

Non restava, oggi, che rivestire la galleria di una patina post-moderna; e ciò perché, grazie alla nuova volta e agli stessi serramenti dei negozi, tornasse ad aleggiare almeno un certo clima. E la stessa pavimentazione riprende almeno i segni delle antiche strutture, sottolineando i ritmi del colonnato perduto. Il tutto sotto la stretta sorveglianza della Soprintendenza, che ha preteso perfino l'eliminazione di certe insegne.

Un lavoro difficile e lento, ma forse entro un mese il restauro — che in parte rimedia anche i guasti degli anni '50 — sarà definitivamente compiuto e ne beneficerà l'intero tratto di Corso, che su questo fronte vede Casa Hierschel — un corpo avanzato rispetto alla linea delle altre facciate — l'unico edificio superstite dei fasti settecenteschi.

g. p.

La pavimentazione della galleria ricorda nel disegno il porticato smantellato nel corso del restauro del '52-'53. (Italfoto)

CONVEGNO MULTIDISCIPLINARE INTERNAZIONALE

Ambiguità, arma del sapere

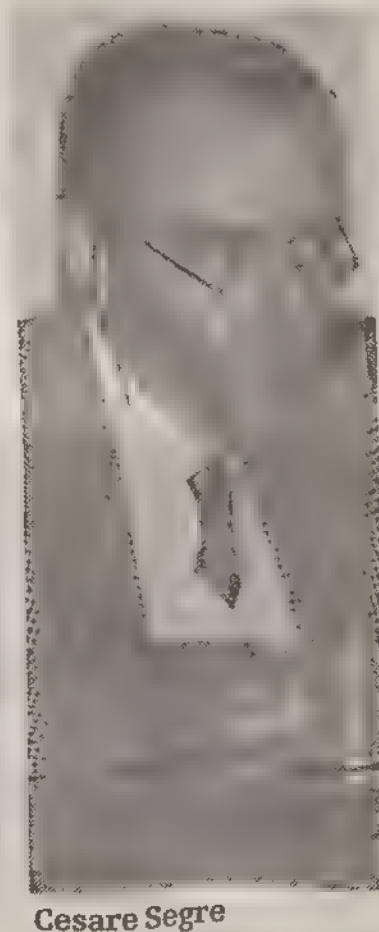
Il suo diverso ruolo nel linguaggio scientifico e in quello narrativo

I diversi aspetti dell'ambiguità, le sue applicazioni in vari campi della conoscenza come la letteratura, le scienze, l'arte, la psicoanalisi, vengono dibattute da ieri a venerdì a Trieste nell'ambito di un convegno cui partecipano un centinaio di studiosi italiani e stranieri. L'iniziativa è del Laboratorio interdisciplinare per le scienze naturali ed umanistiche, diretto da Claudio Magris, e della Società interculturale per le scienze ed arti.

Difficile definire l'ambiguità, ha osservato Giuseppe Longo nell'introdurre i lavori e diverso il suo ruolo nel linguaggio scientifico e in quello narrativo. «Mentre nel primo — ha detto — si cerca di rimuovere al massimo l'ambiguità, privilegiando la comunicazione rispetto all'espressione, nel secondo, soprattutto nella poesia, l'ambiguità ha una funzione essenziale in quanto consente di arricchire il testo, suggerendo molteplici interpretazioni al lettore».

In particolare nelle ricerche di intelligenza artificiale l'ambiguità, ha aggiunto Longo, pone problemi finora insuperabili, resta incapsulata in un sistema chiuso, che non è in grado di presentare la varietà di soluzioni di tipo pragmatico proprie di una lingua naturale. Tra la quarantina di relatori del convegno sono semiologi come Ugo Volli dell'università di Bologna, fisici come Giuliano Toraldo di Francia dell'ateneo fiorentino e psicologi come Paolo Bozzi dell'Università di Trieste.

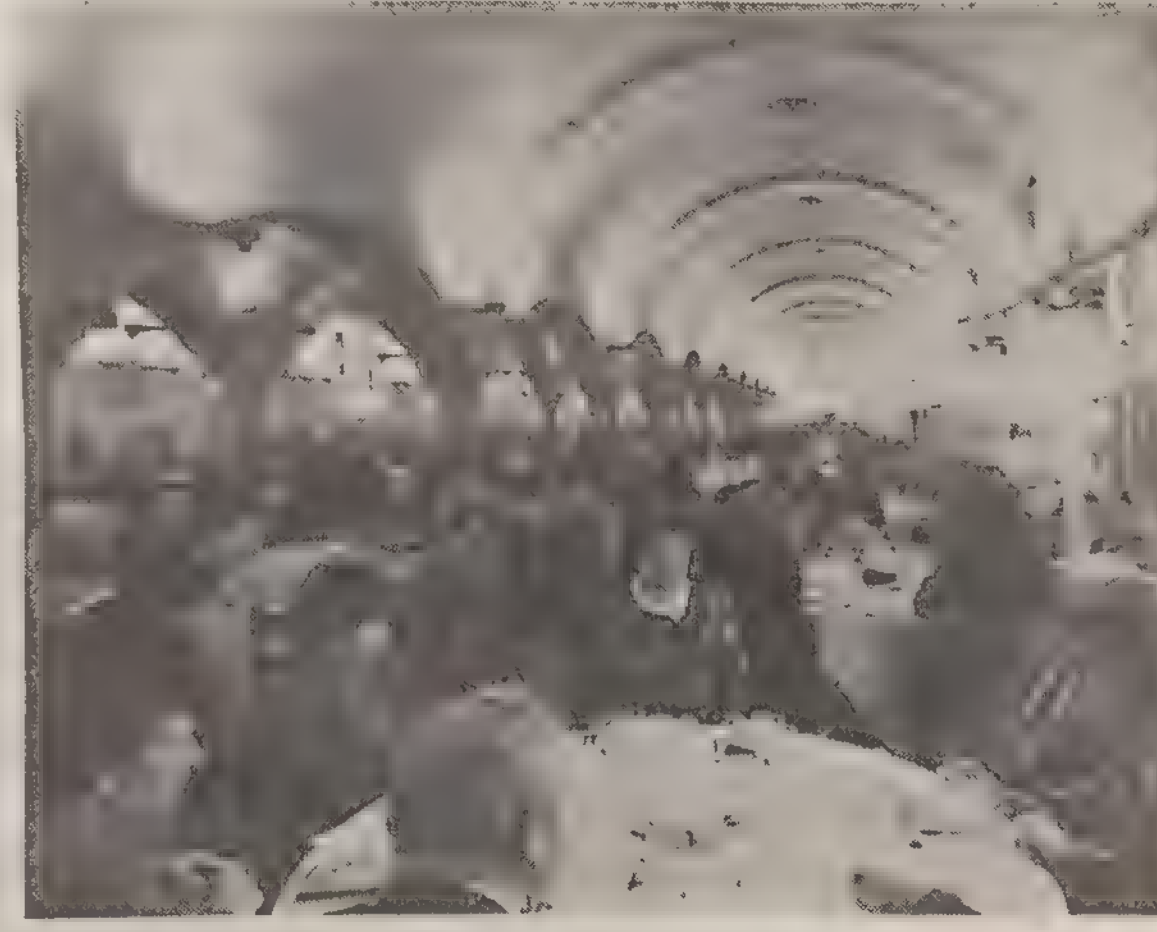
Giuseppe Longo

Claudio Magris

Cesare Segre

PIATTI TIPICI ALL'EX «DREHER»

Gala del «Puglia club»

Fino al sette novembre degustazione anche per il pubblico

«Strascinati» e orecchiette in abbondanza, annaffiati da fiumi di vino, hanno fatto la parte del leone, ieri, nella cena di gala offerta dall'Ente provinciale del turismo di Bari nell'ambito della manifestazione «Puglia club». Alla cena, che ha avuto luogo nella taverna dell'ex Dreher, hanno presenziato diverse autorità cittadine. Da oggi, sino a sabato 7 novembre, alla taverna ex Dreher, i buongustai potranno accedere per degustare i prelibati piatti pugliesi, ritirando l'apposito invito all'Utat di galleria Protti. Una cena a menu fisso, comprensiva anche dei vini, verrà a costare sulle 60 mila lire.

SAN GIUSTO FESTEGGIATO DA «RENA-CITTAVECCHIA», CHE VUOLE CONSERVARE IL VECCHIO SPIRITO DEL RIONE

Stretti attorno al «cuore» cittadino

Si pensa a iniziative per ricordare i vecchi lavatoi

«Adesso il rione è così triste. Le vie sono silenziose. Non ci sono più bambini che giocano all'aperto, il ricreatorio sta morendo, i locali di un tempo hanno tutti chiuso. E dire che solo cinquant'anni fa i vicoli fra piazzetta Donota, Tor Cucherna e San Giusto erano pieni di vita». Walter Mervar, 70 anni, ricorda con nostalgia i tempi in cui a Rena e Cittavecchia si viveva come in un grande clan.

I tempi in cui nessuno usava chiudere a chiave la porta di casa. I bimbi crescevano assieme, giocavano per le strade all'ombra del colle di San Giusto.

Le donne si ritrovavano al lavatoio e nelle sere d'estate portavano le sedie in piazza Tor Cucherna, e ingaggiavano lunghe partite a tombola. Quel mondo ormai è solo un ricordo. E proprio per ritrovare sapori e atmosfere gli uomini e le donne che cinquant'anni fa abitavano fra via Donota, Tor Cucherna e piazza Cavana, si riuniscono all'Associazione Rena Cittavecchia che conta ormai 450 soci. Il ritrovo nella sede di via Crocefisso è ormai quotidiano per una decina di aficionados. Per gli altri le grandi occasioni sono Natale, Pasqua e il giorno del Patrono.

Proprio ieri, dunque, oltre cento anziani hanno preso parte al pranzo organizzato dall'associazione. Per ricordare, stare insieme e mettere a punto qualche progetto per il futuro. «Il nostro mondo — raccontano Walter Mervar e Bruno Callini, presidente dell'associazione — è stato distrutto dalla riedificazione del rione che ha allontanato dalla zona gli abitanti di una volta. Li ha dispersi nelle periferie cittadine per portare nelle case nuove tanti anziani e pochi giovani. Qualcuno di noi spera ancora di tornare. Gli altri sono ormai abituati ai rioni di adozione. Tutti però ci battiamo per salvare quel poco che è rimasto del vecchio cuore di Trieste. Fra le prossime iniziative del gruppo vi è infatti una manifestazione per ricordare i lavatoi di una volta».

Daniela Gross

Per una decina di aficionados il ritrovo nella sede di via Crocefisso è quotidiana ma ieri molta più gente ha festeggiato il patrono. (foto Serle)

ORGANISMI CONSULTIVI

Diocesi alle urne tra contestazioni

La diocesi di Trieste va verso il rinnovo dei suoi maggiori organismi di partecipazione pastorale: il consiglio presbiterale e il consiglio pastorale. Si tratta di organismi rappresentativi rispettivamente del clero e delle varie componenti della realtà diocesana previsti dai decreti conciliari «Christus Dominus» e «Presbyterorum ordinis» che monsignor Santin istituì prontamente nel 1966. Da allora essi hanno sempre funzionato come organi consultivi del vescovo e hanno subito sette rinnovi.

Per quanto riguarda il consiglio pastorale diocesano, monsignor Bellomi, con proprio decreto, ha indetto le consultazioni elettorali per la nomina dei suoi 64 membri. La diocesi triestina, prima in Italia, ha adottato per queste nomine un sistema democratico, molto simile a quello delle elezioni politiche, con tanto di candidati e di seggi nelle varie parrocchie. Significativamente, a 30 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II (12.10.1962) si procederà, dunque, al rinnovo di questi organismi ecclesiali frutto proprio del grande rinnovamento operato nell'assise ecumenica.

Ma contro queste innovazioni ecclesiastiche anche a Trieste è sorta l'opposizione dei seguaci di monsignor Lefebvre, lo scomparso vescovo francese protagonista dell'unico scisma di questo secolo. Per il momento sono solo una ventina di persone che da due anni hanno aderito alla Fraternità San Pio X, fondata dal presule tradizionalista, poiché della Chiesa post-conciliare non ne vogliono sapere.

La mesa in rito tridentino che si celebra su autorizzazione del vescovo una volta al mese nella chiesa del Rosario non era per loro più sufficiente. Hanno rotto ogni legame con la comunità cattolica incuranti persino della scomunica che dall'88 grava sui seguaci della Fraternità scismatica di Econe. «Quella scomunica noi la consideriamo completamente nulla — dichiara Davide Rabusin, allievo infermiere 22.enne, coordinatore dei lefebrviani triestini —. Ciò che ha fatto monsignor Lefebvre è in sintonia con la dottrina cattolica. Egli ha preferito obbedire a duemila anni di cristianesimo piuttosto che alla Chiesa del dopo Concilio».

Come avviene ormai con cadenza mensile, domenica 8 novembre all'hotel Savoia verrà officiata la messa di Pio V (col vecchio rito latino, ndr) da don Pier Paolo Petrucci del Priorato «Madonna di Loreto» di Rimini, uno dei quattro priorati italiani della Fraternità San Pio X (gli altri hanno sede presso Albano Laziale, Velletri e Torino). Per quanto riguarda il rapporto con le autorità diocesane Rabusin dichiara: «Nemmeno i Testimoni di Geova sono osteggiati dalla Curia quanto noi».

Sergio Paroni

A.U.

Onoranze ai Caduti

Anche quest'annno l'Associazione culturale Mitteleuropa ricorderà tutti quei triestini che caddero combattendo nell'esercito e nella marina austro-ungarici.

«In uno spirito di equilibrio - si legge in una sota del sodalizio - e di superamento di vecchie e anacronistiche discriminazioni sabato sette novembre, alle 17, verrà celebrata a Montuzza, nella chiesa dei padri cappuccini, una messa trilingue (italiano, tedesco e sloveno) in suffragio di tutti coloro che caddero per l'Europa nel corso del conflitto '14-'18».

Terminato il rito seguirà nel Parco della Rimembranza una cerimonia in ricordo dei Caduti triestini combattenti per l'Austria-Ungheria che si concluderà con la deposizione di una corona d'alloro nel luogo dove un'istanza presentata da «Mitteleuropa» accompagnata da 3.800 firme chiede al Comune che venga autorizzata la collocazione di una lapide.

DIBATTITO AL «MIELA» SULLE NUOVE FANTASCIENTIFICHE TECNOLOGIE

Atterro su Marte ma è solo realtà virtuale

L'atterraggio del primo uomo su Marte è ormai un'avventura imminente, basta utilizzare le tecnologie della realtà virtuale. C'è da chiedersi allora se vale la pena andarci per davvero. Con questo interrogativo, tutt'altro che ingenuou, un giornalista ha messo a fuoco il nodo che ritorce il filo del pensiero sulla simulazione nella ricerca scientifica e la necessità di procedere con un'accurata riflessione teorica per prevedere gli sviluppi e i pericoli, che gli innovativi sistemi di realtà artificiali apporterano.

Questo, e altri temi, sono stati al centro di un ampio dibattito che ha richiamato un interessato pubblico nella fortunata manifestazione organizzata dall'Immaginario scientifico e dalla Cappella Underground sulle realtà virtuali, al Teatro Miela di Trieste, che ha visto la partecipazione di scienziati, filosofi e artisti.

Alcuni interventi hanno palesato un certo scetticismo. Per il semiologo Giulio Lughi in questi «labirinti» ci si muove con una falsa libertà perché lo spazio è prefinito; allo stesso modo lo psicologo Danilo Fum ha lucidamente precisato che esistono ancora delle alte barriere uomo-macchina e ancora, la semiologa Marina Sbisà ha ricordato che fuori di certe cornici fantastiche l'individuo può pericolosamente cadere in abitudini in attrito con il ruolo consueto.

D'altra parte la scienza può giovarsi molto della simulazione ma ponendo la debita attenzione sul ruolo metodologico, come ha sottolineato Luigi Accardi che opera al Centro Volterra, dell'università di Roma Torvergata. Scendendo nel dettaglio delle simulazioni grafiche di processi molecolari, chimici e biologici, Stanislav Miertus, dell'Institute for Pure and Applied Chemistry e dell'Area di ricerca di Trieste, ha descritto la peculiarità di alcuni enzimi decisivi nello sviluppo dell'Hiv. «Se riuscissimo a trovare un meccanismo inibitore si potrebbe sconfiggere il virus dell'Aids» ha precisato Miertus ma la ricerca ha i suoi tempi e le sue tappe. Dalla teoria per il micromondo bisogna sviluppare il modello e una metodologia computazionale, infine ottenere la visualizzazione.

Con una stravagante proposta di simulazione musicale, Miertus ha divertito il pubblico facendo ascoltare una composizione per pianoforte tratta dalla trascrizione delle basi del Dna e ha assicurato che si possono anche visualizzare degli enzimi, con la trascrizione opposta, dalle sequenze di aminoacidi di un notturno di Chopin.

Ma la realtà virtuale ci consente anche di accedere in ambienti lontani e poco accoglienti, come i pianeti inesplorati. Portando con sé un programma virtuale, Mauro Messerotti, dell'Osservatorio astronomico di Trieste, ha anticipato sul video, per i presenti, la prima passeggiata su Marte. Allo steso modo, una sonda munita di telecamera ha esplorato le depressioni addentrandosi nei crateri ostili all'esperienza umana».

Michele Sinico

MUGGIA / TIMORI DOPO L'INCENDIO SULLA PETROLIERA CIPRIOTA

E' un golfo «a rischio»

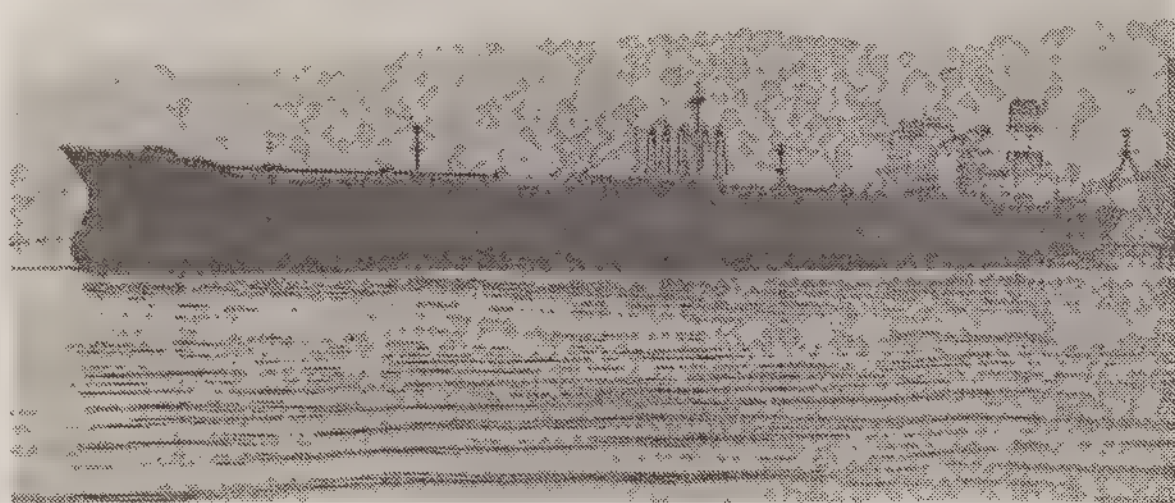
DUINO A. Valico «di prima»

La trasformazione del valico italo-sloveno di seconda categoria di San Pelagio in valico confinario internazionale di prima categoria, è stata sollecitata ai governi italiano e sloveno dalla giunta comunale di Duino-Aurisina.

L'obiettivo dell'iniziativa, come rileva la mozione approvata dall'amministrazione comunale, è l'incentivazione degli scambi e dei passaggi nell'ambito della naturalità dei rapporti tra la gente, considerato che «i valichi esistenti rappresentano già un notevole mezzo in questo senso, ma rimangono pur sempre di portata parziale, essendo di orario ridotto».

L'incendio sviluppatosi l'altro giorno sulla petroliera cipriota «Orembae», ormeggiata al terminal dell'oleodotto, riporta in primo piano il tema della sicurezza per quanto concerne il transito delle navi nel nostro golfo.

Dopo il piccolo scoppio verificatosi a bordo della motocisterna (si parla di un cuscinetto surriscaldatosi), l'intervento coordinato dei vigili del fuoco e degli uomini della capitaneria di porto è stato tempestivo e le operazioni di spegnimento sono state portate a compimento senza particolari complicazioni. Ma nel malaugurato caso di un incendio di vaste proporzioni?

Sulla questione, in riferimento all'episodio dell'altra mattina, interviene da Roma il deputato Willer Bordon: «Risulta abbastanza evidente a chiunque — rileva il parlamentare — che la sicurezza nelle nostre acque non può passare in secondo piano. Un terminal come quello triestino, in una baia come quella di Muggia, rappresenta una situazione di oggettivo pericolo».

Dopo il piccolo scoppio a bordo della petroliera, l'altra mattina, l'intervento dei vigili del fuoco è stato tempestivo. Ma nel caso di un incendio di vaste proporzioni che cosa sarebbe successo? (Italfoto)

Assieme ai rappresentanti del comitato di garanzia della città sul nodo-Monteshell, proprio Bordon era intervenuto tempo fa a proposito dei rischi connessi alla movimentazione marittima nel golfo, sostenendo la necessità di uno spostamento del terminal oltre le dighe; e ciò anche all'indomani del disastro al largo di Genova e non molto tempo dopo la tragedia di Livorno. Lo stesso Comune di Muggia aveva approvato da parte sua una delibera favorevole al trasferimento degli attracchi al largo. Ma ultimamente, a livello locale, il dibattito sul tema sembra essersi abbastanza smorzato.

«Va detto comunque — afferma Bordon — che sono in atto tutte le iniziative per evitare al massimo i rischi legati a situazione di potenziale pericolo». Il parlamentare rilancia intanto la richiesta di una verifica da parte della regione, delle possibilità per il trasferimento del terminal al di là delle dighe: «Sta ai tecnici valutare se su piattaforme o ancoraggi mobili».

«Una soluzione in tal senso — prosegue Bordon — può evitare gli altri inconvenienti che prima o dopo saremmo costretti a prendere in considerazione. E speriamo che questo avvenga prima: sarebbe gravissimo intervenire solo in seguito a una tragedia. E' opportuno farlo per tempo, dunque. Non è da oggi che lo sostengo. Questo discorso è iniziato più di dieci anni fa, quando assieme all'Università di Trieste e alla Provincia (allora presieduta da Gianfranco Carbone), come Comune di Muggia abbiamo organizzato un convegno sulla questione della sicurezza nella movimentazione marittima nelle nostre acque».

Mauro Azzarita, presidente della Siot, la società che gestisce il terminal, non vuole collegare il discorso-sicurezza all'incendio dell'altro ieri. «Anche perché — osserva — si è trattato di un incidente davvero minimo. Per il resto, siamo sempre stati disponibili a discutere di come eliminare i rischi nel golfo, e lo siamo tutt'ora».

Luca Loredan

PDS «Superare il passato»

«Il 4 novembre 1918 — afferma in una nota Perla Lusa, segretaria provinciale del Pds — è la data che segna la fine della prima guerra mondiale, ma è anche il giorno in cui istituzioni e cittadini vogliono ricordare tutti i caduti di tutte le guerre. Per queste terre la conclusione della guerra significò in particolare la soluzione dell'appartenenza statale di Trieste. Ma non furono risolti allora i problemi fra nazionalità nella Venezia Giulia: per decenni, fino dopo la sconda guerra mondiale, scontri, tragedie e tensioni hanno segnato qui in profondità la politica e le coscenze individuali. Perciò qui la pace diventa un'esperienza quotidiana, come quotidiana deve essere la lotta contro i nazionalismi e l'intolleranza».

«Il Presidente della Repubblica Scalfaro — prosegue la nota — nel decreto che dichiara la foiba di Basovizza monumento nazionale esprime compiutamente l'esigenza di memoria, ispirandosi a considerazioni che vanno al fondo della verità storica, e danno insieme il senso di un tragico passato e una prospettiva per la città e per queste regioni di confine; una prospettiva alimentata dalla cultura della tolleranza e fondata su un tessuto democratico che può consentirci di andare oltre a vecchi nazionalismi e strumentalizzazioni che hanno troppo a lungo pesato su queste terre».

TRENT'ANNI FA

Fra cento iniziative

Il maltempo imperversa ma, si sa, è la sua stagione anche se è proprio la pioggia a far gettare la spugna alle «Gladiatrici» dell'omonimo film, costringendo i produttori, dopo 15 giorni di attività e riprese, a interrompere la lavorazione negli studi della «Galatea» a Roma.

Le avverse condizioni atmosferiche non impediscono invece la cerimonia per l'intitolazione di un quartiere residenziale, di 180 alloggi, sorto a Santa Croce, ai Santi Quirico e Giulitta, patroni di Visignano d'Istria, con la partecipazione del sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, onorevole Delle Fave, oltre a quella del sindaco Franzil e del vescovo Santin.

Un mese denso, comunque, di iniziative e di nuove opere. Così nella valle delle Noghere, dove si effettua la posa della prima pietra dello stabilimento della Bormed, presente lo stesso amministratore delegato della Montecatini, Piero Giustiniani, che poi si recò pure a visitare lo stabilimento Vetrobel che sta sorgendo a Zaule, indicando entrambe come «prime realizzazioni del più vasto programma della Montecatini» a Trieste.

Dall'altro capo della provincia, alla Cartimavo, che in questo 1962 rifornisce già metà dei giornali italiani, entra in funzione l'impianto di patinatura per la carta ad uso dei rotocalchi. Questo, pochi giorni prima che il suo presidente, Piero Ferraro, resti ferito in uno scontro automobilistico alla guida della sua «Ferrari», mentre stava rientrando dall'essere stato ospite nella villa di campagna del conte Umberto Marzotto nella tenuta agricola di Muzzana del Turgnano.

In quest'epoca di fervore realizzativo, oltre che ad inaugurare si pensa anche a qualche iniziativa futura. E' il caso del preannuncio che sorgerà ad Opicina, in zona panoramica di interesse turistico, un centro del latte con annesso «Bar bianco», sistemati in una costruzione tutta in pietra del Carso, con ampie vetrate affacciate sulla città e sul golfo.

Passando al Villaggio del Pescatore di San Giovanni di Duino, ci si imbatte nell'apertura del ciclo di lezioni ivi organizzato dalla scuola professionale di pesca su materie quali: navigazione, attrezzature, manovra e, non si sa mai, regolamento per evitare gli abbordi in mare. Le lezioni sono tenute dai professori Tullio Stravis, Giovanni De Manzini e Michele Giadrossi, mentre si prospetta analoga iniziativa per il Villaggio del Pescatore di Muggia. E per Muggia, in questo novembre 1962, va ricordata innanzitutto la riapertura della biblioteca del popolo, una delle più fornite d'Italia, alla presenza di numerose autorità: dal sindaco Pacco al magnifico rettore Origone. Soprattutto, però, lo svolgimento di un curioso e pittoresco avvenimento: la partenza di una diligenza con tiro a quattro, originale della seconda metà dell'Ottocento, con tanto di postiglioni, che parte da piazza Marconi per il percorso Muggia-Roma, in occasione delle celebrazioni del centenario delle poste italiane.

Un pizzico di sport, infine. Ancora in quel di Muggia, per segnalare che, dopo la settima di campionato, a fine novembre, le due squadre cittadine si ritrovano appaiate a sette punti (in testa si trova la Manzanese con 15 punti, seguita dal Cremcaffè con 12), dopo una sconfitta, nell'ultima domenica di novembre, della Fortitudo a Ronchi ed una vittoria casalinga della Muggesana contro la Torriana, un cinque a zero con due reti di Brumat, due di Vallon e una di Derossi.

Roberto Gruden

DUINO A. L'Acega precisa

Con riferimento a un articolo pubblicato il 29 ottobre scorso («Guerra per l'appalto»), in una nota l'Acega contesta gli addebiti mossi, e precisa di aver esperito nel febbraio scorso una gara d'appalto per un primo lotto di lavori a Sistiana e Visogliano, e nel maggio scorso per un secondo lotto di lavori ad Aurisina-cave e Aurisina centro. «Il consorzio — si legge nella nota — che ha espresso preoccupazioni occupazionali ha presentato all'Acega nel luglio scorso una relazione dalla quale risulta che alcuni associati sono in possesso solo di alcune categorie dell'albo nazionale costruttori», e non di quelle necessarie per i lavori in questione.

MUGGIA / COMINCIA DOMANI LA RACCOLTA DI VESTIARIO

Ai profughi di Salvore

AURISINA Il lutto per Radina

Dolore e sgomento della società sportiva Aurisina Junior per la prematura scomparsa di Armando Radina, perito nei giorni scorsi in un incidente d'auto. Amabile e disponibile, Radina fu uno dei fondatori nel 1986 della società Aurisina nell'ambito della quale ricoprì diverse cariche. Apprezzato da tutti, ma particolarmente amato dai giovani, lascia con la sua morte un vuoto profondo e incolmabile. I «suoi» ragazzi amano ricordarlo così, intento a cucinare la pastasciutta per tutti alla fine di ogni allenamento, affettuoso amico un po' più grande, indimenticabile compagno di squadra.

A partire da domani e fino a sabato 14 novembre la Casa Veneta sarà il punto di riferimento per una raccolta di vestiario e materiale scolastico destinata al campo profughi di Salvore. A promuovere l'iniziativa è il Comune di Muggia, già segnalatosi nella primavera scorsa per aver avviato una campagna analoga per la frutta e i medicinali.

«A dire la verità — spiega il vicesindaco Claudio Mutton — non abbiamo fatto altro che accogliere e organizzare le istanze che provenivano dalla base. Segno evidente che la solidarietà non è una parola morta, nonostante i rigurgiti di razzismo e intolleranza di questi ultimi tempi».

Molte sono infatti le persone che hanno dato la loro disponibilità, come Marcello Bembi, che ha accompagnato il vicesindaco e l'assessore ai servizi tecnici industriali Franco Altin in un recente sopralluogo al campo profughi istriano.

Ora, per i circa 2500 bosniaci residenti in quel campo, il primo problema è quello di superare i rigori dell'inverno

«La situazione è meno drammatica che in altri centri della Dalmazia — sostiene Mutton —. Qui, almeno, si mangia tre volte al giorno».

Per i circa 2500 anziani, donne e bambini bosniaci, in massima parte musulmani, il vero problema è superare i rigori dell'inverno. E i ripari offerti dalle tende e roulotte non sono ovviamente sufficienti. Si tratta allora di promuovere una campagna di sensibilizzazione tra la cittadinanza, destinata alla raccolta di indumenti pesanti, calzature (soprattutto femminili e infantili), coperte. Non bisogna poi dimenticare che l'inverno, per i bambini, significa anche scuola. C'è quindi estremo bisogno degli strumenti di studio più semplici, ma indispensabili, dai quaderni alle penne, dalle gomme alle matite.

«Le scuole elementari hanno già aderito all'iniziativa, in cui saranno coinvolti gli alunni e le loro famiglie — afferma il vicesindaco —. Mi auguro inoltre che il contatto non si esaurisca nella raccolta di materiale didattico, ma possa divenire un'importante esperienza umana per i ragazzi di Muggia, più fortunati di quanti, loro coetanei, hanno vissuto la cruda realtà della guerra».

In tal senso dovrebbe presto essere indetta un'assemblea pubblica, rivolta a genitori e alunni, per definire i dettagli del progetto. La Casa Veneta sarà dunque aperta alla solidarietà della cittadinanza per dieci giorni, domenica esclusa, con orario dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Qui Marcello Bembi coordinerà la raccolta di vestiario (che deve pervenire pulito), cancelleria e giochi, nonché generi alimentari non deperibili. Non si accettano somme di denaro. Sarà poi lo stesso ente municipale a farsi carico della consegna del materiale al centro profughi.

Barbara Muslin

RIONI / VALMAURA

La Dc è spaccata, salta la nomina

Si aggroviglia la matassa del decentramento: anche la seduta di lunedì sera a Valmaura-Borgo San Sergio per la nomina del presidente di circoscrizione si è risolta, per la terza volta, con un nulla di fatto. Che le cose si sarebbero messe male, lo si è intuito fin dalla conta dei presenti: all'appello mancavano infatti i tre consiglieri dc fedeli a Carmelo Calandruccio, sintomo inequivocabile della frattura con l'altra corrente dei tripaniani, sostenitori a loro volta della presidenza di Alessandro Minisini. Scelta, questa, in netto contrasto con i fragili accordi della vigilia tra le segreterie dei partiti della maggioranza. Accordi che attribuivano il seggio più alto della circoscrizione a Gianpaolo Uxa, presidente uscente della Lista che lunedì sera ha ottenuto sette voti, quattro dalla Lista e tre dal Msi.

Mancavano dunque i tre citati della Dc di Calandruccio, mentre gli altri tre di Tripani si astenevano; ma, a sorpresa, una coalizione di sinistra costituita dai due rappresentanti del Psi, dai due del Pds, dai due di Rifondazione e da un Verde, candidava un proprio uomo, Mario Martini, del Psi.

Sette a sette e rischio di ballottaggio: a parità di preferenze ottenute sarebbe passato il più anziano, ovvero Martini. Panico tra gli uomini della Lista e quelli della Dc, telefonate infuocate di Gambassini, preoccupato di lasciare il genero (Gianpaolo Uxa) senza presidenza, consultazioni affannose tra Tripani e Calandruccio, proposte, controproposte, ipotesi di accordo.

Alla fine abbandonano l'aula anche i due democristiani fedeli al segretario provinciale, con il consigliere anziano Minisini obbligato dal regolamento a presiedere la seduta. Questa volta il giochino di far mancare il numero legale non riesce, e la nomina dell'outsider Martini rischia di diventare realtà. Bisogna trovare altri due consiglieri che lascino l'aula per scendere a quota 13: Tripani cerca invano di convincere i due socialisti, che naturalmente rifiutano. Alla fine ci pensano i missini, con il capogruppo Pompilio, che escono dalla sala frantumando le mire presidenziali della sinsitra.

Adesso il pallino torna nelle mani del sindaco, che dovrà riconvocare il consiglio, ma l'impressione è che gli equilibri studiati a tavolino si siano ormai irrimediabilmente incrinati alla prova dei fatti.

Un'inversione di tendenza potrebbe esserci questa sera a San Giovanni, a San Giacomo e a Servola-Chiarbola, dove per la presidenza partono avantaggiati rispettivamente l'uscente Spetic (Psi), Reveri (Dc), e Baldas (Lista). Chiuderà questa seconda tormentata tornata di convocazioni San Vito-Cittavecchia, in calendario venerdì sera: qui la pesante eredità lasciata dal neoconsigliere comunale Bruno Marino, appare ancora vacante.

Quasi come il destino del decentramento.

Giovanni Longhi

VERDE PUBBLICO / VALMAURA (15. SEGUE)

Soltanto cemento

E' una parte della città che coincide sostanzialmente con il territorio di competenza del consiglio circoscrizionale di Valmaura-Borgo S. Sergio: una vasta zona che comprende pure Giarizzole, San Sabba, Poggi Paese, Coloncovez, quasi 30.0000 abitanti concentrati in rioni che hanno conosciuto uno sviluppo urbanistico a crescita esponenziale, cittadella di cemento e mattoni spuntate con la velocità dei funghi.

E per tutti questi cittadini l'unico spazio verde abbordabile nei paraggi è il piccolo giardinetto adiacente alla via Domus Civica: un verde condominiale concepito negli anni '50, esposto alle massicce zaffate di anidride solforosa ed ossido di carbonio sputate quotidianamente dalle migliaia di veture che circolano sull'adiacente via Flavia.

Il giardinetto «Domus Civica» e' tutto quello che in tanti anni l'amministrazione comunale ha saputo predisporre per Valmaura e tutto il circondario, un «foglio» d'erbe recentemente arricchito da alcune strutture in legno per il gioco dei più piccini; per il resto qualche platano ed alcune panchine in pietra d'altri tempi.

«E' meno male che il tutto e' stato ripulito di recente — afferma un condomino, Giulio Sila — alcuni mesi orsono avevano fatto comparsa pure alcune siringhe».

«Non e' un granche' — dice Vittoria Heller — cosa si può pretendere da un giardino costruito presso delle case popolari?».

Trentamila abitanti, ma l'unico spazio verde è un piccolo giardinetto. (Italfoto)

«In questo spazio dove la manutenzione viene eseguita sporadicamente gravitano pure alcune realtà marginali — sostiene l'esercente Boris Jerkic — il giardino viene strigliato e curato in occasione di quelle feste di partito che stagionalmente vi vengono organizzate».

«C'è poca sorveglianza, poca manutenzione, poca attenzione alle esigenze di anziani e piccoli», chiude mestamente la pensionata Maria Vecchiet.

Tutto qui il verde di Valmaura e dintorni? Purtroppo sì, a meno che non si trovi il coraggio di definire tale quello delle aree adiacenti al cimitero di Sant'Anna, oppure quello delle siepi e delle scarpate di via Flavia, il verde di «ritaglio» di Poggi Paese; la misera pineta della parte sud di Borgo San Sergio.

A Poggi Paese, sorta di nuova cattedrale di cemento armato, la situazione si fa ulteriormente più grave.

La signora Luisa Meriggioli accenna al degrado ambientale del circondario: «Non parliamo di verde attrezzato e di giochi per bimbi — dice — qui l'emergenza è di troppi tipi, a cominciare dalla dilagante piaga della tossicòdipendenza che negli ultimi tempi sembra conoscere un'escalation senza precedenti».

Giamapolo Uxa è il presidente uscente del consiglio ciroscrizionale di Valmaura-Borgo S. Sergio e, assieme ad altri consiglieri, testimone impotente di questa situazione di degrado ambientale: «Se si eccettua il "Domus Civica", questa fetta di Trieste non è in grado di offrire nulla alla popolazione. In concorso all'organo di decentramento di Servola-Chiarbola, abbiamo inoltrato una formale richiesta al Comune per riconvertire una costruzione fattiscente (di proprietà dell'Usl) posta all'inizio di via del Carpineto, angolo via Valmaura. L'idea è di predisporre questo sito a verde attrezzato per i quartieri adiacenti. Nessuna risposta è ancora perventuta».

«A Poggi Paese e zone limitrofe — prosegue Uxa — tutti quei minimi fazzoletti verdi rimasti agibili tra i complessi residenziali costruiti avrebbero dovuto da tempo venir acquisiti dal Comune. Solo alcuni volonterosi condomini si sono attivati per tagliare l'erba e piantare qualche fiore. Tralasciamo infine ogni discorso inerente al problema della nettezza urbana. Se si esclude il servizio di asporto dai cassonetti, questi luoghi non sono mai stati spazzati dai netturbini. «A questo punto, il problema del verde, a Poggi Paese, diventa quasi secondario».

Maurizio Lozei

ORE DELLA CITTA'

Unione istriani

Domani, alle ore 17, nella sala dell'Unione degli istriani, di via S. Pellico 2, il dottor Mario Zanini illustrerà con diapositive a colori il tema: «Orsera e la sua gente» (a memoria di Ezio Aquilante).

Amnesty International

Questa sera, alle 20.30, avrà inizio su Radio Fragola (104.5 Mzh in Fm) il programma «Filo spinato», una trasmissione sulle violazioni dei diritti umani nel mondo, a cura dei gruppi di Trieste di Amnesty International. Argomento delle prime trasmissioni sarà la campagna mondiale di Amnesty International sulla difesa dei diritti umani delle popolazioni indigene dell'America.

Pensioni Inps

L'Inps comunica che, a seguito delle recenti disposizioni di legge in materia di perequazione automatica delle pensioni e di aliquote fiscali per l'anno 1992, sta provvedendo ad emettere nuovi ordinativi di pagamento per le pensioni in riscossione nel mese di novembre (rata di novembre/dicembre/13.a mensilità) e di dicembre (rata di dicembre/13.a mensilità/-gennaio '93). In particolare: l'importo mensile spettante viene corrisposto nella stessa misura vigente per il mese di ottobre 1992; vengono applicate le nuove ritenute fiscali sulle pensioni d'importo annuo superiore a 30 milioni lordi. I nuovi mandati saranno consegnati in questi giorni alle banche e agli uffici postali, in modo da assicurare il regolare pagamento delle pensioni alle consuete scadenze di calendario.

Ultime repliche de «La Barcaccia»

Nel teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, il gruppo teatrale «La Barcaccia» ripropone anche per questo week-end la commedia dialettale in due atti «Anche i muri ga orece», di Gerry Braida, per la regia di Carlo Fortuna. Lo spettacolo ha avuto un clamoroso e inaspettato successo di critica e di pubblico, facendo registrare più volte il «tutto esaurito». Le ultime repliche della commedia andranno in scena sabato 7 novembre alle 20.30 e domenica 8 novembre alle 17.30. Si consiglia la prenotazione dei posti.

Distretto militare

A decorrere dal 9 novembre, gli uffici del Distretto saranno aperti dalle 8.30 alle 12, dal lunedì al venerdì. In occasione della Festa dei distretti, il giorno 13 novembre, gli uffici del Distretto militare di Trieste osserveranno l'orario dalle 8.30 alle 10.

Teatro dialettale

Venerdì 6 novembre, alle 20.30, debutta al teatro Silvio Pellico di via Ananian, con repliche sabato alla stessa ora e domenica alle 16.30, nell'ambito della rassegna di teatro dialettale organizzata dall'Associazione Armonia, la compagnia «Sipario aperto» con la commedia brillante «Ciribiribin» di Silvio Petean, per la regia dell'autore.

Lega Nazionale

Il Circolo della Lega Nazionale invita alla conferenza su «I Caduti del 5-6 novembre 1953) per l'italianità di Trieste». Parlerà l'on. Renzo de' Vidovich, allora segretario generale della Giunta d'intesa studentesca formata da Circolo studenti medi, Giovane Italia, Circolo studenti italiani e Movimento amicizie giovanili. L'incontro avverrà, nella sede sociale di corso Italia 12. Domani alle 18.

Associazione italo-brasiliana

L'apertura; delle attività relative all'anno sociale 1992/'93 dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana avverrà nell'ambito dei pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore, e organizzati da Fulvia Costantinides. Oggi, alle 16.45, nella sede del Circolo della stampa di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, primo piano), la presidente dell'Aacib, Simona Assumpcão, terrà una conferenza sul tema: «Brasile: usi, costumi, differenze regionali». L'ingresso è libero.

«A. Schweitzer», concerto

«Domani sera, con inizio alle ore 20.30, nella Basilica di S. Silvestro, avrà luogo il concerto conclusivo del ciclo «I corali per organi», organizzato dal Centro culturale «A. Schweitzer». L'organista triestino Giuseppe Zudini eseguirà un programma dedicato interamente a musiche di Johann Sebastian Bach. L'ingresso è libero.

«Crescita personale»

Oggi, presso la Valletta della primule, in v. S. Francesco 23 (2.o piano) alle ore 21 si terrà una serata di presentazione, che introduce a una serie di incontri di lavoro pratico sulla crescita personale. La serata e il seguente corso saranno tenuti da Massimo Saresin (ingresso libero).

Incontri biblici

Oggi pomeriggio, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, monsignor Luigi Parentin proseguirà, nell'ambito degli incontri biblici, il commento sulle lettere di San Pietro.

Lions Club Trieste Host

Domani alle 19.45, nel ristorante del Jolly Hotel, avrà luogo la celebrazione della XXXV Charter Night. Alla serata parteciparà il Governatore del distretto Mario Pini. L'appuntamento è aperto alle signore e agli ospiti.

Andis, conferenza

Domani, ore 20.30, in occasione del 1.o corso di volontariato per la famiglia in crisi, nella sede dell'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18, il responsabile della Federazione locale del Movi, Castellano Andino, terrà una conferenza su: «Il volontariato come superamento degli egoismi». Iscrizioni oggi, ore 17-19, tel. 767815.

Arte e industria

Oggi, alle 18, alla «Sala Fenice», in galleria Fenice 2 (primo piano), si terrà l'inaugurazione della mostra «Arte e industria». La mostra, organizzata dall'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda, sarà aperta fino al 14 novembre, con il seguente orario: feriali, 17-19.30 (festivi chiuso).

Separarsi da amici

Oggi, ore 17-19 e venerdì 10-12, nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, esperti sono a disposizione per una separazione e divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici, per il gratuito patrocinio, Istat, sfratto. Informazioni segreteria tel. 767815.

Carlo Goldoni, conferenza

Inserite nel ciclo di rappresentazioni promosse dall'Istituto d'Arte drammatica con la partecipazione del «Teatro rotondo», vengono organizzate quattro conferenze i cui argomenti affrontano alcuni aspetti dell'arte di Carlo Goldoni; la prima conferenza avrà luogo oggi, con inizio alle 18.30, e avrà per tema: «La difficoltà di Goldoni di convivere con gli intelettuali veneziani e non; polemiche col Gozzi e col Chiari».

Speleologia, corso

La scuola di Trieste della Società Adriatica di speleologia e la commissione nazionale delle scuole di speleologia della Società speleologica italiana organizzano il XIX corso di speleologia di primo livello. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la sede sociale in via Mazzini 24, tel. 639047 — il martedì e il venerdì dalle ore 19 alle ore 20, entro e non oltre il 9 novembre 1992.

Pia Casa anniversario

Un gruppo di ex allievi dell'ex educatorio triestino assisterà alla messa che sarà celebrata oggi, alle 9, nella cappella della Pia Casa di via Pascoli, in occasione dell'anniversario della Pia Casa, giunta al 130.o dalla sua fondazione.

Circolo Numismatico

Oggi, dalle 18 alle 20, consueta riunione mensile dei soci presso la sede di via Roma 3. Sono in visione nuovi libri e cataloghi d'asta.

L'Alpina sul S. Simeone

Domenica 8 novembre il Cai, società alpina delle Giulie effettuerà una gita a Interneppo (lago di Cavazzo) e la salita del monte S. Simeone (1505 m), per il sentiero dell'omonima casera, con discesa per la sella del m. Festa. Partenza alle 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067), dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Massaggio thai, corso

Sabato 7 novembre, alle ore 8.45, a «Fuori centro» in via Manzoni, inizia il corso di base di Massaggio thai. Iscrizioni presso la sede del Centro studi discipline orientali «Niten», viale XX Settembre 76, al lunedì, dalle ore 14 alle 16, e venerdì, dalle 18 alle 20. Per informazioni telefonare a: 040/574164, 040/571048, ore pasti.

Bimbi profughi Un aiuto

E' stata promòssa una raccolta di indumenti invernali e di materiale scolastico per i bambini profughi dell'ex Jugoslavia ospitati a Postumia e a monte Nevoso e privi di vestiti per affrontare la stagione fredda. Le offerte si raccolgono a Santa Croce (Casa del popolo), ogni giorno (domenica compresa), dalle 10 alle 12; e ad Aurisina piazza (sede Psd, atrio patronato), dalle 15 alle 19, e domenica mattina.

Vivere meglio e positivamente

Sono aperte le iscrizioni al seminario di Paolo Benussi del 7 e 8 novembre, presso l'Associazione culturale «L'Arcobaleno» di via San Francesco 34/36, ore 16-17 (tel. 635718).

Libreria Minerva

Domani, alle 18.30, alla libreria Minerva di via S. Nicolò 20, si terrà la presentazione del libro «La radura» di Marisa Madieri (Einaudi editore), a cura del professor Elvio Guagnini. Sarà presente l'autrice.

Maestri del lavoro

Il consolato provinciale di Trieste informa gli associati che negli «Incontri del venerdì» il Mdl Kornfeind, il 6 novembre terrà la conversazione sui templari e templarismo.

PICCOLO ALBO

Domenica pomeriggio è stato smarrito, tra corso Italia e piazza della Borsa, un orologio da donna «Seiko» con cinturino di pelle marrone. Offro ricompensa (tel. 810978).

RISTORANTI E RITROVI

Caffè degli Specchi

Piano bar con Carlo Urizio. Tel. 365777.

Ginnastica Triestina

Domenica 8 novembre ore 15 inizio balli domenicali. Tessere da lunedì a venerdì ore 17-19.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Quel che si impara in gioventù non si dimentica mai più.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 15,2, massima 17; umidità 78%; pressione millibar 1014,6 stazionaria; cielo coperto; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 17,2.

Le maree

Oggi: prima alta alle 6.06 con cm 30 e bassa alle 13.05 con cm 16; alta alle 18.14 con cm 3 e bassa alle 23.38 con cm 20 sotto il livello medio del mare. Domani alta alle 6.30 con cm 35 e bassa alle 13.21 con cm 27 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

La più tipica fra tutte le macchine per il caffè inventata nel XIX secolo fu quella progettata da Robert Napier. Oggi degustiamo l'espresso al Caffè Trieste - via Ghega, 19 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 2 novembre all'8 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16 : via Rossetti 33, tel. 633080; via L. Stock, 9 - Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina - tel. 213718 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti, 33; via L. Stock, 9 - Roiano; piazza della Borsa, 12; piazzale Monte Re 3/2, - Opicina - tel. 213718 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

ASSEMBLEA
Direttivo Enpa

Domenica 29 novembre 1992 si terrà l'assemblea dei soci della sezione provinciale di Trieste dell'Ente nazionale protezione animali, presso la sede di via Rismondo 9, alle ore 7 (in prima convocazione) e alle ore 8 (in seconda convocazione) per eleggere i membri del Consiglio direttivo della sezione per il quadriennio 1993/1996.

Non sono ammese deleghe e avranno diritto al voto esclusivamente i soci maggiorenni in regola con il pagamento del canone sociale per l'anno in corso, versato alla sezione entro le 20 del 14 novembre.

Per le complesse operazioni di voto, si consiglia ai soci di non affluire in massa prima dell'inizio della seconda convocazione. Il diritto di voto potrà essere esercitato fino alle 12.

Non potranno infine esercitare il diritto di voto i soci dell'associazione zoofila triestina, le cui elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo avanno luogo nel mese di marzo 1993.

JUNIOR CHAMBER: CONVEGNO

Est europeo, le 'regole' per l'integrazione

«Aspetti politici e sociali dell'integrazione dei paesi dell'Est europeo»: è questo il tema che sarà discusso venerdì 6 novembre nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5.

I lavori, organizzati dal chapter triestino della Junior Chamber, s'inizieranno alle 9.30 con un'introduzione da parte del presidente Ici di Trieste, ingegner Ondina Barduzzi. Seguiranno le relazioni dell'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone, del presidente dell'Ezit Franco Tabacco («Legge sulle aree di confine: ruolo di Trieste»), del direttore dell'ufficio Ice di Trieste Elena Favale («Sviluppo economico dei paesi dell'Est Europa») e del giornalista de «Il Piccolo», Mauro Manzin («La guerra in Jugoslavia e la sconfitta dell'Europa: una chiave di lettura»). Moderatore dell'incontro sarà il dottor Sergio Schiafini, responsabile . Aiesec del chapter di Trieste della Junior Chamber.

Trieste, per le sue caratteristiche socioeconomiche e per la particolare posizione geografica che la contraddistingue, ha sempre guardato con attenzione agli avvenimenti legati all'evoluzione della realtà nei paesi dell'Est. Tale attenzone si è sicuramente accentuata dopo la recente caduta dei regimi totalitari che avevano retto, dal dopoguerra in poi, le sorti del cosiddetto blocco comunista. Questo perché, a causa dei repentini cambiamenti geo-politici e dei sanguinosi avvenimenti, quali le vicende belliche nell'ex Jugoslavia, si è aggiunta anche la necessità di fronteggiare le pesanti ripercussioni economiche che questi stessi eventi hanno comportato per Trieste.

Con i lavori del convegno, la Junior Chamber si ripromette di dare il proprio contributo all'analisi delle nuove realtà, tentando di capire se sia possibile, e in quali tempi, l'integrazione di questi paesi in un quadro di riferimento basato sulla libertà degli uomini e delle imprese e quale possa essere il ruolo attivo che Trieste è in grado di assumersi.

SPETTACOLO

Teatro Stabile, un mese per gli abbonamenti

Resterà aperta fino al 6 dicembre la campagna abbonamenti alla stagione del Politeama Rossetti. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia informa infatti che la campagna si chiuderà in occasione dell'ultima replica di «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, con Alessandro Haber. Chi volesse abbonarsi può rivolgersi alla biglietteria del Politeama Rossetti di viale XX Settembre 45 (feriali 12-15.30, 16.30-20; tel. 54331 o 567201) o a quella di Galleria Protti (feriali 9-12.30, 15.30-19, festivi 9-12.30; tel. 638311 o 630063). Sono a disposizione abbonamenti a undici tagliandi, con la possibilità, per chi scegliesse l'alternativa A e avesse perso già il primo spettacolo, di poter usufruire del primo tagliando dell'alternativa B. Si ricorda comunque a tutti gli abbonati a 11 spettacoli, che chi volesse seguire i tre appuntamenti non compresi nell'abbonamento, può usufruire di uno sconto del 50 per cento sul prezzo del biglietto.

A proposito dei fuori abbonamento, che vedranno protagonisti nomi come De Gregori, Gaber, Locasciulli, Massimini, Schirinzi, Orsini e Mauri, gli abbonati alla stagione potranno usufruire di riduzioni sul prezzo dei biglietti, con sconti che partiranno dal 20 per cento e che verranno comunicati di volta in volta.

ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO

E Monaco chiede il 'bis'

Riuscita manifestazione: concerto e una mostra fotografica

Una serata all'Istituto italiano di cultura, dedicata agli aspetti europei che caratterizzano storicamente la nostra città

L'Associazione giuliani nel mondo si segnala, da sempre, per dinamismo e molteplicità di iniziative, nei più svariati campi: attenta particolarmente agli avvenimenti che riguardano Trieste, la città cui sono collegate le sedi diffuse nei cinque continenti, ed è forte ancora il legame dei giuliani nel mondo.

In questo ambito si è realizzata nei giorni scorsi, a Monaco di Baviera, presso l'Istituto italiano di cultura, punto di riferimento pure per l'Associazione «Giuliani Monaco di Baviera», una serata che ha concentrato e sviluppato due tematiche abitualmente distinte fondandole in un'unica manifestazione, da definire riuscitissima per il palese gradimento di autorità, diplomatici e dirigenti del mondo culturale oltre che del folto pubblico di associati (al gran completo) e di cittadini bavaresi. Tutti hanno seguito con interesse l'avvenimento entusiasmandosi, a tratti, alla briosa esibizione del Wiener Ensemble, il quintetto triestino nella formazione tipica dei caffè concerto (due violini, violoncello, contrabbasso e pianoforte) che ha eseguito una curata selezione del suo repertorio: quello che Antonio Kozina, Franco Grava, Andrea Barucca, Danilo Sisto e Orietta Fossati propongono con successo ormai da tre anni, settimanalmente al Caffè San Marco di Trieste; calorosamente richiesti, hanno suonato applauditissimi bis.

Nell'intervallo del concerto, Laura Ruaro Loseri ha intrattenuto i presenti con un'esauriente presentazione, nelle due lingue, della Mostra fotografica che alla fine del concerto è stata visitata con generale interesse (confermato nei successivi quindici giorni di apertura).

La mostra, voluta e realizzata dall'associazione Italia-Austria, era stata pensata per trovare raffronti tra Trieste e Vienna; al di fuori di ogni previsione aveva suscitato un vasto interesse, dimostrando altresì la possibilità di rinnovarsi adeguandosi agli spazi messi a disposizione con imprevedibile flessibilità: già nel suo peregrinare, dopo Trieste e Vienna, da Lignano a Spittal, da Roma a Sacile.

A Monaco, la curatrice ha voluto e saputo presentare, d'accordo con gli organizzatori, soprattutto Trieste: quel suo essere europea, espresso in architettura dal neoclassico al liberty, dallo stile castellano agli stili storici; testimoniato dalla molteplicità degli edifici di culto delle tante confessioni religiose presenti, indice di un costume rispettoso del diverso.

Conclusa a Monaco, la mostra prenderà la via di Bruxelles, dove sarà aperta dal 12 novembre con una giornata triestina, analoga, anche se con un diverso complesso musicale.

Sono nato

Auguri a Loredana Giaccari e Dario Barone per l'arrivo di Lisa, qui immortalata da Italfoto tra le braccia della mamma. Se anche voi volete far pubblicare sul nostro giornale l'immagine di un momento come questo, telefonate al 7786226. Il servizio è gratuito.

Ecco Andrea

Fiocco rosa in casa Tisma. E'arrivata Andrea e il nome non deve trarre in inganno: quella in braccio a mamma Barbara Seguija e a papà Roberto Tisma è una vivace femminuccia. Soprattutto nei Paesi nordeuropei, infatti, Andrea spesso è una «lei». (Italfoto)

ELARGIZIONI

— In memoria dell'adorato marito Oscar Petelli dalla moglie Mariuccia 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Lina Agnelli per l'onomastico (4/11) dal marito Franco 25.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Claudio Cociani per il compleanno (4/11) dal figlio Daniele e dalla moglie Bruna 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Carlo Collini per l'onomastico (4/11) dalla sorella 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Carlo Porro per l'onomastico (4/11) e genetliaco (9/11) dai familiari 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del prof. Carlo Stazzedoni per l'onomastico (4/11) da Bruna Brill 20.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gemma Sica (4/11), Tina Zorzin (23/12), Tommaso Sica (25/12) dalla fam. Sica-Maietta 50.000 pro Aias.
— In memoria di Francesca e Carlo Tutta dalla figlia e dal genero 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Aldo Visintin nel I anniv. (4/11) dai cugini Danilo e Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro marito Lorenzo Zakraysek nel IV anniv. (4/11) dalla moglie Mariuccia 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Carolina Giavedoni in Carone dagli inquilini dello stabile di via delle Linfe n. 26 231.000 pro Ist. Burlo garofolo (rep. oncologia).
— In memoria di Vincenzo Iannuzzi dalla sorella Romana e nipote Ariella 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari genitori e del marito conte Boso Rondinini da Maria Rondinini 100.000 pro l'Arena di Pola.
— In memoria di Agostina Longato dalla famiglia Schulze 50.000 pro Agmen.
— In memoria della cara amica Carmela Lotti da Lella 20.000 pro Astad, 20.000 pro Aism.
— In memoria di Angela Lucchi dalla fam. Hlaca Hitti Candela 60.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Soravito Micallè (Toio) dalle famiglie Battistella, Godina, Gnisci 150.000 pro Ass. alcolisti anonimi.
— In memoria di Marta Mahnic ved. Bisin da Lally e Corrado Sauro 50.000, da Andreina e Draga Sirca 50.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giustina Infanti in Longato dalla famiglia Pavone 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elide Lampe e degli altri familiari da Nives e Mario Lampe 100.000 pro Astad, 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Elisabetta Pagliarini, Sandra Plisco e Grazia Faele 90.000, da Laura Cleva e Barbara Alessandrini 80.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Frida Lininger ved. Corubolo da Marcella Ritossa Schurrer 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Carlo Lona dalla figlia, genero e nipoti 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Luciana Zonta dalla fam. Erminio Cosulich 50.000 pro Airc.
— In memoria di Luca Marchesi da Carmela Rasi 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Pietro Novak dalle figlie e dall'amica Rosi 65.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giovanna Nussdorfer dalla famiglia Mario Furlani 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Maria ved. Pellarini dalla famiglia Depetroni 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Eneo Persichello dalla zia e cugini Mimi, Adriano, Cinzia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei defunti Petronio e Sambo da Maria Petronio ved. Sambo 100.000 pro Caritas (bambini Somalia).
— In memoria di Elena Winter da Fulvio e Luciana Valdemarin 50.000 pro Astad.
— In memoria della cara mamma da Isabella Berti 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria della professoressa Maria Luisa Maranzana dalle amiche della mamma: Lucia, Anita, Maria, Luisa, Lidia, Roberto, Olivia, Bruna, Mario, Caterina 100.000, da Marialuisa Botteri 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Fanny Postogna alla nipote Anita 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Irene Radin in Papagno da Antonio, Nora, Amalia, Gino, Miot 100.000, da Nella Sirotich Serbo 70.000 pro Uic.
— In memoria di Lucia Renar (Niny) e Maria Pia Renar da papà e marito Marino 200.000 pro Uildm, 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Romanazzi in Pirona da Giulio, Sergio e Furio Giamporcaro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Romanazzi Pirona da Pino e Bruna Benvenuti 50.000 pro Centro cardiologico.
— In memoria di Irene Samueli da Claudio Samueli e fam. 50.000 pro Caritas (bambini Somalia).
— In memoria di Silvana Scariavez in Covacich da Diana Minca 50.000, da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerina Selibara ved. Facchetin da Livia e Maria Hillebrand 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del prof. Camillo Zanetti dalle famiglie di via Pindemonte n. 8 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marinella Stanich dalla sorella e dal nipote 200.000 pro Ist. Rittmeyer, 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Giuseppe Tromba dalle famiglie Cervini, D'Amore, Marchioro e Ruzzier 180.000 pro Unicef.
— In memoria del dott. Ugo Turchetto da Fulvio e Luciana Valdemarin 50.000 pro Astad.
— In memoria di Elda Vascotto da Gino e Lina Bellotto 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Gianna Visintin da Livio Videri 150.000, da Franco e Magda Videri 50.000 pro Casa della fanciulla; dalla famiglia Schulze 50.000 pro Cav.
— In memoria di Giovanni Zago dalla sorella Anna Zago 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Serena Emma da Fabio e Fabiola 100.000, da fam. Maligoi 100.000, da Zuccaroli, Bellotto, Sartoretto, Tomada, Miozzo 45.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del comm. Ermanno Sonzio dalla famiglia Crivelli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri defunti da Mario Veronese 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Anna Di Gregorio 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei propri defunti da Laura e Quirino Ojo 50.000 pro Missione Madre Teresa di Calcutta.
— In memoria dei propri cari defunti da Silvia Giovannini 30.000 pro Unitalsi, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

LA 'GRANA'

Polisportiva, col maltempo non si pattina

Care Segnalazioni,
scrivo per poter esporre una richiesta, riguardante la pista di pattinaggio della Polisportiva di Opicina. Quando qualcuno penserà alla copertura della pista per l'inverno e il maltempo? Molte lezioni se ne vanno all'aria se altre società non sono disposte a offrire il loro aiuto; tra l'altro, è un pò scomodo, non tutti possono andare da altre parti coperte se le società offrono aiuto. Tra gli atleti c'è mia sorella, e per questo sono interessata alla copertura: non solo lei non può pattinare se piove, ma anche tutti gli altri atleti e se il Comune o chi ne gestisce la struttura non ci pensa, come andrà a finire quest'inverno? Chiedo pertanto se sarebbe possibile un aiuto per la copertura della pista.

Ilaria Degrassi a altre 40 firme

Opicina 1910: cresima in famiglia

Anno 1910: cresima di gruppo ad Opicina. La curiosità della foto (spiega la proprietaria Andreina Sossi Brambilla) è che i padrini sono fratelli e i cresimandi cugini. Andreina Brambilla è nipote della signora a destra.

IMMIGRAZIONE / EFFETTI

«L'integrazione è pura utopia»

In riferimento alla lettera del sacerdote Mario Del Ben, apparsa il 25 u.s., mi permetto di fare alcune precisazioni. Personalmente non credo di rientrare in alcun modo nella schiera dei «dogmatici», anche perché questa parte della teologia è certamente molto più affine all'estensore dell'articolo che non a un laico, quale mi considero. Purtroppo in questi ultimi anni è prevalso in molti reggitori della cosa pubblica un falso principio di assistenzialismo, nonché di forzata integrazione multirazziale.

Le conseguenze di queste scelte scellerate dovrebbero essere note a tutti. Probabilmente la grande industria privata, certi strati emergenti economici e alcuni imprenditori d'assalto, possono avere la convenienza a utilizzare dei lavoratori extra-comunitari per puro interesse lucrativo e contemporaneamente creando uno squilibrio negativo nei confronti dei nostri cittadini.

In altre circostanze gli extra-comunitari vengono utilizzati per scopi del tutto illeciti. Sino a una decina di anni orsono, gli zingari in Italia erano poche migliaia di individui, gli stessi avevano un rapporto sufficientemente corretto con la rimanente popolazione. Casi di criminalità erano, in linea di massima, abbastanza circoscritti e quasi sempre individuabili da parte delle forze dell'ordine.

A causa di una continua ondata migratoria di queste popolazioni, in particolare dai Balcani, il precedente rapporto esistente è semplicemente saltato, creando conseguentemente delle grosse anomalie anche ai precedenti gruppi di zingari. Tale nuova situazione, ha determinato il sorgere di ampie sacche di criminalità organizzata, come a esempio la prostituzione e la tratta di giovani donne.

A questo punto il problema di fondo credo sia uno solamente: stabilire se la collettività sia disposta a sobbarcarsi l'onere economico per «redimere» questi soggetti, oppure se non convenga attuare una valida politica selettiva lungo le frontiere. Contemporaneamente la classe politica dovrebbe cercare in tutti i modi di eliminare le spaventose sacche di povertà in cui versano molti strati della nostra popolazione.

Ritengo che la gente non sia «stufa di redimere il prossimo», ma sia semplicemente disperata a essere presa in giro da parte di quanti in nome di un falso concetto di solidarietà sperperano il pubblico denaro. Prospettare una politica di integrazione con gli extra-comunitari è pura utopia politica. Non a caso il cattolicissimo popolo croato per non subire l'integrazione e successivamente l'assimilazione ha preferito attuare una secessione e la conseguente guerra contro i cristiani serbi.

Aldo Leghissa

POLITICA / SLOVENI

«Pahor come capro espiatorio»

Leggiamo sul Piccolo di lunedì 2.10, in relazione all'arresto del consigliere comunale sloveno prof. Pahor per fatto dipeso da manifestazione politica, una durissima nota di commento anonima che contrasta sorprendentemente con il pacato impianto informativo del resto della pagina sul tema.

Vi si sostiene una criminalizzazione totale del prof. Pahor, come persona «pericolosa», indicata a tal fine con valutazioni al limite della diffamazione, che si sarebbe fatta addirittura arrestare apposta. Si tenta poi su tale base di dichiararne addirittura, con una punta (anch'essa sorprendente e strana) di soddisfazione, la compiuta «eliminazione» politica e civile, su un avvenimento che la magistratura deve ancora indagare ed accertare nella sua genesi e nei suoi retroscena effettivi, sui quali non si mancherà di richiamare nei modi dovuti la sua attenzione.

L'anonimo commentatore fa a tal fine del prof. Pahor il capro espiatorio di tutto, dall'instabilità politica, ai successi della destra, alle difficoltà della minoranza slovena. Leggere per credere.

Noi non sappiamo ovviamente chi sia l'anonimo, che dobbiamo tuttavia ritenere autorevole poiché mostra di parlare a nome della testata. Ma riconosciamo benissimo queste tesi, che sono quelle della destra nazionalista variamente estrema, la quale tenta così, in un colpo solo di manovra trasversale e facile demagogia, di ottenere ben altro risultato: emarginare e far sconfessare agli sloveni stessi il massimo attivista dei loro diritti civili, il quale con una lotta democratica di un trentennio, a proprio rischio e spese, ha ottenuto persino le due sentenze di Corte Costituzionale che garantiscono alla minoranza i pochi e già contrastati diritti di cui essa può sinora godere (si pensi, per contrasto, a quelli che ha invece la simmetrica minoranza italiana in Slovenia); contemporaneamente, criminalizzare ogni possibile richiesta e battaglia democratica per la minoranza stessa, ed appoggiare le tesi tutte del nazionalismo e del neoirredentismo di confine, determinando incidenti a vario livello.

E questo non sarebbe disegno politico? Le sue tracce coordinate a vari livelli trasversali, anche in strutture dello Stato, sono chiarissime e non mancheranno d'esser segnalate analiticamente agli organi dello Stato competenti.

L'incidente specifico è accaduto, in un momento e clima particolari, per ragioni ben strane. La manifestazione era autorizzata dal questore in piazza S. Antonio, letteralmente «nello spazio immediatamente antistante l'ingresso dell'omonima chiesa»; ciononostante, i responsabili di polizia hanno preteso di allontanarne i manifestanti, e pur avendo tutto il tempo per una pacifica discussione (l'ingresso era chiuso, e non vi transitava nessuno, ed i manifestanti non erano folla in tumulto, ma solo un gruppetto di persone), hanno strattonato il prof. Pahor sin sul primo gradino della scalinata, dove ha necessariamente perso l'equilibrio finendo addosso scompostamente al funzionario che lo tirava giù per il bavero, il quale ha riportato contusioni in simile «colluttazione» non certo d'iniziativa del prof. Pahor. Così numerosi testimoni, e vedrà di appurare la verità il magistrato.

Si dice che è già successo altre due volte, e sempre con funzionari di polizia, magari anche gli stessi. Certo, ma poiché il prof. Pahor non è né persona violenta più di quanto lo sia qualunque cittadino malmenato ed esasperato, né sciocca, rozza o incolta, proprio questa iterazione del fatto dovrebbe indurre qualsiasi persona di equilibrato giudizio a valutare la possibilità che i motivi della ripetitività dello schema possano anche non stare dalla parte del più debole, quella del prof. Pahor, e per lo meno che negli organi di pubblica sicurezza vi sia un grado di responsabilità nel non saperli evitare. Ulteriore motivo di seria riflessione diventa il comportamento molto più permissivo che — provatamente — gli stessi organi hanno dimostrato non una volta verso i gruppi numerosi e violenti di nazionalisti e neofascisti che aggredivano pubblicamente le manifestazioni autorizzate della nostra associazione e personalmente il prof. Pahor stesso.

Ma su tutto questo, dicevamo, indagherà ora lo Stato con la S maiuscola, e non dubitiamo che l'esito finale, anche se non diretto e rapidissimo, sarà di giustizia.

Alla stampa chiediamo soltanto di non unirsi a linciaggi, o peggio aizzarli, dove principi di giustizia e democrazia vogliono che le condanne non siano messe a priori da chi fa opinione, ma — come le assoluzioni — dalla magistratura con le garanzie degli istituti e dei gradi del processo.

J. Kjuder
per l'Associazione sociopolitica Edinost

Nessuna criminalizzazione, nessun linciaggio. Il commento del giornale (niente è anonimo di fatto ciò che viene pubblicato) aveva un unico obiettivo: distinguere il comportamento della minoranza slovena da quello del suo massimo rappresentante. Ci fa piacere che riconosca pacatezza alla cronaca: chi ha scritto il resoconto, tra l'altro, era presente ed è per questo che appare irritante il tentativo di cambiare le carte in tavola. Il prof. Pahor non «ha perso l'equilibrio finendo addosso scompostamente al funzionario», ma ha sferrato un calcio e un pugno. Su un aspetto siamo d'accordo: il giudizio finale spetta alla magistratura.

PRETURA

I ruoli esatti

Si chiede di pubblicare alcune rettifiche e dichiarazioni relative all'articolo pubblicato il 18 ottobre dal titolo «Tre davanti al giudice - Interviene la sanatoria».

Si rettifica per necessità di esatta cronaca che Marco Spalletti non è proprietario, ma ing. direttore lavori; e che Elvio Garofalo non è direttore lavori. La concessione prevedeva parziale demolizione, ma è stato necessario completarla per causa di crolli pericolosi per il cantiere. Venne fatta comunicazione al Comune. Non fu scoperta alcuna «attività dei tre» poiché ognuno aveva il proprio ruolo ben distinto e legale.

Ne è conferma la decisione del giudice che scagiona, assolve e dichiara che il fatto non sussiste.

ing. Marco Spalletti

DEFUNTI / CIMITERO DI SANT'ANNA

Qui giace un epico personaggio

La lapide alla memoria del capitano del I Impero francese, cavaliere della Legione d'onore

Sembra davvero strano, però, anche nei luoghi più impensabili possiamo trovarci di fronte a imprevedibili sorprese.

Un giorno, mentre mi trovavo nel cimitero di Sant'Anna, la mia attenzione venne attirata da un sepolcro, sormontato da una superba aquila imperiale. Mi avvicinai al monumento, per ammirarlo ma quando lessi la dicitura incisa sulla lapide, provai un'intensa commozione e grande meraviglia.

L'epigrafe compendiava in poche righe l'intero ciclo storico «napoleonico» cui era stato partecipe penso un nostro illustre concittadino. Rimasi sul posto per diversi minuti, cercando di immaginare i pericoli affrontati da questo uomo, che nonostante tutto aveva raggiunto la venerabile età di 105 anni.

Allora, ho pensato, che un repertorio storico di tale portata, che non dovrebbe assolutamente andare perduto, potesse interessare anche altre persone, per cui mi sono permesso di copiare la relativa dedica e riportarla integralmente qui di seguito: «Qui giace Bartolomeo Bertolini capitano del I Impero Francese cav. della Legione d'onore decorato con la Croce dell'ordine delle Due Sicilie e con la medaglia al valore militare di S. Elena, fu prode soldato sul campo di battaglia nella Vandea a S. Domingo, in Egitto Austerlitz Raab Wagram e finalmente nella spedizione di Russia sulla Moscova e Waterloo. Visse 105 anni. Non smentì mai il suo carattere guerresco nella fede in Dio onnipotente, il 25 gennaio 1871 spirò. La desolata consorte Maria nata Rossinovich a perenne memoria d'affetto questa modesta lapide bagnata di pianto qui pose».

Credo altresì che pure nell'insegnamento, il quale si basa nella ricostruzione degli eventi storici principalmente sulla fantasia dei singoli alunni, la visita a un cimelio di tale concretezza, potrebbe accostarli più realisticamente a comprendere ciò che in quel periodo ha cambiato completamente l'assetto del nostro continente.

Nella ricorrenza dei defunti, la pubblicazione di questo articolo potrebbe anche servire per rendere un doveroso omaggio alla memoria di questo epico personaggio (che forse non ha più nessuno per ricordarlo), nonostante il tanto tempo trascorso.

Tommaso Micalizzi

Monumenti e deontologia

Personalmente non amo le polemiche, soprattutto se a distanza, che sottraggono tempo e spazio ad argomenti ben più importanti.

Ma l'intervento della signora Luisa Rossi, pubblicato lo scorso 29 ottobre, mi chiama in causa direttamente perchè tocca la mia persona.

La signora Rossi, dopo avermi esternato telefonicamente le sue opinioni sulla mia lettera del 5 ottobre scorso, intorno al dibattito sui monumenti di memoria asburgica a Trieste, ha pensato di prendere carta e penna per renderle pubbliche.

Non entro nel merito dei suoi convincimenti e delle sue letture (ci vorrebbe ben altro spazio per un dibattito serio su storia, memoria, mito e falsi miti a Trieste, che rimando come suggerimento a qualche associazione e a qualche emerito istituto di ricerca), ma devo respingere seccamente i suoi giudizi sulle mie capacità deontologiche; giudizi epidermici e lesivi l'onorabilità scientifica del sottoscritto che certo non fanno onore a chi dice di appellarsi a un certo stile di vita di passata memoria.

Roberto Spazzali

Caso di omonimia

Si è trattato di un caso di omonimia: non sono l'autore dell'intervento firmato Maurizio Fonda e pubblicato sulla rubrica «Segnalazioni» del novembre. Io sono il dottor Maurizio Fonda, abitante in via Pane Bianco 10. Pertanto, mi ritengo estraneo ai contenuti della lettera.

Maurizio Fonda

Il mio primo anno di vita

E' un giorno speciale per questo bimbo seduto sulla ruota di un'auto: Eruino Crini festeggia il suo primo compleanno.
E' l'anno 1917. Un caro ricordo per la moglie Ester Grandis vedova Crini.

SCUOLA / CONSIGLIO DI CIRCOLO ALLA DON MILANI

«Docente ingiustificata»

La seduta è saltata per mancanza del numero legale

Desidero segnalare quanto segue: giorno 23.10.92, scuola Don Milani, ore 18, seduta straordinaria del Consiglio del 13.o Circolo per rideliberare l'orario scolastico di 30 ore in ottemperanza alla sospensiva del Tar notificata in data 19.10.'92.

Detta seduta si svolge subito dopo la conclusione delle assemblee tra docenti e genitori per l'elezione dei rappresentanti di interclasse.

Su 14 membri del Consiglio di Circolo (8 rappresentanti del personale della scuola e 6 genitori) risultano assenti 5 rappresentanti della componente scolastica e 2 genitori; constatata la mancanza del numero legale, la seduta viene sciolta e aggiornata al giorno 27.10.'92; sono circa le ore 18.30. Una decina di minuti dopo, alcuni genitori che come me hanno assistito alla seduta, attraversando l'atrio a pianterreno, scorgono la maestra Ceppa Palumbo che, fumando, conversa con un collega in bidelleria; in quel momento anche l'insegnante ci nota, fa un passo indietro e scompare dalla nostra vista. Qualche genitore allora ritorna indietro per accertarsi che si tratti proprio di lei. Dopo pochi minuti, l'insegnante esce dalla scuola Don Milani; sono all'incirca le ore 18.50.

La persona in questione, membro docente del Consiglio di Circolo, era tra gli assenti giustificati (per motivi familiari) nella seduta tenutasi al 2.o piano e la sua presenza sarebbe stata determinante per il raggiungimento del numero legale. Questi i fatti, ogni eventuale considerazione a chi legge.

Ileana Benci

Visita all'inceneritore

Chiedo spazio a questa rubrica per parlare ancora una volta del nuovo inceneritore per carogne animali e prodotti alimentari avariati di Chiarbola, sebbene avessi deciso di non occuparmene più dopo aver constatato che duemilacinquecento firme non erano bastate a convincere coloro che dovrebbero responsabilmente rappresentarci. Ma mi sento nuovamente parte in causa, dopo essere stato preso in giro dal presidente circoscrizionale Luciano Favretto. Il 17/3 di quest'anno, infatti, ho ricevuto una missiva a firma dello stesso con la quale mi si invitava a visitare detto impianto in data da destinarsi. L'unica cosa che dovevo fare era telefonare, come puntualmente ho fatto, alla segreteria del Consiglio circoscrizionale per confermare la mia adesione. Attualmente, sono trascorsi più di sette mesi, ma della comunicazione che avrei dovuto ricevere sulla data stabilita nemmeno l'ombra. Vi garantisco che ciò mi ha fatto molto male, mi ha fatto comprendere quanto poco possa valere anche agli occhi di un rappresentante dei cittadini la dignità umana. Questo gesto ha dimostrato la considerazione che il signor Favretto ha nei miei confronti, trattandomi a dir poco irrispettosamente.

E' indubbio che la visita in se stessa sarebbe servita a ben poco, nella mia ignoranza di sedicenne, peraltro studente, mi avrebbero potuto raccontare un sacco di cose inesatte, molte delle quali, del resto, sono già state dette nelle sedute del consiglio: ma avrebbe almeno dimostrato che di una cosa si può essere convinti a tal punto da avvalorarne le convinzioni apertamente, com'è giusto. Personalmente continuo a credere che un inceneritore a poche centinaia di metri dal complesso scolastico di via Svevo e dall'abitato di Chiarbola non possa che nuocere alla salute di tutti noi; se fosse vero, come dicono, che esso verrà attivato solo saltuariamente, allora non so davvero spiegarmi l'esosa spesa di quasi novecento milioni per la sua costruzione: in un periodo di ristrettezze economiche qual'è il nostro, essa costituirebbe la prova lampante del misero interessamento degli organi politici sul problema. Ma, sicuramente ancora una volta mi si verrà a dire che l'inceneritore non produrrà fumi tossici né cattivi odori e non mi stupirei se si dicesse anche che esso contribuirà a ripulire l'aria dalle troppe esalazioni tossiche. Posso darle un consiglio, signor Favretto: sia più coerente nei confronti del prossimo, si trattenga dall'affermare ciò che non ha intenzione di portare a termine; e ricordi che io ho una dignità che non gradisco venga lesa in questo modo.

William Crivellari

Vigili «disattenti»

A seguito della segnalazione «Divieti e multe» pubblicata il 16 ottobre scorso mi sia consentito fare la seguente considerazione.

Se ci fossero solo le multe «salate», anche in Austria come da noi molti posteggerebbero in divieto e tanti automobilisti e pedoni non rispetterebbero il rosso. A mio avviso, la differenza sta nel fatto che in quel Paese sono consapevoli che a nessuno è permesso commettere un'infrazione senza essere indistintamente perseguito.

Nei giorni scorsi, nella piazzetta antistante il capolinea del tram ad Opicina (sic!) anch'io ho pagato 75 mila lire (che non sono poche) per aver posteggiato pochi minuti in zona vietata, ma ero l'unico ad avere la contravvenzione tra le numerose automobili in divieto.

Il vigile urbano che stazionava nei pressi ed al quale mi sono rivolto per pagare e chiedere spiegazioni per la disparità di trattamento, si è rifiutato di verificare la «disattenzione» in cui era incorso liquidandomi con un «adesso son de servizio qua».

Probabilmente, le automobili «graziate» oggi sono ancora là impunite per motivi (posso solo intuirlo) di origine «nostrana», visto che quel tutore dell'ordine, a parte i baffoni, di austriaco non aveva altro!

Quando anche da noi la parola equità non sarà solo una voce del dizionario ed i rappresentanti ai vari livelli delle istituzioni pretenderanno da tutti, iniziando da loro stessi, il rispetto delle regole, potremo forse paragonarci con Paesi a noi geograficamente vicini.

Sergio Sklembo

STATI UNITI / LE NAVI IN CITTA'

Cabine telefoniche in tilt

I militari telefonavano a moglie o mamma

Confesso che non ho saputo se sorridere o irritarmi per ciò che ha detto l'ambasciatore americano Secchia a proposito del disastro di Ustica. «Il governo degli Stati Uniti — ha dichiarato il diplomatico — non è certo in grado di nascondere qualcosa per dodici anni».

Santa ingenuità per chi ci crede. E che cosa ha fatto il governo degli Stati Uniti per l'assassinio di Kennedy? Non ha nascosto e continua a nascondere la verità per quasi trent'anni?

Sempre a proposito di America. E' chiaro che la presenza ormai frequente di navi Usa a Trieste non è certamente dovuta a ragioni di cortesia, bensì a precise cautele strategiche relative al «powder keg», al barile di polvere jugoslavo.

Ma migliaia di marinai statunitensi in giro per la città in cerca non di «segnorine», ma di cabine telefoniche per il «collect» a casa sono un po' di impaccio per chi vuole chiamare casa e non ha il cellulare. Non c'era una cabina libera a Trieste nei giorni scorsi, e molti bar hanno dovuto inventare «guasti» inesistenti («does'nt work») per evitare blocchi di ore e ore.

Fedelissimi mariti e fidanzati questi giovani... altro che 45 anni fa. C'è stato invero un tipo, in viale, che mi ha chiesto dov'è la «Villa». Accennava alla famosa casa di tolleranza. L'aveva saputo da suo padre.

Luciano Cossetto

FILATELIA

S. Marino, Natale artistico e sacro

L'emissione natalizia della Repubblica di San Marino viene dedicata al sommo artista Piero della Francesca (1415-92) nel quinto centenario della morte. Si tratta di un trittico (facciale 2.250) in cui si concretizza l'opera della «Sacra Conversazione» custodita alla Pinacoteca di Brera, onde riassumere visivamente la concezione dello spazio-materia attorno a cui si espresse l'estro del grande pittore e da cui prese il via la moderna concezione prospettica. Ogni francobollo riporta un argomento della conversazione: la prospettiva della pittura, la divina proporzione e le regole dei corpi materici. Stampa offset-policroma della House of questa in fogli da 10 trittici. Tiratura di 300 mila trittici. Emissione del 16 novembre.

Jersey, isola del Canale, presenta il 3 corrente l'emissione dedicata al Santo Natale. Sono quattro francobolli orizzontali (facciale 134 p) riproducenti le chiese di Trinity, St. Mary, St. Martin e St. Peter. Pentacolori lito-offset in mini fogli da 20 pezzi. Anche la Repubblica di Cipro (Nicosia) emette la tradizionale natalizia il 9 prossimo. Sono tre valori verticali in cui appaiono antiche icone (Vergine Maria ed Elisabetta, la Vergine con il Bambino e la Santa Madre Odigitria). In pari data, viene emesso un francobollo da 50 c, celebrativo la Conferenza Marittima internazionale. Simbolico, riporta un'antica nave greca e una moderna portacontainer. Entrambe le emissioni cipriote sono pluricolori lito-offset in fogli da 25 esemplari. Tiratura 180 mila serie (Natale) e 200 mila (conferenza). Buste e annulli ufficiali nel giorno di emissione. Del 16 novembre un 5 fr di grande formato della Repubblica di Andorra richiama l'opera del pittore Dennis Oppenheim, americano attivo nella Land Art, di cui illustra «La tempesta in una tazza da te» (tricolore in fogli da 30).

Domani, ancora una contemporanea della Germania. Per il Natale due quadrangolari (facciale 2.40 dm con sovrapprezzo) riportano i rilievi in pietra di Franz Maidburg (Nascita di Cristo e Adorazione dei Magi), elaborati attorno al 1524 e coservati nella Chiesa di St. Anna di Annaberg-Buchholz un 100 pf per il 250.o anniversario della nascita del Feldmaresciallo prussiano Gebhardt von Bluecher (1742-1819), particolarmente distintosi contro la Francia napoleonica a Waterloo (1815); altro 100 pf per commemorare il centenario della morte di Werner von Siemens (1816-92), massimo esponente dell'industria elettrotecnica germanica e mondiale (effige); pure Jochen Klepper (1903-42) fruisce di un 100 pf celebrativo il 50.o della sua scomparsa (effige) e altro 100 pf, per un valore orizzontale simbolico (stella), relativo al Mercato comune europeo. Tutti i francobolli sono pluricolori. Annulli speciali e buste ufficiali giorno d'emissione.

Anche il Portogallo partecipa a «rammentare» il Mercato comune con un valore da 65 es con la stella usuale. Offset bicolore, fogli da 50 per 600 mila di tiratura. Segue un 120 es (pure simbolico) per l'Anno europeo della sicurezza, igiene e salute del lavoro. Dati tecnici analoghi all'esemplare precedente. Un verticale dell'Olanda celebra il 12.o anno di regno della Regina Beatrice. Facciale 80 c, offset policromo, fogli da 100, tiratura 17 milioni. Emissione 30 ottobre.

Nivio Covacci

L'emissione natalizia di San Marino è dedicata all'artista Piero della Francesca.

IL TEMPO

MERCOLEDI' 4 NOVEMBRE 1992 **S. CARLO**

Il sole sorge alle	6.49	La luna sorge alle	13.52
e tramonta alle	16.48	e cala alle	0.39

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	15,2	17	MONFALCONE	14	16,3
GORIZIA	9,5	13,5	UDINE	13	15
Bolzano	7	12	Venezia	12	15
Milano	10	16	Torino	6	15
Cuneo	8	14	Genova	14	17
Bologna	10	20	Firenze	10	18
Perugia	9	18	Pescara	13	20
L'Aquila	7	20	Roma	14	22
Campobasso	11	19	Bari	13	26
Napoli	14	24	Potenza	10	21
Reggio C.	21	30	Palermo	18	24
Catania	20	23	Cagliari	10	19

Tempo previsto per oggi: al Nord e sulla Toscana nuvolosità variabile con ampie schiarite sui settori Nord-occidentali. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità, specie sulle zone alpine e prealpine orientali, con possibilità di brevi rovesci anche temporaleschi. Sulle rimanenti regioni centrali nuvoloso con piogge residue e tendenza a miglioramento. Al Sud della penisola e sulle isole maggiori molto nuvoloso o coperto con piogge estese e locali temporali.
Temperatura: in diminuzione su Sicilia, Campania e Calabria.
Venti: ovunque moderati meridionali, con rinforzi locali sul versante ionico della Sicilia e della Calabria.
Mari: con moto ondoso in attenuazione sui bacini settentrionali.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulla Calabria e sulla Sicilia cielo generalmente nuvoloso, con possibilità di precipitazioni sparse, specie lungo i versanti orientali. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sull'arco alpino orientale. Nebbie estese sulle pianure del Nord.
Temperatura: in diminuzione, nei valori minimi, al Nord.
VENERDI' 6: sulle regioni peninsulari e sulla Sardegna prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei sulle zone appenniniche del centro e del meridione. Nebbie estese sulle zone pianeggianti del Nord.
Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione, nei valori minimi, su tutte le regioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDI' 4/11 con attendibilità 70% emessa il 3.11

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	6	11
Atene	variabile	16	25
Bangkok	sereno	23	32
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	sereno	7	17
Belgrado	nuvoloso	10	15
Berlino	nuvoloso	2	10
Bermuda	sereno	20	24
Bruxelles	nuvoloso	5	10
Buenos Aires	pioggia	11	20
Il Cairo	sereno	18	30
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	6	14
Copenaghen	pioggia	4	9
Francoforte	variabile	4	8
Helsinki	pioggia	3	5
Hong Kong	sereno	20	24
Honolulu	sereno	23	29
Istanbul	sereno	15	20
Gerusalemme	nuvoloso	15	26
Johannesburg	variabile	12	26
Kiev	nuvoloso	3	3
Londra	sereno	7	12
Los Angeles	sereno	17	29
Madrid	sereno	5	21
Manila	sereno	23	33
C. del Messico	nuvoloso	10	23
Montevideo	sereno	9	17
Montreal	nuvoloso	-4	2
Mosca	nuvoloso	0	1
New York	pioggia	5	7
Oslo	pioggia	2	5
Parigi	[illegible]	5	12
Pechino	variabile	3	15
Perth	sereno	11	23
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	31
San Francisco	sereno	16	22
San Juan	sereno	22	32
Santiago	nuvoloso	3	21
San Paolo	np	np	np
Seul	nuvoloso	6	15
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	nuvoloso	1	7
Tokyo	sereno	7	18
Toronto	pioggia	2	6
Vancouver	sereno	4	11
Varsavia	variabile	0	8
Vienna	nuvoloso	4	11

LOTTO

La combinazione del 3

Buone probabilità nelle ruote di Venezia e Firenze

Si dice che tutte le considerazioni che si fanno per mettere a punto una combinazione di numeri probabili sono sempre riconducibili al fattore ritardo. E' questo un fatto che non si può discutere, ma che ha valore relativo, in quanto non necessariamente ci si deve riferire ai ritardi massimi statistici o teorici, che si riscontrano raramente. Sono invece i cosiddetti ritardi «medi», se non proprio quelli minimi, che cumulativamente in una altissima percentuale di casi ci indicano la favorevole posizione di sortita, per cui è sempre utile fare riferimento ad essi, specie quando si tratta di ritardi susseguenti a precedenti squilibri.

Una combinazione che ci sembra attendibile per le prossime estrazioni è quella della figura «3» nelle ruote di Firenze e Venezia. Per figura si intende una serie di dieci numeri tra loro distanziati di 9. Quelli della figura 3 sono: 3 12 21 30 39 48 57 66 75 84. Questi elementi non riproducono l'ambo su Firenze da sessantadue colpi e su Venezia da cinquantanove.

Si tratta di un buon ritardo che va tenuto in considerazione per il precedente scompenso registrato dalla serie negli anni passati e per la presenza di molti estratti nei due comparti nella fascia di ritardo compresa dopo le venti estrazioni. Le combinazioni più probabili dovrebbero essere: Firenze 3 21 39 66 84 ambo Venezia 3 12 21 39 57 84 ambo.

Le due combinazioni includono quattro elementi comuni e l'esito dovrebbe aversi presto in almeno una delle due ruote. Ricordiamo che su Firenze, a settimane alterne (una sì e una no), l'84 è capolista per sabato prossimo con 118 assenze, mentre su Venezia tarda per uno la terzina correlativa simmetrica 3 84 4.

Altri comparti restano di attualità alcune delle combinazioni in precedenza segnalate e cioé: a Bari 43 45 88, a Genova 1 11 31 81 e 8 18 68, su Napoli i radicali 1 10 11. A proposito di radicali, ricordiamo che le otto quartine su Napoli mancano per ambo da trentanove colpi (la quartina cronologicamente più ritardata è 7 70 77 79), mentre su Firenze le otto quartine mancano dall'ambo da trentotto turni (l'ambo 3 39 sopra indicato è tra i preferiti).

Da sette colpi non esce in nessuno dei dieci compartimenti il 71. Su tutte le ruote manca dell'ambo da settantasei settimane la terzina in figura 12 57 84. Per sabato prossimo il numero della «data» è il 7 e il numero «indice» il 45.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Preparatevi a ridimensionare un progetto che così com'è ha poche chance di riuscita. Non è poi la fine del mondo se risparmiate denaro e lavoro e se, per ottenere gli stessi scopi, potreste fare molta minore fatica...

Toro 21/4 – 20/5
Una proposta inaspettata, da fonte insospettabile, vi lascia un tantino interdetti. Chi lo avrebbe detto che sareste riusciti a conquistare un personaggio che pareva così lontano dal subire il vostro fascino?

Gemelli 21/5 – 20/6
La Luna vi suggerisce ambizioni che poi Giove e Saturno si incaricheranno di confermare e supportare. Interessante la protezione di una donna influente ai vostri progetti, che le stelle ora sembrano dare per certa.

Cancro 21/6 – 21/7
Tanta passione, tanto sesso, tanto erotismo ma poco sentimento, nella storia che attualmente state vivendo. Ma forse non è poi un così gran male perché forse il legame non è destinato a durare per molto.

Leone 22/7 – 23/8
Dubbi improvvisi vi impediscono di prendere una decisione importante, che sembrava già in dirittura di arrivo ma per la quale avete ancora bisogno di riflessione e di tempo. Ma è quello che mancherebbe...

Vergine 24/8 – 22/9
Vi piace una persona che è più giovane di voi, oppure non ha la vostra esperienza della vita? Le stelle non vedono di buon occhio il vostro legame, specialmente Venere e Mercurio. Pensateci seriamente.

Bilancia 23/9 – 22/10
Situazione a due a sorpresa nel senso che il partner tira fuori una grinta e una capacità polemica davvero insospettabili. Ma siete voi che l'avete messo in minoranza e nella condizione di doversi difendere.

Scorpione 23/10 – 22/11
Con un pizzico di intraprendenza in più, la giornata rappresenta un valido recupero di forze, ora che la Luna darà tutto il suo appoggio a Plutone. Un'alleanza zodiacale adatta a ridarvi vigore.

Sagittario 23/11 – 21/12
Vi piace una persona dal fascino maliardo e ricca di esperienza, che però apprezza i vostri omaggi fino a un certo punto. Venere e Mercurio invece presuppongono che voi state al centro dei pensieri di una certa persona.

Capricorno 22/12 – 20/1
Un noioso e imprevedibile contrattempo rischia di mandare all'aria un impegno, che era prezioso perché vi avrebbe messo in contatto con una persona che vi piace da matti. L'occasione si ripeterà.

Aquario 21/1 – 19/2
Una giornata di assoluto relax, trascorsa in tranquillità, con buona musica, buon cibo, buona compagnia e buoni discorsi, è il meglio che oggi possiate desiderare. Ma gli altri sono dell'avviso che resterà un sogno.

Pesci 20/2 – 20/3
Vi andrà davvero bene tutto se alle tante parole pronunciate farete seguire i fatti, perché una situazione è matura per passare dalla fase teorica a quella pratica. Non apettate oltre, potreste perdere «l'attimo fuggente».

MONTAGNA

Sulle tracce dell'Arzino

In gita nella Valle che vedrà presto scomparire il corso d'acqua

La XXX Ottobre organizza per domenica prossima una «gita naturalistica» in Val d'Arzino, per conoscere da vicino un corso d'acqua che, forse, sparirà. Colline e monti sembrano ergersi verdi dal Tagliamento per allungarsi in sequenza nell'arco che, curvandosi appena, si dirige a occidente verso gli spalti del Monte Claut. Al centro, il cono largo del Monte Pala sciorina paesi che si affacciano al piano.

Gli insediamenti sono in gran parte antichi e anche i percorsi che si insinuano entro le quinte montuose, sgomitolandosi nell'andirivieni delle curve, sono battuti da secoli. «... borghi persi e paesi risorti...», dice un pieghevole della V Comunità montana che parla della zona, delle persone che vi abitano e che invita a visitare questa valle. Specie nella stagione dai magici colori, quest'ambiente, con la sua flora, le sue acque, i paesini con le case dai camini che fumano, espandendo nell'aria l'odore del legno, dando una sensazione di calore, di cose genuine e semplici: questa è la val d'Arzino.

Il nome le deriva dal torrente omonimo, che sgorga ai piedi del monte Toglars in località Fontanon, le cui prime acque sorgive sono costrette a precipitare nelle già prossime cascate e rapide con rara potenza. Lambito il solitario borgo di Pozzis, il torrente ritrova luce e ampiezza nel Canal S. Francesco e le sue acque aumentano la portata man mano che riceve i suoi affluenti fino al Ponte dell'Armistizio, dove conclude la sua corsa, affidandosi al grande Tagliamento.

Parlando con una persona del posto di quest'ambiente bello e suggestivo, abbiamo appreso che forse già dall'anno prossimo l'Arzino non ci sarà più; al posto delle fresche acque rombanti ci sarà un... «tubo». La nostra interlocutrice si è offerta di accompagnarci durante la nostra escursione per farci ammirare i posti più caratteristici che fanno da cornice al torrente, con la raccomandazione di portare con noi le macchine fotografiche e documentare lo scempio che si medita di attuare. La zona, che per certi versi assomiglia un po' al nostro Carso, è anche ricca di grotte: una è quella della Madonna, nella zona di Pradis, una piccola cavità nella quale durante la notte di Natale viene celebrata la Messa. Suggestiva è anche la discesa nell'orrido di Pradis.

Capogita: Fulvia Collarini. Programma: ore 8 partenza da Trieste, breve sosta; 10.30 circa arrivo ad Anduins, escursione sul torrente Arzino e alle sue cascate; pranzo al sacco, arrivo in località Pradis Grotte, visita della Grotta della Madonna e dell'Orrido di Pradis; 17.30 partenza col pullman, breve sosta; ore 20.30 circa arrivo a Trieste.

Iscrizioni e prenotazioni presso la sede sociale, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 21; è garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro oggi o ne dà conferma telefonica. Il programma sarà strettamente osservato, salvo cause di forza maggiore. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di una adeguata assicurazione in montagna.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Concludono il melodramma - 5 Accorrere senza correre - 7 E' meno generico di «un» - 9 Usa molto la macchina per scrivere - 14 Suono per accordare gli strumenti - 15 Le prese in giro - 17 Abituato... a picchiare - 18 Lo Zoboli celebre oboista - 20 La «legge del silenzio» che vincola i malviventi - 21 Altro nome dello scampo - 22 Un insieme di francobolli su uno stesso tema - 23 Le pagano i convittori - 24 Punto della bussola opposto a OSO - 25 Si registrano dopo... i ponti - 28 Ha per capitale San José - 29 Quelli rivoluzionari... scoppiano - 31 Un teatro di Milano - 32 Uccello come aquila - 34 Il Wallach attore - 36 Il nome di Puccini - 37 Zero a zero... in cifre.

VERTICALI: 1 Poesie pindariche - 2 Riuscire ad avere - 3 Il luogo di lavoro del sottosegretario - 4 Fu esplorata da Bering - 5 Piace sentirsi a proprio - 6 orologi di alta precisione - 7 Filamenti dei funghi - 8 La sesta nota musicale - 10 Modo di procedere - 11 Protagonisti di corride - 12 Il padre... della noia - 13 Una donna... che dà brio alla comitiva - 16 Quello dei Due Mondi è Garibaldi - 17 Attraversò a piedi il mar Rosso - 19 Pezzo giornalistico - 21 Abbellire con guarnizioni - 26 Ha per testo il Corano - 27 Relativo alla scienza della morale - 28 Il «via!» del regista - 29 Maggio sul datario - 30 Può cominciare... per f - 33 Un modo di dire poco - 35 Come traduciamo ego.

Cambio di doppia consonante (6)
SQUADRA IN DECLINO
L'han battuta più volte: «Qui c'è poco da fare...» è l'opinione.
E la domanda è: «Non è che sia già in via di estinzione?».
(Lui)

Vezzeggiativo (1,3/2,5)
Florence Griffith
Nei cento metri, su terra battuta che è il suo campo, ella è insuperata.
Nessun gli esordi suoi conosce, ma quel che conta è la sua continuità.
(Il Maggiolino)

SOLUZIONI DI IERI:
Incastro: cere, occhi: cocchiere.
Aggiunta sillabica iniziale: vano, divano.

Cruciverba

B	U	N	D	E	S	T	A	G	■	B	F
E	R	O	I	C	A	■	P	■	U	R	O
T	A	N	T	O	■	C	O	G	N	A	C
U	N	N	O	■	V	E	T	R	I	N	E
L	I	A	■	B	A	L	E	A	R	I	■
L	O	■	C	I	C	L	O	N	E	■	C
E	■	N	A	R	C	I	S	O	■	A	U
■	F	U	L	M	I	N	I	■	M	U	R
G	E	R	M	A	N	I	■	C	I	S	L
I	N	S	A	N	O	■	B	O	A	T	I
R	I	E	■	I	■	D	O	L	M	E	N
O	S	■	[illegible]	A	R	K	E	T	I	N	G

Questi giochi sono offerti da

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

UTAT

■ 4 DICEMBRE
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ 5 DICEMBRE
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ 6 DICEMBRE
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ 7 DICEMBRE
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ 8 DICEMBRE
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

CALCIO

ECCELLENZA / SAN GIOVANNI E SAN SERGIO DISASTROSE IN TRASFERTA

Due sconfitte che bruciano ancora

La formazione di Jannuzzi potrà rifarsi domani in Coppa Italia sul campo del Ruda

E' un momento difficile per il San Giovanni. (Italfoto)

Una vera Waterloo! Così si potrebbe sintetizzare la clamorosa disfatta delle due nostre rappresentanti nel torneo di Eccellenza. Sia San Giovanni che San Sergio hanno pagato salato il pedaggio di due trasferte che se sulla carta potevano rappresentare qualche insidia, vedi il temibile campo del Porcia, non avrebbero dovuto sortire un esito così negativo. Restando proprio a Porcia l'undici di Ispiro ha dovuto fare i conti con una formazione quadrata, ben disposta in campo e pronta a punire il minimo errore; di errori purtroppo la retroguardia sangiovannina contro i purliliesi ne ha commessi fin troppo e ha dovuto così incassare ben quattro reti.

Ispiro accetta di buon grado di rivedere il «film» della partita e di analizzare i temi che hanno portato a questa severa sconfitta. «Abbiamo incassato un gol balordo dopo più di un quarto d'ora di gioco, dico balordo perché su quella punizione da lontano il nostro Gandolfo non è riuscito a trattenere il pallone permettendo al pericoloso e opportunista Valentino di mettere in rete. Comunque non bisogna colpevolizzare il portiere: quando si perde per 4-1 le colpe vanno equamente distribuite a tutta la squadra.

«Una decina di minuti dopo la rete — è sempre Ispiro a parlare — i ragazzi sono incappati in una seconda disattenzione che ha riportato in gol il solito Valentino. La gara poteva prendere una fisionomia diversa se nei primissimi minuti Zocco avesse avuto un po' più di fortuna trovandosi a tu per tu con il portiere purliliese, mentre poco dopo altrettanto sfortunato è stato Prestifilippo a scheggiare il palo con una sua calibrata conclusione.

«Il bravo Massimo andava comunque in gol su calcio di rigore un minuto prima del riposo riaprendo un piccolo spiraglio per le speranze di rimonta rossonere.

«Nella ripresa invece giocando anche in dieci per l'espulsione di Tommasini la squadra si è definitivamente arresa dando l'opportunità ai padroni di casa di rimpinguare il bottino. Abbiamo peccato di ingenuità — conclude il tecnico sangiovannino — ma abbiamo anche incontrato una compagine di caratura superiore e questo è giusto ammetterlo. Il nostro futuro e le nostre speranze di salvezza devono trovare la base nelle gare interne dove sulla terra battuta e con le dimensioni ridotte del terreno possiamo mettere a disagio anche le compagini tecnicamente più attrezzate. C'è molto da lavorare e siamo consci di non essere completamente al livello tecnico delle altre contendenti ma lotteremo ugualmente fino alla fine».

Dalle parole orgogliose di Ispiro al commento pacato e riflessivo del numero uno del San Sergio, Mauro Nardini, con cui passiamo in rassegna la sfortunata esibizione dei giallorossi al «Campagnuzza». «Devo sinceramente dire che la Pro Gorizia non mi ha impressionato né entusiasmato: loro hanno vinto in virtù di particolari episodi che condizionano non poco l'esito di una gara». E qui Nardini fa riferimento alle due espulsioni di Pescatori e di Sclaunich troppo affrettatamente decise dal direttore di gara. «Non amo mai parlare male degli arbitri — precisa il portiere giallorosso, né tanto meno di Taiariol di Pordenone che tante volte ci ha diretti in maniera ottimale, dico soltanto che avendo potuto giocare in 11 giocatori, e cioè alla pari con i nostri avversari, probabilmente staremmo a commentare una partita diversa.

«Il primo gol è stato un vero e proprio infortunio della difesa che è ingenuamente incappata nell'evidente fallo di rigore furbescamente cercato dalla punta isontina. Poi ovviamente la gara ha preso una piega tutta particolare per noi specialmente nella ripresa dove in un paio di minuti la Pro Gorizia è riuscita a chiudere il conto segnando due reti sulle quali non ho potuto metterci in nessuna maniera una pezza.

«Nel finale, mancavano dieci minuti o quasi, ha dovuto abbandonare il campo il bravo Andrea Sabadin, un giovane del nostro vivaio che sta dimostrando con delle belle prove una spiccata personalità. Rimasti in otto non abbiamo fatto altro che stringere i denti per limitare il già pesante passivo».

Possiamo archiviare questa domenica per nulla felice delle due società triestine ipotizzando soltanto un particolare episodio sfortunato. La verità purtroppo nasconde altri problemi: il San Giovanni è chiamato a disputare un campionato probabilmente più difficile del previsto, ma a proposito cosa è servita l'esperienza della passata stagione in cui la società di Spartaco Ventura ha conosciuto più o meno gli stessi problemi? Per ora pare che l'esperienza vissuta con la drammatica salvezza conquistata nello spareggio di Ronchi non abbia alla fine insegnato poi molto.

Per il San Sergio il discorso è diverso: anzi, il massimo responsabile della società giallorossa ha allargato la rosa della prima squadra rinforzandola con tre buoni elementi. All'arrivo di Schiraldi a Altarac dovrebbe seguire l'ingaggio di un ragazzo di colore proveniente dal Togo, di cui verrà ben presto ufficializzata la posizione. Intanto per il San Sergio ritorna la Coppa Italia e con essa l'occasione di un immediato riscatto: appuntamento domani sera a Ruda, inizio ore 20, per l'andata dei quarti di finale contro la formazione friulana.

Claudio Del Bianco

SERIE C / FEMMINILE

Il Sant'Andrea pesca un punto nel pantano

Ha lottato con i denti il Sant'Andrea per conquistare un pareggio sul «pantano» di Rivignano. Le padrone di casa sono andate in vantaggio al 12': la Bidin apre splendidamente a sinistra per la Collovati che mette in mezzo per la solitaria Chiandetti; facile la conclusione. Le triestine sono costrette a difendersi e si mettono in luce Laibelt, Gherbaz, Calzi, Tamburelli e Babich.

All'inizio della ripresa esce la pericolosa Minin per infortunio e le triestine acquistano coraggio. Esce Miss infortunata per Giormani e si scambiano ruolo Pricco e Cattonar. La manovra delle biancocelesti diventa più frizzante e le trivignanesi cominciano a commettere falli. Al 37' su punizione Pricco spara all'incrocio per il meritato pareggio.

Sfortunata, invece, la prestazione dell'Ausiliaria falcidiata dalle assenze. La squadra ha lottato e non meritava la sconfitta, ancor meno un risultato tanto pesante (1-4). Sotto accusa il reparto difensivo, troppo poco determinato nella conquista del pallone.

I risultati della quarta giornata: L'Ausiliaria Chiarbola-Libertas Pasiano 1-4; Chiasiellis-Juniors Casarsa 5-1; Roraipiccolo-Pordenone 0-6; Gemonese-Goriziana 0-4; Rivignano-Sant'Andrea 1-1. Ha riposato Visco.

La classifica: Chiasiellis e Goriziana 7; Pordenone 6; Visco 5, Libertas Pasiano e Rivignano 4; J. Casarsa, Sant'Andrea e Gemonese 2; L'Ausiliaria Chiarbola 1; Roraipiccolo 0.

Il prossimo turno (8 novembre): Pordenone-L'Ausiliaria Chiarbola; Goriziana-Visco; Libertas Pasiano-Gemonese; Sant'Andrea-Roraipiccolo; Juniors Casarsa-Rivignano. Riposerà Chiasiellis.

PROMOZIONE / IL FELICE MOMENTO DEL SAN LUIGI

Palcini: 'Viviamo alla giornata'

L'allenatore del Costalunga Borroni si ribella: «Non siamo da bassa classifica»

Continua a brillare più splendente che mai la stella biancoverde in un firmamento dove le altre compagini triestine hanno dovuto conoscere risultati non del tutto positivi. E' il caso dello sfortunatissimo Costalunga che torna a essere decisamente magnanimo nei confronti delle compagini friulane elargendo per la seconda volta consecutiva l'intera posta all'ospite di turno, il Ruda e la Fortitudo incappata anch'essa in una giornata poco felice sul campo di via Baiamonti a Gorizia.

Sorride in attesa dei tempi migliori il Primorje abbonato al pareggio, ma questa volta colto su un campo difficile come quello cormonese. Questo il quadro delle quattro formazioni triestine dopo la sesta giornata di campionato.

Il San Luigi intanto continua spedito la sua marcia in vetta con un curriculum alquanto interessante: tre vittorie, tre pareggi, dodici reti realizzate e cinque subite. A far compagnia ai vivaisti biancoverdi è rimasta la sorprendente Juventina che ha messo a buon frutto l'incontro con la Fortitudo. Renato Palcini, tecnico del San Luigi, commenta così la bella prova dei suoi fornita contro una presunta «grande» come il Fiumicello: «Abbiamo rischiato poco e abbiamo vinto bene, Cermelj si è confermato goleador andando a segno per la quarta volta, e qui c'è da precisare che qualcuno non ritiene valida la rete messa a segno dalla nostra punta a S. Pietro al Natisone dove in effeti il portiere del Valnatisone ha toccato il pallone oramai in rete; ma sono quisquilie in margine al bel momento che stanno àttraversando i ragazzi».

Anche ieri, giornata dedicata al patrono cittadino, Palcini ha radunato i suoi ragazzi sul campo di S. Luigi, ore 10.30, per un'intensa seduta d'allenamento. «Ho un gruppo effettivamente eccezionale: molto umile e particolarmente bravo dal lato squisitamente umano. Giorgio Bragagnolo, lo sfortunato giocatore incappato in un brutto infortunio al ginocchio, era una pedina importante per la squadra, s'intendeva ottimamente con Cermelj... ora il suo sostituto, Porcorato, sta rispondendo al massimo delle sue possibilità, sono contentissimo di lui e il giocatore ha ricambiato la fiducia realizzando ben due gol consecutivi.

«Non facciamo tabelle — continua Palcini — viviamo insieme alla giornata, guardando di volta in volta l'avversario di turno. Sono contento di aver cambiato girone (nella passata stagione il S. Luigi militava nel girone "A" unitamente alle compagini pordenonesi) incontriamo formazioni nuove e i ragazzi trovano nuovi stimoli. Per ora ritengo Trivignano e Juventina le più attrezzate per il salto di categoria assieme anche ai cugini rivieraschi della Fortitudo».

Un altro tecnico che non sta vivendo un momento particolarmente sereno è Antonio Borroni, allenatore del Costalunga. «La mia squadra in effetti non sta attraversando un periodo fortunato; commettiamo errori troppo facilmente, c'è mancanza di concentrazione; lo si è visto domenica scorsa contro il Ruda dove abbiamo compromesso l'esito della gara nella prima mezz'ora di gioco "regalando" a tutti gli effetti le due reti della vittoria a un Ruda comunque forte e ben disposto in campo. Anzi mi sono piaciuti alcuni giocatori ospiti tra i quali la giovane punta Fumo (18 anni) e la mezz'ala Donda, autore tra l'altro del gol del 2-0.

«Ma tornando ai miei ragazzi imputo a loro — continua nella sua disamina Borroni — un difetto di concentrazione che non dovrebbe esistere nella mente di atleti dotati sul piano fisico e atletico. E' ora di darsi una mossa e di mettersi a correre e cominciare a raccogliere punti. Non siamo assolutamente una formazione da bassa classifica. Ora ci fa un po' rabbia vederci nell'ultimo gradino della graduatoria, anche se rimane ancora da giocare la partita rinviata per il maltempo contro l'Aquileia». Resta ora da dire brevemente del passo falso della Fortitudo a Gorizia dove l'undici di Macor ha dato via libera a una Juventina apparsa decisamente forte e quadrata. Punto che muove la classifica infine per il Primorje, bravo a imporre il pari alla temuta Cormonese.

Claudio Del Bianco

Juniores regionali

I RISULTATI

Costalunga-Monfalcone	0-0
Lucinico-S. Canzian	rinv.
Juventina-Primorje	3-1
Ronchi-Union 91	6-2
Itala S.M.-S. Sergio	1-1
S. Giovanni-Pro Gorizia	1-1
Trivignano-S. Luigi V.B.	0-1
Fortitudo-Cormonese	1-2

CLASSIFICA

Cormonese	10	6	5	0	1	20	7
S. Giovanni	9	6	4	1	1	17	5
Ronchi	9	6	4	1	1	20	9
S. Luigi V.B.	9	6	4	1	1	14	6
Union 91	8	6	4	0	2	19	13
Costalunga	8	6	3	2	1	10	4
S. Sergio	7	5	2	3	0	14	4
Juventina	6	5	2	2	1	8	8
Itala S.M.	5	6	2	1	3	8	9
Pro Gorizia	5	6	2	1	3	8	10
Trivignano	4	6	2	0	4	9	9
Lucinico	4	5	2	0	3	9	15
S. Canzian	2	4	1	0	3	15	13
Monfalcone	2	5	0	2	3	3	18
Fortitudo	1	6	0	1	5	3	24
Primorje	1	6	0	1	5	6	29

PROSSIMO TURNO

S. Luigi V.B.-Fortitudo
Pro Gorizia-Trivignano
S. Sergio-S. Giovanni
Union 91-Itala S.M.
Primorje-Ronchi
S. Canzian-Juventina
Monfalcone-Lucinico
Cormonese-Costalunga

Juniores provinciali

I RISULTATI

Domio-Muggesana	1-1
Olimpia-Portuale	sosp.
Zaule Rab.-E. Adriatica	0-1
Chiarbola-S. Andrea	2-2
Campanelle-Don Bosco	2-0
Zarja-Ponziana	0-1

Riposa: Opicina

CLASSIFICA

Ponziana	8	4	4	0	0	8	1
E. Adriatica	7	5	3	1	1	9	3
Olimpia	6	3	3	0	0	8	0
Opicina	6	3	3	0	0	9	4
Domio	4	5	1	2	2	7	5
Portuale	4	3	1	2	0	5	3
Muggesana	4	4	1	2	1	7	11
Zarja	3	4	1	1	2	7	8
S. Andrea	3	5	0	3	2	6	12
Campanelle	2	4	1	0	3	4	8
Chiarbola	2	5	0	2	3	7	12
Don Bosco	2	4	1	0	3	3	10
Zaule Rab.	1	3	0	1	2	1	4

PROSSIMO TURNO

Ponziana-Opicina
Don Bosco-Zarja
S. Andrea-Campanelle
E. Adriatica-Chiarbola
Portuale-Zaule Rab.
Muggesana-Olimpia
Riposa: Domio

CICLISMO

Trofeo regionale

Per promuovere maggior interesse alle manifestazioni cicloturistiche del calendario regionale, sei società, riunendosi in consorzio con la collaborazione delle Casse rurali e artigiane, hanno organizzato un primo trofeo con punteggio particolare articolato in sei prove. La classifica: 1) Uc da Poldo (punti 179), 2) Gs Atala Pasianese (166), 3 Dlf 4 R Export (124); 4) Ar Fincantieri (71), 5) As Ronchi sez. ciclismo (55), 6) As Corno sez. ciclismo (45), 7) Gsc Vivian (41), 8) Gs Crup Udine (40), 9) Gc Azzano X (39), 10) Gc Casarsa (36). Seguono altre 23 società.

Le premiazioni si svolgeranno in un ristorante di Monfalcone domenica 8 novembre alle ore 13.

FLASH

Calcio: al Comune l'interaziendale 1992

La squadra del Comune di Trieste (nella foto Millotti) ha vinto il torneo interaziendale di calcio '92. La rappresentativa, grazie alla sponsorizzazione della Cassa di Risparmio, ha partecipato a Cagliari ai campionato italiani di categoria, giungendo ai quarti di finale.

Equitazione: salto a ostacoli a Opicina

Venerdì 6, sabato 7 e domenica 8 novembre avrà luogo a Opicina (statale 202) il campionato regionale di salto a ostacoli individuale e a squadre, che si sarebbe dovuto svolgere alla fine di ottobre ma che è stato rinviato causa maltempo.

Basket: il Cicibona sponsorizzato Plasteredilizia

L'A.s. Cicibona Basket ha concluso una sponsorizzazione sportiva con la ditta Plaster Edilizia per la squadra partecipante al campionato di pallacanestro di Promozione maschile.

Atletica: sabato 14 novembre assemblea regionale della Fidal

Sabato 14 novembre alle ore 16 in prima e alle 17 in seconda convocazione avrà luogo nella Casa di cultura di via Ricreatori 2, Opicina, l'assemblea regionale della Fidal. Saranno rinnovate le cariche per il quadriennio '93-'96 e saranno eletti i delegati per l'assemblea nazionale di Isernia (29 novembre).

Judo: Trofeo Città di Trieste il 14 e 15 novembre alla Sgt

La Società ginnastica triestina, per il trentesimo anniversario della sezione judo, ha organizzato per il 14 e 15 novembre la quattordicesima edizione del «Trofeo di judo Città di Trieste». Il giorno 14 le femmine si disputeranno la Coppa Boccoli, il giorno 15 i maschi gareggeranno per la Coppa Galante.

Vela: Diportisti nautici nella baia di Sistiana

Fra Muggia e Monfalcone già si annoverano 18 società affiliate alla Fiv, più due con pratiche in corso. C'è anche quella che mira a diventare la ventunesima: la Diportisti nautici Baia di Sistiana, nata quattro anni fa e affiliatasi intanto alla Federazione pescasportivi. Centoventi soci, tutti con barca.

Edera: a Oliviero Fragiacomo subentra Livio Ungaro

Si è svolta l'assemblea dell'A.s. Edera per il rinnovo delle cariche sociali. Al presidente uscente Oliviero Fragiacomo, che lascia la carica dopo 27 anni di ininterrotto impegno, è subentrato Livio Ungaro, già responsabile della pallanuoto; vicepresidente e amministratore Franco Rauber, segretario riconfermato Livio Tabor. Completano il direttivo Fragiacomo, Elisa Cosmo-Hofmann, Stelvio Giacomini, Fabio Macchi, Dino Magnani, Tullio Moro, Guido Penati e Giorgio Silvari.

PRIMA CATEGORIA

Cheber: 'Portuale in netta ripresa'

Equo pareggio tra Zarja e Portuale. A Basovizza al termine dei 90' tutti si sono considerati soddisfatti del punto raccolto. Cheber, direttore sportivo dei biancoblù portualini, può quindi passare una settimana tranquilla ed è proprio a lui che abbiamo rivolto qualche domanda.

— Allora Cheber, tutto bene domenica?

«Sì, una volta tanto è andato tutto per il verso giusto. Forse anche avvantaggiati da alcune loro assenze importanti, abbiamo fatto valere nella ripresa una forte pressione».

— Ci sono stati due nuovi arrivi?

«Sono arrivati De Vita, centrocampista dal San Giovanni, Petralia da Grado e Tamburini, proveniente dall'Antares Bovisio. Ora la rosa puo dirsi completa».

— Che ambizioni coltivate?

«Prima di tutto pensiamo a tirarci fuori dai guai. Il gruppo è buono e ben diretto e mi dà delle garanzie per vedere magari in seguito dei buoni frutti».

— Come pensa si comporteranno le vostre colleghe triestine?

«Benissimo il Ponziana che ha un buon collettivo: se proprio vogliamo trovargli un neo questo è da ricercarsi nell'attacco. Lo Zarja contro di noi, come già detto, era incompleto e quindi non lo giudico; il San Marco Sistiana come l'Opicina non avrà problemi a disputare un campionato dignitoso; il Vesna lo dobbiamo ancora incontrare. Chi invece mi delude è l'Edile Adriatica, che con l'organico che ha dovrebbe essere più avanti».

Tornando alla sesta giornata, anche a causa di questo pareggio il Ponziana, trascinato da Toffolutti, si trova ora solo al comando della classifica. L'Opicina è stata l'unica squadra locale a uscire sconfitta in questo turno: una gagliarda prova dell'undici di Ramani non è servita a molto. La doppietta di Derman nei primi 25' non è bastata invece all'Edile per tornare alla vittoria: il Mossa ha avuto un buon ritorno e il 2-2 finale è il giusto premio a due buone squadre.

Anche il San Marco ha impattato. Matkovic si è confermato in splendide condizioni e assieme a Codiglia ha trascinato i suoi colori a un lusinghiero 1-1 in quel di Piedimonte. Quarto e ultimo pareggio della giornata quello tra Vesna e Pro Romans. Nonis a 5' dalla fine ha sprecato un rigore che voleva dire vittoria.

Paris Lippi

SECONDA CATEGORIA

Zaule col turbo Breg in crisi

In seconda categoria non si può non cominciare osservando la classifica del girone D. Ai primi tre posti nell'ordine troviamo: Zaule, Primorec, e Kras, quest'ultimo in coabitazione con Bertiolo e Santa Maria. Predominio locale quindi, legittimato anche dai risultati di domenica. Lo Zaule si è sbarazzato anche della Castionese, con una prova che non ammette discussioni. Benet ha tolto le castagne dal fuoco per il Primorec, impegnato severamente dal Ronchis. Mentre una presuntuosa Junior Aurisina si è dovuta piegare al Kras, in un derby che ha perso meritatamente.

Nel girone E il Chiarbola non riesce ancora ad avere un ritmo costante. Il pareggio con il Brian è un punto gettato al vento. Al contrario di quello racimolato dal Giarizzole, abbonato agli 0-0, è il quinto su sei incontri. Giornata nera invece per il Campanelle. Infatti oltre il 2-0 subito dal Porpetto, deve mettere nel conto pure l'espulsione di Pricci, Farina e Vaccaro, un po' troppo nervosetti.

Nella stracittadina tra Olimpia e Sant'Andrea la gioia per il successo è andata ai gialloblù di Esposito. Cecchini migliore in campo, ha messo la firma alla rete della vittoria. La Muggesana nel suo raggruppamento si blocca in casa sull' 1-1 e passa così in seconda posizione dietro al Fogliano. Bella e convincente vittoria del Domio sul Poggio, che pare ormai nella carreggiata giusta. Terzo pareggio della Roianese dopo un combattuto incontro con Capriva.

Chi invece naviga in cattive acque è invece il Breg. Di questo difficile momento ne abbiamo parlato con il loro dirigente Beuk.

Come mai questa crisi?

«Molti problemi di ordine fisico, unitamente alla sfortuna le cause principali. Poi siamo un po' troppo leggeri davanti, e la mancanza di La Calamita si fa sentire».

Che soluzione pensate di trovare per salvarvi?

«Aspettiamo il ritorno di Prasel e Slavec, infortunati. E' di sette giorni fa l'arrivo di Danna in difesa, e contiamo un po' di più sui nostri giovani, visto che tutta la squadra e anche noi come società diamo la massima fiducia al nostro allenatore».

Vi giocate molte chances nelle prossime settimane?

«Il mese di novembre dovrà fare un po' di luce sulle nostre speranze di salvezza, visto che abbiamo due incontri consecutivi in casa e il recupero con il Domio, la fiducia c'è, speriamo bene».

pa. li.

Muggia: veterani ma arzilli

Anche quest'anno, il Gruppo veterani calcio Muggia ha onorato la trasferta in terra portoghese andando a vincere il torneo di pari categoria organizzato dalla città di Cascais. La squadra muggesana quest'anno può annoverare tra i suoi trofei il torneo di «Montuzza» e l'accesso alle semifinali al trofeo «Cremcaffé» sempre per veterani. La rosa è la seguente: in piedi da sinistra: Stulle, Tarlao, Torresin, Stulle F., Ritossa, Rayevich, Oldani, Colavecchia, Paoli, Mattiazzo, Macor, Pugliese. Accosciati da sinistra: Forti, Denicoloi, Ravalico D., Ferrarese; Tarlao F., Karlicek, Chizzo, Ravalico G.

CALCIO

IL RITORNO DEL SECONDO TURNO DELLE COPPE EUROPEE

Tre italiane rischiano

ROMA — Van Basten ogni qualvolta scende in campo immagina di dover scalare una montagna: un incentivo per concentrarsi al massimo e coordinare le forze. Così facendo — sostiene l'olandese — la scalata diventa più facile. Un esempio che si propone alle squadre in pericolo nelle coppe europee dopo le deludenti prove nelle partite di andata. Napoli, Parma e Torino: il rischio c'è, ma non ancora la eliminazione. Il Napoli, allo stadio San Paolo, ha dato l'impressione di non esistere nel modo più assoluto subendo due incredibili gol dal Paris St. Germain; il Parma ha patito troppo il Boavista; il Torino, infine, è stato mandato letteralmente allo sbaraglio dall'allenatore, lo stesso che, domenica scorsa, ha compiuto un capolavoro tattico a San Siro nel confronto con la capolista.

Per le altre tre squadre — Milan nella Coppa dei Campioni, Roma e Juventus in Coppa Uefa, — dovrebbe risultare tutto facile. Attenzione, però, alla eccessiva sicurezza che, molto spesso, gioca pessimi scherzi. Va ricordato che la squadra rossonera, sia pure in dieci per l'espulsione di Albertini, ha vinto alla grande sul terreno dello Slovan Bratislava presentando un Maldini, autentico gigante. La compagine giallorossa, che all'Olimpico ha dato lezione di gioco pratico agli svizzeri del Grasshoppers, parte con tre reti di vantaggio. La Juventus, infine, vittoriosa ad Atene per uno a zero sul Panathinaikos, gioca, in pratica, sul velluto. Tre formazioni, dunque, che dovrebbero viaggiare sul sicuro, se per sicurezza si intende il dover amministrare per il meglio il vantaggio acquisito nelle gare di andata.

Il campionato, intanto, presenta un Milan che, nelle ultime due gare, ha perduto un punto a Cagliari in Coppa Italia e un altro a San Siro a opera del Torino. Un'ombra passeggera o un sintomo di stanchezza? Capello, questa sera, ripresenta Frank Rijkard, Mauro Tassotti (con Gambaro in panchina). Spazio anche per Eranio (se riuscirà a recuperare) e per Marco Simone. Il Milan può anche accusare qualche momento di smarrimento, ma rimane pur sempre un rullo compressore capace di andare a segno 22 volte in otto partite di campionato. Sarebbe un errore, tuttavia, sottovalutare lo Slovan Bratislava.

In Coppa delle Coppe, il Parma è di scena in Portogallo. L'incontro con il Boavista verrà giocato a Torres Novas per la squalifica del campo di Oporto il che rappresenta un piccolo vantaggio per il Parma. Tagliata fuori dal campionato lusitano, la squadra di Manuel José punterà tutto sulla Coppa delle Coppe. Il nigeriano Ricky è il trascinatore e il goleador della formazione — l'anno scorso ha realizzato 30 gol — ma ultimamente pare abbia accusato un po' di ripulsa nei confronti del gol. Manuel José dispone anche di altri elementi di primo piano quali Venancio e l'africano Bobo, quest'ultimo uno dei cardini del centro. Non esiste più il Parma dei miracoli, ma Scala assicura che la squadra farà ancora sognare.

In Coppa Uefa non ci sono problemi per Juve e Roma: la squadra bianconera ha tutto per ripetere la bella prova dell'andata. Il Panathinaikos è una formazione ostica, ha diversi elementi di talento. Per i greci appare difficile superare il turno, ma la stella Panathinaikos non si tirerà certo indietro nel tentativo di capovolgere il pronostico. La Roma, dal suo canto, viaggia con il vento in poppa: i tre gol messi a segno all'Olimpico la rendono tranquilla e fiduciosa anche se, nell'ultima di campionato, è andata letteralmente in barca sia in difesa sia in attacco. Boskov deve rivedere gioco e uomini: la sua classifica è molto modesta. La promozione appare scontata. Con qualsiasi gioco e con qualsiasi formazione. L'undici svizzero, quasi privo di grossi contenuti tecnici, non dovrebbe resisterle.

Il Napoli è allo scontro della verità: molto male in campionato e messo male anche in Coppa Uefa, sta attraversando un momento difficilissimo. Le polemiche si sono riaccese e si torna a parlare di un nuovo tecnico. La fretta è stata sempre cattiva consigliera. Occorrerebbe un autentico miracolo a Parigi per far tacere, ancora una volta, contestatori e pessimisti. Ranieri non cambia: si affida agli undici che non hanno avuto fortuna a Bergamo.

Per il Torino si prospetta una partita tanto aperta quanto delicata. Una trasferta difficilissima perché la formazione della Dinamo Mosca, nel primo scontro, ha dimostrato di avere qualcosa in più. Dovrebbe accadere un miracolo come per il Napoli, ma a Mosca, oltretutto, fa molto freddo e lo stadio è una autentica ghiacciaia. Nelle file dei granata dovrebbero rientrare Fortunato e Sergio: due pedine molto utili.

Coppa Campioni: appena 14 i gol segnati nell'andata. Tutti gli incontri, salvo quelli del Milan e del Bruges, sembrano equilibrati anche se Marsiglia, Porto e Barcellona dovrebbero essere in grado di sfruttare il pari conquistato in trasferta. Delicato il derby britannico con il Leeds che deve recuperare un gol ai Rangers, mentre il Psv sembra in grado di risalire lo 0-1 dell'andata con l'Aek Atene.

Coppa delle Coppe: 26 i gol segnati nell'andata. Quasi tutte sorprese nei primi 90' di gioco, a parte i rassicuranti successi esterni di Atletico Madrid e Anversa. Olympiakos e Sparta Praga hanno vinto di misura in casa di Monaco e Werder Brema (detentore della coppa). Ma i cecoslovacchi, che avevano già estromesso una squadra scozzese, sembrano maturi per aspirare ad un piazzamento di prestigio nella manifestazione. Devono vincere con tre gol di scarto i «rossi» di Liverpool, ma considerando l'ottima quotazione dello Spartak Mosca, l'impresa appare improbabile. Gara in rimonta anche per Feyenoord e Steaua.

Coppa Uefa: 45 i gol segnati nell'andata. A parte le italiane, appare probabile la qualificazione di Ajax, Saragozza, Standard Liegi, Auxerre, Real Madrid, e Benfica. L'incontro più interessante sembra quello di Kiev con la Dinamo che deve segnare due gol all'Anderlecht, lo stesso fine che si prefigge lo Sheffield ospitando il Kaiserlautern. Devono rimontare un gol invece Celtic, Malines e Olomouc Sigma.

COPPA DEI CAMPIONI

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
IFK Goteborg (Svezia)-Lecg Poznan (Polonia)	1-0	oggi
Glasgow Rangers (Scozia)-Leeds (Inghilterra)	2-1	"
Slovan Bratislava (Cecoslovacchia)-MILAN (Italia)	0-1	"
Dinamo Bucarest (Romania)-Olympique Marsiglia (Francia)	0-0	"
Bruges (Belgio)-Austria Vienna (Austria)	2-0	"
Sion (Svizzera)-Porto (Portogallo)	2-2	"
AEK Atene (Grecia)-PSV Eindhoven (Olanda)	1-0	"
CSKA Mosca (Russia)-Barcellona (Spagna)	1-1	"

COPPA DELLE COPPE

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Lucerna (Svizzera)-Feyenoord Rotterdam (Olanda)	1-0	oggi
Monaco (Francia)-Olympiakos Pireo (Grecia)	0-1	"
Aarhus (Danimarca)-Steaua Bucarest (Romania)	3-2	"
Trabzonspor (Turchia)-Atletico Madrid (Spagna)	0-2	"
Admira Wacker (Austria)-Anversa (Belgio)	2-4	"
Spartak Mosca (Russia)-Liverpool (Inghilterra)	4-2	"
Werder Brema (Germania)-Sparta Praga (Cecoslovacchia)	2-3	"
PARMA (Italia)-Boavista (Portogallo)	0-0	"

COPPA UEFA

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Vitoria Guimaraes (Portogallo)-Ajax Amsterdam (Olanda)	0-3	oggi
NAPOLI (Italia)-Paris Saint Germain (Francia)	0-2	"
Kaiserslautern (Germania)-Sheffield Wednesday (Inghilterra)	3-1	"
Frem Copenaghen (Danimarca)-Real Saragozza (Spagna)	0-1	—
Panathinaikos (Grecia)-JUVENTUS (Italia)	0-1	oggi
Heart of Midlothian (Scozia)-Standard Liegi (Belgio)	0-1	"
Auxerre (Francia)-FC Copenaghen (Danimarca)	5-0	"
Real Madrid (Spagna)-Torpedo Mosca (Russia)	5-2	"
Borussia Dortmund (Germania)-Celtic Glasgow (Scozia)	1-0	—
Vitesse Arhem (Olanda)-Malines (Belgio)	1-0	—
ROMA (Italia)-Grasshopper (Svizzera)	3-0	oggi
Fenerbahce (Turchia)-Sigma Olomouc (Cecoslovacchia)	1-0	"
Eintracht Francoforte (Germania)-Galatasaray (Turchia)	0-0	"
TORINO (Italia)-Dinamo Mosca (Russia)	1-2	domani
Benfica (Portogallo)-VAC Samsung (Ungheria)	5-1	oggi
Anderlecht (Belgio)-Dinamo Kiev (Ucraina)	4-2	"

COPPA DEI CAMPIONI / DIRETTA SU RAIUNO, ORE 20.30

Boban prova con Rijkaard

Zvonimir Boban

MILANO — Davanti c'è l'ennesima partita di Coppa Campioni: questa sera si parte dall'1-0 ottenuto in trasferta, per il ritorno con lo Slovan Bratislava che decide l'accesso al girone finale. Alle spalle ci sono due pareggi consecutivi a reti bianche. In mezzo, tante questioni che appaiono in fondo più importanti per il Milan. Prima di tutto, il discusso ritorno di capitan Baresi in nazionale; poi la solita girandola degli stranieri, con i nuovi malumori di uno dei sei (Savicevic); infine, un pubblico improvvisamente divenuto «snob» che non si scalda per partite apparentemente semplici, nemmeno quando di tratta di Coppa dei Campioni.

Franco Baresi tace sul suo ritorno in azzurro, alla vigilia del quarto impegno stagionale del Milan sul fronte europeo. Parla per lui Capello, affermando che per il Milan sarà un bene. Intanto il tecnico è sempre alle prese con problemi di formazione: agli infortunati che già si contavano (Eranio, Evani, Gullit e Filippo Galli) si è aggiunto Marco Van Basten: colpito da influenza, non si è allenato e dovrà dare forfait.

Al centro dell'attacco Capello schiererà Papin. Tornano in squadra, invece, Rijkaard e Tassotti: l'olandese ha recuperato completamente, mentre il difensore è ancora sofferente al piede destro, ma scenderà in campo con una infiltrazione antidolorifica.

Il tecnico scioglierà domani il dubbio Boban: il croato ha una fasciatura al polpaccio sinistro, ma Capello è intenzionato a schierarlo. Savicevic sarà utilizzato solo in caso di estrema necessità.

Ci sarà Sacchi in tribuna, con un ovvia particolare attenzione per Baresi. Il suo successore sulla panchina rossonera cerca di trarre i migliori auspici per il Milan dagli sviluppi della vicenda in azzurro di Baresi. «Oggi l'ho visto bene. Mi sembra che la decisione che ha preso l'abbia reso felice. Indirettamente devo dire grazie a Matarrese che l'ha tolto da questa situazione di dubbio, aiutandola. Sarà stimolato ancora di più a mostrare il suo valore, e anche per noi averlo con certi stimoli a 32 anni è meglio».

«Cercheremo di amministrarlo al meglio - aggiunge Capello - l'unica speranza è che in azzurro non gli capitino infortuni, ma vale per tutti».

Capello sembra l'unico con qualche pensiero per la gara di stasera: «Lo Slovan è una squadra composta da giocatori molto veloci: un errore nella tattica del contropiede ci costerebbe cara, non possiamo rischiare niente». Insiste nel dire che come terzo straniero farà il possibile per avere in campo Boban: «Con Savicevic sto facendo un certo tipo di lavoro. Lo voglio utilizzare in una certa maniera: con questa partita non c'entra niente».

Eppure Savicevic, dopo l'allenamento, si era detto quasi sicuro di giocare. «Non sono in un momento felice, come potrei essere allegro? - aveva risposto il montenegrino a chi gli faceva notare che appariva un po' contrariato. - Tutti hanno passato momenti difficili, guardate Gullit. Comunque dovrei giocare laterale».

Si prevede scarso pubblico a San Siro: i biglietti venduti finora sono poco più di 20 mila. Lo scarso effetto di richiamo dei campioni di Cecoslovacchia e una qualificazione data per scontata tengono lontana una tifoseria che fino a poco tempo fa garantiva comunque il pieno a San Siro. Berlusconi lo aveva già amaramente notato sabato scorso. Ne ha parlato anche Capello, ma concedendo una valida «attuenuante» ai tifosi: «Noi abbiamo bisogno del nostro pubblico. Certo, è un momento non facile per il Paese, e ciascuno deve fare i conti con il portafoglio».

Lo Slovan è giunto ieri a Milano, e in serata si è allenato a San Siro. Se nel Milan è squalificato Albertini, agli slovacchi manca per squalifica il libero Glonek (sostituito dal giovanissimo Zeman) e non ci sarà nemmeno il centrocampista Klinovsky, infortunato. Il tecnico Galis ha confessato di non nutrire illusioni: «Sono troppo più forti di noi. Cercheremo di fare la miglior figura possibile».

COPPA COPPE / ITALIA 1, ORE 19

«Non ci sono problemi» Scala cerca serenità

TOMAR — L'unico problema di Nevio Scala, alla vigilia dell'incontro con il Boavista che può voler dire il passaggio al terzo turno di Coppa delle Coppe o la concretizzazione di una crisi nera, è la stampa. Durante la conferenza nell'hotel di Tomar, la località a 150 chilometri a Nord di Lisbona, dove il Parma è in ritiro, l'allenatore ha fatto di tutto per dirsi tranquillo, nonostante il momento della squadra, e per evitare che si pensi alla partita di questa sera come a un'ultima spiaggia. «Siamo tranquilli, anche se non felicissimi di come ci va — ha detto —. In fondo non siamo alla guerra, ma voglio che su di noi si scriva la verità. Noi non facciamo nè drammi nè romanzi: quelli li fate voi».

Scala è seccato perché attorno al calo della squadra sono sorte voci, presunte incomprensioni tra giocatori, tensione negli spogliatoi e fuori, che qualche giornale ha ripreso. Tutto l'ambiente, da Tanzi in giù, sta tentando di dimostrare che il gruppo è solido, che i momenti brutti fanno parte del calcio, che non serve cambiare atteggiamento perché il Parma è sempre quello degli anni scorsi, quando viaggiava alla grande, e si riprenderà. Anche se l'avventura portoghese dovesse finire male.

«Del Boavista non temo nulla, mi preoccupo della mia squadra — ha continuato l'allenatore — lo 0-0 dell'andata non è positivo, ma non preclude affatto la qualificazione».

«Il Boavista è una bella squadra, a Parma si è mossa bene — ha spiegato Scala — ma non partiamo battuti. Siamo in campo neutro, un gol va fatto per forza, speriamo di farlo noi». Ma quello di oggi non è un match decisivo nè in un senso nè nell'altro. «Se i problemi si risolvessero in una partita — ha aggiunto — non sarebbero problemi, e se lo fossero davvero, non basterebbe nemmeno una vittoria in Portogallo a superarli».

Scala non ha ancora sciolto i molti dubbi di formazione che lo attanagliano. «Deciderò dopo l'ultimo allenamento, ho in mente tre o quattro formazioni». I dubbi riguardano il portiere, con maggiore probabilità per Taffarel su Ballotta perché il brasiliano è «il miglior portiere del mondo»; Brolin che potrebbe giocare al posto di Asprilla, con l'attacco a una sola punta; Osio che non dovrebbe giocare per uno stiramento inguinale; la fascia destra che potrebbe essere occupata da Pin o da Franchini, con spostamento in questo caso dell'ex udinese in avanti.

E poi si è parlato del futuro. «Ho già un contratto fino al '94 — ha detto Scala — so che è pronto un contratto fino al '98, ma io non firmo impegni a tempi così lunghi. Nei rapporti tra me e la società conta il rapporto tra uomini, e allora la firma non serve».

Il ds Giovanbattista Pastorello ha poi smentito l'interessamento della società verso i brasiliani Dunga e Mauro Silva.

«Per acquistarli tutti e due —, ha spiegato — in base alle norme dovremmo cedere Brolin, Taffarel e Asprilla. Sarebbe una rivoluzione che smentisce da sola l'indiscrezione; è vero invece che stiamo cercando di piazzare in Italia o in Spagna l'argentino Berti, perché non ha senso tenerlo in panchina. E' meglio che giochi altrove».

Di operazioni sul mercato italiano Pastorello ha detto che prima della partita è meglio non parlare, ma nell'ambiente si dice, senza conferme, che il Parma starebbe piazzando Benarrivo al Milan, al quale avrebbe chiesto inutilmente De Napoli, sentendosi offrire Aldo Serena.

Per quanto riguarda i giocatori, Melli ai cronisti ha dato un giudizio severo sull'incontro di domenica. «A Foggia il Parma ha sbagliato — ha detto — doveva tirare a vincere e non rassegnarsi a un pareggio che poi non è venuto. Deve cambiare, le cose più belle sono venute dal contropiede e non dai ghirigori che stiamo facendo in attacco».

Tornando alla partita, squalificato il campo di Oporto, si giocherà allo stadio di Torres Novas (23 mila posti), vicino a Tomar, piuttosto fatiscente nonostante abbia ospitato incontri internazionali. Il fondo però è ottimo. Nel Boavista, sesto in classifica dopo la sconfitta con il Benfica, con il bomber Ricky a secco da cinque giornate, rientrerà il brasiliano Paulo Sousa al posto di Nelo, squalificato. L'allenatore Manuel Josè alla radio si è detto fiducioso in una vittoria.

COPPA UEFA / DIRETTA SU RAIDUE, ORE 20.15

Juve, passerella coi greci

DIRETTA SU RAIDUE, ORE 22

Napoli vivace o rassegnato?

La panchina di Ranieri rischia di saltare

PARIGI — Novanta minuti di speranza. Basteranno al Napoli per salvare un'intera stagione? Il quadro della situazione è drammatico: un campionato già compromesso, un cammino in Coppa Uefa che solo un miracolo potrebbe fare riprendere e soprattutto una crisi di gioco e di identità come da anni non si vedevano. In queste condizioni la panchina di Claudio Ranieri, anche contro tutte assicurazioni contrarie, traballa paurosamente.

Il Napoli si presenta al Parco dei Principi di Parigi per la gara di ritorno con il Paris Saint Germain in condizioni quasi disperate. Sulla crisi di gioco e di morale si inserisce, in questo caso, anche il problema legato al risultato dell'andata. Recuperare in trasferta due gol di svantaggio, in Coppa Uefa, non è mai impresa facile, anche se il Napoli discontinuo e pazzerello di questa prima parte della stagione, potrebbe essere capace perfino di un simile exploit.

Per vincere (e segnando almeno tre gol) a Parigi si sarebbe portati a pensare a un Napoli d'attacco, proiettato verso l'area francese fin dal primo minuto. Ma probabilmente Ranieri non la pensa alla stessa maniera. Il Napoli a due facce, con il tridente e senza, ha dato ugualmente risultati positivi e grosse delusioni.

DIRETTA SU RETEQUATTRO, ORE 19.15

Roma: quasi gita spensierata

Boskov chiede serietà e smentisce casi di dolce vita

ZURIGO — Pesa il fardello di un campionato in posizione arretrata, ai limiti della crisi, ma i romanisti cercano di nascondere il disagio. Vujadin Boskov recita il suo copione con irruenza, contrattaccando le tesi che non condivide, e lo fa con argomentazioni ardite che si contraddicono. Ma il ritorno del secondo turno di Coppa Uefa della Roma con il Grasshopper, ha più l'aria di una scampagnata per rigenerare le idee al fresco di Zurigo, un break agli assilli del campionato, che non quella di un'impresa da conseguire sul campo.

Rilassati, quasi provenissero da una lunga serie positiva, i romanisti scherzano e appaiono spavaldi dopo il 3-0 dell'andata. Curiosamente, a evocare lo spettro di Jena, la rimonta di tre gol e l'eliminazione della prima Roma di Falcao undici anni fa, è proprio il tecnico, che sgridà i giornalisti che parlano di spaccatura all'interno della squadra. Più che spaccata però la Roma sembra in balia del vento, indisciplinata tatticamente e piuttosto sprovveduta in fase di contenimento.

Dal rigore militaresco dell'era Bianchi, a un'atmosfera in cui sembra prevalere l'anarchia si potrebbe trovare una via di mezzo. Vengono smentite con sdegno, intanto, le tesi di dolce vita.

TORINO — E' una Juventus serena quella che si appresta ad affrontare il Panathinaikos nella gara di ritorno dei sedicesimi di Coppa Uefa. A portare tranquillità nell'ambiente bianconero hanno certamente contribuito il passaggio di turno in Coppa Italia, mercoledì scorso ai danni del Genoa, la goleada con l'Ancona nell'ultima di campionato e il vantaggio acquisito ad Atene nell'andata di quindici giorni fa. Giovanni Trapattoni veste i panni del pompiere per spegnere i facili entusiasmi e per mettere in risalto i pericoli della gara, anche se si preannuncia facile sulla carta.

«Il vantaggio di 1-0 non significa nulla — spiega il tecnico — se non giochiamo per vincere i rischi aumentano. Basta guardare a quel che è successo nelle gare d'andata per vedere come è possibile perdere anche in casa». Le sconfitte del Napoli e del Torino debbono quindi servire da ammonimento anche alla Juventus.

Difficile pensare, però, che i greci riescano a mettere in difficoltà i bianconeri: all'Olimpico di Atene, pur sostenuto da un tifo incandescente, il Panathinaikos non è mai riuscito a mettere alle corde la difesa juventina. «I cali di tensione possono capitare a chiunque — replica il Trap -. Ricordo le esperienze con il Barcellona, l'Arsenal, il Bayern quando un buon risultato all'andata non ci garantì il passaggio del turno. Anzi rischiammo.

«Quel che conta, comunqne, è accedere alla fase successiva — aggiunge Trapattoni — anche se sono interessato a vedere miglioramenti caratteriali e interpretativi da parte della squadra». Al di là delle involuzioni lessicali, è evidente che al tecnico interessa osservare come migliora l'intesa d'attacco fra Vialli (assente ad Atene) e Roberto Baggio, con Moeller rifinitore. Rispetto alla formazione che vinse ad Atene, De Marchi dovrebbe inoltre rilevare Dino Baggio squalificato.

Anche Roberto Baggio ribadisce che la qualificazione non è per nulla acquisita: «Gli impegni di coppa durano 180 minuti e il vantaggio di un gol è soltanto teorico». Sulla propria posizione in campo il capitano bianconero non ha nulla da dire: «Gioco come mi indica il tecnico e se sono più avanzato ho più possibilità di andare a rete. Per il resto voglio ricordare che siamo impegnati su tre fronti e che il mio desiderio è diventare antipatico come tutti dicono sia il Milan perché antipatico, in genere, è chi vince molto».

Ai greci mancherà ancora Saravakos infortunatosi 15 giorni fa: «Questa assenza certamente li penalizza — conclude Trapattoni — ma voglio ricordare che Franceskos, Donis e Warzycha sono uomini in grado di creare pericoli».

Sul fronte greco il tecnico Ivica Osim annuncia che non ci saranno grandi cambiamenti fra i suoi rispetto alla squadra che ha giocato ad Atene: «L'unica possibilità è quella di sostituire Andoniu che all'andata marcò Platt con Kalageorgiu, più rapido. Sono ancora incerto, inoltre, sull'uomo a cui affidare Roberto Baggio. Forse sarebbe meglio un elemento con maggior iniziativa perché il bianconero non rincorre mai l'avversario: non ho, però, a disposizione un giocatore con queste caratteristiche quindi ripiegherò su un 'mastino' che riesca a frenare la fonte del gioco bianconero».

Nell'ambiente greco si respira un clima di malcelata rassegnazione: «E' inutile far percentuali — prosegue Osim — la Juve è favoritissima. Li ho visti giocare contro l'Ancona che pur essendo un avversario non molto impegnativo ha trovato un alleato nel terreno scivoloso: eppure i bianconeri sono riusciti a venire a capo della partita e dilagare».

Con quale atteggiamento tattico i greci affronteranno la Juve? «Non siamo così matti — risponde Osim — da affrontarli a viso aperto. Li aspetteremo, sapendo che loro tenteranno di segnare subito o amministrare il vantaggio di Atene. La nostra arma è il contropiede con il sostituto di Saravakos, Donis una punta molto rapida».

Stefanel, addio Coppa

GALIL HAELION - E' finita l'avventura della Stefanel in Coppa Europa. Nella partita di ritorno la squadra di Tanjevic è stata battuta per 99-92 (54-46 per i locali il primo tempo) al termine di in incontro molto aperto e tirato. A 1'30" dalla fine i biancorossi si erano portati a -3, ma nel finale l'Hapoel li ha castigati. Grazie al pareggio colto a Chiarbola all'andata, gli israeliani passano il turno. Buona la prestazione di English, autore di 31 punti. Sono andati a referto anche Bodiroga 22, Fucka 17, De Pol 9, Meneghin 5, Cantarello 8. (Italfoto)

BASKET / L'ABBANDONO DI JOHNSON E BIRD

Senza «Magic» e Larry

Il campionato Nba (inizio venerdì) perde due protagonisti

MILANO — L'annuncio dell'abbandono, stavolta forse definitivo, di Magic Johnson ha riversato, con qualche giorno di anticipo, l'interesse sul campionato Nba che prenderà il via venerdì prossimo, con Seattle-Houston, nella sede-propaganda di Yokohama in Giappone e con l'etichetta di «opening game», malgrado si disputi più o meno alla stessa ora degli altri dieci confronti programmati in Usa.

Così il campionato che aveva come simbolo il ritorno dell'asso colpito dal virus dell'Aids, diventa quello della prima volta senza i cari «amici-nemici» Larry Bird e Magic Johnson. Seppur con motivazioni differenti, hanno lasciato la scena dominata per tanti anni e che ha avuto l'ultima immagine sul podio olimpico di Barcellona, con al collo di entrambi la medaglia d'oro e indosso la maglia del Dream Team americano.

Gli abbandoni di personaggi carismatici lasciano il segno, soprattutto in un mondo abituato a bruciare sempre più in fretta le sue stelle, sportive o non. E uno degli impegni che la Nba si è data per questa stagione è di non subire contraccolpi dall'uscita di scena di alcuni suoi miti. Non ha mai avuto dubbi in proposito David Stern, il commissioner che ha fatto esplodere l'interesse mondiale attorno alla Lega americana. «Il basket andrà avanti anche senza Bird e Magic così, come è andato avanti dopo i ritiri di Erving e Jabbar e prima ancora di Russell e Chamberlain», disse qualche mese fa.

Negli ultimi anni, anzi, la Nba ha intensificato la sua presenza all'estero, attraverso una capillare azione di marketing che ha fatto da supporto all'aspetto sportivo. Rispetto a una decina d'anni fa, ormai la Nba è un marchio noto in tutto il mondo e l'Italia non è sfuggita a questa penetrazione grazie anche all'opera di diffusione delle tv commerciali. A proposito di tv, quest'anno i diritti italiani di trasmissione sono stati acquisiti da TeleMontecarlo che proprio dopodomani, in una conferenza stampa a Milano, illustrerà il suo impegno sul basket americano, che non avrà più la «voce» di Dan Peterson ma quella di Bob Morse.

Alla diffusione del fenomeno Nba in Italia ha contribuito anche quello che, con il passare degli anni, è diventato un vero e proprio interscambio. Se è vero che nessun giocatore italiano ha mai messo piede nel campionato pro americano malgrado le occasionali «scelte» di alcune franchigie (Binelli, Morandotti, Rusconi), perché i club di casa assicurano stipendi ben più elevati, è altrettanto vero che molti giocatori americani frequentano quella considerata un tempo la «Spaghetti League» per preparare l'avventura nella Nba o per ritornarci a caccia di rivincite. E ci sono nomi di spicco come Shaw, Ferry, Schackleford, Addison, Wood, Avent, Askew il «fuggiasco» e soprattutto Vinny Del Negro, tanto per restare ai protagonisti più recenti.

Nella sua internazionalizzazione, la Nba è stata attenta a portarsi in casa parecchi europei: se un tempo era una presenza folcloristica, adesso ha un significato anche tecnico perché Petrovic, Divac, Marchulonis, Schrempf sono diventati elementi fondamentali nelle rispettive squadre. Il campionato che va a cominciare offre numerosi motivi di interesse: anzitutto la caccia ai «tori» di Chicago che, guidati da Michael Jordan, tentano di vincere l'anello per il terzo anno consecutivo, impresa che non si avvera dal 1965-66 quando Boston conquistò l'ultimo di un «filotto» di otto titoli.

Le avversarie più accreditate sono i New York Knicks (ai quali Pat Riley ha cambiato davvero volto), i Phoenix Suns (con la novità Charles Barkley, il «personaggio» dei Giochi di Barcellona), i Portland Blazers (finalisti in due degli ultimi tre anni ma un po' in ribasso), i Cleveland Cavs (ritenuti dai tecnici la squadra più intelligente ed equilibrata) e, nel ruolo di sorpresa, i Philadelphia Sixers, affidati a Doug Moe che torna in panchina dopo due stagioni.

Sul piano individuale, Jordan cerca di eguagliare Wilt Chamberlain con 7 titoli consecutivi di capocannoniere mentre è attesa con curiosità la prova di alcuni rookies, le reclute: il bianco Chris Laettner, Harold Miner e soprattutto Shaquille O'Neal che è già un campione come stipendio per i 40 milioni di dollari in 7 anni che avrà dagli Orlando Magic.

FLASH

Gli scioperi nell'ippica: venerdì vertice a Roma

ROMA — A seguito della situazione creatasi la settimana scorsa con gli scioperi che hanno impedito il regolare svolgimento delle corse negli ippodromi di trotto a Milano, Bologna e Roma (anche ieri non si è corso a San Siro ed è probabile una fermata venerdì a Capannelle), il presidente dell'Unire, Giuseppe Zurlo, ha convocato per venerdì prossimo alle 15 a Roma una riunione «per esaminare i problemi dell'ippica». Sono chiamati alla discussione i presidenti di tutte le associazioni del trotto e del galoppo, di proprietari e allevatori, e tutti i presidenti delle associazioni dei concessionari, agenzie ippiche, società di corse, Totip e Spati.

Rugby: 38 convocati per Scozia-Italia

ROVIGO — Sono 38 i giocatori convocati a Rovigo dal tecnico della nazionale italiana di rugby, Bertrand Fourcade per una serie di test fisici in vista dell'incontro di Coppa Europa con la Scozia in programma il 19 dicembre prossimo a Melrose. Questi i convocati: Bottacchiari, Massimo Cuttitta, Properzi, Antonio Piazza, Grispan, Orlandi, Marengoni, Alessandro Moscardi, Giacheri, Checchinato, Croci, Valesani, Cassina, Rigo, Giovanelli, Gardner, Saetti, Ciccio, Cristofoletto, Sgorlon, Ivan Francescato, Pietrosanti, Casellato, Dominguenz, Brolis, Bonomi, Barba, Zorzi, Tommasi, Salvan, Ravazzolo, Perziano, Salvati, Brunello, Venturi, Paolo Vaccari, Troiani, Pivetta.

Atletica: Boulmerka fonda associazione di solidarietà

ALGERI — Hassiba Boulmerka, campionessa olimpica dei 1500 metri, ha fondato un'associazione per aiutare i poveri e gli oppressi dell'Algeria. «Dell'associazione faranno parte allenatori, tecnici e giovani dirigenti sportivi che sono stati emarginati e che vogliono lavorare», ha detto l'atleta. Boulmerka, che durante le Olimpiadi di Barcellona è stata fatta oggetto di critiche da parte dei fondamentalisti islamici per aver gareggiato con le gambe nude, ha aggiunto che «solidarietà Algeria» sarebbe una «organizzazione popolare che si occuperà degli oppressi».

Pesi: la lanciatrice Rosolen campionessa italiana

ROMA — Non sarà da Guinness dei primati ma l'exploit è sicuramente curioso. Una delle migliori specialiste italiane di lancio del disco e del peso, Mara Rosolen, ha, infatti, conquistato il titolo italiano di sollevamento pesi. Rosolen, che in atletica leggera ha un personale di 17,12 metri nel peso e di 53,40 nel disco, ai campionati assoluti di pesistica ad Ostia si è aggiudicata il titolo tricolore nella categoria dei massimi per un totale di 152.5 chilogrammi (70 nello strappo, 82.5 nello slancio). In campo maschile un altro lanciatore, il giavellottista Giuseppe Cappucciati (66,60 metri il suo personale), si è classificato terzo nei massimi alzando 280 kg (130 nello strappo e 150 nello slancio).

BASKET / ROMA

Tre americani in prova con il Messaggero

ROMA — Il Messaggero prova questa settimana tre giocatori statunitensi dopo il taglio di Ricky Mahorn. Ieri è stato il turno di Elvis Rolle, 34 anni per 2.05 di altezza, dieci stagioni in serie A, l'ultima delle quali a Livorno. Venerdì poi sarà la volta di Randy Breuer, 32 anni, 2.23 di altezza, e Mike Reddick, 2.05 per 29 anni.

Nella passata stagione Breuer ha giocato nella Nba, mentre Reddick, che ha alle spalle un'esperienza a Reggio Emilia, è rimasto inattivo dopo un'intervento chirurgico alle ginocchia.

Il Messaggero, com'è noto, è alla ricerca di un centro da affiancare a Radja. Dopo la rinuncia a Mahorn, la squadra romana aveva provato il bulgaro Glouchkov ma poi aveva rinunciato al suo ingaggio a gettone. Per domenica, comunque, è molto improbabile che qualcuno dei tre in prova questa settimana possa essere schierato in campionato; per cui contro la Baker come straniero giocherà il solo Radja.

Contro i livornesi i romani dovranno fare a meno anche del tecnico Di Fonzo, che è stato squalificato per due giornate, mentre per Premier, fermato per un turno dal giudice sportivo di basket, dovrebbe essere pagata la penale.

Dunque il capitano dovrebbe essere regolarmente in campo.

BASKET / JUNIORES ECCELLENZA

La Stefanel resta al vertice

Battuti i goriziani della Menta Più - Leadership condivisa con Scaini

TRIESTE — Stefanel Trieste e Scaini Venezia continuano a guidare appaiate il campionato juniores «eccellenza» dopo la terza giornata. I triestini hanno vinto di misura sul parquet della Menta Più Gorizia mentre la Reyer ha maramaldeggiato a San Donà di Piave. Nell'altro incontro c'è da registrare il facile successo della Benetton Treviso a spese dello Jadran Farco.

La Stefanel ha sempre condotto nel punteggio contro la formazione goriziana ottenendo anche 13 punti di margine. I giocatori di Iellini, che a 4" dal termine avevano ancora 8 lunghezze di vantaggio, sono stati avvicinati minacciosamente dagli avversari quando questi si sono schierati a zona; proprio in questo frangente è stato decisivo Lorenzo Berton che ha infilato 3 «bombe» di fila che si sono aggiunte alle 2 precedenti.

La Menta Più ha completato la rincorsa nell'ultimo minuto agguantando la parità sul 79-79; il successo della compagine biancorossa è stato sancito da Magnelli che a 4" dal termine ha freddamente realizzato due liberi. Nelle file della Stefanel, oltre ai già citati Berton e Magnelli, ha disputato un'ottima gara sia in fase realizzativa sia, soprattutto, sotto le plance Marco Pugliesi. Per i goriziani hanno concluso in doppia cifra Olivo, Mian e Cadeddu (autore di 4/5 da tre punti).

Lo Jadran ha dovuto arrendersi alla Benetton al completo. La sconfitta ha assunto proporzioni maggiori soltanto nell'ultimo quarto quando gli ospiti privi di Ivo Emili hanno iniziato a dar segni di stanchezza. Fra i «plavi» bisogna rimarcare le ottime prestazioni di Rebula (20/22 dalla lunetta e 33 punti complessivi) e Gregori (23 punti con 5 «bombe»).

Lo Jadran travolto dalla Benetton al completo

Menta Più	**79**
Stefanel	**81**

MENTA PIU': Lenzini, Cassani, Bregant 9, Cargnel 6, Pampiani 2, Cristancich, Campanello, Olivo 16, Cadeddu 12, Mian 17, Nanut 13, Bresciani 2. All.: Grasselli. T.l. 5/12.

STEFANEL: Zollia, Budin 6, Magnelli 12, Pilat 5, Cielo 13, Rusconi 2, Berton 27, Pasquale, Pugliesi 16, Brugnera, Grio, Tamburini. All.: Iellini. T.l. 16/20.

ARBITRI: Galli e Zillio.

NOTE: tiri da tre: Menta Più 6 (Cadeddu 4, Bregant e Nanut 1), Stefanel 5 (Berton); primo tempo 36-39.

Benetton	**138**
Jadran Farco	**89**

BENETTON: Bellini 7, Buzzavo Al. 9, Scarone 15, Snaidero 4, Arvedi 24, Piccoli 11, Buzzavo An. 16, Polesel 17, Marconato 16, Chalig 15, Sales 4. All. Boero. T.l. 20/34.

JADRAN: Pavlica 6, Brisck 4, Starec 2, Emili, Pettirosso 6, Gregori 23, Rebula 33, Tomsic 16, Bordon 2. All.: Drvaric. T.l. 25/42.

ARBITRI: Pituello e Provini di Udine.

NOTE: primo tempo 67-48; tiri da tre: Benetton 8 (Arvedi 6, Buzzavo Al. e Bellini 1), Jadran 10 (Gregori 5, Tomsic 3, Rebula e Pavlica 1); usc. 5 falli: Pettirosso (42') e Gregori (47').

San Donà	**75**
Scaini Ve	**120**

CLASSIFICA: Scaini Ve e Stefanel Ts 6; Benetton Tv 4; Menta Più Go 2; Jadran Farco e Basket S. Donà 0.

PROSSIMO TURNO: (9/11) Jadran Farco-S. Donà; Benetton Tv-Stefanel Ts; Scaini Ve-Menta Più Go.

Piero Tononi

HOCKEY / LATUS

Fulvio Bercè ritorna alla guida

Tavagnutti lascia per «impegni di lavoro», ma resterà come preparatore atletico

TRIESTE — Fulvio Bercé è tornato al timone della Latus. Ieri pomeriggio Tavagnutti, il tecnico che ha guidato la formazione triestina in questo scorcio iniziale di campionato, ha rassegnato le dimissioni per «sopraggiunti impegni di lavoro e conseguente necessità di ridurre l'impegno con la Società hockey Latus Trieste» si legge nella nota del sodalizio, diramata ieri.

Si torna all'antico dunque in casa della Latus, e un antico neppure tanto lontano, in quanto Bercé aveva guidato la squadra fino alla fine dello scorso campionato, che la Latus aveva terminato con un lusinghiero ottavo posto nella massima divisione nazionale, ottenuto dopo aver partecipato ai play-off scudetto. Il tecnico triestino aveva preferito poi assumere il ruolo di D.S., lasciando a Tavagnutti, che era stato il preparatore atletico della formazione allora pordenonese (Tavagnutti è tutt'ora preparatore anche della nazionale azzurra) il ruolo di allenatore.

Considerando che Tavagnutti, nel rassegnare le dimissioni, ha chiesto di rimanere collaboratore della Latus in qualità di preparatore, in sostanza si concretizza nuovamente la stessa struttura di staff tecnico che aveva condotto la Latus per diverse stagioni: Fulvio Bercé accanto ai giocatori in panchina e negli allenamenti di sapore tecnico; Tavagnutti preparatore, con esclusivo riguardo alla condizione atletica dei giocatori.

Nel complesso si tratta di una soluzione interna, indolore, che servirà, negli intendimenti di tutti, a dare una sferzata alla squadra, reduce da due sconfitte consecutive, onorevoli peraltro sul piano del gioco espresso, soprattutto l'ultima con con la capolista Lodi. Bercé e Tavagnutti hanno già proficuamente collaborato nel recente passato, hanno continuato a farlo all'inizio di questa stagione, pur in ruoli diversi; tornano ora all'antico, nell'interesse della squadra e della società.

Fulvio Bercé, interpellato, si è espresso comunque in termini ottimistici: «Prendo in mano una squadra che conosco perfettamente e che, forse ha soltanto bisogno di una guida più robusta, di un piglio diverso. D'altra parte sono giocatori che conosco e che in passato mi hanno già dato soddisfazioni. Tavagnutti rimarrà alle dipendenze della Latus sconvolgendo un ruolo che ritengo fondamentale. Con queste premesse effettueremo gli allenamenti in questa settimana, prima di affrontare la prossima partita, venerdì, nell'anticipo a Reggio Emilia, in casa dello Snatt».

Ugo Salvini

Nero Tavagnutti

REMI

La Mura resta

ROMA — Il consiglio federale della Federcanottaggio, riunitosi a Roma, ha formalizzato la nomina di Giuseppe La Mura a direttore tecnico pro tempore del centro nazionale di Piediluco. Allo zio-allenatore degli Abbagnale è stato attribuito l'incarico specifico di predisporre un piano operativo e tecnico-organizzativo per il prossimo quadriennio che potrà diventare esecutivo, comunque, solo dopo le elezioni per il rinnovo delle cariche in programma a Pisa il 29 novembre.

A questo proposito va segnalato che, nel corso di una riunione informale con i presidenti dei comitati regionali, è stata riconfermata a Romanini ufficiosamente la fiducia da tutti i presenti ad eccezione del massimo dirigente del comitato laziale che ha dichiarato la propria incompetenza sull'argomento.

Il consiglio federale ha inoltre accolto una richiesta di Giuseppe La Mura e autorizzato una conferenza per gli allenatori che si svolgerà il 14 e 15 novembre prossimi. E' stata anche approvata all'unanimità la relazione tecnico-morale-finanziaria del presidente Romanini che sarà sottoposta al vaglio dell'assemblea delle società affiliate.

PROPOSTE PER LE OLIMPIADI

Giochi, verso l'obbligo di qualificazioni

ACAPULCO (MESSICO) — Addio atleti doppiati a qualche giro dal traguardo, mai più nuotatori che arrancano ancora in piscina mentre i loro colleghi sono già sul podio ad ascoltare gli inni. L'olimpiade ha bisogno di snellezza per non rimanere soffocata dal gigantismo, per restare uno show appetibile da sponsor e media, soprattutto da quelli televisivi, e continuare a procacciare il pane per tutto lo sport mondiale, anche per quello che non avrà più diritto alla quadriennale passerella. Se giungerà in porto la riforma caldeggiata dall'Acnoe, branca europea dell'associazione dei comitati olimpici mondiali (in questi giorni a congresso ad Acapulco), per tutte le discipline e non soltanto per le 14 del programma estivo che già applicano il sistema, l'accesso ai giochi olimpici sarà regolato da rigide selezioni.

Jacques Rogge, il membro belga del Cio che, con Mario Pescante come segretario, guida l'Acnoe, non ha dubbi di poter contare per questa sua iniziativa sull'appoggio del Cio che ha più volte indicato in 10.000 il numero massimo degli atleti in un'olimpiade. E suggerisce anche un metodo che permetterebbe di non rinunciare al principio dell'universalità dei giochi. «Sappiamo che i comitati olimpici nazionali più deboli avrebbero ben poche probabilità di riuscire a qualificare i loro atleti — spiega Rogge — per questo proponiamo di introdurre delle wild card che, comunque, assicurino loro la presenza di due atleti.

«Un segno di solidarietà con gli altri paesi, perché noi crediamo nell'universalità» prosegue il presidente dell'Acnoe. E aggiunge che la proposta, ancora da mettere completamente a punto, prevede anche aiuti economici e tecnici per gli atleti indicati come wild card allo scopo di accrescerne in tempi brevi le capacità competitive. In ogni caso, non in tutte le specialità verrebbe permessa la partecipazione di non qualificati. «Per esempio — spiega Rogge — atleti che corrono i 10.000 metri in 32 minuti si troverebbero staccati sulla pista per gli ultimi tre giri e questo non è accettabile. Mentre nei 100 metri anche chi arrivasse al traguardo in 13" non provocherebbe un grave problema». Il presidente dell'Acnoe ha precisato che gli stessi principi potrebbero essere applicati ai giochi invernali, anche se al momento per questi il livello delle iscrizioni non crea allarme.

Il Cio dovrebbe arrivare ad una decisione in merito all'obbligo di qualificazioni entro l'anno prossimo. Nel 1993 sono in programma due sessioni, in giugno a Losanna e a settembre a Montecarlo dove, tra l'altro, verrà scelta la sede per i giochi estivi del 2000.

MEDICINA SPORTIVA A TRIESTE

Nuciari, conferma

Le attività del Centro e i programmi futuri

TRIESTE — Le buone notizie, dicono, non sono notizie, ma nel caso della Federazione medico sportiva di Trieste conviene fare una piccola eccezione. Il rinnovo delle cariche dell'Associazione medico sportiva di Trieste alla fine del quadriennio olimpico si è concluso con la riconferma per acclamazione del presidente uscente, il dottor Antonio Nuciari, che ha potuto portare un bilancio di attività positivo su tutta la linea.

Il dottor Nuciari, originario di Ferrara, otto campionati come portiere in serie A con la Triestina dal '49 al '57, ormai triestinissimo nei modi e perfino nell'accento, non nasconde il suo compiacimento per l'attestato di stima e di affetto che una settantina di colleghi gli hanno tributato con la sua trionfale rielezione. «Confesso che mi ha fatto piacere — ha detto al nostro giornale Nuciari — perché quando si opera concretamente per risolvere i problemi c'è sempre il rischio di fare degli errori, di urtare qualche suscettibilità. In sostanza ho avuto la conferma che in questi anni abbiamo operato nel modo migliore».

Anche la Fmsi di Trieste, che con i servizi del Centro di medicina sportiva regionale garantisce il funzionamento di centinaia di manifestazioni sportive e offre l'assistenza a migliaia di atleti di tutti i livelli e di tutte le età, ha i suoi record da mostrare. «Il risultato che però considero più importante — afferma Nuciari — riguarda il rapporto di concreta collaborazione che abbiamo avviato con le altre associazioni provinciali che possono utilizzare il nostro centro regionale».

In continuo aumento i settori interessati

Ma l'attività della medicina sportiva, in questi ultimi anni, è andata dilatandosi verso settori nuovi e impegnativi. «I settori in cui siamo impegnti — spiega ancora Nuciari — sono sempre più numerosi. A livello di tutela sanitaria di base abbiamo realizzato nell'ultimo anno la cifra record di 7 mila visite, grazie alla convenzione tra il Coni e l'Usl. Stiamo estendendo e intensificando la valutazione funzionale (che permette di stabilire i carichi massimali degli atleti, ndr) curata dal dottor Auro Gombacci oltre che agli atleti di élite anche ad adulti e anziani che vogliono controllare e misurare le proprie risorse fisiche per evitare carichi eccessivi».

Il Centro di medicina sportiva, però, ha anche una diffusa presenza sul territorio e sui vari campi di gara. «Ormai la presenza del medico sportivo sul campo di gara è obbligatoria per legge, e noi abbiamo garantito, nel corso del '91, 203 manifestazioni per un totale di 508 ore; abbiamo anche intensificato le analisi antidoping al calcio, al ciclismo, al basket e alla pallanuoto». L'attività della medicina sportiva a Trieste può essere considerato un prezioso fiore all'occhiello, ma come si sta espandendo sul territorio?

«La novità di questi ultimi mesi riguarda la capillarizzazione dell'intervento. Abbiamo già avviato una stretta collaborazione, con l'apertura di un ambulatorio, con la Ginnastica Triestina e stiamo avviando una collaborazione con i medici della comunità slovena per le società italiane e slovene dell'altipiano. Anche a Muggia, grazie al Comune, all'interessamento del professor Vallon e agli Amici del cuore, intendiamo aprire un servizio specifico».

L'attività del centro si estende anche alla ricerca e alla didattica, in particolare attraverso la collaborazione con la Scuola di specializzazione in medicina sportiva presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Trieste, e di aggiornamento di tecnici e medici. Una mole di lavoro crescente che ormai fa scoppiare la sede del centro presso la piscina Bianchi.

«In effetti — conclude Nuciari — stiamo aspettando con ansia di entrare nei locali previsti presso il nuovo stadio Nereo Rocco, ma temo che dovremo aspettare ancora parecchio prima di poter realizzare questo sogno e offrire alla nostra utenza nuovi spazi e servizi ancora più completi».

Franco Del Campo

BORSA

894 (+0,90%) Continuano a prevalere gli acquisti in Piazza Affari, giunta al quinto rialzo consecutivo: il mercato sale e il volume degli scambi è sostenuto da quantitativi cospicui.

DOLLARO

1342,41 (+0,61%) La preferenza accordata a Bill Clinton dagli ultimi sondaggi della vigilia delle elezioni alla presidenza negli Stati Uniti ha sospinto per tutto il giorno il dollaro al rialzo sui principali mercati valutari.

MARCO

855,75 (-0,34%) Sul marco tedesco la valuta italiana prosegue la marcia di avvicinamento a quota 850, da molti indicata come un cambio d'equilibrio atto a sostenere il rientró nello Sme

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	12300	12440	12502	12475	+0,22
All R	10199	10049	10148	9852	+3,00
B Napoli	2521	2502	2518	2494	+0,96
B Napoli R	1301	1310	1317	1279	+2,97
B Toscana	3221	3299	3295	3225	+2,17
Benetton	14600	14173	14526	14270	+1,79
Breda	316,25	332-	336,4	279,7	+20,2
Ca Binda	690	732,1	724	611,6	+18,3
Cir	1231	1207	1231	1196	+2,93
Cir Risp	1250	1288	1271	1240	+2,50
Cir Rnc	698	661,6	684,7	665,8	+2,84
Comit	3640	3583	3614	3637	-0,63
Comit Rnc	2935	2898	2909	2933	-0,82
Eur Me L	565	593,9	584,2	565,8	+3,25
Ferfin	1329	1256	1304	1302	+0,15
Ferfin Rnc	930	893,2	916,2	911,3	+0,54
Fiat Pri	2459	2433	2473	2425	+1,98
Fiat Rnc	2728	2629	2661	2672	-0,41
Fondiaria	28150	28968	29127	27305	+6,67
Gott Ruf	1490	1500	1501	1341	+11,9
I Metanop	1825	1803	1821	1790	+1,73
Italcem	9300	8995	9164	9102	+0,68
Italcem R	5075	4942	4992	4846	+3,01
Italgas	3175	3099	3136	3162	-0,82
Marzotto	6650	6200	6347	6347	—
Parmalat	11125	10651	10853	11157	-2,72
Pirelli Spa	1271	1225	1255	1271	-1,26
Pirelli R	800	789,9	802,8	800	+0,35
Ras	17195	16716	17025	17142	-0,68
Ras Rnc	8580	8382	8517	8572	-0,64
Ratti	3010	3007	3010	2897	+3,90
Sip	1280	1261	1277	1277	—
Sip Rnc	1265	1253	1261	1255	+0,48
Sondel	1240	1239	1234	1228	+0,49
Sorin	3600	3528	3568	3498	+2,00

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Zignago	5581	1.66
ASSICURATIVE		
Assitalia	7480	3.53
Fata Ass	12300	0.82
Generali As	29400	1.41
L'abeille	77500	0.65
La Fond Ass	10200	0 99
Previdente	12180	10.73
Latina Or	4500	2.51
Latina r nc	2380	9.68
Lloyd Adria	10700	-0.47
Lloyd r nc	9590	-3.13
Milano O	9190	2.11
Milano r nc	4499	8.54
Sai	15000	0.00
Sai r nc	5470	3 31
Subalp Ass	8500	3.66
Toro Ass.Or	22010	-3.00
Toro Ass priv.	9190	-3.26
Toro r nc	8440	-0.11
Unipol	10250	5.02
Unipol priv.	4800	2.13
Vittoria As	6150	3.71
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8300	1.84
Bca Legnano	5190	1.37
Bca Di Roma	1861	4.55
B. Fideuram	825	4.43
Bca Mercant	5200	4.00
Bna priv.	1931	2.12
Bna r nc	928	1.98
Bna	5200	-1.23
B Pop Berga	14480	-0.28
Bco Ambr Ve	3795	-3.07
B Ambr Ve r nc	2095	-6.68
B. Chiavari	3140	1.45
Lariano	4249	-3.32
B Sardegn r nc	14550	3.41
Bnl r nc	11150	3.24
Credito Fon	4015	1.65
Cred It	2210	-4.29
Cred It r nc	1230	-3.91
Credit Comm	2700	-1.60
Cr Lombardo	2700	3.65
Interban priv.	26400	1.58
Mediobanca	12000	-1.96
S Paolo To	10190	-0.10
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4300	-6.93
Burgo priv.	5390	-2.00
Burgo r nc	6200	12.52
Fabbri priv.	2830	-3 08
Ed La Repub	3247	3.08
L'espresso	4920	0.00
Mondadori E	9180	-0.43
Mond Ed Rnc	2800	1.82
Poligrafici	5290	-0.94
CEMENTI CERAMICHE		
W Cem Mer	2250	73.08
W Cem Mer r nc	840	5.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3605	-0.14
Alcate r nc	2630	-0.75
Auschem	1470	-0 34
Auschem r nc	770	1.99
Boero	6000	0 84
Caffaro	495	0.20
Calp	3440	4.24
Enichem	970	7.06
Enichem Aug	1221	1 75
Fab Mi Cond.	1805	6.18
Fidenza Vet	1610	0.56
Marangoni	2950	-0.51
Montefibre	760	2.43
Montefib r nc	626	2.62
Perlier	615	0 82
Pierrel	2060	-0 24
Pierrel r nc	1080	-1.73
Recordati	8000	2.30
Record r nc	4026	-2.99
Saffa	4799	-0.02
Saffa r nc	3900	1.56
Saffa r nc	4970	2.69
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	750	0 67
Alitalia priv.	655	1.71
Alital r nc	741	-2.50
Ausiliare	10500	-4.37
Autostr Pri	779	2.77
Auto To Mi	8250	6.04
Costa Croc.	1849	2.72
Costa r nc	1400	7.20
Italcable	5150	3.00
Italcab r nc	3750	4.14
Nai Nav Ita	820	9.19
Sirti	8650	-2.81
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3150	-3.67
Edison	3845	-3.51
Edison r nc P	3699	-2.35
Elsag Ord	3845	1.45
Gewiss	9420	3.52
Saes Getter	3800	1.60
FINANZIARIE		
Bastogi Spa	150	16.28
Bon Si Rpcv	6700	2 76
Bon Siele	18600	3.91
Bon Siele r nc	3610	4.03
Brioschi	405	14.08
Buton	2805	0.18
C M I Spa	4050	1.22
Camfin	2660	8.13
Cofide r nc	695	11.20
Cofide Spa	1525	0 99
Comau Finan	1153	0.35
Editoriale	2480	1.43
Ericsson	24050	6 89
Euromobilia	2300	4.55
Euromob r nc	1260	10.53
Ferr To-nor	840	1.82
Fidis	3290	1.54
Fi Agr r nc	5990	0.00
Fin Agroind	7810	-2.38
Fin Pozzi	850	10.39
Fin Pozzi r nc	460	9.26
Finart Aste	3750	4.46
Finarte priv.	1000	1.52
Finarte Spa	2550	2.41
Finarte r nc	789	2.47
Finmec Spa	1290	0.78
Finmec Risp	1150	10.58
Finrex	1015	1.50
Finrex r nc	885	0 00
Fiscamb H r nc	1710	3 32
Fiscamb Hol	2999	-0 70
Fornara	511	13 56
Gaic	1335	3.89
Gaic r nc Cv	1255	5.02
Gemina	1245	2.89
Gemina r nc	1180	3.87
Gerolimich	430	0.00
Gerolim r nc	350	8 36
Ifi priv.	9450	1 07
Ifil Fraz	5025	0.50
Ifil r nc Fraz	2345	-1.88
Intermobil	1900	2.70
Isefi Spa	911	6.67
Isvim	11680	0 09
Italmobilia	38600	2.39
Italm r nc	19950	8.42
kernel r nc	520	0.00
kernel Ital	330	2.80
Mittel	1251	5.57
Montedison	1242	0.57
Monted r nc	791	1.15
Monted r nc Cv	1570	4.74
Pirelli E C	4100	-3.07
Pirel E C r nc	1189	-1.74
Premafin	5650	1.07
Raggio Sole	1430	-4.35
Rag Sole r nc	1101	-2.31
Riva Fin	6285	-0.24
Schiapparel	401	10.47
Serfi	4980	1.63
Sisa	875	1.74
Sme	4914	1.11
So Pa F	2910	-1.36
So Pa F r nc	1701	3.72
Sogefi	2400	5.73
Stet	1530	3.38
Stet r nc	1425	2.89
Terme Acqui	1985	0.00
Acqui r nc	651	0.15
Trenno	3290	8.58
Tripcovich	5220	0 00
Tripcov r nc	1695	3.04
Unipar	302	-5.63
Unipar r nc	935	0.00
War Cofide	93	-2.62
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15610	0.39
Aedes r nc	5530	2.41
Attiv Immob	2499	-0.04
Calcestruz	8920	1.36
Caltagirone	2332	4.48
Caltag r nc	1550	2.31
Cogefar-imp	2059	4.78
Cogef-imp r nc	1318	3.78
Del Favero	1560	-0 64
Fincasa44	3400	13.71
Gabetti Hol	1640	1.74
Gifim Spa	2070	2.58
Gifim r nc	1650	-0.90
Grassetto	6000	11.11
Risanam r nc	22110	2.60
Risanamento	51600	-0.39
Sci	1620	-1.28
Vianini Ind	960	17.07
Vianini Lav	2640	3.53
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1525	1.67
Danieli E C	8150	0.00
Danieli r nc	4400	-2.11
Data Consys	2075	2.98
Faema Spa	2850	-1.72
Fiar Spa	8710	1.28
Fiat	4600	2.47
Fochi Spa	10500	0.00
Franco Tosi	20990	-0.05
Gilardini	2784	3.69
Ind. Secco	1311	0.85
I Secco r nc	1270	0.79
Magneti r nc	700	5.90
Magneti Mar	700	5.74
Mandelli	5200	0 00
Merloni	2100	-5.83
Merloni r nc	818	-9 61
Necchi	1122	0.18
Necchi r nc	1472	1.52
N. Pignone	5100	-0.22
Olivetti Or	2180	4.76
Olivetti priv.	1990	0.00
Olivet r nc	1600	0.00
Pininf r nc	6985	0.50
Pininfarina	7185	0.49
Rejna	8100	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4800	6.43
Safilo Spa	8383	-0.20
Saipem	2020	1.00
Saipem r nc	1570	2.61
Sasib	4250	2.41
Sasib priv.	4050	1.25
Sasib r nc	3240	-0.77
Tecnost Spa	1942	-0.46
Teknecomp	449	12 25
Teknecom r nc	400	5.26
Valeo Spa	4061	0 27
Worthington	2710	19.91
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	435	1.16
Falck	4200	2.44
DIVERSE		
De Ferrari	7250	0.42
De Ferr r nc	2171	1.92
Bayer	219500	-2.23
Ciga	1514	-2.32
Ciga r nc	990	-2.56
Con Acq Tor	13100	0.77
Jolly Hotel	7250	-3.33
Jolly H-r P	18650	0.00
Pacchetti	394	2.34
Unione Man	1115	-2.02
Volkswagen	231500	0.22
FINANZIARIE		
Bastogi Spa	150	16.28
Bon Si Rpcv	6700	2.76
Bon Siele	18600	3.91
Bon Siele r nc	3610	4.03
Brioschi	405	14.08
Buton	2805	0.18
C M I Spa	4050	1.22
Camfin	2660	8.13
Cofide r nc	695	11.20
Cofide Spa	1525	0 99
Comau Finan	1153	0.35
Editoriale	2480	1.43
Ericsson	24050	6.89
Euromobilia	2300	4.55
Euromob r nc	1260	10.53
Ferr To-nor	840	1.82
Fidis	3290	1.54
Fimpar Spa	711	10.23
Fi Agr r nc	5990	0.00
Fin Agroind	7810	-2.38
Fin Pozzi	850	10.39
Fin Pozzi r nc	460	9.26
Finart Aste	3750	4.46
Finarte priv.	1000	1.52
Finarte Spa	2550	2.41
Finarte r nc	789	2.47
Finmec Spa	1290	0 78
Finmec Risp	1150	10 58
Finrex	1015	1 50
Finrex r nc	885	0 00
Fiscamb H r nc	1710	3 32
Fiscamb Hol	2999	-0 70
Fornara	511	13 56
Gaic	1335	3 89
Gaic r nc Cv	1255	5 02
Gemina	1245	2 89
Gemina r nc	1180	3 87
Gerolimich	430	0 00
Gerolim r nc	350	8 36
Ifi priv.	9450	1 07
Ifil Fraz	5025	0 50
Ifil r nc Fraz	2345	-1 88
Intermobil	1900	2 70
Isefi Spa	911	6 67
Isvim	11680	0 09
Italmobilia	38600	2 39
Italm r nc	19950	8 42
kernel r nc	520	0 00
kernel Ital	330	2 80
Mittel	1251	5 57
Montedison	1242	0.57
Monted r nc	791	1 15
Monted r nc Cv	1570	4 74
Pirelli E C	4100	-3 07
Pirel E C r nc	1189	-1 74
Premafin	5650	1 07
Raggio Sole	1430	-4.35
Rag Sole r nc	1101	-2 31
Riva Fin	6285	-0.24
Schiapparel	401	10 47
Serfi	4980	1 63
Sisa	875	1.74
Sme	4914	1 11
Smi Metalli	674	0.45
Smi r nc	598	2 05
So Pa F	2910	-1 36
So Pa F r nc	1701	3.72
Sogefi	2400	5 73
Stet	1530	3 38
Stet r nc	1425	2 89
Terme Acqui	1985	0.00
Acqui r nc	651	0.15
Trenno	3290	8.58
Tripcovich	5220	0.00
Tripcov r nc	1695	3 04
Unipar	302	-5.63
Unipar r nc	935	0.00
War Mittel	310	1.64
War Cofide	93	-2.62
W Cofide r nc	57	11.76
War Sogefi	122	1.67
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15610	0.39
Aedes r nc	5530	2.41
Attiv Immob	2499	-0.04
Calcestruz	8920	1.36
Caltagirone	2332	4.48
Caltag r nc	1550	2.31
Cogefar-imp	2059	4.78
Cogef-imp r nc	1318	3.78
Del Favero	1560	-0.64
Fincasa44	3400	13.71
Gabetti Hol	1640	1.74
Gifim Spa	2070	2.58
Gifim r nc	1650	-0.90
Grassetto	6000	11.11
Risanam r nc	22110	2.60
Risanamento	51600	-0.39
Sci	1620	-1.28
Vianini Ind	960	17.07
Vianini Lav	2640	3.53

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	92000	91700	0.33
Briantea	8150	8000	1.88
Siracusa	18500	18150	1.93
Pop Com Ind	14900	15000	-0.67
Pop Crema	43000	42800	0.47
Pop Brescia	6960	6900	0.87
Pop Emilia	90100	89800	0.33
Pop Intra	8390	8410	-0.24
Lecco Raggr	6810	6750	0.89
Pop Lodi	11600	11110	4.41
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	5240	5180	1.16
Pop Novara	12390	12010	3.16
Pop Sondrio	61650	62300	-1.04
Pop Cremona	7490	7600	-1.45
Pr Lombarda	2430	2400	1.25
Prov Napoli	4800	4800	0.00
Broggi Izar	1340	1325	1.13
Calz Varese	295	305	-3 28
Cibiemme Pl	315	280	12.50
Con Acq Rom	138	136,5	1.10
Cr Agrar Bs	4990	4900	1.84
Cr Bergamas	12400	12260	1.14
C Romagnolo	13500	13500	0.00
Valtellin.	11160	11210	-0.45
Creditwest	5900	5900	0.00
Ferrovie No	6165	6200	-0.56
Finance	34300	34300	0 00
Finance Pr	20700	20900	-0 96
Frette	6950	7900	-12.03
Ifis Priv	728	728	0.00
Inveurop	909	948	-4.11
Ital Incend	123900	124000	-0.08
Napoletana	4900	4820	1.66
Ned Ed 1849	1200	1120	7.14
Ned Edif Ri	1460	1460	0.00
Sifir Priv	1605	1520	5 59
Bognanco	335	330	1.52
W B Mi Fb93	235	225	4.44
Zerowatt	6120	6120	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13074	12845
Adriatic Europe Fund	12020	11967
Adriatic Far East Fund	8145	8112
Adriatic Global Fund	12358	12238
America 2000	10212	10574
Bn Mondialfondo	10018	10578
Capitalgest Int.	10010	9956
Carifondo Ariete	10212	10136
Carifondo Atlante	10016	9968
Centrale Europa	10223	10210
Eptainternational	11612	11530
Europa 2000	N.P.	11486
Fideuram Azione	10751	10638
Fondicri Internaz.	13599	13529
Genercomit Nordam.	14016	13754
Genercomit Internaz.	11784	11703
Gesticredit Euroazioni	12458	12323
Gesticredit Pharmachem	10450	10412
Gesticredit Azionario	10356	10346
Gestielle I	12227	12136
Gestielle Serv. E Fin.	9804	9863
Geode	11167	11167
Imieast	11383	11292
Imieurope	9173	9080
Imiwest	10352	10288
Investire America	11343	11090
Investire Europa	12675	12510
Investire Pacifico	10427	10416
Investimese	10339	10283
Investire Internaz.	10997	10905
Lagest Azionario Int.	10077	9999
Magellano	10595	10527
Oriente 2000	N.P.	10365
Performance Azionario	N.P.	10818
Personalfondo Azion.	11111	11018
Prime Global	11191	11045
Prime Merrill America	12446	12206
Prime Merrill Europa	12083	12020
Prime Merrill Pacifico	12760	12596
Prime Mediterraneo	9771	9678
SanPaolo H. Ambiente	13406	13346
SanPaolo H. Finance	14538	14401
SanPaolo H. Industrial	11266	11152
SanPaolo H. Internat.	11160	11064
Sogesfit Blue Chips	11566	11424
Sviluppo Equity	11984	11875
Sviluppo Indice Globale	9376	9239
Triangolo A	12139	12099
Triangolo C	10935	10821
Triangolo S	11860	11720
Zetastock	11282	11180
Zetaswiss	11131	11103
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10729	10594
Arca 27	11354	11257
Aureo Previdenza	11500	11424
Azimut Glob. Crescita	9836	9724
Capitalgest Azione	11571	11464
Carifondo Delta	12378	12217
Centrale Capital	12026	11936
Cisalpino Azionario	9717	9650
Euro Aldebaran	10535	10450
Euro Junior	11742	11651
Euromob. Risk F.	12504	12382
Fondo Lombardo	11543	11496
Fondo Trading	7305	7226
Finanza Romagest	8984	8804
Fiorino	26685	26464
Fondersel Industria	6858	6769
Fondersel Servizi	8689	8571
Fondicri Sel. It.	11001	10968
Fondinvest 3	10575	10471
Galileo	9710	9614
Genercomit Capital	9227	9107
Geporcapital	11178	11064
Gestielle A	7742	7574
Imi-Italy	11061	10977
Imicapital	11870	11734
Imindustria	9158	9078
Industria Romagest	8463	8373
Interbancaria Azion.	16598	16413
Investire Azionario	10289	10133
Lagest Azionario	13791	13626
Phenixfund Top	8742	8662
Prime Italy	9522	9390
Primeclub Az.	28425	28096
Primecapital	10525	10351
Professionale Gestione	38505	38044
Quadrifoglio Azionario	10278	10168
Risparmio Italia Az.	8930	8854
Salvadanaio Az.	9740	9654
Sviluppo Azionario	7852	7694
Sviluppo Indice Italia	9690	9586
Sviluppo Iniziativa	10543	10458
Venture-Time	11408	11336
Arca TE	13346	13288
Armonia	11286	11227
Centrale Global	13422	13331
Coopinvest	10207	10184
Cristoforo Colombo	N.P.	12632
Epta92	11343	11311
Gepoworld	10531	10502
Ges.Fi.Mi Internaz.	10645	10558
Gesticredit Finanza	12516	12449
Investire Globale	10721	10658
Nordmix	11813	11726
Professionale Inter.	12536	12445
Rolointernational	11591	11581
Sviluppo Europa	14165	14034
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22721	22596
Aureo	19127	19037
Azimut Bilanciato	12167	12064
Azzurro	18952	18720
BN Multifondo	10136	10132
BN Sicurvita	13367	13326
Capitalcredit	12646	12575
Capitalfit	14681	14515
Capitalgest	17156	17034
Carifondo Libra	20694	20544
Cisalpino Bilanciato	13999	13946
Cooprisparmio	10098	10055
Corona Ferrea	12529	12481
C.T.Bilanciato	11237	11121
Eptacapital	11280	11226
Euro Andromeda	19008	18884
Euromob. Capital F.	12957	12816
Euromob. Strategic	11604	11492
Fondattivo	10142	10066
Fondersel	30015	29762
Fondicri 2	10737	10636
Fondinvest 2	17382	17269
Fondo America	16041	15983
Fondo Centrale	15709	15610
Genercomit	20743	20616
Geporeinvest	11581	11508
Gestielle B	9023	8879
Giallo	9721	9629
Grifocapital	13362	13325
Intermobiliare Fondo	12904	12807
Investire Bilanciato	10151	10023
Mida Bilanciato	9395	9198
Multiras	18442	18260
Nagracapital	15730	15592
Nordcapital	11250	11142
Phenixfund	11919	11809
Primerend	19191	18981
Professionale Risp.	9774	9518
Quadrifoglio Bilan.	12133	12017
Redditosette	21424	21376
Risparmio Italia Bil.	N.P.	16432
Rolomix	10660	10571
Salvadanaio Bil.	16602	16574
Saiquota	12100	12013
Spiga D'oro	12762	12706
Sviluppo Portfolio	14097	14005
Venetocapital	10121	10048
Visconteo	18915	18751
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14520	14457
Arca Bond	11537	11502
Arcobaleno	13432	13342
Centrale Money	13419	13330
Carifondo Bond	10258	10251
Euromobiliare Bond F.	11356	11308
Euromoney	N.P.	10714
Fondersel Internazion.	12325	12253
Fondinvest	10350	10309
Gesticredit Glob. Rend.	10736	10671
Imibond	13204	13085
Intermoney	N.P.	11006
Lagest Obbl.Internaz.	11806	11749
Oasi	11426	11369
Prime Bond	15239	15162
Sviluppo Bond	15758	15653
Vasco De Gama	N.P.	12916
Zetabond	13121	13073
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10714	10670
Arca RR	12493	12485
Aureo Rendita	16455	16432
Azimut Globale Reddito	13174	13148
Bn Rendifondo	11585	11582
Capitalgest Rendita	12786	12749
Carifondo Ala	12332	12217
Centrale Reddito	16797	16772
Cisalpino Reddito	12433	12419
Cooprend	12033	12021
C.T. Rendita	11472	11426
Eptabond	17578	17524
Euro Antares	13878	13868
Euromobiliare Reddito	13027	13015
Fondersel Reddito	11239	11235
Fondicri 1	11305	11295
Fondimpiego	16906	16894
Fondinvest 1	12630	12625
Genercomit Rendita	11047	11031
Geporend	10428	10414
Gestielle M	10435	10426
Gestiras	25852	25825
Griforend	13044	13026
Imirend	14558	14532
Investire Obbligaz.	18878	18794
Lagest Obbligazionario	16809	16795
Mida Obbligazionario	15014	15011
Money-time	11753	11743
Nagrarend	12670	12661
Nordfondo	14616	14606
Performance Obbligaz.	N.P.	N.P.
Phenixfund 2	14084	14064
Primecash	12424	12404
Primeclub Obbligaz.	16246	16205
Professionale Reddito	13384	13370
Quadrifoglio Obbligaz.	13403	13386
Rendicredit	11417	11403
Rendifit	12617	12606
Risparmio Italia Red.	N.P.	19402
Rolorend	15320	15306
Salvadanaio Obbligaz.	13609	13583
Sforzesco	11907	11901
Sogesfit Domani	14747	14692
Sviluppo Reddito	16145	16130
Venetorend	13786	13767
Verde	11345	11321
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15296	15285
Arca MM	12677	12667
Azimut Garanzia	12892	12885
BN Cashfondo	11961	11954
Carifondo Carige	10119	10110
Carifondo Lire Più	13553	13546
Eptamoney	14008	13978
Euro Vega	11297	11287
Euromobiliare Monet.	10548	10544
Fondiram Moneta	14744	14730
Fondicri Monetario	13835	13825
Fondoforte	10526	10517
Genercomit Monetario	12049	12034
Ges.Fi.Mi Previdenz.	11243	11240
Gestielle Liquidità	12877	12867
Gesticredit Monete	12153	12143
Giardino	10625	10584
Imi 2000	17186	17176
Interbancaria Rendita	21107	21065
Italmoney	11054	11043
Monetario Romagest	12211	12198
Performance Monetario	N P	N P.
Personalfondo Monet.	14161	14154
Pitagora	10362	10351
Primemonetario	15588	15580
Rendiras	15141	15134
Risparmio Italia Corr.	13117	13104
Rolomoney	10479	10471
Sogefist Contovivo	11900	11888
Venetocash	11899	11892

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	97 025	72,72
Interfund	53 423	40,04
Intern. Sec. Fund	41 056	24,36
Capitalitalia	43 588	33,04
Mediolanum	36 889	21 99
Rominvest-universal	39.910	23,68
Rominvest-ecu Short	265.855	157,74
Rominvest-italian	170 074	100,91
Italfortune A	51 839	39,22
Italfortune B	14.975	11,33
Italfortune C	15 901	12,03
Italfortune D	17.552	10,35
Italunion	29.156	21,84
Fondo Tre R	49 623	
Rasfund	37.388	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	98,5	97,2
Centrob-saf 96 8,75%	89,8	89,1
Centrob-safr96 8,75%	89	86,15
Centrob-valt 94 10%	102,7	103
Ciga-88/95 Cv 9%	91	91,5
Cir-86/92 Co 9%	99,1	-
Coton Olc-ve94 Co 7%	94	-
Edison-86/93 Co 7%	107,5	-
Eur Met-Imi94 Cv 10%	95	95
Euromobil-86 Cv 10%	96,9	96,7
Ferfin-86/93 Excv 7%	99	-
Finmecc-88/93 Cv 9%	101	100,8
Imi-86/93 28 Ind	99,3	-
Imi-86/93 30 Pco Ind	99	-
Imi-n Pign 93 W Ind	119	121,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	90,5	88,5
Italgas-90/96 Cv 10%	106,5	107
Magn Mar-95 Co 6%	85,2	-
Medio B Roma-94exw7%	110,5	110,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,4	91,5
Mediob-cir Ris Co 7%	89,9	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	92	91,8
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,5	89,9
Mediob-italcem Exw2%	94,1	93,7
Mediob-italg 95 Cv6%	105	105,5
Mediob-italmob Co 7%	91,1	-
Mediob-metan 93 Cv7%	111	111,1
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93	91,1
Mediob-sic95cv Exw5%	84	84,9
Mediob-snia Fibre 6%	94	94,6
Mediob-snia Tec Cv7%	98,45	-
Mediob-unicem Cv 7%	88,2	86,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	91,5	89,9
Monted-87/92 Aff 7%	98,75	99,2
Opere Bav-87/93 Cv6%	103	104,7
Pirelli Spa-cv 9,75%	94	92,8
Rinascente-86 Cv8,5%	94,5	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	92,1	90,6
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	103 5	108
Sip 86/93 Co 7%	98,65	-
So Pa F-86/92 Co 7%	98,6	-
Zucchi-86/93 Cv 9%	103 5	110

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,7	1.22
Cct Ecu 84/92 10,5%	100,35	0.35
Cct Ecu 85/93 9%	97,8	-0.10
Cct Ecu 85/93 9,6%	99	-0.35
Cct Ecu 85/93 8,75%	98,25	-0 25
Cct Ecu 85/93 9,75%	99,15	-0 50
Cct Ecu 86/94 6,9%	93,95	0 05
Cct Ecu 86/94 8,75%	98,35	2 34
Cct Ecu 87/94 7,75%	94,4	-0 53
Cct Ecu 88/93 8,5%	95,6	-0 16
Cct Ecu 88/93 8,65%	99,5	-0 50
Cct Ecu 88/93 8,75%	98,6	0 00
Cct Ecu 89/94 9,9%	101,7	4 09
Cct Ecu 89/94 9,65%	98,7	0 00
Cct Ecu 89/94 10,15%	99,85	0 00
Cct Ecu 89/95 9,9%	100,7	-1 27
Cct Ecu 90/95 12%	101,7	-0 39
Cct Ecu 90/95 11,15%	98,9	-0 50
Cct Ecu 90/95 11,55%	100	-0 84
Cct Ecu 91/96 11%	96	1 37
Cct Ecu 91/96 10,6%	99	0 00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	95 5	-0 21
Cct Ecu 93 St 8,75%	96,55	0 31
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,2	-0 50
Cct Ecu-90/95 11,9%	103	-1 44
Cct-15mz94 Ind	99 55	-0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	99,6	-0 99
Cct-18gn93 Cv Ind	99 3	0 20
Cct-18nv93 Cv Ind	100,65	-0 10
Cct-18st93 Cv Ind	99,8	0 00
Cct-19ag93 Cv Ind	99,2	0.15
Cct-19dc93 Cv Ind	101,15	0.10
Cct-20ot93 Cv Ind	100,05	0 00
Cct-ag93 Ind	100	0 00
Cct-ag95 Ind	96,1	0.26
Cct-ap93 Ind	99,95	-0.45
Cct-ap94 Ind	99,75	0.10
Cct-ap95 Ind	95,1	0.00
Cct-dc92 Ind	99,9	0.00
Cct-fb93 Ind	99,7	0.00
Cct-fb94 Ind	99,45	-0.05
Cct-fb95 Ind	97,05	0.00
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	-0.05
Cct-ge94 Ind	99,7	0.00
Cct-ge95 Ind	98,7	-0.05
Cct-gn93 Ind	100,8	0.00
Cct-gn95 Ind	94,95	0.11
Cct-lg93 Ind	100,2	0.00
Cct-lg95 Ind	95,9	-0.10
Cct-lg95 Em90 Ind	98,15	-0.15
Cct-mg93 Ind	100,65	0.05
Cct-mg95 Ind	94,95	0.05
Cct-mg95 Em90 Ind	98,8	-0.05
Cct-mz93 Ind	99,9	-0.10
Cct-mz94 Ind	99,45	-0.05
Cct-mz95 Ind	95,95	0 37
Cct-mz95 Em90 Ind	98,2	-0.15
Cct-nv93 Ind	100,8	0.15
Cct-nv94 Ind	99,35	-0.05
Cct-nv95 Ind	99	-0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	98,55	-0.05
Cct-ot93 Ind	100	0.05
Cct-ot94 Ind	100	-0.10
Cct-ot95 Ind	97,55	0.00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,15	-0.10
Cct-st93 Ind	99,65	-0.15
Cct-st94 Ind	98,9	-0.10
Cct-st95 Ind	96,85	0.16
Cct-st95 Em St90 Ind	98,05	0.00
Cct-18fb97 Ind	94,8	-0.11
Cct-ag96 Ind	95,5	-0.05
Cct-ag97 Ind	95,8	-0.47
Cct-ag98 Ind	95,25	-0.31
Cct-ap96 Ind	95,15	0.21
Cct-ap97 Ind	94,1	0.05
Cct-ap98 Ind	96,1	-0.21
Cct-dc95 Ind	99,3	-0 05
Cct-dc95 Em90 Ind	99,1	0 05
Cct-dc96 Ind	99,15	-0.15
Cct-dc98 Ind	96,8	-0.41
Cct-fb96 Ind	96	0.10
Cct-fb96 Em91 Ind	97,1	-0.21
Cct-fb97 Ind	94,9	-0.11
Cct-ge96 Ind	97	-0 05
Cct-ge96 Cv Ind	99	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	98 05	0 00
Cct-ge97 Ind	96	0 00
Cct-ge99 Ind	95,5	-0.21
Cct-gn96 Ind	95,25	-0.16
Cct-gn97 Ind	94,25	-0.16
Cct-gn98 Ind	97,25	-0.26
Cct-lg96 Ind	95,55	-0.31
Cct-lg97 Ind	94,45	0.11
Cct-lg98 Ind	95,9	-0 36
Cct-mg96 Ind	95	0 00
Cct-mg97 Ind	94,2	-0 21
Cct-mg98 Ind	97,15	0 00
Cct-mz96 Ind	95,4	0.10
Cct-mz97 Ind	94.65	-0 16
Cct-mz98 Ind	95,65	-0.52
Cct-nv96 Ind	98,05	0.00
Cct-nv98 Ind	96,8	-0.21
Cct-ot96 Ind	96,15	-0.41
Cct-ot98 Ind	96,1	-0.10
Cct-st96 Ind	96,45	0.05
Cct-st97 Ind	97,15	-0.21
Cct-st98 Ind	95,75	-0.05
Btp-16gn97 12,5%	95,95	-0.16
Btp-17ge99 12%	93,25	-0.53
Btp-17nv93 12,5%	98,45	-0.05
Btp-18st98 12%	93,8	-0.37
Btp-19mz98 12,5%	95 2	-0 78
Btp-1ag93 12,5%	98,4	-0 15
Btp-1dc93 12,5%	98,2	0 10
Btp-1fb93 12,5%	99,4	-0 10
Btp-1fb94 12,5%	97,6	0 00
Btp-1ge02 12%	93,7	-0 74
Btp-1ge94 12,5%	98,2	-0.05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	97,85	-0 15
Btp-1ge96 12,5%	97	-0.10
Btp-1ge97 12%	94 45	-0 37
Btp-1ge98 12,5%	95,8	0.00
Btp-1gn01 12%	93,8	-0 74
Btp-1gn94 12,5%	97,8	0 20
Btp-1gn96 12%	95	-0 21
Btp-1gn97 12,5%	95,8	-0 21
Btp-1lg93 12,5%	98,9	0 20
Btp-1lg94 12,5%	97,55	-0.05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	97,95	-0 05
Btp-1mz01 12,5%	95,7	-0 42
Btp-1mz94 12,5%	97,8	0 00
Btp-1mz96 12,5%	96,85	-0 10
Btp-1nv93 12,5%	98,7	-0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,8	0 51
Btp-1nv94 12,5%	97,5	0.00
Btp-1nv96 12%	94.8	-0 21
Btp-1nv97 12,5%	95,95	-0 26
Btp-1ot93 12,5%	98,6	0 00
Btp-1st01 12%	93 6	-0 48
Btp-1st93 12,5%	98,5	0.15
Btp-1st94 12,5%	97,2	-0 05
Btp-1st96 12%	94 9	-0 21
Btp-20gn98 12%	93,9	-0 48
Cct-ap99 Ind	95,35	-0 21
Cct-fb99 Ind	94,85	-0 11
Cct-mg99 Ind	96	0.00
Cct-mz99 Ind	94,9	-0 26
Cto-15gn96 12,5%	98,75	0 00
Cto-16ag95 12,5%	98,1	0 00
Cto-16mg96 12,5%	98.75	0.00
Cto-17ge96 12,5%	99,2	0.00
Cto-18dc95 12,5%	99 45	0 05
Cto-18lg95 12,5%	98,5	-0 20
Cto-19fe96 12,5%	99,2	0.05
Cto-19gn95 12,5%	97 05	0 00
Cto-19ot95 12,5%	99,7	-0 20
Cto-20nv95 12,5%	98,3	-0 10
Cto-20st95 12,5%	97,6	0 46
Cto-gn95 12,5%	97	-0 05
Cassa Dp-cp 97 10%	95,9	2 13
Cct-17lg93 8,75%	96,3	0 00
Cct-18gn93 8,75%	97	0 00
Cct-18st93 8,5%	98	0 00
Cct-19ag93 8,5%	96,1	0 00
Cct-83/93 Tr 2,5%	97,9	-0.05
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,9	0.00
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,7	0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	97	0 00
Cto-17ap97 12,5%	98	-0.10
Cto-18ge97 12,5%	98,05	-0.10
Cto-19gn97 12%	97,1	-0 26
Cto-19st96 12,5%	98,35	-0 05
Cto-19st97 12%	96,85	-0.26
Cto-20ge98 12%	96,4	-0.05
Cto-20nv96 12,5%	98,2	0 00
Cto-dc96 10,25%	99 15	0 00
Cts-18mz94 Ind	89,45	0 06
Cts-21ap94 Ind	89,2	0 22
Redimibile 1980 12%	97	-3 48
Rendita-35 5%	53	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14750	14950
Argento (per kg)	167700	176800
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	116000	128000
Sterlina nc (p. 74)	112000	122000
Krugerrand	460000	495000
20 Dollari oro	470000	580000
50 Pesos mess.	560000	600000
Marengo svizzero	88000	100000
Marengo italiano	95000	110000
Marengo belga	85000	95000
Marengo francese	85000	95000

BORSA DI TRIESTE

	2/11	3/11
Mercato ufficiale		
Generali	29200	29200
Warr. Generali 91/01	21700	22400
Lloyd Ad.	10750	10700
Lloyd Ad. risp.	8950	9590
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	15000	15800
Sai risp.	5150	5470
Snia BPD*	1043	1040
Snia BPD risp.*	990	980
Snia BPD risp. n.c.	730	725
Rinascente	5700	5380
Rinascente priv.	2490	2450
Rinascente r.n.c.	3200	3200
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1670	1570
G.L. Premuda risp.	1110	1110
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	73	72
Bastogi Irbs	106	150
Comau	1149	1145
Fidis	3240	3290
Gerolimich & C.	430	430
Gerolimich risp.	323	350
Sme	4860	4914
Stet*	1480	1530
Stet risp.*	1385	1425
Tripcovich	5220	5220
Tripcovich risp.	1645	1695
Attività immobil.	2390	2500
Fiat*	4510	4590
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2685	2784
Gilardini risp.	2062	2070
Dalmine	428	430
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6490	6480
Lane Marzotto rnc	3490	3480

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	2/11	3/11
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	103,4	(+1,27)
Francoforte	Dax	1485,00	(+0,84)
Londra	Ft-Se 100	2705,6	(+0,66)
Sydney	Gen.	1412,8	(+0,18)
Zurigo	C. Su.	1933,1	(+0,59)
Bruxelles	Bel.	1156,22	(+1,42)
Hong Kong	H. S.	6197,44	(-0,54)
Parigi	Cac 40	1786,93	(+2,55)
Tokyo	Nik.	N.P.	(—)
New York	D.J.Ind.	3252,48	(-0,30)

PIAZZA AFFARI

Scambi a livello elevato Sfiorata la quota 900

MILANO — Quinto rialzo consecutivo per la Borsa. L'indice Mib ha chiuso infatti a quota 894 in progresso dello 0,90% dopo aver sfiorato quota 900. Il rialzo era ancora più consistente nelle prime fasi della seduta poi, a partire da metà mattinata, è partito qualche realizzo sui prezzi più alti che ha ridimensionato i guadagni soprattutto per i titoli guida. Nulla di preoccupante, secondo gli operatori: solo un normale assestamento dopo un rally durato due settimane. Il volume di affari infatti continua a mantenersi su livelli elevati e anche ieri sono stati superati i 200 miliardi di controvalore. A questo punto sono sempre più numerosi gli operatori tra le grida che scommettono per un ritorno del mib a quota mille prima della fine dell'anno. I' borsini continuano ad avere ordini di acquisto da parte della clientela, sempre più intenzionata a tornare ad investire in Borsa. Gli investitori esteri comprano e scelgono titoli magari a minore flottante ma molto sacrificati nei prezzi. E tutti aspettano il grande ritorno dei Fondi di investimento che ancora non avrebbero ripreso a ricostituire il loro portafogli azionario. Intanto anche piazza Affari aspetta le elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Nessuno fa il tifo esplicitamente per l'uno o l'altro dei candidati. Gli operatori si limitano ad osservare che in caso di vittoria di Clinton la Borsa di New York, e quindi i principali mercati del mondo salirebbero, ma nello stesso tempo in caso di vittoria di Bush non si prevedono crolli né a Wall Street nei sui mercati dei cambi.

Tutti i titoli principali hanno registrato chiusure in forte rialzo con prezzi di dopolistino in assestamento. Le Fiat hanno chiuso a 4.600 lire in progresso del 2,47% per poi scendere a 4.560 lire. Le Generali hanno guadagnato l'1,41% a 29 400 lire (28.975 lire a fine seduta), le Montedison si sono apprezzate dello 0,57% a 1.242 lire (1.217 lire nel dopolistino), le Stet dopo essere salite del 3,38% a 1.530 lire sono tornate sui livelli di ieri a 1.480 lire. Le Mediobanca infine hanno ceduto l'1,96% a 12.000 lire. Scambi alle stelle e prezzi in volata per le Breda finanziaria che hanno messo a segno un rialzo del 20,27% terminando a 336,4 lire, ancora molto lontane dal valore nominale di mille lire. Sempre in tensione, nel comparto assicurativo, la Fondiaria che ha guadagnato il 6,67% a 29.127 lire. In rialzo anche Previdente (+10,73%), Milano (+2,11%), Latina (+2,51%) e Assitalia (+3,53%). In controtendenza le Toro scese del 3%. Qualche assestamento nel comparto bancario: le Ambroveneto sono arretrate del 3,07%, le Credit del 4,29%, le Comit dello 0,63%. Ancora in rialzo invece le Banca di Roma (+4,55%). Nel gruppo Agnelli le Snia hanno perso il 4,86% mentre le Magneti sono salite del 5,74%. Nel gruppo De Benedetti le Cir sono migliorate del 2,93%, le Olivetti del 4,76% a 2.180 lire (2.090 lire nel dopolistino), le Sogefi del 5,73% e le Teknecomp del 12,25%. Nel gruppo Ferruzzi in calo le Edison (-3,51%) mentre le Trenno sono salite dell'8,58%. Nel gruppo Iri infine le Sme hanno recuperato l'1,11% a 4.914 lire.

ALLARMATO RAPPORTO DI BANKITALIA

Imprese nella tormenta

Anche per il '93 è prevista una nuova contrazione degli investimenti

ROMA — L'industria medio grande ha avvertito più di altri settori la recessione. La Banca d'Italia prevede, anche per il '93, un'ulteriore contrazione degli investimenti con conseguente ridimensionamento dell'occupazione, con un tasso di disoccupazione che già ora è all'11%. Il Bollettino economico diffuso nei giorni scorsi 'aggiorna' l'analisi congiunturale sulla prima metà del '92 con fosche proiezioni fino all'anno prossimo. La contrazione degli investimenti già nel primo semestre è stata pari al 2,3% soprattutto per macchine, attrezzature e mezzi di trasporto.

«Nei mesi più recenti il processo di riduzione dell'accumulazione — aggiunge il Bollettino — dovrebbe essere continuato. Un sondaggio effettuato alla fine di settembre dalla sede di Milano della Banca d'Italia presso un sottocampione di imprese manifatturiere lombarde ha indicato come in quasi il 40% dei casi gli investimenti realizzati nei primi tre trimestri siano stati inferiori a quelli programmati all'inizio dell'anno, già in calo rispetto agli investimenti effettuati nel '91. La revisione al ribasso dei programmi avrebbe interessato principalmente le imprese medio-grandi e quelle che producono beni intermedi e di investimento.

«Lo stesso sondaggio suggerisce che il calo dell'accumulazione nell'industria — aggiunge l'istituto di Via Nazionale — potrebbe proseguire anche nel prossimo anno, seppure a ritmi più blandi, estendendosi alle imprese che producono beni di consumo e implicando un ulteriore ridimensionamento dell'occupazione». Tra gennaio e ottobre, inoltre, l'indice della produzione industriale potrebbe segnalare una lieve diminuzione.

Il calo della produzione industriale in ottobre (che Bankitalia calcola con notevole anticipazione sulla base dei risultati provvisori di agosto e di stime sui consumi di elettricità a settembre e nella prima metà di ottobre) registrerà il peggioramento generale dell'industria. L'analisi di Via Nazionale testimonia l'allargamento a macchia d'olio della recessione nei vari settori. Nei primi 7 mesi dell'anno infatti la produzione è risultata in aumento dell'1,4% per i beni intermedi e del 3,4% per quelli di consumo, anche a causa della sfasatura della domanda interna che ha registrato in ritardo la crisi, e in diminuzione del 4,3% per i beni di investimento.

Le tendenze più recenti mostrano però un'accentuazione del calo dei beni di investimento e un rallentamento della crescita dei beni di consumo. «La flessione congiunturale — commenta Bankitalia — inizialmente concentrata in alcune branche si è progressivamente diffusa all'interno del settore industriale». L'eccesso di scorte ridimensionato nella seconda metà del '91 si è di nuovo formato con soltanto un parziale riequilibrio del magazzino a causa del calo produttivo in luglio. Il grado di utilizzo degli impianti risulta inferiore di 5 punti rispetto al massimo dell'89.

«Rispetto alla recessione dei primi anni Ottanta — osserva il Bollettino — l'attuale fase cedente risulta in alcuni comparti meno intensa, ma appare almeno altrettanto prolungata». La produzione di beni di consumo non ha ancora accusato un ridimensionamento che nella precedente recessione fu del 10%. Anche i beni di investimento hanno produzioni in calo del 10% contro il precedente 15%. I picchi per le macchine agricole e industriali e i mezzi di trasporto denotano però riduzioni produttive del 30 e del 13%. In questo clima «l'andamento dell'occupazione dà segni di peggioramento», l'espulsione di manodopera risulta in aumento nelle imprese medio grandi. In cassa integrazione vi sono 267 mila addetti dell'industria, 27 mila in più del '92.

DATI DIFFUSI DALL'ISTAT

Occupati, meno duecentomila

Il tasso passa dal 10,6 dello scorso anno all'11%

MILANO — Mentre Fiat Auto ha annunciato ieri altre tre settimane di cassa integrazione, dal primo al 23 dicembre 1992 (il provvedimento riguarderà 5.200 dipendenti dello stabilimento di Pomigliano e avrà come obiettivo la riduzione della produzione di 5.800 vetture dell'Alfa), il tasso di disoccupazione in Italia passa all'undici per cento, contro il 10,6 di un anno fa.

A comunicare questo dato è l'Istat, sulla base della consueta rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro in Italia, elaborata nella settimana dal 5 all'11 luglio scorsi. Dall'indagine risulta inoltre che le persone in cerca di lavoro sono aumentate di 86 mila unità rispetto alla rilevazione precedente (da due milioni 581 mila a due milioni 667 mila).

Il tasso di disoccupazione — ricorda l'istituto di statistica — si misura sul rapporto percentuale fra le persone in cerca di lavoro ed il totale delle forze lavorative. Il 71 per cento delle persone che cercano un'occupazione — sottolinea inoltre l'Istat — è attualmente rappresentato da giovani fino a 29 anni di età. Se si considera invece l'andamento dell'occupazione, i dati resi noti ieri confermano il calo nel settore industriale in particolare: meno 148 mila posti di lavoro rispetto alla rilevazione precedente, contro il calo di 69 mila unità nel settore agricolo. Il terziario, al contrario, ha creato 15 mila posti di lavoro in più.

Nel suo complesso, l'occupazione ha registrato una diminuzione di 202 mila persone. La percentuale di forze lavorative in rapporto alla popolazione si è ulteriormente ridotta: dal 42,7 al 42,5 per cento (54,7 per cento per gli uomini e 30,8 per le donne). Un'ultima considerazione si riferisce infine al fatto che la contrazione dei livelli occupazionali ha interessato soprattutto il Nord (meno 164 mila posti di lavoro), seguito dal Centro Italia (meno 34 mila) e dal Mezzogiorno (meno quattromila).

Questi dati sono stati diffusi alla vigilia della seconda fase della trattativa tra governo e parti sociali per la riforma del salario e la politica dei redditi che riprenderà venerdì.

INGROSSO

Prezzi in discesa

ROMA — In calo i prezzi all'ingrosso. Ad agosto, secondo la consueta rilevazione dell'Istat, i prezzi praticati dai grossisti sono diminuiti dello 0,3% rispetto al mese precedente. Il tasso annuo di incremento scende così al 2,3% registrato a luglio all'1,7% attuale. Stazionari invece i prezzi alla produzione dei prodotti industriali, il cui indice è risultato pari a 105,2, conservando così lo stesso livello di giugno e luglio; anche il tasso annuo di incremento è rimasto fermo all'1,9%.

In diminuzione i prezzi dei prodotti vegetali dell'agricoltura (- 1,8%), quelli dei prodotti petroliferi raffinati (- 0,6%), quelli delle carni fresche e conservate (- 0,6%) e degli articoli di oreficeria (- 1,5%).

INDAGINE ISCO

E per le famiglie un futuro in nero

Ci si prepara a una drastica riduzione dei consumi

ROMA — Le famiglie italiane non sono più disposte a sottoscrivere 'cambiali in bianco' sul miglioramento della situazione economica e sugli effetti delle misure di risanamento predisposte dal governo. Secondo l'indagine congiunturale condotta ad ottobre dall'Isco, l'istituto per lo studio della congiuntura, l'indicatore di fiducia delle famiglie è sceso sul valore più basso (94,5%) mai registrato dal 1982. Nello stesso mese dello scorso anno l'indicatore era risultato pari al 116,6%, toccando, sempre nel '91, punte del 121,7% in marzo e in aprile.

Il pessimismo delle famiglie italiane è testimoniato dal 66% del campione intervistato ad ottobre dall'Isco che, nell'arco dei prossimi dodici mesi, prevede un peggioramento della situazione economica. Sul fronte dei prezzi, il 53% delle famiglie reputa che nei prossimi dodici mesi ci sarà una accelerazione, mentre il 34% si aspetta il mantenimento dei ritmi attuali e solo il 7% un rallentamento. Anche il giudizio sul mercato del lavoro è drastico: il 50% degli intervistati stima un «forte aumento» della disoccupazione, il 32% si esprime per un «moderata crescita» e l'11% ritiene che, nei prossimi dodici mesi, i senza lavoro «diminuiranno» o rimarranno «stabili».

Per quanto riguarda l'andamento economico delle famiglie, l'indagine dell'Isco evidenzia che solo il 5% degli intervistati prevede nei prossimi dodici mesi un miglioramento dei conti domestici, a fronte di un 33% che si esprime per un peggioramento e di un 53% che reputa la situazione stazionaria. Le famiglie che, per il mento, quadrano il prio bilancio finanzi rappresentano il ma quelle che riesco risparmiare sono ad ottobre al 36% (4 settembre). Il 35% intervistati crede che prossimi dodici mesi trà mettere da parte soldi, mentre il 61% nel mese precedente espresso fiducia s convenienza del risp mio futuro.

L'attuale congiun è stata considerata vorevole» all'acquist beni durevoli dal 13% gli interpellati e «sfa revole» dal 38%, a fro di un 49% che sulla q stione si dichiara indif rente. Secondo l'anal dell'Isco, anche la casa l'acquisto di autovettu rappresenteranno problema per le famig Nella prospettiva prossimi due anni, il degli intervistati ha chiarato di voler com prare una macchina mentre l'intenzione di acquistare una casa è stata espressa soltan dal 6% del campione.

PRIVATIZZAZIONI FRA INDUSTRIA E TESORO

Guarino nessun contrasto

BRUXELLES — Il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino (nella foto) ha smentito di essere in contrapposizione con il ministro del Tesoro Piero Barucci sulle privatizzazioni. Guarino, presente a Bruxelles, per la riunione del consiglio consumatori della Cee, ha detto, a proposito di quanto riferito dalla stampa: «Ho letto con attenzione gli articoli. Non ho mai fatto cenno — ha spiegato — all'impostazione che mi è stata attribuita». Guarino ha ricordato che la legge demanda al governo il riordino delle partecipazioni del tesoro dando la competenza primaria a quest'ultimo, di intesa con il ministro dell'Industria e quello del Bilancio. «Poiché non mi è ancora giunta nessuna proposta — ha detto Guarino — non saprei proprio cosa dire». La smentita di Guarino riguarda la sua presunta posizione sul piano di privatizzazioni che dovrebbe essere presentato a metà novembre. Secondo quanto riferito dalla stampa, Guarino e Barucci abbraccerebbero due scuole di pensiero diverse per quello che riguarda i tempi e le modalità del piano di riordino.

Già nella sua precedente visita a Bruxelles, Guarino aveva smentito di essere in contrasto con Barucci. In quell'occasione, il ministro aveva presentato al commissario della concorrenza sir Leon Brittan le grandi linee del piano di privatizzazioni, chiedendo che i casi di infrazioni dell'Italia al regolamento Cee sugli aiuti di stato venisse esaminato alla luce dei nuovi impegni di governo sulla riforma del settore pubblico. Oggi Guarino ha confermato di aver ottenuto da Brittan del tempo supplementare per rispondere sui casi Alfa Romeo, Lanerossi e Ilva. Il commissario ha infatti inviato qualche giorno orsono al ministro due lettere «molto cordiali» in cui concede all'Italia tempo fino al 30 novembre per presentare proposte per risolvere i casi, pendenti alla Corte di giustizia Cee, sugli aiuti concessi a suo tempo dall'Iri all'Alfa Romeo e dall'Eni alla Lanerossi che, secondo la Commissione Cee, devono ritornare nelle casse dello stato e non agli ex-enti come invece sostiene il nostro paese.

TESORO

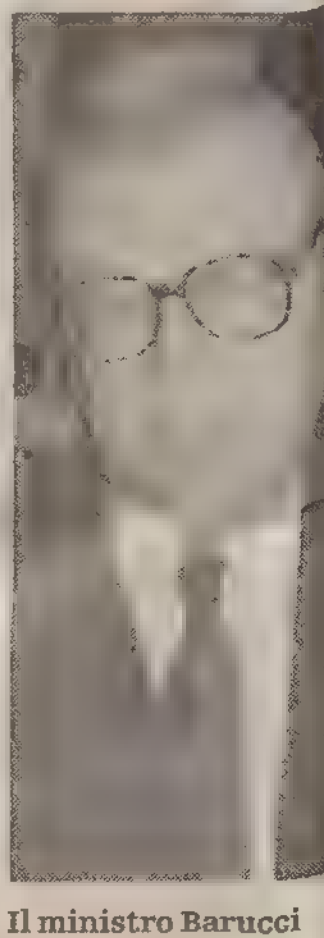
Btp, rendimenti in calo Effetto tassi sui Cct

ROMA — Rendimenti netti in calo di un punto percentuale nell'asta relativa al collocamento della terza tranche dei Btp decennali di inizio settembre per 1.500 miliardi di lire. Le richieste degli operatori sono risultate quasi doppie rispetto all'offerta (2.702 miliardi).

I 1.500 miliardi di titoli sono stati assegnati tutti al mercato al prezzo di 94 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un rendimento annuo lordo del 13,52% e netto dell'11,80%, contro, rispettivamente, il 14,62% e il 12,82%% della seconda tranche collocata il 5 ottobre scorso.

Le richieste a prezzi superiori a quello di esclusione (pari al 93,041%) sono stati 4 per un importo di 140 miliardi di lire. Il riparto al prezzo marginale è risultato pari al 63,004%.

La Banca d'Italia informa anche che i Btp assegnati, avendo godimento 1.o settembre '92, saranno regolati il prossimo 5 novembre con corresponsione di 64 giorni di dietimi di interesse netti. L'importo globale del prestito in circolazione è di 5.962 miliardi.

Intanto scatta l'effetto-tassi sulle cedole di 11 emissioni di certificati di credito del Tesoro (Cct): con due decreti pubblicati ieri, il ministro Piero Barucci ha infatti adeguato fino a 2-3 punti percentuali i rendimenti delle prossime cedole (semestrali o annuali) dei Cct in pagamento tra maggio e novembre 1993. L'adeguamento è la prima conseguenza del rialzo dei tassi sul mercato monetario verificatosi nelle scorse settimane sulle emissioni di Cct i cui rendimenti sono appunto agganciati ai Bot.

Il ministro Barucci

NELLA NUOVA HOLDING UNA SOLA SOCIETA' DI COSTRUZIONI

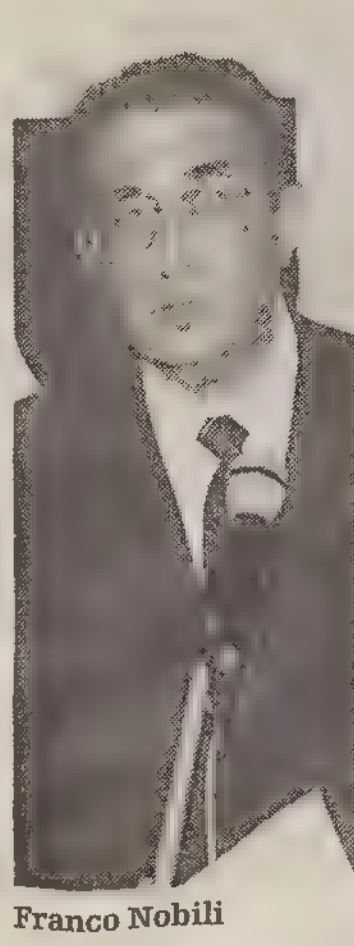
Iritecna 2, tra le polemiche

Entrerà anche l'impiantistica «ripulita» - Il Pri attacca l'operazione

ROMA — Nella nuova holding in cui coinfluiranno tutte le attività strategiche di Iritecna ci sarà una sola società di costruzioni, quasi sicuramente una di quelle già quotate in Borsa. «Il piano messo a punto dall'Iri non contrasta con quanto chiesto da noi circa due mesi fa — precisano fonti della "corporate" —. Avevamo chiesto di separare le attività strategiche da quelle che non lo sono, e ora l'Iri sta attuando queste nostre indicazioni con la sola differenza che invece di scorporare le attività marginali passandole a un'altra società (che noi avevamo ipotizzato essere la Varim), a passare alla nuova Iritecna sarà il core business». Ma che cosa entrerà in Iritecna 2? «Sicuramente il settore delle costruzioni — precisano le stesse fonti — anche se riorganizzato in un'unica società, che sarà l'aggregazione di più società attualmente esistenti. E' poi logico che questa realtà sia una delle società già quotate in Borsa, per favorire quell'ingresso dei privati nel settore, come chiesto dall'Iri nel suo piano».

«L'intenzione dei vertici di Iritecna — precisano le stesse fonti della "corporate" — è quella di creare una realtà nel settore delle costruzioni capace di essere sul mercato e di ereditare quella presenza nazionale all'estero che fa parte delle tradizioni di società come Condotte e Italstrade». In Iritecna 2 entrerà anche l'impiantistica «anche se depurata di alcuni appesantimenti quali Mecfond, Fmi e altre».

«Nasce Iritecna 2, come nei migliori film del terrore», scrive la Voce Repubblicana, commentando la decisione dell'Iri sul riassetto. «Iritecna è nata per volere del presidente andreottiano dell'Iri, Franco Nobili, in nome — come si usa dire — delle sinergie. In realtà il progetto era politico, nel senso che puntava a sostituire con un "parlamento" il precedente vertice dell'Italstat, quell'Ettore Bernabei che aveva sempre garantito la fedeltà delle grandi opere pubbliche alla segreteria della Democrazia cristiana e che si era sempre posto come antagonista della Cogefar dell'andreottiano Nobili. Così organizzata — afferma il Pri — si poteva facilmente capire che l'Iritecna non avrebbe mai funzionato. Dopo appena un anno dall'esordio, nasce ora l'Iritecna 2 come nei migliori film del terrore. Hanno spiegato — conclude la Voce Repubblicana — che così facendo sarà possibile far entrare azionisti terzi privati nell'Iritecna 2. Vedrete, i privati saranno certamente l'Icla degli amici di Cirino Pomicino, Caltagirone e compagnia».

«Se risultasse vero il piano predisposto dall'Iri per la formazione di una nuova holding cui passare alcune società di Iritecna che sarebbero poi cedute ai privati mentre tutto il resto sarebbe liquidato, ci troveremo davanti ad un disegno di politica industriale assolutamente disastroso». E' questo infine il duro giudizio di Donato Ciddio, segretario nazionale della Uil-Feneal, sul progetto di riassetto della corporate impiantistica messo a punto dall'istituto di via Veneto.

Franco Nobili

FINBREDA SPICCA IL VOLO IN BORSA

Debiti Efim: sblocco pagamenti per alcune società del gruppo

ROMA — Sblocco dei pagamenti in vista per alcune società del gruppo Efim. Grazie ad un decreto del ministro del Tesoro, presto una serie di aziende torneranno «in bonis», sarebbero cioè autorizzate a sbloccare i pagamenti a fornitori e creditori. In ogni caso, come ha specificato il commissario liquidatore dell'ente Alberto Predieri, «nessuna azienda pagherà i creditori, né le aziende potranno ricevere nuovi crediti, prima che le modalità di pagamento vengano definite». Questa la novità emersa nel corso di un incontro «interlocutorio» svoltosi in serata all'Efim tra banche creditrici e commissario.

Quella della Finmeccanica non è l'unica offerta di acquisto in contanti della Breda Ferroviaria pervenuta al commissario liquidatore dell'Efim Alberto Predieri. E' quanto ha intanto dichiarato lo stesso Predieri commentando la lettera ricevuta dall'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiano Fabiani. «Ho risposto a Fabiani — ha detto Predieri — che tratto la vendita della Breda solo con chi offre contanti. E la Finmeccanica — ha aggiunto — non è stata la sola ad averlo fatto».

Tempo di «strappi» per le Finbreda. Dopo il vistoso rialzo dell'altro ieri (più 19,89 per cento), anche ieri i titoli della holding meccanica del gruppo Efim, trattati sulla Borsa continua, hanno messo a segno un guadagno fuori dal comune: più 20,27 per cento a 336,4 lire. Rispetto al minimo del 1992, le 115 lire del 6 ottobre, i valori in circa un mese si sono apprezzati del 192,5 per cento.

Anche i quantitativi sono saliti: rispetto alla media di 908 mila titoli degli ultimi 180 giorni e di 2,54 milioni degli ultimi 30 giorni, ieri ne sono passati di mano circa 16 milioni, ieri 3 milioni, venerdì scorso 7,9 milioni, giovedì 8,8 milioni, mercoledì scorso 7,2 milioni.

In piazza Affari non viene data una spiegazione convincente dell'andamento anomalo del titolo: gli operatori si limitano a far notare che le Finbreda viaggiano da molto tempo sotto il valore nominale di 1.000 lire e che in questo momento di mercato ben intonato è abbastanza logica una certa ripresa dei prezzi, soprattutto per i titoli molto depressi. Non si esclude che anche la Finbreda, una holding da cui dipendono aziende attive nei settori meccanico e dei sistemi di difesa, possa essere interessata dal riassetto che coinvolge tutte le ex partecipazioni statali, soprattutto in considerazione che l'Efim è in liquidazione e una qualche destinazione alle società dell'ente disciolto andrà senza dubbio trovata.

Si ipotizza quindi che in vista di un'ipotetica cessione delle attività Finbreda ad altri gruppi pubblici o privati, i titoli vengano «portati su» a prezzi più adeguati al contenuto industriale del gruppo, i cui mezzi propri palesi al 30 giugno di quest'anno erano valutati da Mediobanca in circa 437 miliardi contro una capitalizzazione che a tutt'oggi, nonostante gli ultimi rialzi, è di soli 142 miliardi. Per il momento l'unico effetto concreto sulla Finbreda della liquidazione dell'Efim è stato il rinvio del raddoppio del capitale da 423 a 846 miliardi già deliberato dall'assemblea dei soci ma che avrebbe dovuto essere garantito dallo stesso Efim, azionista di maggioranza con il 51,8 per cento.

L'ALLARME DI BISIGNANI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI ALITALIA

Aviazione civile, in gioco la sopravvivenza

MONTREAL — Per la maggior parte delle compagnie aeree mondiali è in gioco la sopravvivenza. Nell'ultimo triennio sono state accumulate perdite per 12 mila miliardi di lire, che hanno azzerato i guadagni dei precedenti 10 anni; la crisi è però guardata con indifferenza dai governi, che sembrano non rendersi conto «della prossima morte dell'aviazione civile». Giovanni Bisignani, amministratore delegato dell'Alitalia e presidente dell'Aea (l'Associazione dei vettori europei), rilancia a Montreal l'allarme della Iata, che lunedì nel suo rapporto sul trasporto aereo aveva definito il 1991 come «l'anno dell'apocalisse nella storia dell'aviazione. La situazione è drammatica - ha detto Bisignani - e peggiore di quanto dicano le cifre. Il passivo di 2,6 miliardi di dollari previsto per il '92 non tiene conto del fatto che le compagnie hanno deciso di immobilizzare a terra circa mille aerei, perchè sarebbe stato antieconomico farli volare. Il fatto è - spiega - che continua ad aprirsi la forbice tra costi e tariffe: i primi a causa delle imposizioni fiscali, crescono del 10-15 per cento all'anno, mentre le seconde calano del 6-8 per cento in media». Mancano in sostanza gli stessi margini di sopravvivenza, e i bilanci in rosso appaiono anche in quelle aree, come l'Oriente, dove il basso costo del lavoro e l'elevata efficienza li rendevano improbabili.

A Montreal si è appreso infatti che persino la Japan Airlines dovrebbe chiudere in perdita il 1992, con un deficit stimato in 400 miliardi di lire. Sarebbe la prima volta nella storia della compagnia. Con questo quadro, ribadisce Bisignani, «i governi non possono restare passivi». Se prima il processo di «deregulation», trascinato in Europa dagli Stati Uniti, aveva effetti benefici perchè stimolava la concorrenza, adesso è un fattore distorsivo. Il «dumping» tariffario praticato dalle compagnie Usa per sopravvivere nel breve periodo, ha scatenato un processo suicida che va fermato, perchè «vendere un biglietto aereo non è lo stesso che vendere lavastoviglie: in un mercato senza regole - sostiene Bisignani - alla fine a pagare sono chiamati i consumatori». Dello stesso avviso è il direttore generale della Iata, Gunther Eser, per il quale la liberalizzazione selvaggia «non produrrà più concorrenza, ma creerà un pericoloso oligopolio, un mercato aereo dominato da 50 grandi compagnie al posto delle 500 attuali». Le compagnie chiedono insomma «regole per la deregulation», ma l'appello cade nel vuoto. Lo testimonia ad esempio il fatto che l'Europa va verso la libera circolazione di merci e persone senza armonizzazione dell'Iva: saranno penalizzate pertanto quelle compagnie che hanno sede nei Paesi dove le aliquote sono più elevate.

L'Aea affronterà la questione il 20 novembre prossimo, e l'intenzione è quella di chiedere ai governi una moratoria per il trasporto aereo.

PER 226 MILIARDI

Sace, nuove garanzie

ROMA — Nuove garanzie assicurative per 226 miliardi di lire sono state deliberate dal comitato di gestione della Sace (sezione che assicura i crediti all'esportazione). Di questi, 214 saranno imputati sul plafond annuale, istituito per operazioni a medio-lungo termine, e 12 miliardi sul plafond rotativo per operazioni a breve termine. «Il comitato — si legge in una nota — ha inoltre rilasciato coperture assicurative verso la Cina, il Pakistan e l'Iran. Risulta poi particolarmente rilevante la garanzia per oltre 73 miliardi rilasciata al finanziamento di installazioni industriali per l'estrazione di gas, petrolio e gasolina in Algeria».

«Nei primi sei mesi di quest'anno — si legge nella relazione sull'attività della sezione — la Sace ha concesso 620 garanzie e il valore contrattuale delle operazioni assicurative ha raggiunto i 9.348 miliardi registrando un incremento del 29,7% sul valore registrato nel corrispondente periodo del 1991. A questo — continua la relazione — ha fatto riscontro l'assunzione di impegni assicurativi per 6.965 miliardi, con un incremento del 62,1% rispetto al primo semestre del '91». Una forte crescita si è registrata soprattutto nelle transazioni a breve termine (+130,7%) dovuta principalmente alla copertura di beni di prima necessità verso la Russia, mentre la crescita delle operazioni a medio e lungo termine è stata del 29,8%.

BLOCCO DEI SERVIZI

Le autovie regionali in crisi profonda

DOMANI

Sciopero chimici

PORDENONE — Domani i lavoratori chimici del Friuli-Venezia Giulia, della ceramica, gomma plastica, concia, vetro e farmaceutica sciopereranno per 4 ore per chiedere al governo regionale e nazionale una politica economica e industriale a sostegno dell'occupazione. I chimici chiedono anche il rinnovo della contrattazione integrativa aziendale, necessaria per mettere in atto meccanismi di recupero di efficienza, e quindi di competitività delle aziende.

La nostra regione — si afferma in una nota sindacale — registra un costante calo degli addetti».

UDINE — Il trasporto pubblico di persone rischia il tracollo in Friuli-Venezia Giulia. E' questo il grido d'allarme lanciato dal presidente dell'Anac (Associazione nazionale aziende in concessione), Silvano Barbiero, il quale ha altresì annunciato che le aziende del settore bloccheranno i relativi servizi a partire dal prossimo 11 novembre. «In altre parole - ha detto Barbiero - dà metà della settimana ventura decine di migliaia di lavoratori e studenti pendolari non avranno più a disposizione il mezzo pubblico, la corriera, per recarsi in azienda o a scuola».

Il problema è molto complesso. Le nove aziende regionali affiliate all'Anac svolgono - su concessione della Regione e delle quattro Province - un servizio pubblico sociale il cui costo è in parte, ma solo in parte, coperto dagli utenti attraverso gli abbonamenti o i biglietti. Il resto dei costi veniva annualmente integrato dalla Regione, che per il trasporto pubblico locale poteva contare su appositi fondi statali. Oggi questi fondi sono stati tagliati e di conseguenza la Regione non può più integrare le aziende che svolgono il servizio. «Noi di conseguenza - ha precisato Barbiero - non possiamo continuare a lavorare in perdita poichè il recupero del prezzo del biglietto è cosa irrisoria rispetto al costo reale del servizio. La Regione, ancora all'inizio dell'anno, ci aveva promesso i fondi. Siamo in novembre e non è successo nulla».

I vertici dell'Anac hanno avuto recentemente un incontro con il presidente della Regione, Vinicio Turello. «Ci ha solo detto che non ci sono fondi e che pertanto bisognerà ridurre i costi. Noi siamo pronti - ha affermato il presidente dell'Anac - ma per ridurre i costi dobbiamo ridurre le linee. Il problema è che noi lavoriamo "in concessione", cioè facciamo un servizio sulla base di quanto Regione e Province ci dicono di fare. In altre parole bisogna che i politici si assumano le loro responsabilità e ci dicano quali linee vanno dismesse». Secondo Barbiero, poi, «bisogna anche discutere sul futuro del trasporto in Friuli-Venezia Giulia. Facciamo un servizio sociale o no? Se sì bisogna che gli amministratori agiscano di conseguenza».

Le aziende del trasporto pubblico di persone sono presenti in tutte le province della regione. In caso di necessità saranno costrette a tagliare circa 500 posti di lavoro. Insomma la situazione si prospetta esplosiva.

«Dall'11 novembre saremo costretti anche a tagliare gli stipendi ai nostri dipendenti». Le aziende regionali vantano crediti dalla Regione per diversi miliardi di lire. In particolare devono ancora incassare 6,4 miliardi di lire dallo Stato, per gli anni 1990 e 1991 per i maggiori oneri del contratto di lavoro e altri 20 miliardi a integrazione dei servizi svolti nel 1990. Per il 1993, poi, secondo l'Anac servirebbero 120 miliardi di lire per effettuare il servizio.

MOLO VII, L'ENTE DISDICE L'«ACCORDO MENEGON»

Eapt e Compagnia ai ferri corti: la Culpt si appella al prefetto

TRIESTE — Sulla validità o meno di certi accordi, attinenti al Molo VII, Ente porto e Compagnia giocano oggi pomeriggio un altro *set*. I rapporti tra il vertice commissariale e la dirigenza della Culpt si sono fatti nelle ultime settimane sempre più tesi, tant'è che i rappresentanti della Compagnia, nella duplice edizione istituzione-impresa, hanno deciso di non partecipare per ora ai lavori della commissione *paritetica*, che studia metodi e tempi di applicazione del decreto Tesini al porto triestino.

Tutto ha inizio nell'89, dopo l'emanazione dei decreti Prandini. Viene raggiunta un'intesa — *non scritta*, insistono i vertici dell'Eapt — tra l'Ente e la Compagnia per l'impiego *sottobordo* di personale Culpt al Molo VII. E' quello che negli ambienti portuali viene chiamato correntemente l'«accordo Menegon», dal nome dell'allora vice-console Culpt. Ora l'Eapt è orientato a disdire questa intesa *verbale*, sulla quale la scienza portuale autoctona non presenta chiavi interpretative unanimi. Secondo alcune fonti, la Culpt avrebbe percepito, per quelle operazioni svolte *non sottobordo* (per esempio a piazzale), un supplemento tariffario pari al 50%, la qual cosa nel '91 avrebbe determinato per l'Eapt un costo aggiuntivo di circa 450 milioni.

La replica della Culpt — che ha trasmesso al «Piccolo» una parte della corrispondenza intercorsa con il commissario Eapt e con il prefetto — è sdegnata: «... nel corso del 1991 si è raggiunto l'accordo ... il quale prevede che dai lavoratori avviati a terra nelle squadre di sbarco/imbarco si possa procedere a uno scorporo pari al 50% delle esigenze di utilizzo del piazzale». Quindi, secondo la Culpt, l'accordo in questione «...non prevede addebiti aggiuntivi del 50%, ma bensì riduzioni di costo, rispetto al passato (quale passato? ndr), pari al 50%».

La Compagnia incalza: in una lettera datata 27 ottobre, Fusaroli scriveva che, in riferimento all'incontro in prefettura svoltosi il giorno 22, «... in attesa dei risultati finali della commissione *paritetica* appena istituita, gli accordi attualmente in essere tra le parti sono da ritenersi validi a tutti gli effetti». Ma l'Eapt fa spallucce: l'*accordo Menegon* non è mai stato stipulato regolarmente, non è mai stato scritto, quindi per noi non ha valore. Non è insomma un accordo vigente.

Non è un dibattito tra giurisperiti, è un concreto problema di incassi, perchè il giorno 28 i commissari Fusaroli e Santoro comunicano «... di non essere in grado di mantenere l'accordo sul regolare pagamento da parte dell'Eapt delle fatture di lavoro e prestazioni alla Culp/Cip». Questo è quanto la Culpt segnala al prefetto Vitiello, in una missiva del 29 ottobre, sollecitando l'«intervento di Sua Eccellenza».

Massimo Greco

NASCE LA «SISTEMA TRIESTE SPA»

Affari con la Russia

Azionisti Finezit, Finporto, l'Agenzia internazionale moscovita

TRIESTE — Si chiamerà Sistema Trieste SpA e sarà formato da imprenditori privati triestini, dalla Finezit, dalla Finporto e dall'Agenzia internazionale russa, rappresentata in questi giorni a Trieste da Viktor Guljashko.

E' questo il nuovo risultato scaturito ieri dopo la due giorni che ha visto in città una delegazione russa, della quale Gljashko è stato il capo, in qualità di ministro di Eltsin e presidente della commissione internazionale per gli aiuti umanitari e l'assistenza tecnica del Parlamento russo.

«E' la mia prima risposta con i fatti alle accuse che mi sono state mosse in questi giorni — ha detto a commento dell'accordo Franco Tabacco, che rappresentava l'Ezit a la Finezit — perché la mia funzione sarà proprio questa, di equilibrare le componenti imprenditoriali in un processo di privatizzazione di alcuni enti, a cominciare dal porto».

E l'appuntamento per l'approfondimento dell'accordo è stato fissato a breve, esattamente fra dieci giorni, quando giungerà a Trieste Valentina Tereschkova, la prima donna astronauta, che ora riveste l'importante ruolo di capo dell'industria spaziale russa. Scopo ulteriore di questa nuova visita sarà la presa di contatto con l'Area di ricerca della nostra città, per allestire un piano comune teso alla riconversione dell'industria spaziale russa per indirizzi civili; a questo fine potrebbe essere costituito a Trieste un insediamento operativo.

Tornando alla «Sistema Trieste SpA», questa holding di nuova costituzione filierà, in tempi relativamente brevi, quattro società operative: «Saranno esattamente una finanziaria — ha precisato Tabacco — alla quale parteciperanno la holding stessa, banche triestine e banche russe e tre società del campo commerciale, che dedicheranno le loro energie ciascuno a un settore specifico, dal cotone, tessuti e derivati, al legname, cellulosa e derivati, ai metalli ferrosi, non ferrosi e rottami di ferro.

In particolare, per quanto concerne il cotone, anche le repubbliche dell'Uzbekistan e del Turkmenistan — ha concluso Tabacco — hanno già manifestato notevole attenzione per il progetto, in quanto sono fra i più importanti produttori del mondo. A tale proposito si potrebbe estendere il sistema deldifferito doganale, tipicamente triestino, anche a questo settore».

Partendo dalla valorizzazione dell'imprenditoria privata (nella nuova holdin ci sarà certamente Pezzoli), sfruttando le potenzialità dello scalo triestino (il ministro Guljashko ha vistitato via mare i 23 km di banchine), attuando il sistema della partecipazione immediata e diretta di una componente pubblica (l'Agenzia russa), l'accordo ha dunque creato un'opportunità del tutto nuova, che tende a modificare la struttura sulla quale solitamente si operava in passato, in sostanza le joint venture.

Paolo Fusaroli, commissario per il porto, ha manifestato anch'egli grande soddisfazione per l'accordo raggiunto, che offre nuove opportunità alla città e al suo volano principale, lo scalo marittimo.

E anche per quanto concerne i tempi si è modificato il «modus operandi»: la nuova società, la «Sistema Trieste SpA», sarà costituito entro Natale.

u. s.

IL PRESTIGIOSO ATENEO APRE L'ANNO ACCADEMICO

La Bocconi in diretta

«Responsabilità politiche più marcate per l'economista»

In videoconferenza anche a Trieste l'intervento del rettore Mario Monti, del presidente dell'ateneo e del Senato Giovanni Spadolini e di altri illustri bocconiani. Il consigliere delegato Luigi Guatri denuncia la caduta dei contributi dei privati, ma riafferma il desiderio di assoluta autonomia economica dai finanziamenti pubblici. Presto il corso di laurea in amministrazione pubblica»

TRIESTE — La Bocconi, prestigiosa università italiana, da sempre fucina da imprenditori e dirigenti di primo piano, ha celebrato se stessa e i suoi novant'anni anche a Trieste con una videoconferenza in diretta. Ma non si è parlato molto di alta finanza nel corso dei collegamenti, che hanno visto la partecipazione, oltre che del rettore della Bocconi Mario Monti, anche del presidente del Senato e dello stesso ateneo, Giovanni Spadolini, e di tanti altri illustri laureati nell'istituto fondato da Ferdinando Bocconi, per onorare la memoria del figlio Luigi, scomparso nella battaglia di Adua.

Dalla stessa Milano, da Roma, Bologna, Genova, Bari e Trieste le domande sono state «canalizzate» sulla celebrazione, sulla necessità di caratterizzare la giornata con toni trionfalistici, rispondenti alla realtà dei fatti, ma altrettanto realisticamente le misurare sul futuro, vera scommessa della Bocconi. «L'economista avrà, nel prossimo futuro, delle responsabilità politiche sempre più marcate — ha affermato il rettore Monti — perché dovrà fare delle scelte specifiche, che condizioneranno pesantemente l'andamento del Paese». E alla luce di questa prospettiva ecco nascere, accanto ai corsi classici di un ateneo di marca economica, quelli più nuovi, rispondenti alle mutate esigenze del mondo del Duemila: «Abbiamo predisposto per quest'anno il corso in economia delle istituzioni e dei mercati finanziari. Dal prossimo anno accademico poi avremo anche i corsi in amministrazione pubblica e istituzioni internazionali e legislazione per l'impresa».

Bocconi pronta per il futuro? Forse non completamente, perché quando prende la parola Luigi Guatri, consigliere delegato, le cifre si fanno più pesanti: «I contributi dei privati si assottigliano ogni anno di più — afferma Guatri — e dobbiamo fare i conti con dei costi crescenti in progressione geometrica. Ma noi vogliamo mantenere a tutti i costi la nostra storica indipendenza dai contributi statali, vogliamo marciare soltanto con quanto versano coloro che si iscrivono alla Bocconi. Soltanto in questo modo potremo continuare in piena libertà di scelte didattiche, di metodologia e di indirizzo culturale».

E sulle domande proposte dagli ospiti, che parlano in video dalle capitali finanziarie del Paese, giunge il messaggio di Spadolini, «bocconiano» anche lui: «Quest'Università ha ben tre caratteristiche uniche: l'essere profondamente laica, autonoma finanziariamente, e in grado di garantire con assoluta certezza l'occupazione al termine degli studi».

In effetti è così: la Bocconi proietta direttamente nel mondo del lavoro, in una fascia altissima, tutti coloro che hanno frequentato i suoi corsi. Con percentuali significative anche sotto altri aspetti: a essa si iscrive il 4% degli universitari italiani, ma il 16% conclude il corso di studi, superando tutte le altre con quest'ultimo dato. I «bocconiani» in altre parole falliscono raramente l'obiettivo. E infine l'Est, questo mercato nuovo, che sta perfezionando il suo ingresso nel mondo occidentale: la domanda è originata naturalmente da Trieste, e la risposta di Monti è puntuale: «Stiamo realizzando corsi di familiarizzazione con studenti, funzionari, amministratori di quei Paesi, in modo da facilitare il loro ingresso nell'economia di mercato». Trieste non ha nomi illustri nel novero dei laureati celebri della Bocconi, che riporta fra gli altri Paolo Baffi, Giorgio Cefis, Ulrico Hoepli, Enrico Sassoon, alcuni dei 20 mila laureati alla Bocconi dal 1902 a oggi. E il settore che ha beneficiato maggiormente di questo apporto è quello dei servizi (33,5%) seguito dall'industria (27%) e del credito (22%). Ma il futuro è alle porte e per la Bocconi, Università di chiara matrice nordista e lombarda (il 56% degli iscritti viene da Milano o dalla Lombardia, il 39% dalle altre regioni, solo il 5% dall'estero) la metamorfosi, l'ammodernamento è oramai una «conditio sine qua non» per integrarsi con le profonde trasformazioni in atto, a livello economico e politico.

Ugo Salvini

Dove trovano lavoro i laureati della Bocconi

45%
40%
35%
30%
25%
20%
15%
10%
5%
0%

CLEA - Corso di laurea in economia aziendale
CLEP - Corso di laurea in economia politica
DES - Corso di laurea in discipline economiche e sociali

Servizi | Industria | Credito | Attività professionali | Commercio

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 TELEGIORNALE UNO - ECONOMIA.
10.15 PADRE E FIGLI. 3.a puntata. 1.a parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 PADRI E FIGLI. 3.a puntata. 2.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 COMPAGNI D'AVVENTURA. Film.
16.20 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL SIAMO? Presenta Gigi Sabani. CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 MILAN - SLOVAN BRATISLAVA. Calcio. Coppa Campioni.
22.20 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
23.30 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.30 PROVE TECNICHE.
6.05 IL GRANDE OCEANO DI CAPITAN COOK.

RAIDUE

6.30 SPECIALE TG2 ELEZIONI AMERICANE.
8.15 PICCOLE E GRANDI STORIE. FURIA. Telefilm.
8.45 SPECIALE TG2 ELEZIONI AMERICANE.
9.15 SPECIALE TG2 ELEZIONI AMERICANE.
9.45 SPECIALE TG2 ELEZIONI AMERICANE.
9.55 SUSANNA TUTTA PANNA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG2 FLASH.
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA. METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
14.00 QUANDO SI AMA.
14.25 SANTA BARBARA.
15.20 DETTO TRA NOI.
17.00 DA MILANO TG2.
17.05 DAL PARLAMENTO.
17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.10 JUVENTUS - PANATHINAIKOS. Calcio. C. Uefa.
22.00 PARIS SAINT GERMAIN - NAPOLI. Calcio 2° tempo Coppa Uefa.
22.45 SPECIALE ELEZIONI AMERICANE.
23.15 TG2 NOTTE.
0.30 CALCIO: SPECIALE COPPE.
1.00 BERCY: Tennis.
2.40 LE DONNE SONO DEBOLI. Film.
4.15 IL PRODE ANSELMO E IL SUO SCUDIERO.

RAITRE

7.00 L'AMERICA SUL TRE. Speciale elezioni americane.
8.30 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.35 DSE: FAMILY ALBUM USA.
12.00 DA MILANO TG3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 - POMERIGGIO.
14.25 I CONCERTI DI RAITRE.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 BLOB CARTOON.
18.50 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO. Di Antonio Lubrano.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 LA LEGGE DI SHANNON. Telefilm.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.05 LA SIGNORA IN BIANCO. Film.
2.50 BLOB.
3.05 UNA CARTOLINA.
3.10 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
3.30 MILANO, ITALIA.
4.20 KRILL. Documentario.
4.45 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.05 VIDEOBOX.
5.35 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21,23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io 92; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: East West coast; 21.04: Nuances; 22.25: Radiounoclip; 22.455: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno: la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il vento ha un bel nasino; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue. 3131; 12.10: Gr Regione Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Siddharta di Herman Hesse; 15.45: Il vento ha un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Il vento ha un bel nasino; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Concerto del mattino (I parte); 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Concerto del mattino (II parte); 12: Cocteau e l'altro specchio; 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15.05: Dopo teatro; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 10: Santa messa (da S. Giusto); 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La psicanalisi questa sconosciuta; 15.00: Giornale radio. 15.15: Alpe Adria flash; 15.30: Storie di ragazzi... di una volta; 19.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario. 15.45: Controcanto.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli Sloveni oggi; 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina». 11.45: Pagine musicali; 12: La donna nella letteratura anglosassone; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario; 14.10: Realta locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Vicende del teatro sloveno; 18.30: Pagine musicali;
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai; 16: Gr1 scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 stereorai; 22: Radioattività 22.57: Ondaverde.

TMC

8.30 YES I DO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 ATHENA E LE SUE SETTE SORELLE. Film.
15.50 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI "AMICI MOSTRI".
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 SPALLE NUDE. Film.
22.35 T'AMO TV.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 TMC METEO.
23.55 MONDOCALCIO.
- Liverpool-Sparta Mosca.

Marisa Allasio (Raidue, 9.55)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Conduce Rita Dalla Chiesa.
22.00 SCENE DA UN MATRIMONIO.
22.30 SPAZIO 5. Attualità.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 MAGNUM P. I. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.22 STUDIO CENTRALE.
18.30 ADAM 12. Telefilm.
18.55 CALCIO: BOAVISTA - PARMA. Coppa Coppe.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 CALCIO: BOAVISTA - PARMA. Coppa Coppe 2.o tempo.
20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film.
23.00 BRIVIDI NELLA NOTTE. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 LA CHIESA. Film.
2.50 IL CACCIATORE DI SQUALI. Film.
4.20 CHIPS. Telefilm. Replica.
5.20 BABY SITTER. Telefilm.
5.50 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.55 TELESVEGLIA - FINE.
11.00 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4. Flash.
12.50 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.25 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BELLA.
15.25 LA STORIA DI AMANDA.
16.20 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.30 SPECIALE ELEZIONI AMERICANE.
18.55 TG4. News.
19.15 RETE 4 SPORT.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
21.00 QUESTO E' AMORE. Show.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 5 PEZZI FACILI. Film.
1.15 OROSCOPO DI DOMANI.
1.20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.15 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
4.00 ODIO MORTALE. Film.
5.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.
6.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA VERA STORIA DI JESS IL BANDITO. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 LA BANCA DI MONATE. Film.

TELEANTENNA

15.00 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.50 IL DESTINO DEL SECOLO. Telefilm.
16.50 CARTONI ANIMATI.
17.40 FAUNA SELVAGGIA. Documentario.
18.10 SANDBAGGERS. Telefilm.
19.15 RTA NEWS.
19.45 TRIESTE & COMMERCIO. In collaborazione con l'Unione commercianti.
20.00 SANFORD & SON. Telefilm.
20.30 KID IL MONELLO DEL WEST. Film.
22.00 AUSTRIA IMPERIALIS. Documentario.
22.30 RTA NEWS.
21.00 TRIESTE & COMMERCIO. In collaborazione con l'Unione commercianti.
23.15 Sintesi telecronaca pallacanestro serie B1: US PETRARCA PADOVA-GOCCIA DI CARNIA UDINE.
0.10 IL PERICOLO E' IL MIO... Documentario.

TELE + 3

PRIMA DI SERA. Film con Paolo Stoppa, Lyla Rocco.

TELECAPODISTRIA

12.30 PROGRAMMA PROMOZIONALE.
13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 LINCIAGGIO. Film drammatico (Usa 1950).
15.30 MUSICHE.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
17.10 MARIO BOTTA - ARCHITETTO. Documentario.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec.
21.20 LO SHOCK DELL'ARTE MODERNA: IL PARADISO MECCANICO. Documentario.
21.50 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.00 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.20 I MAFIOSI. Film

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica. (2.a parte).
14.15 Telecronaca dell'incontro di calcio: TRIESTINA-RAVENNA. (Replica).
15.55 Telecronaca dell'incontro di basket: KLEENEX PISTOIA-STEFANEL TRIESTE. (Replica).
17.35 CARTONI ANIMATI.
17.40 FIGLI MIEI VITA MIA. Telenovela (replica).
18.30 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.10 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.15 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
22.30 TRIESTE CHE LAVORA: CRISMANI. (Replica).
22.40 PAROLE E MUSICA. (Replica).
23.30 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
23.35 FATTI E COMMENTI (Replica 2.a edizione).
0.05 IL PALLONE E' ROTONDO. (Replica).

TELEFRIULI

11.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
11.55 TG FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI.
13.00 DESTINI. Telenovela.
13.30 MAGO MERLINO. Telefilm.
13.55 TG FLASH.
15.30 FANTASILANDIA.
15.30 BIRIMBAO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 MAGO MERLINO.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
20.30 L'IMPERO DEL MITRA. Film.
22.15 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 SALOTTO. Programma in diretta.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Pezzi facili

Il film che rivelò Jack Nicholson

Ritorna oggi su Raitre «Mi manda Lubrano», la trasmissione «dalla parte del consumatore» condotta da Antonio Lubrano (a sinistra). L'attrice Theresa Russell, a destra, è invece la protagonista del film di Nicolas Roeg «La signora in bianco», che andrà in onda questa notte su Raitre.

ROMA — E' ricco di cinema il palinsesto delle maggiori reti private nella giornata odierna. Ecco alcuni titoli.
«Spalle nude» (1989) di David Hare (Tmc ore 20.40) in «prima-tv». Una commedia sofisticata per il più elegante dei registi della «new wave» inglese. Blair Brown, stimata dottoressa americana, vive temporaneamente con la giovane connazionale Bridget Fonda e le confida il suo amore per un misterioso imbroglione di rara simpatia, un ironico Bruno Ganz.
«Appuntamento con un angelo» (1987) di Tom McLaughlin (Italia 1 ore 20.45) in «prima-tv». Amori al limite del paranormale per Phoebe Cates e Emmanuelle Beart.
«La vera storia di Jess il bandito» (1957) di Nick Ray (Italia 7, Telepadova, ore 20.30). Jessie James ha la faccia di un giovane Robert Wagner che sceglie la delinquenza come rivolta sociale sullo sfondo della guerra di secessione. Anti-western per eccellenza, firmato da un ribelle di Hollywood.

«Cinque pezzi facili» (1970) di Bob Rafelson (Retequattro ore 23.30). Film di una generazione, rivelò il talento di Jack Nicholson conteso fra Karen Black e Susan Anspach.

Raitre, ore 20.30

Ritorna «Mi manda Lubrano»

Torna oggi su Raitre "Mi manda Lubrano". La prima puntata della nuova serie della trasmissione di Raitre firmata da Antonio Lubrano, Lucia Restivo e Andrea Barberi con la regia di Claudia Caldera, presenta una truffa sulla ricerca del posto di lavoro. Secondo una recente inchiesta del Censis, due giovani su tre che hanno trovato un impiego devono ringraziare la famiglia o amici della famiglia in grado di fornire la raccomandazione giusta. Nella maggior parte dei casi il "favore" è gratuito, ma alcune volte è a pagamento, e c'è anche chi spende invano i propri soldi subendo una doppia truffa.

In collegamento diretto con Antonio Lubrano, Carmela Vincenti incontra una famiglia romana vittima dei concorsi a premio abbinati alle vendite per corrispondenza. Una valanga di cataloghi e depliant (più di mezzo miliardo ogni anno, una media di trenta a famiglia) intasano quotidianamente gli uffici postali e le nostre cassette della posta. Per invogliare all'acquisto annunciano sensazionali offerte speciali e la vincita di premi faraonici. Ma i "fortunati vincitori" riceveranno davvero le automobili, i gioielli e i milioni promessi? Risponde a questa domanda una divertente scenetta interpretata da Leo Gullotta (presente anche in studio con gli esperti) in cui la "lussuosa autovettura" premio si rivela un modellino in scala.

Comincia da questa prima puntata anche l'appuntamento settimanale con i test comparativi. Sotto la lente indagatrice di Lubrano capitano questa volta le bottiglie dell'acqua minerale. Meglio il vetro o la plastica? Cosa giova o nuoce di più all'ambiente e alla salute? Come riconoscere la plastica meno dannosa?

Raitre, ore 22.45

Una puntata sul «Voto di scambio»

Le polemiche suscitate in Parlamento dall'iniziativa dei giudici napoletani nei confronti di alcuni uomini politici e le polemiche sul «voto di scambio» saranno i temi in discussione nella puntata odierna di «Milano Italia», il programma condotto da Gad Lerner. Tra gli ospiti in studio, il vicesegretario socialista Giulio Di Donato, il senatore del Pds Antonio Bassolino e il giornalista Sebastiano Messina.

Raiuno, ore 12

«Servizio a domicilio» sull'influenza

I consigli per prevenire e curare l' influenza saranno il tema principale della puntata di oggi di «Servizio a domicilio», il programma condotto da Giancarlo Magalli. Ospite in studio il professor Giovanni Rocchi.

Nel corso della trasmissione si parlerà anche del problema dell' etilismo delle donne che non lavorano: sul tema Magalli intervisterà una casalinga cinquantenne e madre di due figli, che è riuscita a liberarsi dalla dipendenza dall'alcol con l' aiuto dell'Associazione Alcolisti Anonimi. Gli ospiti della puntata saranno Pietro De Vico e Anna Campori.

Sulle reti Rai

«La signora in bianco» di Nicolas Roeg

Appena due i film che si possono consigliare per la giornata di oggi sulle reti della Rai. D'altra parte il consueto appuntamento con il calcio internazionale di metà settimana spiega questa insolita penuria.

«La signora in bianco» (1985) di Nicolas Roeg (Raitre ore 1.05). Nella New York del 1953 possono accadere eventi apparentemente inverosimili. Un'attrice bionda che sembra Marilyn fugge da un marito possessivo che gioca a baseball come Joe Di Maggio; il senatore McCarthy si lancia nella sua «caccia alle streghe»; un vecchio pazzo che sembra proprio Einstein viene inquisito dal Fbi perchè si pronunci contro l' «impero del male» sovietico. Con una struttura a incastro che sceglie spesso la via «demenziale» e rimanda al Dylan di «Desolation row», l'inglese Nick Roeg gioca a riscrivere la storia nel suo film più singolare di cui è, come sempre, protagonista, la sua bella moglie Theresa Russel.

«Susanna tutta panna» (1957) di Steno (Raidue ore 9.55). E' forse il film che meglio di tutti rappresenta il passaggio dal neorealismo-rosa alla commedia italiana un pò casareccia e un pò pecoreccia. Con la «maggiorata» Marisa Allasio, Ettore Manni, Sandra Mondaini.

Raidue, ore 15.20

«Nero» e «rosa» a «Detto tra noi»

Il caso di due ragazze di Cesena, scomparse il primo settembre scorso, è al centro della puntata di oggi di «Detto tra noi». Una delle due, Chiara Bolognesi, è stata ritrovata cadavere nei giorni scorsi, dell'altra non si hanno ancora notizie. Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Cesena, dove saranno presenti i genitori delle due ragazze, e intervisterà in studio il prefetto Luigi Rossi, vicecapo della Polizia. Per lo spazio dedicato alla cronaca «rosa» invece l' ospite è Patrizia Caselli.

Raidue, ore 12

La puntata dei «Fatti vostri»

Mario Lubrino, un ex tossicodipendente di Torre Annunziata, che preferirebbe il carcere agli arresti domiciliari, è tra gli ospiti della puntata odierna dei «Fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna. Lubrino ha alle spalle un'esistenza difficile: dopo l'ultimo arresto, nel carcere di Poggioreale, aveva trovato per la prima volta nella sua vita, l'occasione di essere utile ai suoi familiari, lavorando come cuoco, lavoro per il quale riceveva uno stipendio che inviava alla sorella. Ora, da quando è agli arresti domiciliari, è costretto a vivere della carità dei vicini.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Nella puntata in onda oggi su Canale 5, il «Maurizio Costanzo Show» ospiterà: Frederick Leboyer, ginecologo francese, inventore del «parto dolce»; Antonio Azzalin, inventore di un sistema di guida per «non vedenti» chiamato «Pilot light»; Marco Trabucchi, docente di farmacologia all' università di Roma ed esperto di geriatria psichiatrica; Giulia Bianchi, quattordicenne di Rapallo, aspirante scrittrice; Valerio Mastrandrea, giovane opinionista; Demetrio Casile, insegnante bolognese che si definisce «dalla parte degli alunni»; Susanna Albertini, attrice; Franco Malerba, che vorrebbe incontrare i genitori di un ragazzo cui deve la vita; Stefano Nosei, cabarettista.

TV

Euronews al via

VENEZIA — Sarà la cerimonia ufficiale di apertura del Mercato comune europeo, in programma il primo gennaio '93, a inaugurare le trasmissioni di «Euronews», la Cnn europea che riunisce le tv pubbliche della comunità. Lo ha annunciato il presidente e amministratore delegato di «Euronews», Massimo Fichera.

«Euronews tende a riempire il vuoto dell'informazione nella Comunità — ha spiegato Fichera — infatti oggi non esiste, sul piano della distribuzione via satellite, altra informazione se non quella Usa. Allora ci è parso giusto organizzare una presenza europea in questo campo».

CINEMA / LUTTO

Pioniere sempreverde

E' morto a cent'anni il produttore e regista statunitense Hal Roach

BEVERLY HILLS — Il leggendario produttore e regista statunitense Hal Roach — cui si devono tra l'altro molti classici del cinema comico, con Laurel e Hardy (Stanlio e Ollio) e Harold Lloyd — è morto lunedì nella sua casa di Beverly Hills, all'età di 100 anni. Suo genero, Michael Watkins, ha annunciato che Roach soffriva da qualche tempo di polmonite, ma che la morte è giunta inaspettata.

Roach aveva debuttato nel cinema come comparsa, all'età di 20 anni, dopo aver fatto il cercatore d'oro in Alaska. La sua attività di produttore, dapprima di cortometraggi comici — alcuni con Lloyd — cominciò nel 1914. Le opere a cui il suo nome è particolarmente legato sono la serie «Our gang», negli anni '20 (tra l'altro, con Michey Rooney bambino); e i più noti film di Laurel e Hardy, dal 1927 (tra cui «Frà diavolo», 1933, di cui fu anche regista). Si ritirò nel 1943.

Il produttore e regista statunitense Hal Roach, 100 anni, fotografato il 16 febbraio a Berlino. Scopritore di Stan Laurel e Oliver Hardy, fra il 1914 e il '55 produsse quasi 2000 film.

Servizio di
Paolo Lughi

Il 14 gennaio scorso Hal Roach, uno dei primi produttori e registi di Hollywood (lanciò Harold Lloyd, Laurel & Hardy), aveva compiuto cent'anni, ma la sua vitalità rappresentava ancora un simbolo dell'indomita robustezza del cinema americano. Nello scorso febbraio, infatti, era stato invitato al Festival di Berlino, dove aveva rilasciato numerose interviste, ricordando il suo lungo e importante passato, ma parlando anche di «futuro» con ottimismo e ironia.

Chiamato a ritirare un premio, però, non si era presentato, e il direttore del Festival si era scusato per lui, perché Roach si sentiva «un po' stanco», e la platea gli aveva dedicato un lungo applauso. Il giorno dopo, un giornale rivelava il motivo di quella assenza: Hal Roach si era innamorato della sua infermiera berlinese (35 anni). Ora questo pioniere «sempreverde» del cinema si è davvero arreso allo scorrere del tempo, ma la sua vita resta (fino in fondo) un esempio della rocciosità leggendaria degli uomini che hanno fatto grande Hollywood.

Hal Roach era nato ad Elmira, nello Stato di New York (dove sarà sepolto), e come tanti «cuori ribelli» dell'epoca si fece largo fin da giovanissimo con mestieri duri e avventurosi di ogni sorta: operaio, rivenditore ambulante, camionista, cercatore d'oro in Alaska, e poi (per la bella cifra di 5 dollari al giorno) comparsa e stuntman nella Hollywood delle origini, che allora (siamo nel 1912) era veramente un postaccio di cercatori d'oro e duri avventurieri, tanto simile al set di un film di frontiera.

Questo tirocinio di scavezzacollo porta Hal Roach verso il dinamismo scatenato del cinema comico. Da attore passa a regista e poi a produttore, fonda una casa di nome Rolin, e lancia l'amico Harold Lloyd, nei panni ridicoli di uno straccione. Le sue commedie rivaleggiano per tutti gli anni Venti con quelle di Mack Sennett, dalle quali si distinguono per una maggiore caratterizzazione dei personaggi. Infatti Roach aveva un occhio particolare per scegliere gli attori e collocarli nelle storie. E' lui a combinare (un po' per caso, dopo una prova) la coppia comica del secolo, Stan Laurel e Oliver Hardy, che per tutti gli anni Dieci avevano lavorato separatamente.

Se Roach non aveva trovato l'oro in Alaska, tuttavia mise in pratica, con successo, il suo fiuto a Hollywood. Nel suo studio si fecero anche le ossa alcuni registi come George Stevens e Gordon Douglas (nella serie «Our Gang», interpretata da bambini), che poi conquistarono il successo nella Hollywood sonora. Con la parola, invece, svanì a poco a poco la fortuna di Hal Roach, legata ai brevi e catastrofici film comici a «due rulli». Non a caso, Roach ritrovò con la guerra, come documentarista, nuovi spunti per il suo temperamento pionieristico e sempre giovane.

A Berlino, lo scorso febbraio, svelò la sua «ricetta»: «I bambini: Stanlio e Ollio fanno sullo schermo da adulti ciò che fanno i bambini. Chaplin, passeggiando, si dà il bastone sulla testa senza volerlo. Il bambino fa lo stesso quando ha un cucchiaio in mano, e si colpisce da solo...».

CINEMA

Hepburn operata

HOLLYWOOD — L'attrice Audrey Hepburn, 63 anni (nella foto), è stata operata domenica di tumore al colon al Cedars Sinai di Los Angeles. I sanitari hanno riferito che è in buone condizioni.

L'indimenticabile protagonista di «Sabrina», «Vacanze romane», «Gli occhi della notte» e molti altri film, da sei anni instancabile ambasciatrice itinerante dell'Unicef (poco tempo fa aveva lanciato dai teleschermi italiani un appello per aiuti ai bimbi jugoslavi), era stata ricoverata proprio al ritorno da un'ennesima missione in Somalia.

TEATRO: INTERVISTA

Io e Shaw, grande provocatore

Intervista di
Maria Cristina Vilardo

TRIESTE — «Soldi e polvere da sparo» sono i dogmi della sua religione; «libertà e potere» formano il suo vangelo; «giustizia, verità e amore» diventano, nei suoi pensieri, benedizioni e lussi di un'esistenza ricca, forte e sicura. Su queste corde vibra la personalità schietta e incisiva del miliardario Andrea Undershaft, mercante d'armi, protagonista della commedia «Il maggiore Barbara» che, allestita dal Teatro Stabile di Bolzano con la regia di Marco Bernardi, ha debuttato ieri al Politeama Rossetti (dove rimarrà fino a domenica). E' una commedia così schietta e incisiva da addentrarsi scomoda persino nel cuore di chi, sulla scena, veste i suoi panni, ossia Gianrico Tedeschi.

«Fa nascere il problema di come l'attore prenda parte ai personaggi che interpreta — osserva Tedeschi —. E' un problema complicato, e subentra un fatto di gusti, di idee, di modi di pensare. La cosa qui è vissuta in maniera pesante, perché nelle vesti di Undershaft dico delle frasi che non condivido per niente. Che la "miglior scheda elettorale sta nella pallottola" o che, "quando si spara, si abbattono i governi, si inaugurano nuove epoche, si abolisce il vecchio ordine e se ne stabilisce uno nuovo", sarà pure una verità storica, ma come si può approvarla? E' una verità che bisogna correggere. Recitando esprimo questi concetti con convinzione. Tuttavia, lo stesso Shaw sembrava non crederci. Era un saltimbanco, nel senso che creava grandi provocazioni per dare alla gente forti scosse. E' il fascino del suo teatro».

Signor Tedeschi, su quali valori si basa il suo credo?

«Ma lei è come Costanzo, mi vuol far confessare. Potrei dirglielo in privato, non certo in un'intervista. Comunque, mi considero un laico».

Molte riflessioni di Shaw si rivelano di grande attualità. In che modo la regia lo sottolinea nello spettacolo?

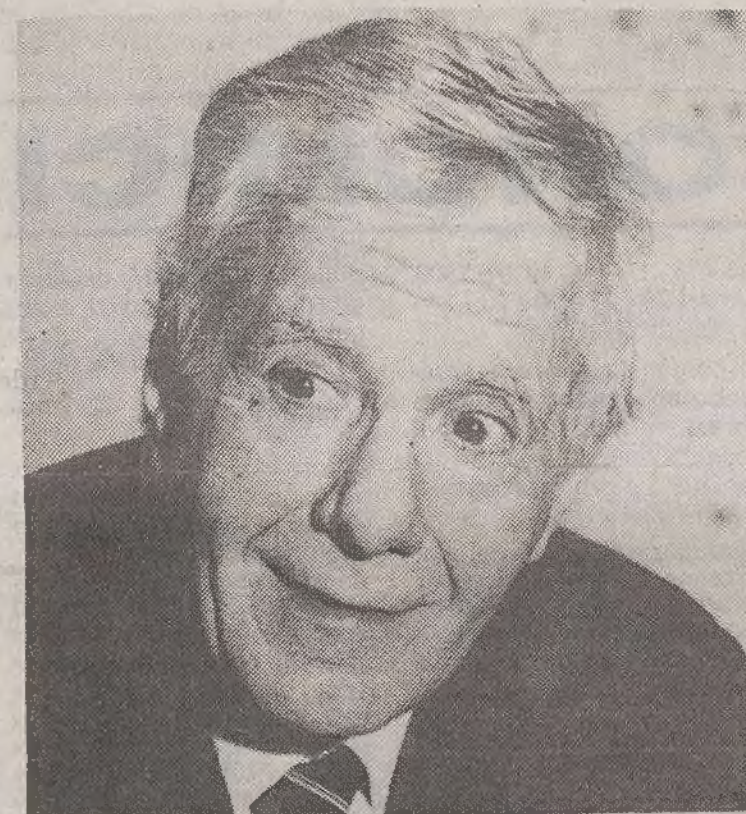
«Trovo che sia un po' troppo di moda, oggi, voler scoprire a tutti i costi l'attualità di un testo. Che la commedia di Shaw sia attuale, ce ne siamo accorti solo provandola, senza però darci gran peso. Quando Undershaft parla dei "pacifici contadini costretti, uomini e donne, a coltivare i campi sotto il fuoco degli opposti eserciti per non morire di fame", e dice: "Il cattivo sangue dei violenti piccoli codardi a casa che spingono gli altri a combattere per la soddisfazione della loro vanità nazionalistica! Tutto questo per me fa soldi: non sono mai stato così ricco e così occupato come quando i giornali sono pieni di queste cose", può far ricordare la situazione dell'ex Jugoslavia.

«Ci sono frasi della commedia che fanno impressione, se si pensa che è stata scritta nel 1905, prima della prima guerra mondiale. Forse poi può interessarle sapere che di Shaw ho già interpretato "Androclo e il leone», il musical "My fair lady" tratto da "Pigmalione", poi "Pigmalione" e "Casa cuor infranto". Quest'ultima e "Il maggiore Barbara" ritengo siano tra le sue commedie più belle per intuizione e provocazione. Shaw è un autore che amo, e la scelta del "Maggiore Barbara" non è affatto casuale. Da tempo volevo affrontarla, però il ruolo richiedeva maturità e vecchiaia. La vecchiaia c'è, la maturità non so...».

Uno dei personaggi afferma che Undershaft esercita un forte richiamo sul suo senso dell'ironia. L'ironia è un'arma che lei usa?

«Chi lo sa? Penso di sì. Me la attribuiscono come carattere di attore. Così come sostengono che io sia un attore "versatile". Faccio finta di crederci».

Anche lei, come Undershaft, ha due figlie. E' un buon padre?

«Sono molto padre. La primogenita ha quarant'anni, è sociologa ed è oramai indipendente. L'altra ha quindici anni. Credo di capire i suoi bisogni, di starle vicino, di aiutarla, di essere presente nella sua vita, di amarla».

Gianrico Tedeschi: fino a domenica è al Politeama Rossetti di Trieste come interprete del «Maggiore Barbara» di Bernard Shaw.

FESTIVAL: ROMA

Pino Daniele sarà l'unica «colonna»

ROMA — Pino Daniele, per «Pensavo fosse amore, invece era un calesse» di Massimo Troisi, è il solo musicista italiano in gara a «Colonna sonora 1992 - X Festival di musiche da film» organizzato dall'Ente dello spettacolo a Roma, nella sala Raffaele, da oggi a sabato. Una giuria di critici e di esperti ha selezionato otto titoli, mentre il pubblico voterà il miglior commento musicale. Il premio sarà consegnato il 14 novembre, sempre a Roma, nel corso di uno spettacolo che sarà ripreso da Raiuno.

I film in rassegna, oltre a quello di Troisi, saranno: «Oscar un fidanzato per due figlie» di John Landis (musica di Elmer Bernstein), «Un poliziotto alle elementari» di Ivan Reitman (musica Randy Edelman), «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders (musica di Greame Revell), «Rapsodia in agosto» di Akira Kurosawa (musica di Shinichiro Ikebe), «Una storia semplice» di Emidio Greco (musica di Luis Enrique Bacalov), «Ore disperate» di Michael Cimino (musica di David Mansfield), «A proposito di Henry» di Mike Nichols (musica di Hans Zimmer).

La giuria che ha selezionato i film è presieduta da Sergio Trasatti e composta da Massimo Battisti, Franco Cauli, Alessandra Comazzi, Ermanno Comuzio, Dante Fasciolo, Sisi Gori, Marco Molendini, Roberto Pugliese, Gian Luigi Rondi, Alberto Terrani, Toto Torri, Claudio Trionfera, Lucia Valentini Terrani.

DANZA

Il «Marco» a Bari

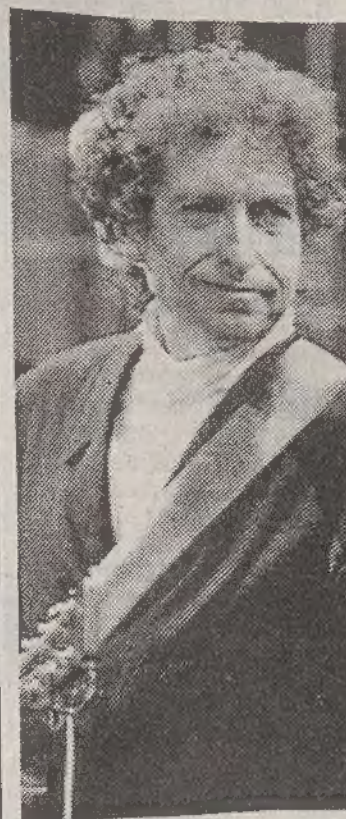
ROMA — Debutta questa sera in prima mondiale al Teatro Piccinni di Bari «Marco Polo», l'ultimo lavoro firmato dal coreografo Luciano Cannito. Accanto al «Balletto di Napoli» un protagonista d'eccezione, il danzatore franco-vietnamita Eric Vu An.

Il testo, tratto dal romanzo di Calvino «Le città invisibili», è stato scritto da Italo Nunziata e Luciano Cannito, mentre le musiche sono quelle di Francis Poulenc riorchestrate da Marco Schiavoni, che ha anche creato per l'occasione un brano originale ispirato a musiche tradizionali cinesi.

«Non ho ripercorso 'didascalicamente' l'opera di Calvino — precisa il coreografo, — semmai ho cercato di riprodurre atmosfere che suggeriscano situazioni, emozioni, stati d'animo. Al centro dello spettacolo la contrapposizione tra la razionalità del Gran Khan e Marco Polo, cioè la fantasia, l'entusiasmo, la prorompente vitalità di chi ha visto e conosciuto senza porsi limiti».

MUSICA / CELEBRAZIONE

Bob scava nel suo passato

A trent'anni dall'esordio, esce oggi il nuovo album del menestrello Dylan

Bob Dylan si celebra con «Good as I been to you».

Servizio di
Carlo Muscatello

Probabilmente non sarebbe Bob Dylan, se non riuscisse ogni volta a stupirci. Il mondo intero ha festeggiato i suoi trent'anni di carriera con il recente megaconcerto organizzato dalla sua casa discografica al Madison Square Garden di New York (visto anche in Italia su Canale 5, peraltro con un montaggio televisivo assolutamente sconcio, oltre che infarcito di spot pubblicitari). E in quell'occasione, una delle performance più discutibili — ahinoi — era stata proprio la sua: il festeggiato, con il fisico appesantito, la faccia segnata, la voce più nasale che mai, sembrava la caricatura di se stesso.

Ora esce la sua personale autocelebrazione del trentennale, con un album intitolato «Good as I been to you» (Sony). Un titolo che è come dire: buono come sono stato con te; o anche: con tutto quello che ho fatto per voi. Una battuta, una frase come un'altra, o forse un modo per tirarsi fuori dalla mischia, per anticipare le obiezioni e i distinguo, per dribblare le critiche (dopo il concerto newyorkese un giornale americano ha scritto che Dylan aveva cantato «come un cane ferito»).

Il disco è un clamoroso ritorno alle origini, che ha già scatenato tutti i «dylanologi» alla ricerca di spiegazioni e interpretazioni. Comprende infatti tredici brani della tradizione popolare americana, riletti alla sua maniera. Storie di vagabondi e di banditi («Frankie & Albert»), filastrocche che sanno di anni Sessanta e di praterie («Jim Jones», «Black Jack Davey», «Sittin' on the top of the world»...), melodie antiche e nobili («Little Maggie», «Tomorrow night»...). Un richiamo esplicito alla terra, alle radici, all'epopea del suo unico maestro riconosciuto: il grande Woody Guthrie.

Come se non bastasse, nell'era ipertecnologica, il disco è suonato e registrato «alla vecchia»: soltanto chitarra e armonica fanno compagnia all'inconfondibile voce abrasiva del cinquantanduenne menestrello di Duluth, e l'incisione è domestica, in presa diretta, in un'unica «session» e senza l'ausilio di sovraincisioni.

Vien da pensare che sono passati ventisette anni dal festival folk di Newport, dove Dylan si presentò per la prima volta in versione elettrica, ricevendo in cambio i fischi del suo pubblico che lo voleva perennemente nella versione di menestrello acustico. Allora fu considerato una sorta di tradimento, e invece era soltanto la prima di tante svolte: musicali, politiche, religiose. La voglia di rimettersi sempre in discussione, di non dare mai nulla per scontato, di ricominciare ogni volta daccapo. Anche a costo di dolorosi scivoloni.

Ieri c'era la sensazione — l'avvertimento — che i tempi stessero cambiando. E la volontà di non farsi trovare spiazzati. Oggi, con questo tornare all'America del passato e alle sue musiche di frontiera, forse la presa d'atto che il cambiamento c'è stato. Ma non è andato nella direzione desiderata.

MUSICA / TENDENZE

Gran confusione, situazione eccellente

ROMA — Arriva l'ondata rap, imperversa ancora la tecno-dance, il crossover prende alla testa le nuove leve: eppure gente come Garth Brooks e Steve Earle dà conferma che il country-rock è ancora vivo e il Nashville sound (caro a Bob Dylan e ai Byrds) non perde un colpo, col passare degli anni. Ci hanno provato ancora Crosby, Still e Nash (più Young) con i concerti-revival e le super-raccolte, si è attinto country a piene mani, mischiato all'hard-rock più vicino al gusto attuale nelle incisioni degli scandinavi D.A.D. e degli inglesi-da-pub Dogs d'Amour.

Lo stesso Bruce Springsteen non ha mai del tutto dimenticato il suo antico amore e un Tom Waits continua a celebrarne, qua e là, l'epopea. Poi arriva un Garth Brooks con il suo «The Chase» prodotto dalla Emi e ci si trova davanti il vero e proprio re del country made in Usa, che cesella un «Somewhere other than the night» con un timbro inconfondibile e una musicalità eccezionale, velocizzandosi in «Dixie chicken» e pennellando con sagacia universale in «That summer», e si comprende che il vero country-rock è scorre ancora nelle vene dei nuovi eroi.

Con «We ain't satisfied», definita dalla Polygram «The essential collection» del country-rocker della Virginia Steve Earle si sposano tradizione e nuovi fermenti. Earle si è trovato davanti Dwight Yoakam e Randy Travis come diretti concorrenti nella sua generazione nata a metà degli anni '50 e ha raggiunto il successo, legittimato dalla vendite con «Copperhead road», nel 1988. L'impronta «sociale» ereditata da Cougar e Springsteen ha fatto delle sue più recenti produzioni un prodotto appetibile anche ai più giovani: l'anno scorso il «live», che ha rivistato anche successi degli Stones (Dead Flowers), ne ha consacrato la popolarità. Ora arriva questa «Essential collection», in cui da «Guitar town» a «Devils right hand», passando per «My old friend blues», tutti i suoi hits ottengono giustizia.

Supporter di Earle sono i Jaikawks, quattro ragazzi americani per i quali il country-rock alla Crosby, Still e Nash e alla Bob Dylan, è uno splendido pretesto per accostarsi al sound anni '70 che ha prodotto autentici capolavori musicalmente neppure sfiorati dal decennio successivo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Venerdì alle **21** nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Lu Jia. Musiche di Brahms, Liszt. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica 8 novembre alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del pianista Massimo Gon. Musiche di Rossini, Schubert-Liszt, Paganini-Liszt, Liszt. Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16**, il Teatro Stabile di Bolzano presenta Gianrico Tedeschi in «Il maggiore Barbara» di G.B. Shaw, regia di Marco Bernardi. In abbonamento: spettacolo n. 2/A (alternativa). Turnò mercoledì pomeridiane. Durata 2h e 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 11 novembre ore **20.30**, Paolo Bonacelli in «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Domani prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **21**: «Il Gran Teatro Amaro» di François-Regis Cambuzat con un organico proveniente da Francia, Olanda, Germania, Italia e tante musiche: da quelle già sentite cento volte ma dimenticate, a quelle che vorreste aver scritto voi. Ingresso L. 15.000.

ARISTON. FestFest. Ore **17.45, 20, 22.15.** Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci e René Russo in: «Arma letale 3» di Richard Donner. Avventure senza respiro con i due poliziotti più simpatici e divertenti del cinema contemporaneo: un'emozione da non mancare! Musiche di Eric Clapton, Sting, Elton John, Michael Kamen. Scopecolor, dolby, stereo. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22**: «La peste» di Luis Puenzo, con William Hurt. La drammatica lotta contro il devastante flagello in una città dell'America Latina. Dal romanzo di Albert Camus. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film scandalo Leone d'argento alla mostra di Venezia. V. m. 14.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sinfonia per troie in calore». Un hard esplosivo! V.m. 18.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffè che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Doppia personalità» di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante, campione d'incassi negli Usa. Con John Lithgow e Lolita Davidovich. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct». Il più grande successo del '92 con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Infelici e contenti». La nuova formidabile coppia comica Pozzetto-Greggio: sfida all'ultima risata! Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: Roberto Benigni nel divertentissimo film di Jim Jarmush: «Taxisti di notte». Ultimi giorni.

ALCIONE. Tel. 304832. 16.30, 18.15, 20, 22. Per la rassegna «Oltre il giardino» la Coop Agricola M.S. Pantaleone in collaborazione con Progetti d'allegria e la Cappella Underground presenta: «Edward mani di forbice» di Tim Burton (il regista di Batman e Beetlejuice) con J. Depp, Vincent Price, W. Rider. Usa 1990.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe» di Brett Leonard.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22**: «Indocina» di Regis Wargnier con Catherine Deneuve, Vincent Perez, Linh Dan Pham. Un film sul colonialismo, sulla guerra francese in Indocina, sui conflitti sociali e razziali, un film kolossal.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Julie, Barbara, Anne, le calde sorelle». Incredibile vortice sessuale! V.m. a. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93. Oggi ore **20.30**, il Teatro Nero di Praga Ta Fantastika presenta: «Il giardino delle delizie» di Petr Kratochvil, Josef Jra, Pavel Marek. Biglietti alla cassa del Teatro. Oggi turno di abbonamento B.

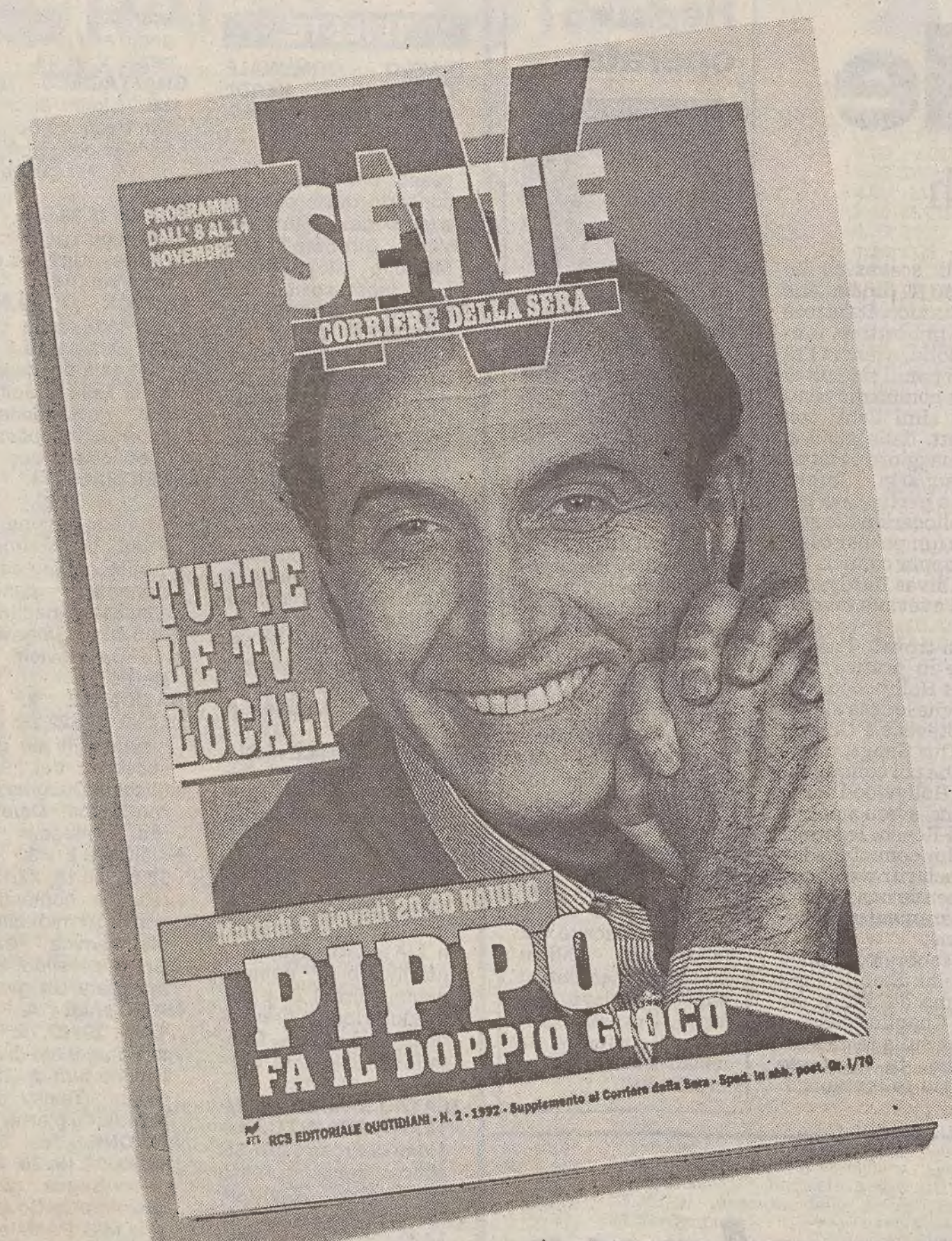
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93: martedì 10 novembre 1992 ore **20.30** concerto del pianista Krystian Zimerman; musiche di Debussy, Szymanowski, Schubert. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92-'93: mercoledì 11 novembre 1992 il Teatro Danza Classico Indiano stile Kathakali presenta: «Storie dal Mahabharata». Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat, Trieste.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Arma letale 3».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni Novanta», con Massimo Boldi ed Ezio Greggio.

VITTORIA. 19.40, 22: «Taxisti di notte» di Jim Jarmush, con R. Benigni, G. Rowlands e B. Dalle.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA società ricerca ambosessi max 25 anni, anche senza esperienza conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad e dtp, previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20292)

AZIENDA interesse nazionale ricerca diplomati, cultura amministrativa anche primo impiego; residenti a Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20292)

AZIENDE riunite a livello nazionale cercano urgentemente laureati e diplomati per coordinamento personale. Elevati guadagni-carriera. Tel. 0444/581654. (S20599)

BRUCIATORISTA patentato con basi elettriche sicure, per lavoro in massima autonomia, ditta zona goriziano cerca per assunzione immediata. Scrivere cassetta Spi 17/D Udine.

MANUTENTORE elettromeccanico di sicura esperienza, azienda di servizi ricerca per assunzione a condizioni economiche di interesse. Zona di lavoro in Friuli, sede in provincia di Gorizia. Scrivere a cassetta Spi 19/D Udine. (S53533)

NUMEROUNO azienda leader settore arredamento ricerca 3 collaboratori/trici per promozione dell'azienda nelle province di Trieste, Gorizia, Udine. Età 22-35, dinamismo, capacità organizzativa, automunito. Inquadramento aziendale e possibilità di carriera, corso di comunicazione e arredamento gratuito. Selezioni a Trieste-Udine. Telefonare 041/4265533 dal martedì al sabato dalle 15 alle 19.30. (S23439)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare orari ufficio 02/66804660. (G40684)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A61914)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefonare 040/811344. (A61914)

9 Vendite d'occasione

CENTRALINO intercomunicante Stau 4 urbane 8 interni seminuovo svendesi 040/637217. (S53574)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A4707)

VENDO occasione A112, 126 personale 127, Uno 45 tel. 040/214885. (A61733)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

BORA 040/364900 - S. GIACOMO matrimoniale, cucina abitabile, bagno. Ammobiliato. No residenti. (A4710)

MONFALCONE: centralissimi UFFICI varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 410354.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINANZIAMENTI subito a tassi bancari. Tel. 040/634025. (A4679)

A. TRIESTE prestiti da: 500.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti. Nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4679)

ASSIFIN piazza Goldoni 5; finanziamenti; firma singola la discrezione, serietà 040/365797. (A4706)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempibrevi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039.(S981)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTEREI da privato alloggio a Trieste soggiorno 1-2 camere cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/636191. (A014)

COMPRO in Trieste pagando contanti soggiorno camera cucina bagno. Tel. 040/762473. (A4671)

UNIONE 040/733602 cerca in acquisto in stabile recente soggiorno camera cucina servizi poggiolo. (A4672)

22 Case, ville, terreni Vendite

BORA 040/364900 - COMMERCIALE (zona) soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, servizi separati, cantina. Balcone. (A4710)

BORA 040/364900 - MANSARDA centralissima cottura-tinello, stanza, stanzetta, bagno. 64.000.000. (A4710)

BORA 040/364900 - MAGAZZINO 245 mq. circa comodo accesso anche mezzi pesanti. Trattative riservate. (A4710)

BORA 040/364900 - ROSSETTI recente salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzini, box. (A4710)

BORA 040/364900 CORTINA (vicinanze) ingresso, soggiorno, cottura, matrimoniale, bagno, terrazzino, 180.000.000. (A4710)

CASA ristrutturata mq 120, giardino recintato mq 1000. Servola via Pitacco, 26, vende Immob. Solario. Visitare giovedì, venerdì, sabato. Orario 14.30-16. (A4704)

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze via ... S. PIERO d'epoca, salone, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A4659)

IMMOBILIARE CIVICA vende FOSCOLO - sole... giato, 100 mq. 3 stanze stanzetta, cucina, servizi 90.000.000. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A4659)

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE signorile, salone, stanze cucina, bagno, cantina poggiolo, riscaldamento ascensore. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A4659)

MONFALCONE: centri ... trofi APPARTAMENTI VILLESCHIERA prossima realizzazione, MUTUI AGEVOLATI. Varie interessanti opportunità. Agenzia Italia Monfalcone 410354.

TARVISIO vendonsi appartamenti arredati, termoautonomi, panoramici, centro golf, sci, ferrovia, autostrada. Iva 4% finanziamento Telefonare 035/9957... (G901976)

VILLETTA Chiadino indipendente: salone, cucina quattro camere, doppi servizi, terrazza, giardino Geom. Sbisà 040/9424... (A4666)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca di partner computerizzata: il sistema migliore per trovare ... cerchi. Trieste, tel. 574...

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante vi risolve problemi amore salute denaro tog... negatività. Tel. 040/554...